

ARCHITETTURA

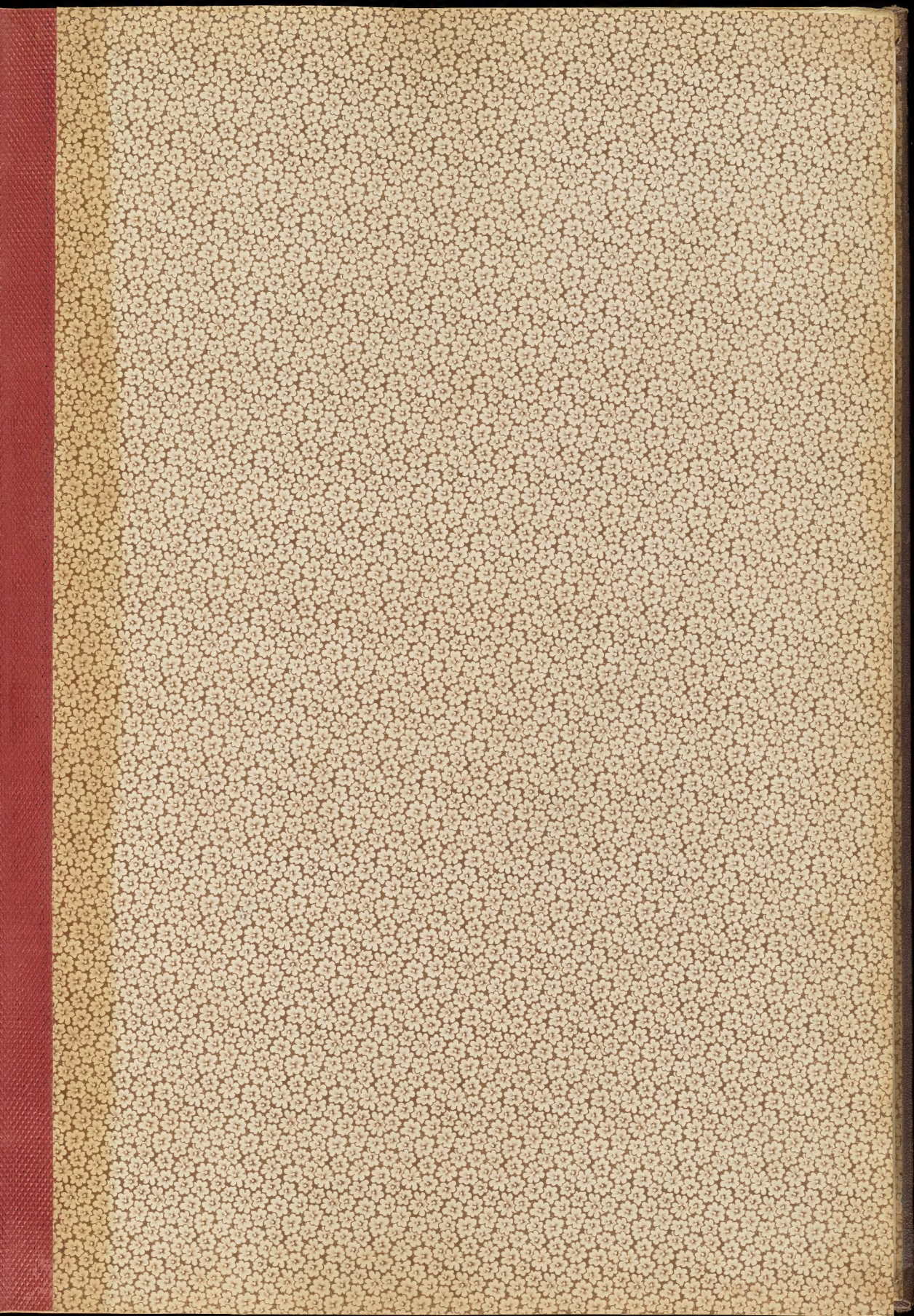
DI

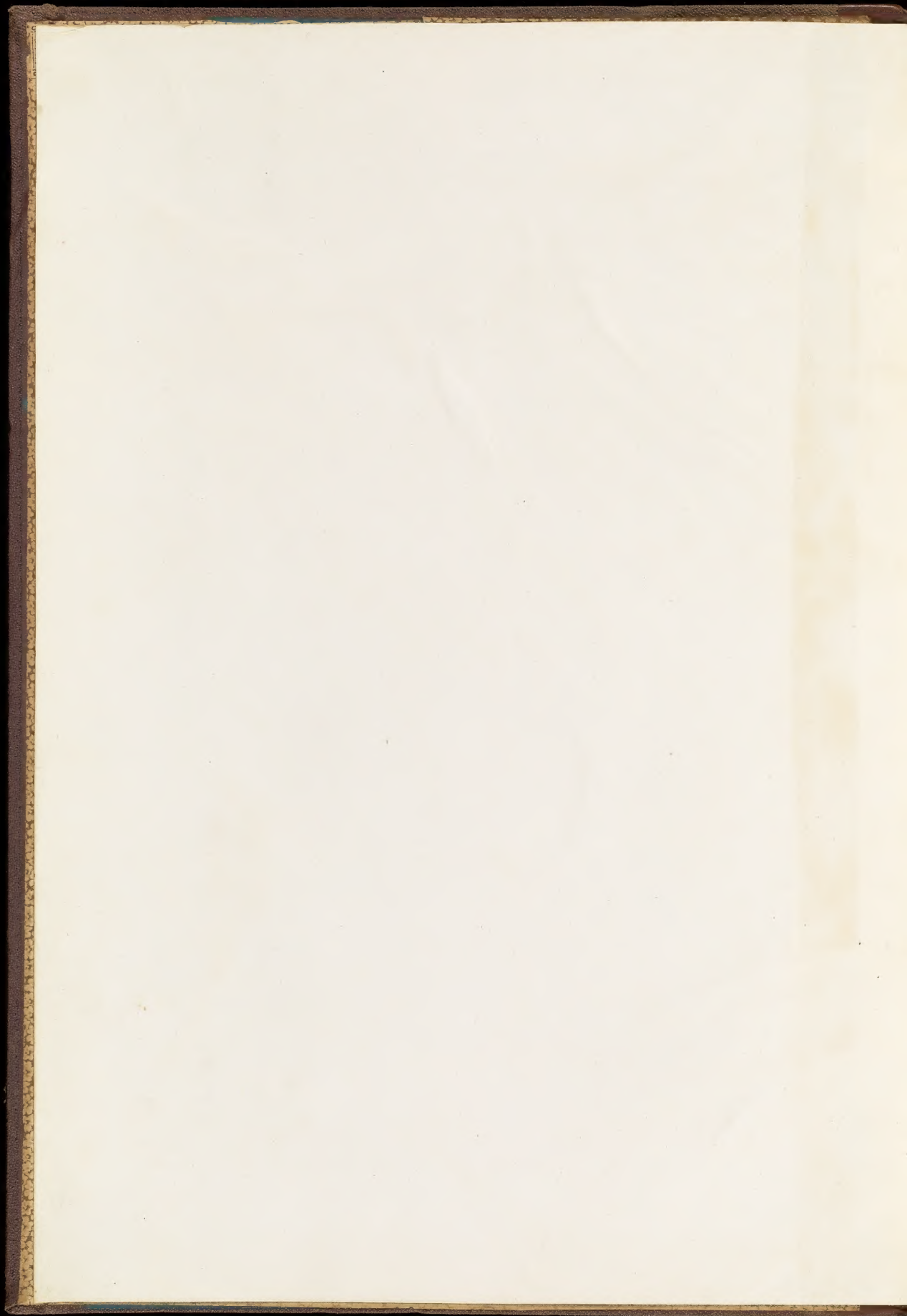
LUIGI VOGHERA.

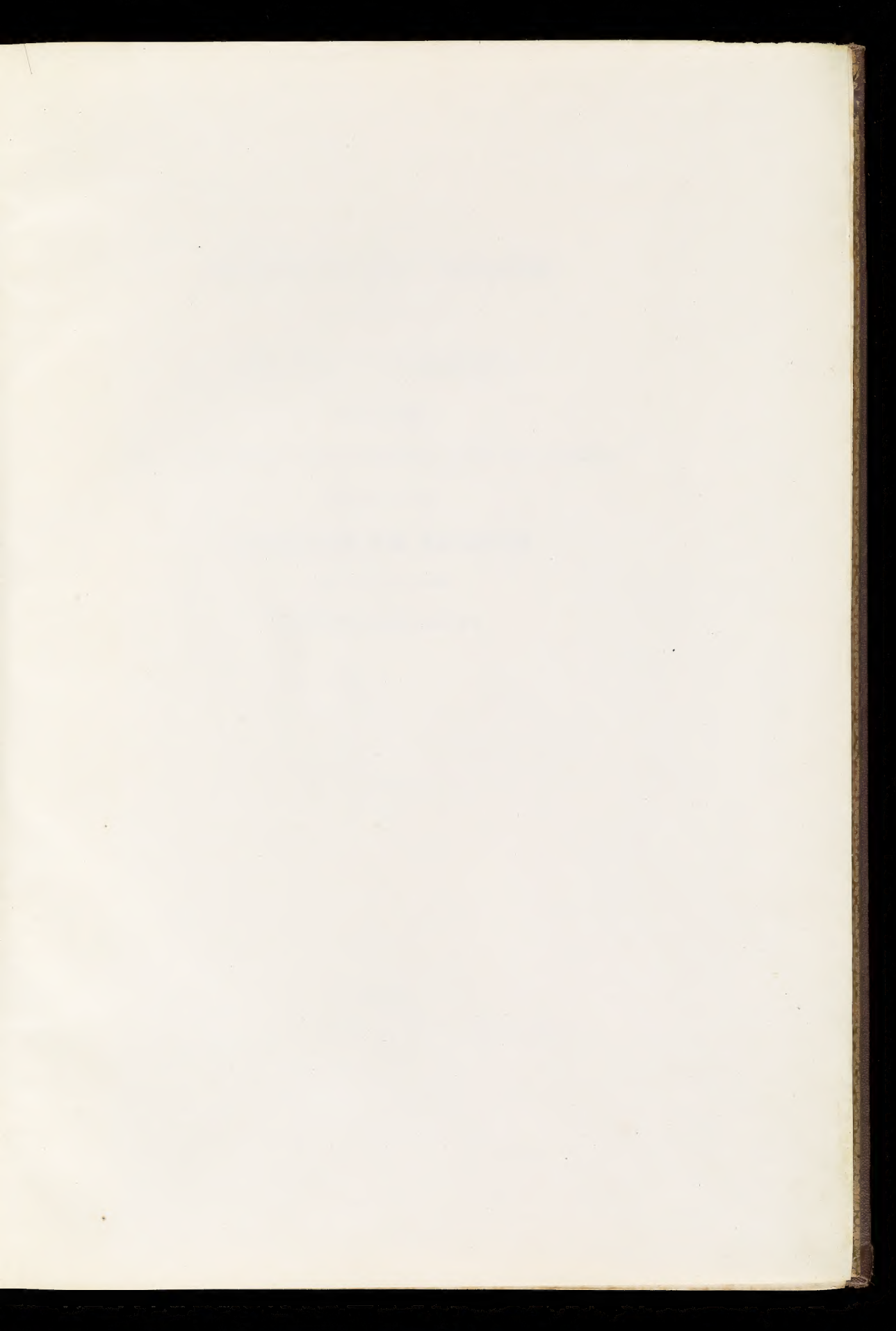
Libreria
Catalonia
CARLO MONTI
Milano, S. Clemente, 10.
1887

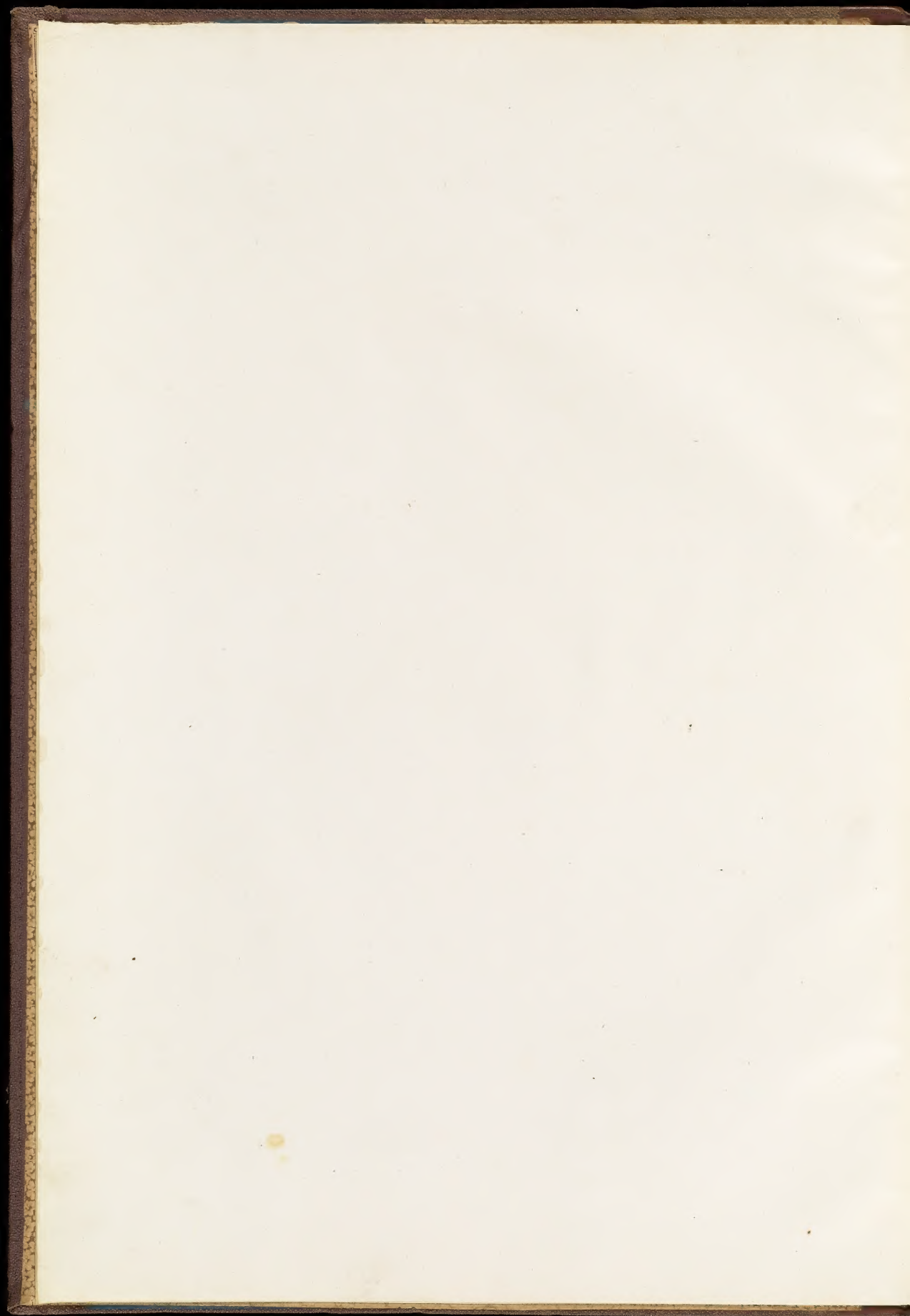


EX LIBRIS









RACCOLTA DEI DISSEgni

DELL'ARCHITETTO

LUIGI VOGHERA

CREMONESE

Socio corrispondente dell' *I. R. Accademia di Belle Arti in Milano*

COMPILATA DAI FIGLI

ACHILLE ED ORESTE

PUBBLICATA DALL'INGEGNERE

PIETRO GALLOTTI

PRIMA EDIZIONE

Milano

Dallo Stabilimento Calcografico di Bartolomeo Saldini e Comp.

1842.

THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY

ASTOR LENOX TILDEN FOUNDATION

500 N. 5TH ST. NEW YORK, N. Y.

1900

THIS BOOK IS LOANED TO YOU BY THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY

ASTOR LENOX TILDEN FOUNDATION

500 N. 5TH ST. NEW YORK, N. Y.

1900

THIS BOOK IS LOANED TO YOU BY THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY



1900



Prof. Uigi Voghera

*Col tuo sublime architetto pensiero
Sleggiadur poteri il mondo intero.
Ma Dio ti volle sopra le cose belle
Architetto del Sole e delle stelle.*

B. B. Ricci

Milano: Tipografia Poligrafica Sallusti e Comp.



PREFAZIONE

Nell'accingermi a pubblicare le migliori opere e progetti del professore Luigi Voghera di Cremona, come dall'unito prospetto, non fui certamente guidato da venale speculazione come suolsi generalmente praticare, ma bensì dall'ardente desiderio che nutro di far conoscere ed apprezzare per tutta Italia un valente architetto, non che far cosa di pubblica utilità specialmente per quei giovani che si applicano esclusivamente a tale professione.

Amante delle scienze e delle arti belle, ed imparziale ammiratore de' sommi ingegni, fu ed è tuttora mio scopo principale, erigere un monumento marmoreo al Merito, che perpetui la memoria dell'Uomo Illustre nella città, che va superba d'essergli patria, e di possederne le ceneri.

Perciò conseguire fa di mestieri un sufficiente numero d'Associati che incoraggiscano l'Opera, essendo costosissima in confronto del tenue prezzo di ciascun fascicolo, e limitate le mie finanze; che se dopo tante spese, cure e fatiche mi sarà dato di vederlo un giorno innalzato saranno coronati i miei voti. Salute.

L' EDITORE
PIETRO GALLOTTI

PROSPETTO

DEI DISEGNI COMPONENTI LA RACCOLTA DA PUBBLICARSI

GIUSTA IL PROGRAMMA



ESEGUITI IN CREMONA E PROVINCIA

Porte della città. — Porta Po. — Porta s. Luca. — Porta Margherita.
Macello pubblico con ghiacciaje.
Facciata dell'Intendenza ed Emporio doganale.
Pronao della chiesa prepositurale di sant'Agata, con varii monumenti ed altari nella medesima.
Ristauo della facciata, fianchi ed interno del palazzo municipale.
Facciata gotica di una casa del municipio.
Facciata del palazzo vescovile.
Stabilimento di una filanda di seta.
Casino della nobile casa Zaccheria.
Ristauo interno della chiesa di sant'Agostino.
Facciata della nobile casa Pallavicino ex Zaccheria.
Facciata della casa dell'ingegnere in capo della Provincia.
Facciata di altra casa particolare.
Cimitero pubblico.
Facciata e ristauo della chiesa di s. Bernardo nei sobborghi.
Casa comunale di Casalbuttano.

Torre della parrocchiale di Soresina.
Cimitero della parrocchiale di Soresina.
Torre della parrocchiale di Castelleone.
Arco e casa comunale di Castelleone.
Chiesa parrocchiale di Casteldidone.
Chiesa parrocchiale di Grontardo.
Torre della parrocchiale di Piacenza.
Pinacoteca del giardino Picenardi-Sommi in s. Lorenzo.
Casa Favagrossa in Casal-Maggiore.
Castello Manfredi in Cicognolo.
Monumento del Principe Giuseppe di Soresina Vidoni in s. Gio.
in croce.

NELLA PROVINCIA E CITTA' DI MANTOVA

Chiesa parrocchiale di Riva.
Chiesa parrocchiale di Cicognara.
Anfiteatro Virgiliano in Mantova.

NELLO STATO PARMENSE

Villa Vidoni.

Disegni di diversi progetti e fabbriche in corso di esecuzione.

IN CREMONA

Facciata della chiesa di sant'Ilario.
Facciata del palazzo di Soresina Vidoni.
Progetto del palazzo Trecchi.
Progetto del palazzo Visconti.
Due progetti del palazzo comunale di Casal-Maggiore.

Progetto per la nuova chiesa parrocchiale di s. Martino dell'argine.
Due progetti per una chiesa parrocchiale di città.
Progetto per un magnifico palazzo.
Progetto per un monumento all'abate Luigi Bellò.
Arco trionfale eseguito in occasione dell'arrivo di S. M. I. A. Ferdinando I.

Progetti premiati dall'I. R. Accademia di Belle Arti in Milano.

Due progetti per un ponte trionfale.

| Progetto del Mausoleo.



Di tutte le suddescritte fabbriche di varii ordini, saranno date le icnografie ed ortografie coi necessari dettagli in scala maggiore.

CENNI BIOGRAFICI

DELL' ARCHITETTO LUIGI VOGHERA

In Cremona, il ventisei maggio del millesettecento ottantotto, ebbe i natali Luigi Voghera. Il padre, capomastro ed architetto, voleva avviarlo per la stessa carriera, e fino da' primi anni suoi l'educava agli elementi del disegno ed alla prospettiva. Arrivato all'età di diciassette anni, Luigi dava tali e tante prove d'ingegno e d'attitudine che dal padre, acorio del precoce ingegno del figliuolo, fu mandato a Milano, affine di poter percorrere gli studj regolari presso l'Accademia di Belle Arti.

L'amore al disegno e specialmente all'architettura, fecero fare rapidi progressi al giovinetto Voghera, sicchè non tardò a cadere sotto gli occhi degli istitutori dell'Accademia, che gli furono larghi d'incoraggiamento e di lodi. Nel milleottocentesi ottenne il premio scolastico per gli elementi; due anni dopo, l'altro per la composizione. I suoi talenti furono sì noti, sebbene ancor giovane, che i maestri ed i compagni di studio encomiavano e tenevano in grandissimo conto; dimodochè pervenuta novella ad alcuni distinti personaggi del Governo Italiano, che aveva bisogno di un architetto per la sezione civile del Genio Militare, fra tanti pelenti, che punto i meriti suoi non avevano, lui non chiedente fu scelto.

La nuova carica non distoglieva menomamente dai diletti suoi studj, ed alternando ai lavori impostigli dall'ufficio, disegni di fabbriche, o progetti di stabilimenti, riusciva pratico e provetto architetto. Frutto delle sue elucubrazioni furono la nuova *Caserna di San Francesco*, che si eresse in quel torno, e la facciata del Castello verso la Piazza d'Armi, che non è stata costrutta; ma fortuna volle che la porta di mezzo, d'ordine Dorico, venisse fabbricata interamente, dalla quale scorgesi abbastanza quanta perizia avesse il Voghera, chè la sola porta è ancora la parte più bella del Castello, quand'anche siasi tentato nel milleottocentotrentotto di ridar l'intera facciata in armonia con questa; cosa che per vero non s'ottenne.

Presentò pure al Governo Italiano il disegno d'un monumento da erigersi a Campo Formio, allo scopo di rammentare ai posteri la memoria di quel trattato, che il nome porta del luogo ove venne conchiuso, e per tal progetto conseguiva dal principe Vice-Re splendida remunerazione ed encomj singolari.

Di pronto e facile ingegno, e tutto dedito a' suoi studj, con somma maestria le difficoltà superando, non mirava che alla perfezione di quell'arte della quale con tanto amore s'era fatto seguace; e poco badando all'utile che il posto di architetto presso il Genio Militare Italiano fruttavagli, pensò di partire da Milano, con non poco cruccio de' colleghi suoi e degli amici, per recarsi a Roma.

In suo pensiero, la Città Eterna, la Sede delle Arti, quella terra che aveva dato ricetto a' più grandi ingegni che in Italia emersero nella pittura, nella scultura e nell'arte di fabbricare, sarebbe stata il suggello di quella meta alla quale egli anelava. I grandi modelli dei templi di Roma, gli archi di trionfo che ancora minacciosi additano ai posteri il prisco splendore, l'antica grandezza nostra, non potevano che ispirare al Voghera nuovo amore all'arte, nuovi disegni e nuovi progetti.

Il suo soggiorno a Roma durò tre anni, siccome era stabilito dall'Accademia di Belle Arti di Milano, che come pensionato italiano prescriveva loro rigoroso esame. In questo tempo studiando i monumenti sparsi ne' contorni di Roma, ed in Roma stessa, diedesi a rilevare precipitamente il *Colosseo*, uno fra i più classici monumenti e dei più difficili.

Come saggio del primo anno d'alunno (1809), spedì all'Accademia i disegni di questo celebre Anfiteatro, raffigurandolo nello stato in cui allora trovavasi: nel secondo (1810), presentò il restauro del medesimo, per eseguire il qual disegno ei volle far scavi nell'arena e nei dintorni del Colosseo con non poco dispendio proprio, affine di potere, il più possibile, scoprire la vastità del concetto di quel Circo romano; cose tutte che giovarono a lui che n'ebbe i meriti encomiati, ed agli archeologi servirono a dilucidare opinioni combattute ed erronee. Nel terzo ed ultimo anno finalmente (1811), presentò il disegno d'un fabbricato ad uso di un'Accademia di Belle Arti, di sua invenzione; lavoro giudicato lodevole, sì dal lato del concetto, che dell'esecuzione.

Per questi saggi che chiaramente palesavano i progressi nell'architettura fatti dal Voghera, l'Accademia gli accordò quella gratificazione che dagli Statuti è stabilito assegnarsi ai suoi più distinti allievi.

Durante la sua dimora in Roma, circondato dalle meraviglie dell'arte, sotto un cielo purissimo, malgrado che non obbliesse i suoi studj, il di lui cuore fu tocco d'amore per la figlia di certo Giuseppe Perez de Roveda, medico spagnolo naturalizzato romano, che al padre chiese in moglie e da lui tosto ottenne.

Il triennale soggiorno di Roma aveva fatto più ancora esperto nell'architettura. Con una copiosa messe di cognizioni, per le preziose ricerche fatte intorno ai principali monumenti della Città Eterna, ripatriava nel mille ottocento dodici, colla moglie Elisabetta e con un tenero bambino, frutto di casto e felice connubio. Parvegli allora che fosse giunto il tempo di cogliere il premio delle diuturne sue fatiche, ed avvisando che in nessun miglior luogo che in patria potesse trovare quell'incoraggiamento del quale ben si meritava, andò a Cremona, ove diedesi ad esercitare la professione di architetto. Ma siccome d'ordinario avviene che i primordj d'una carriera sono difficili per tutti, e tanto più per coloro che, stranieri alle brighe, allo studio soltanto dedicano la vita, così le commissioni erano poche e di nessuna rilevanza, sicchè mal provveduto dei beni della fortuna, certo egli viveva vita meschina a fronte de' tanti meriti suoi. Luigi Voghera però era fornito d'animo forte e generoso; il suo cuore trovavasi a dura prova, ma l'avvilimento nol vinse, e con animo sereno superava le traversie, e non mai seppe nè volle abbandonare il paese che lo aveva veduto nascere, sebbene fosse stato chiamato architetto presso una delle Corti di Germania.

Sempre occupato ne' prediletti studj suoi, tentò porsi fra i concorrenti negli annuali grandi concorsi d'architettura che si aprivano presso l'Accademia di Belle Arti di Milano, e otteneva da questa il premio nel milleottocentoquattordici per il progetto di un magnifico *Ponte Trionfale*: nel milleottocentodiciassette altro ne riportava per un grandioso *Mausoleo da collocarsi isolato in vasta pianura*. Intraprese nuovo viaggio nel milleottocentoquindici per la bassa Italia, e trattandosi alcun tempo in Roma allo scopo di riandare i già fatti studj sui principali antichi monumenti, perchè avendo diviso farli di pubblica ragione, modesto com'era, trovava necessario rivedere quei capo-lavori e fare nuove indagini. Nel milleottocentodiciannove diede mano alla pubblicazione d'una nuova opera intorno al *Foro Italico*, desunto da quello rinvenuto negli scavi di *Veje* nel Ducato di Parma, illustrazione che aveva già da tempo predisposta, alla quale voleva aggiungere quella

intorno al restauro del Colosseo. Ma quest'impresa non poté effettuarsi per la sola mancanza di mezzi pecuniari, e così dinegavansi al pubblico ed agli studiosi dell'arte lavori dai quali certo non potevasi ritrarre che profitto, perocchè il Voghera oltre ad essere fornito di erudizione in fatto di antiquaria, era chiaro e facile espositore delle proprie idee, e tanto versato in ogni altra arte attinente a quella del disegno, che, eccellente prospettico, sapeva e di paesaggio, e d'ornato, e di figura.

Ad onta di ciò non tardò molto a farsi noto il perspicace ingegno di lui, per modo che l'Accademia di Milano nel milleottocentodiciassette nominava il suo socio corrispondente, e nel successivo anno venne dal Governo di Lombardia eletto professore di architettura nel pubblico Liceo di Mantova. Non è a dirsi quanta compiacenza egli provasse nel vedersi prescelto all'istruzione della gioventù, e nella quale potevasi chiamare maestro, poichè se malgrado delle vicende passate l'amore per l'arte non gli mancò mai, ora che i suoi meriti il destinavano a gradevole missione, l'amor suo per questa più infervorossi, che la delizia degli scolari egli divenne.

In seguito venne nominato membro della Commissione del pubblico ornato della città di Mantova, e fece parte della Commissione giudiziario-governativa, incaricata della scelta ed allestimento dei locali per la Pretura della Provincia Mantovana. L'estimazione della quale era onorato dai Mantovani procurògli anche lucro, e se appena dopo il suo ritorno in patria conduceva povera vita per mancanza di ordinazioni, ora lo sopracaricavano le inchieste di disegni per case o palagi. In qualità di membro della Commissione pubblica dell'ornato, poté ridurre sotto migliori forme, ed a più convenienti proporzioni il progetto per l'erezione dell'Anfiteatro Virgiliano.

Più lunga sarebbe stata la dimora di Voghera in Mantova, se l'amore che nutriva per la città che gli aveva dato i natali non l'avesse, di quando in quando, fatto aspirare di rivederla non solo, ma desiderare di dimorare in quella stabilmente. Ad assecondare questo vivo suo desiderio, verso la metà del milleottocentodiciannove aprissi il concorso al posto di professore d'architettura nel Liceo di Cremona. Il chiederlo e l'ottennero fu pel Voghera cosa di lieve importanza, giacchè fra i competitori certo non poteva esservi chi in valore il superasse, ed anche perchè Cremona il voleva come ad ornamento suo. Appena eletto lasciò Mantova, e gli amici dolenti dell'allontanamento suo, nel cuore dolce ed incancellabile memoria gerbavano di lui.

Con qual piacere rivedesse la sua diletta Cremona è ovvio il dirlo, e con nuovo ed insolito fervore dedicossi all'istruzione dei giovani suoi concittadini, con quel metodo d'insegnamento che, sceverando la gretta e sterile imitazione, guida lo sviluppo delle giovani menti a trar profitto di ciò che la natura, i varj ordini, ed i diversi stili offrono ad opportunamente soddisfare ai bisogni ed alle esigenze dell'incivilimento e del progresso. Anche in Cremona veniva chiamato a far parte della Commissione del pubblico ornato non solo, ma molti ed importanti lavori affidavanglisi e ordinazioni per fabbriche pubbliche e private.

Riuscito in comodo stato rinaque in lui più vivo il desiderio, che non fu però mai assopito, di pubblicare gli studj d'architettura che poc' anzi accennammo, per cui gli andava rileggendo e ritoccando; e non pago di ciò, nell'anno milleottocentotrentadue, nelle ferie autunnali che le scuole concedono, portossi di nuovo a visitare la prediletta Roma, e di là a Napoli, quindi a Pompeja, fermandosi in quest'ultima a rilevare con indicibile attenzione gli scavi di quell'infelice antica città, stata improvvisamente sepolta dalle eruzioni del vulcano.

Il nuovo ordinamento degli studj, decretato nell'anno milleottocento venticinque, escludendo le scuole d'architettura dai licei, obbligava il Voghera a passare nelle scuole elementari superiori, che nella stessa epoca venivano istituite, ed in esse era destinato ad ammaestrare nel disegno gli studenti di tutte le classi, non esclusi quelli del corso filosofico, che intendevano percorrere la carriera dell'ingegnere-architetto. Il più bell'elogio ometteremo della sua vita se qui noi non facessimo cenno dell'esemplare premura colla quale egli istruiva la gioventù; poichè nè tempo risparmiando, nè fatica, nel proprio studio gli artieri nell'arte del disegno avviava gratuitamente e spontaneo; e solerte, instancabile, nel proprio paese il buon gusto introduceva.

Malgrado poi che tante occupazioni non gli concedessero il più breve respiro, egli ciò non pertanto non tralasciò mai i geniali suoi studj delle cose antiche, nè dimenticando l'amore per le moderne, e volendo onorare la sua patria, dedicossi a raccogliere ed illustrare i migliori monumenti che in essa trovavansi; pubblicò poscia nel milleottocentotrentuno la pianta della città di Cremona, stimata pregevole per l'esattezza del rilievo topografico e per la sicurezza del contorno.

Nel milleottocentotrentaquattro la Fabbriceria della cattedrale chiamavalo architetto suo ed a lui affidava le cure del tempio, dell'altissima torre, e del monumentale battistero; opere tutte che formano il più pregevole ornamento di Cremona.

Sebbene natura lo avesse dotato di robustissima tempra, pure la sua salute andava di giorno in giorno declinando, solo a motivo dell'assiduo lavoro in cui occupava anche gran parte della notte. Ad accelerare poi il fine di vita così preziosa contribuì una caduta da rilevante altezza ch'egli fece nell'anno milleottocentotrentenove, mentre dirigeva le opere di ricostruzione del Castello Manfredi in Cicognolo, per la quale non poté più riaversi in salute, finchè dopo una serie di lunghi e penosi malori, risoltisi in idropie, per questa sventuratamente dovette soccombere il giorno quattro agosto del milleottocento quaranta, mezz'ora prima che suonasse mezzodì.

L'annuncio della morte di Luigi Voghera giunse ai Cremonesi come una pubblica calamità, e molto n'ebbero dolore anche gli amici che fuori di patria avevano stima dell'artista meritevolissimo. I discepoli e gli amici lo accompagnarono al luogo dell'eterno riposo, e lo deposero in quello stesso recinto ch'egli aveva ornato vivente coll'opera della creatrice sua mente.

Il Voghera era di statura alta, slantante della persona: il suo volto dignitoso e nobile aveva insieme un esteriore dolcissimo, e modi affabilmente cortesi. Il suo dire spontaneo, e spessissimo dell'arte ragionava con facondia ed indicibile chiarezza; e lungi dal far mistero delle proprie cognizioni a' suoi discepoli ed a quanti studiosi l'avvicinavano, ne discorreva con esemplare prodigalità. Sebbene di carattere mite, ne' suoi proponimenti era fermo ed irremovibile. Del suo sapere non andava trionfo, ma con modestia rara respingeva ogni lode, e del plauso ingenuamente arrossiva, senza ostentazione e con fare disinvoltato.

Non mai ambì a ricchezza, e tale fu egli disinteressato che alla vedova ed ai due suoi figli altro non lasciò in retaggio che un nome illibato ed una fama non peritura.

Valga pertanto questo fatto, unito al riflesso che la gloria superstita di un illustre concittadino ridonda sempre a decoro più grande della patria che li vide nascere, per destare vivo desiderio nell'animo dei Cremonesi di erigere una pietra all'esimio loro artista Luigi Voghera, che il suo nome e il suo genio ricordi allo straniero ed ai posteri.



A field experiment was conducted at the University of Illinois, Urbana, during the summer of 1960. The purpose of the study was to determine the effect of different levels of nitrogen fertilizer on the growth and yield of corn plants under various soil conditions.

$\frac{d}{dt} \left(\frac{\partial L}{\partial \dot{x}} \right) = \frac{\partial L}{\partial x}$

$$P_{\text{max}} = 0.05 \text{ MPa}$$

ILLUSTRAZIONE

DELLE TRE PORTE DELLA REGIA CITTA' DI CREMONA

CIOÈ

PORTA SAN LUCA, PORTA PO, PORTA MARGHERITA.

La ricostruzione delle dette tre porte fu negli scorsi anni effettuata per ordine e a tutte spese del Municipio di Cremona, essendo Podestà il benemerito signor conte Lodovico Schizzi, nella circostanza della riordinazione del piano stradale nell'interno della città, e l'incumbenza dei relativi progetti di riforma venne affidata all'architetto professore Luigi Voghera, il quale colla ben nota e singolare sua perizia nell'arte seppe degnamente corrispondere all'onorevole incarico condecorando gli ingressi della sua patria nel modo che più si addice ad una città dei tempi nostri, capo e centro di una delle più ricche provincie lombarde, ad una città che vanta antica origine, e che quantunque il suo recinto ci ricordi le epoche bellicose in cui fu eretto non lascia di essere il recinto di una città pacifica, ed in perfetto accordo colla decorazione delle surriferite nuove porte.

La prima delle dette porte è quella di S. Luca, detta anche Porta Milano, siccome mette alle regie strade postali di Milano e di Bergamo, ed essendo quindi uno dei principali ingressi della città, il detto architetto la volle riformare a somiglianza degli antichi archi di trionfo. Essa è a tre arcate, decorata similmente nelle due fronti, con quattro colonne impostate d'ordine corinzio e colle alette nelle estremità, tutte ricorrenti sotto una ricca ed analoga trabeazione, con attico superiore a risalti in corrispondenza delle sottoposte colonne. Questa porta quantunque non corrisponda ad un perfetto quadrato, e l'arco principale sia alquanto depresso, pure per le armoniche e grandiose sue proporzioni, per la ricchezza dell'ordine e bellezza dei dettagli, si presenta abbastanza dignitosa e del migliore buon effetto, e specialmente nel lato verso città, atteso il livello più basso del ricorrente piano stradale. Alla detta porta sono collegati giudiziosamente le laterali mura della città e gli interni casini destinati per la R. Fianza e per la Polizia, mediante le ricorrenti linee della cornice d'imposta dell'arco maggiore, dello zoccolo e degli strali di bozze che ornano tanto la porta stessa come le rispettive fronti dei casini, le quali fronti sono egualmente disposte in tre distinti corpi, saliente quello di mezzo per l'ingresso, formato a tre intercolunni con pilastri e colonne d'ordine dorico e con cornice di coronamento, di forme e proporzioni in corrispondenza alla limitata loro altezza ed in analogia agli usi cui sono destinati e per cui danno il maggiore risalto alla decorazione dominante della detta nuova porta.

Nè la surriferita deficienza di altezza che si riscontra nel tutto insieme e nella principale arcata della detta nuova porta è attribuibile al suo architetto inventore, imperocchè questi dovendo attenersi alle prescrizioni del Municipio, che per viste economiche volle conservata l'ossatura e le arcate della vecchia porta, ebbe anzi ad impiegare maggior studio per occultarne possibilmente il suddetto radicale difetto e per applicare alla nuova porta il carattere monumentale degli archi suddetti con tutta quella ricchezza e venustà che è richiesta, quale appunto si riscontra nell'eseguita riforma; e che per essere tuttora incompleta atteso la mancanza dei bassirilievi figurati da porsi nelle predisposte incassature superiori alle minori arcate, onde indicare le fortunate epoche in cui la città fu onorata della visita dagli Augusti suoi Monarchi, e la mancanza della iscrizione dedicatoria nell'attico collo stemma della città e statue laterali allusive all'Abbondanza ed al Commercio della provincia, lascia desiderare che il Municipio di Cremona voglia poi anche in questa parte completare la detta nuova riforma e soddisfare le giuste brame di tutti quelli che più apprezzano il decoro del proprio paese e l'incremento delle arti belle.

La seconda porta è quella che mette al Fiume Po, in altri tempi la più importante per il ricco commercio che si faceva col limitrofo Stato Piacentino e da cui la città ne traeva la maggiore floridezza.

Questa porta venne costrutta dalle fondamenta coi laterali casini interni e colle case private che gli fanno seguito, nella circostanza che il Municipio di Cremona col più giudizioso pensiero volle migliorare il troppo incomodo e tortuoso andamento dell'interno piano stradale che conduceva alla vecchia porta, per sè stessa troppo ignobile ed incorrispondente all'odierno stato del progressivo abbellimento tanto dei pubblici che dei privati fabbricati, sopprimendo con ciò la vecchia porta suddetta, ed erigendone a poca distanza la nuova colla riforma dell'interno corso e piano stradale che direttamente conduce al principale Teatro, all'Emporio doganale, alla piccola e maggiore piazza, alla sontuosa Cattedrale, alla meravigliosa Torre, all'insigne Battistero ed al magnifico Palazzo Municipale.

Ad un così distinto ingresso, il suddetto architetto immaginò di darvi quella forma che in rappresentazione corrispondesse al carattere degli archi succitati, ed in funzione servisse opportunamente agli usi di porta per una delle nostre città. Disposse quindi la nuova porta a tre arcate e ne decorò similmente le sue fronti, composta ciascuna di tre corpi con risalto a quello di mezzo, mediante due colonne impostate d'ordine corinzio surreggenti una ricca trabeazione terminata a frontispizio e ricorrente tutt'all'ingiro, coll'attico superiore pure in tre corpi diviso e risaltato in conformità a quello delle sottoposte colonne.

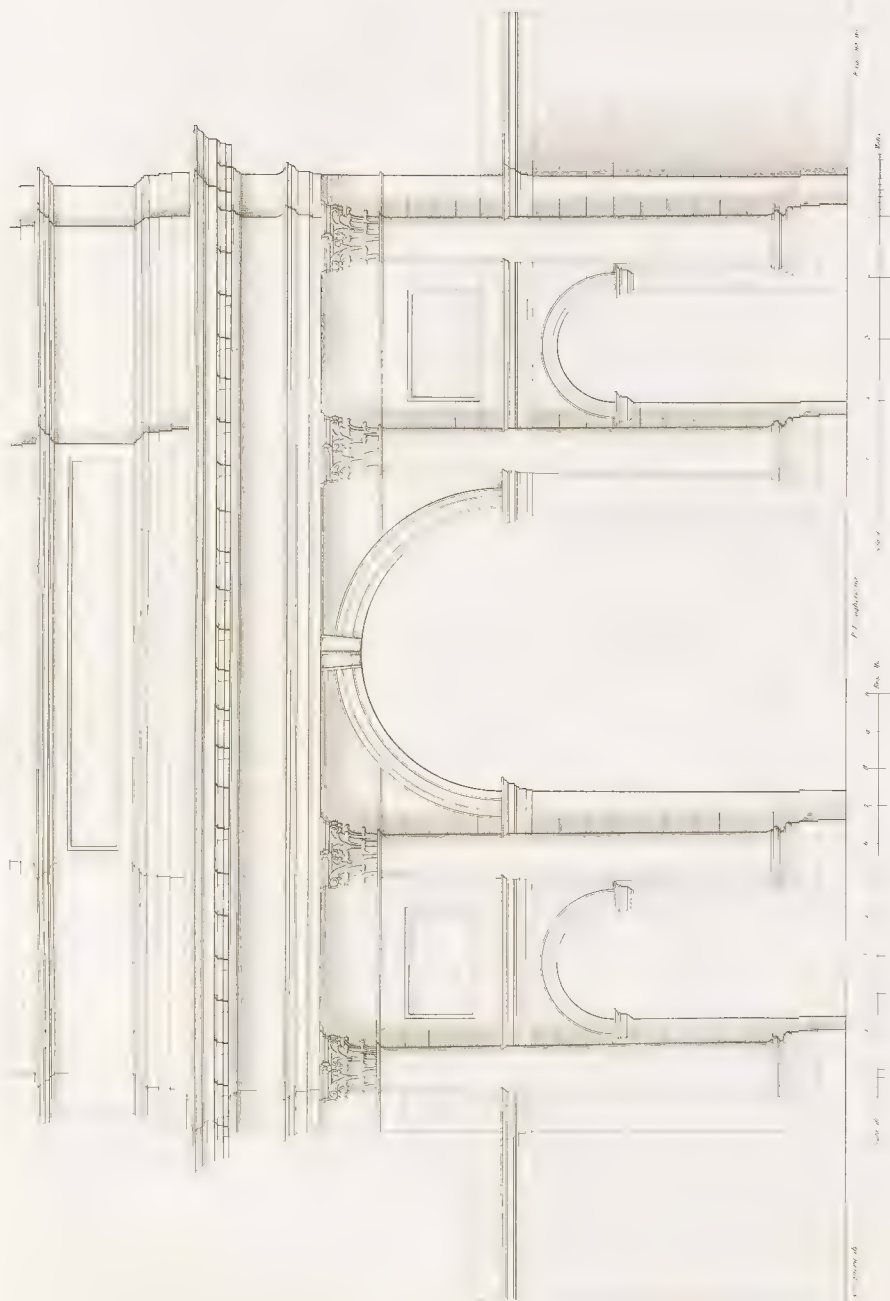
I casini verso l'interno della città destinati agli usi di sopra accennati e collegati alla porta suddetta nello stesso modo della prima suddescritta, sono egualmente decorati nelle loro fronti con bell'ordine dorico a tre intercolunni, di forme e proporzioni analoghe e relative alla subalterna loro condizione, in perfetto accordo alla decorazione principale della porta, e da cui ne deriva il più armonioso buon effetto nel tutto insieme della medesima.

La Porta Margherita è la terza, che fu pure costrutta dalle fondamenta, atteso la vetustà e l'ammaloramento in cui si trovava la vecchia porta.

Essa mette capo alla via Giuseppina, regia strada provinciale che conduce alla regia città di Casalmaggiore. Collo stesso carattere monumentale degli archi antichi, venne riformata la detta porta, ad una sola arcata com'era l'antica, atteso l'angustia del luogo; e siccome di minore importanza delle altre, vi fu applicato l'ordine dorico di belle forme ed eleganti proporzioni, coll'attico superiore surreggente un basamento, collo stemma marmoreo della città, fiancheggiato da due statue simboleggianti Ercole che diceasi fondatore della città stessa, coll'aquila e corona imperiale sopra lo stemma indicante il titolo di Città Regia.

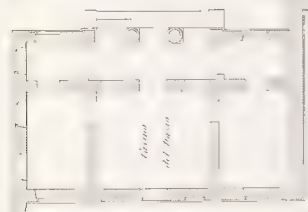
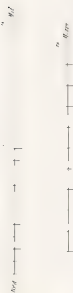
I casini nell'interno della suddetta porta, e lateralmente ad essa, sono alla medesima uniti mediante la cornice d'imposta dell'arco che ricorre allo stesso livello della cornice di coronamento dei portici formanti l'ingresso a cadauno casino. L'altezza dei suddetti è la più conveniente alla loro mole ed alla località in cui sono posti, e la interna loro distribuzione è pressochè eguale a quella dei casini delle altre porte, siccome destinati ai medesimi usi. I portici più bassi e coperti sono formati a tre intercolunni con pilastri e colonne di un bell'ordine dorico che sente delle greche forme, e le fronti più elevate nei lati verso città sono ornate colla maggiore semplicità ed in correlazione alla decorazione della porta.

Anche in questa porta si riscontra la valentia dell'architetto, il quale, tanto col concetto quanto colle proporzioni e qualità dei dettagli, seppe così maestrevolmente adattare la nuova riforma alle circostanze locali, cioè alla ristrettezza dell'interno corso ed alla sensibile depressione del suo piano stradale, ed in modo che la detta porta si presenta egualmente elegante nelle rispettive sue fronti, e molto più sontuosa apparirebbe verso l'interno, se le fronti dei casini non fossero coperte dalla sporgenza delle laterali linee di case.





James, John, & John



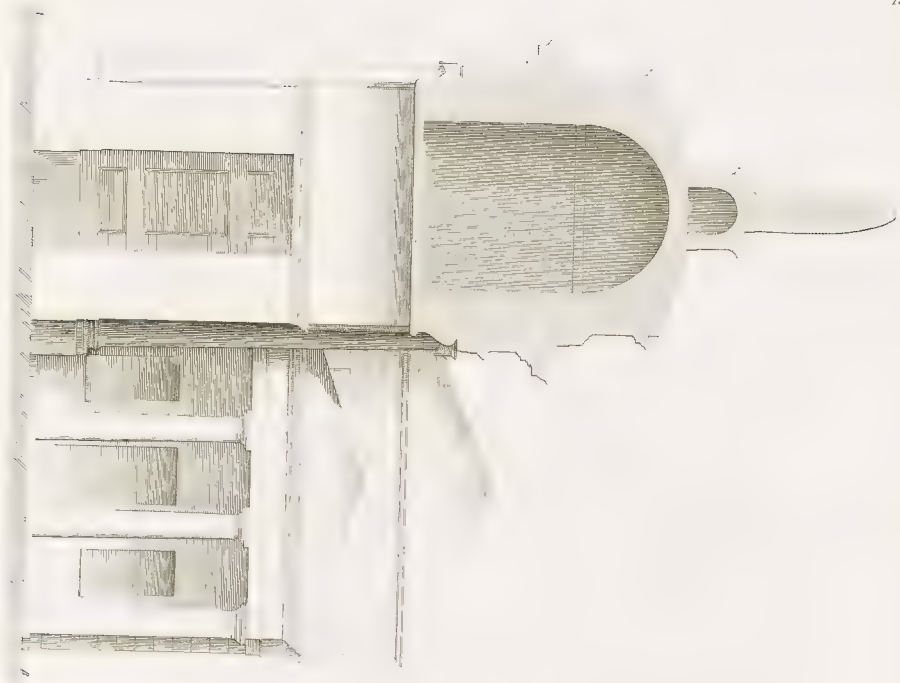
1907



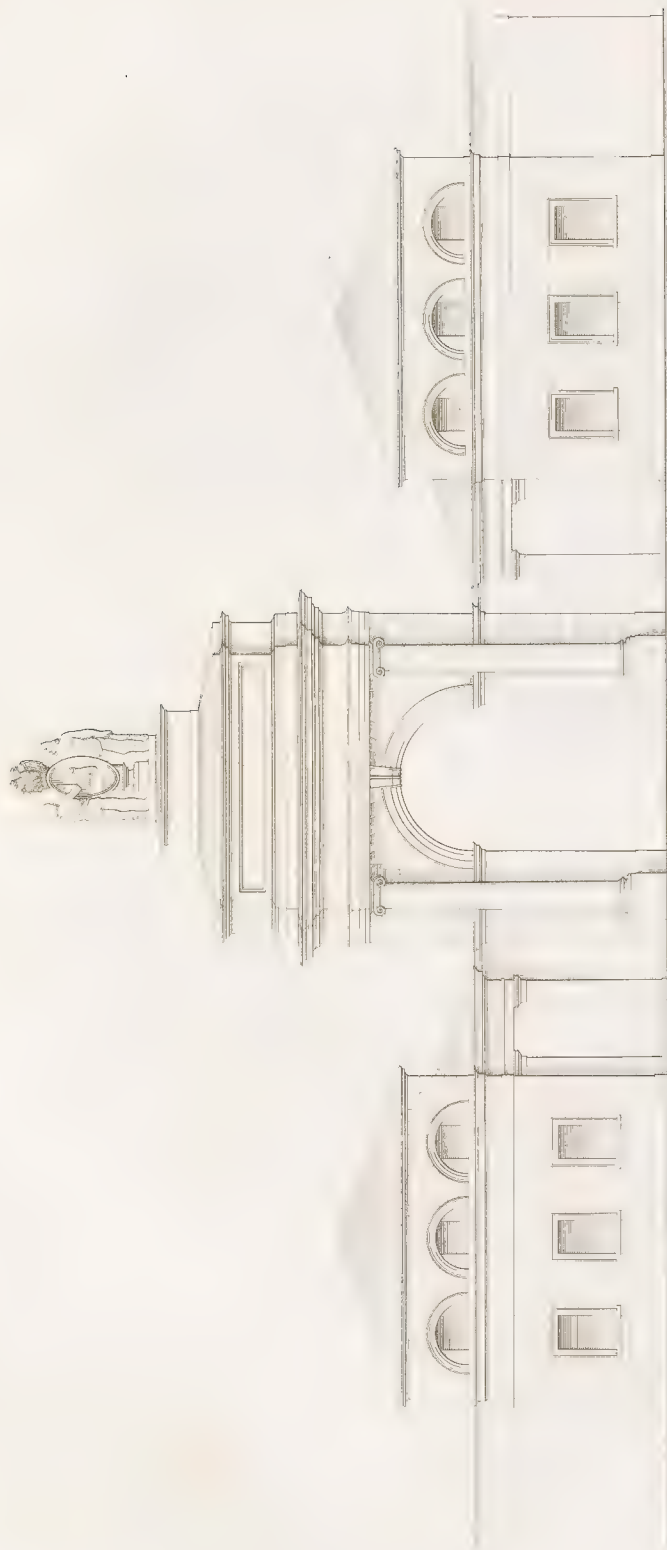
L'ame baptesme dell' un' anime sempre bella, e pura e buona



Arco sopra la porta d'ingresso

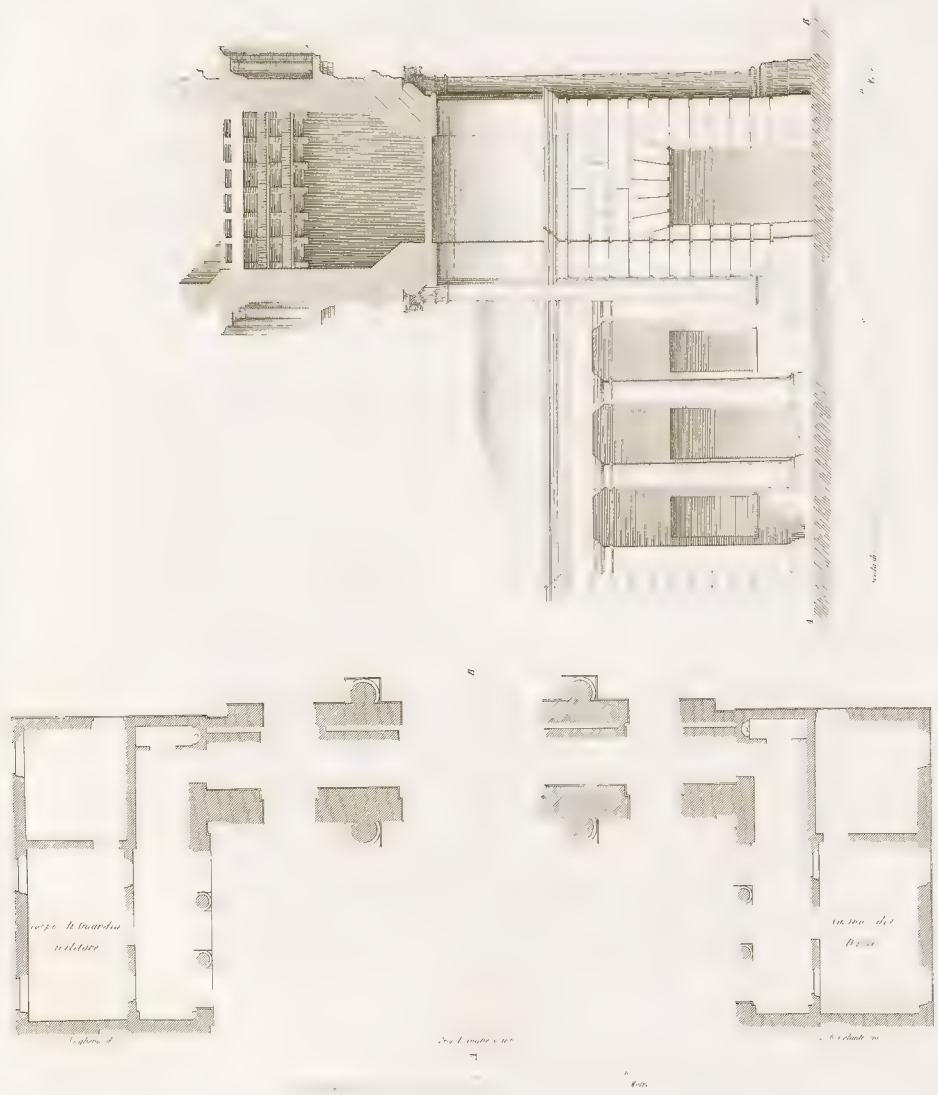


Disegno in S. Maria, veduta della S. Maria in Capua

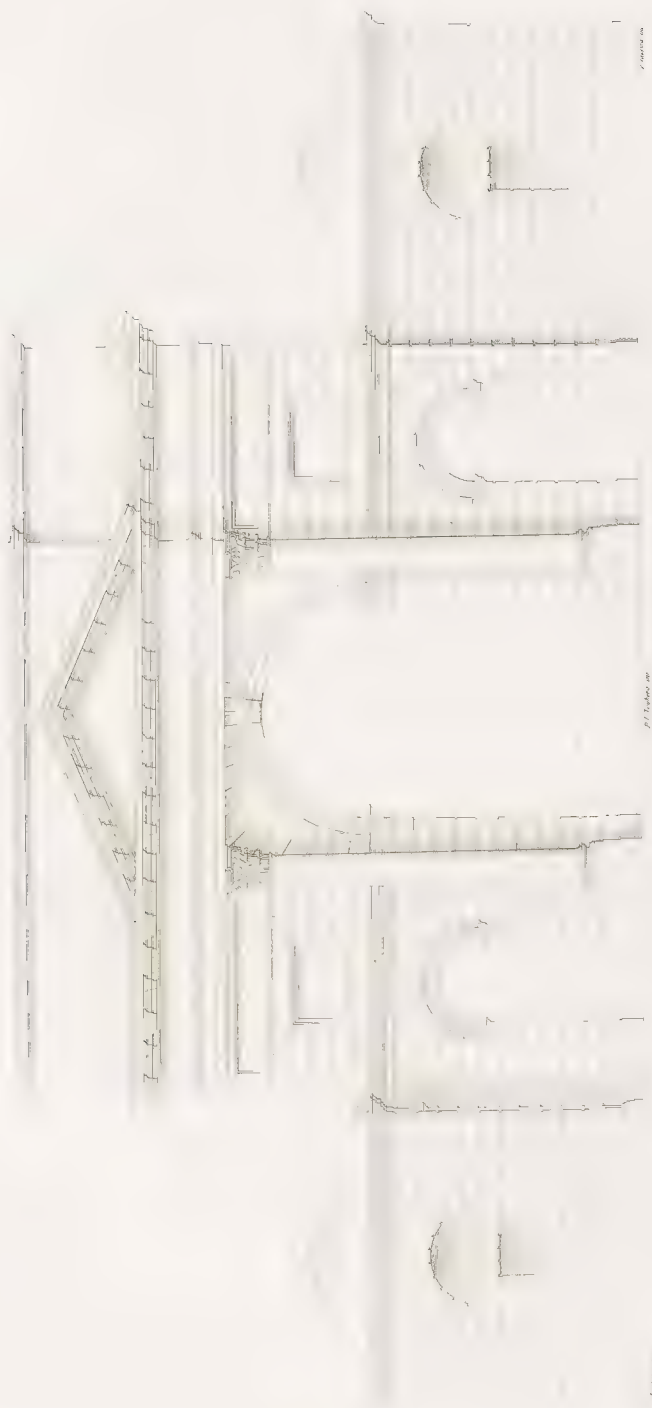


Veduta della facciata del Palazzo di S. Maria della Vittoria
 in Roma.

Tav. I



Villa della Pallas a Cerveteri



ILLUSTRAZIONE

DEL FABBRICATO AD USO DEL MACELLO PUBBLICO

PER GLI ANIMALI BOVINI

Una delle principali cure di chi presiede all'amministrazione delle cose pubbliche, sarà sempre quella di riunire in un sol punto, abbastanza escentrico dai luoghi abitati ed il meglio ventilato, tutti i macelli degli animali destinati al quotidiano sostentamento, per l'oggetto di renderne più salubri gli abitati stessi, e per farne osservare colla dovuta regolarità le annonarie leggi, a cui si riferisce questa importante parte del civico regime.

Ad un così precipuo scopo tendendo l'inclito Municipio di Cremona, essendone preside il benemerito signor conte Lodovico Schizzi, con provvido divisamento propose nel 1816 al Comunale Consiglio l'erezione di un apposito fabbricato per gli usi del pubblico macello e ne subordinò in pari tempo l'analogo progetto tecnico, compilato dall'Arch. Prof. Luigi Voghera, il quale progetto, ad unanimità di voti essendo stato accolto ed anco fregiato della Governativa approvazione, fu conseguentemente mandato ad effetto con generale soddisfazione.

La località stata prescelta, ed in cui venne eretto il suddetto fabbricato, non poteva essere migliore, sia per la sua escentricità, siccome a contatto delle mura civiche ed in vicinanza della Porta Po, come per il vantaggio di essere stato eretto sul civico Cavo Cremonella, il cui corpo d'acqua, mediante i costrutti canali al disotto dei macelli, serve molto opportunamente a ripulirli, trasportandone con facilità tutte le sozzure e conservando la salubrità dell'aria.

Il detto fabbricato fu eretto al doppio scopo, e per servire alla macellazione e per la minuta vendita delle carni tanto mastre che mezzo mastre, cioè di prima e seconda qualità.

Esso è isolato per ogni lato, colla fronte principale rivolta sulla piazza di S. Lucia, e colla sua opposta verso la formata nuova strada che divide il fabbricato suddetto da quello delle Ghiacciaie, con porte d'ingresso e di sortita per i compratori delle carni, e coi fianchi verso le altre nuove contrade, con appositi ingressi per l'introduzione degli animali nei rispettivi macelli.

La sua forma è parallelogrammica, quella del corpo di fabbricato delle Ghiacciaie è trapeziale.

Le interne parti costituenti il detto fabbricato del Macello, sono distribuite colla maggiore semplicità ed analogamente agli usi cui sono destinate, essendovi disposti lungo la fronte principale, l'ingresso per i compratori con atrio di mezzo, e due sale laterali, una a destra per l'ufficio dell'Annona, l'altra a sinistra per l'abitazione del Custode, servite ciascuna del sito di latrina e scaletta per salire all'ammazzato superiore a cadauna sala ed al tetto; e lungo la fronte opposta vi sono gli identici locali, cioè porta di sortita, atrio, e laterali sale a tutta altezza del fabbricato ad uso di stalle di aspetto per gli animali da macello, coi siti di latrina e scale per discendere alle ghiacciaie. Nel corpo di mezzo e conse-

cutivamente agli atrj vi succede la galleria coperta per i concorrenti alla compera delle carni, e lateralmente a questa vi sono le botteghe coi rispettivi retromacelli, sette delle quali a destra destinate per la macellazione e vendita delle carni mastre; e le altre sette a sinistra per le mezzo mastre, essendovi nei macelli le necessarie trombe d'acqua potabile per la lavatura delle carni, che si estrae dai pozzi circonvicini, entro e fuori del fabbricato, che appartenevano alle varie case state demolite per l'erezione del fabbricato medesimo.

Le dette ghiacciaie nel contiguo fabbricato sono costrutte in sette corpi principali di forma ovale, e cadauna in due parti suddivise, per cui forniscono ai quattordici macelli i necessari luoghi per la conserva del ghiaccio. A queste vi si accede immediatamente dai macelli, mediante scale, via sotterranea alla strada, e corritoja intermedia in cui vi sono i rispettivi ingressi, con scalette per discendere nella parte più bassa delle ghiacciaie stesse; essendo divisa in due parti la detta corritoja per la necessaria separazione delle sette ghiacciaie per la carne mastra dalle sette per la mezzo mastra. Esse ghiacciaie sono formate con grosse pareti di cotto, col fondo più elevato dalla massima escrescenza delle acque sorge, difese poi dai grossi muri di perimetro, dal terrapieno e mura della città, e coperte dal tetto che ne ricopre la superiore piazza, nel cui piano ed in corrispondenza ai rispettivi centri delle ghiacciaie sono praticati i fori per riempirle.

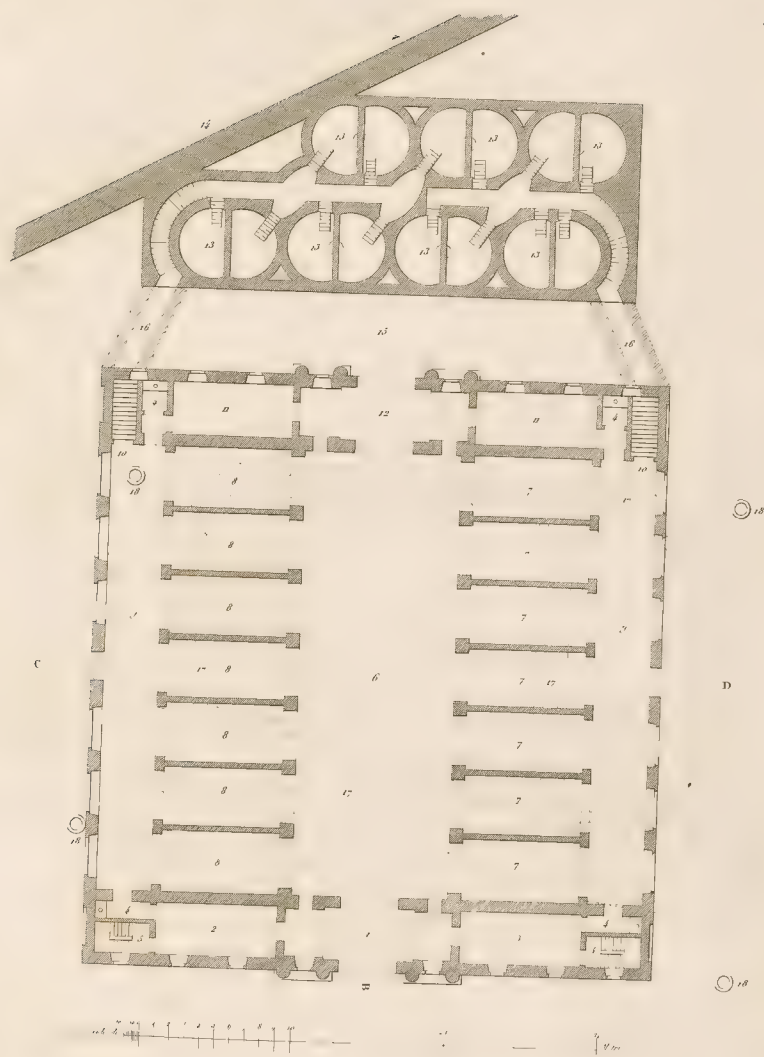
Appartenendo il detto fabbricato alla classe degli edifizj destinati all'abbondanza pubblica, l'Autore del detto progetto tanto coll'interna distribuzione come col genere della decorazione seppe coll'alacrità del suo ingegno immaginare il vero tipo dei fabbricati di simil genere, e seppe dargli quell'impronta caratteristica, che a prima giunta annuncia l'uso a cui è destinato l'edificio. Imperocchè, parlando dell'interno, vedesi questo decorato con quella semplicità corrispondente alla speciale sua destinazione e che deriva dalle più adatte forme e proporzioni; come pure gli esterni lati in analogia delle interne parti, sono decorati coll'ordine dorico, e mediante un partito quanto nuovo altrettanto caratteristico; essendo tutto l'edificio coronato dalla trabeazione corrispondente all'ordine suddetto, con un sistema di arcate e finestre al disotto di essa, il tutto ornato con bel scomparto di bozze e cortina; e colle principali fronti distinte dalle facciate dei fianchi, mediante lo sporgente corpo di mezzo che decora l'ingresso all'interna galleria, formato con tre intercolonni a colonne impostate senza base e nascenti dal basamento e col superiore attico; e per cui le dette fronti come le facciate dei fianchi, oltre di risultare del più armonico buon effetto, mediante la maggiore elevazione dell'interno corpo della galleria, costituiscono un tutto di forma piramidale e veramente caratteristica.

L' Iscrizione latina posta nell' attico della fronte principale verso la piazza di S. Lucia è la seguente scritta dal chiarissimo Epigrafiſta e celebratiſſimo Poeta cremonese Abate D. Luigi Belb.

MACELLVM . PVBLICVM . QVOD . ERAT . ANNO . MDCCCXVI . INCOHANDVM
NE . PAVPERIBVS . IN . SVMMA . ANNONAE . CARITATE . OPVS . DEESSET
AVCTORITATE . CONSILII . VRBANI . A . MDCCCXVIII . A . SOLO . EXTRVCTVM
OMNIQ . CVLTV . EXORNATVM . ARCHITECTO . ALOI . VOGHERA . CREMON.
ABSQVE . VLLO . CENSVS . ONERE . AVT . IMPENDIO . AERARI . CIVICI
NOVO . IMMO . REDITV . EX . OFFICINIS . LOCATITIIS . PERCIPIVDO
CVRA . ET . SAGACITATE . COM . LVD . SCHITII . MVNICIPVM . PRIMATIS
QVEM . NVLLA . A . PROPOSITO . DEFLEXIT . OBSTANTIA . ET . DIFFICVLTAS
COETERIS . LANIENIS . INTERDICTIS . AD . VRBIS . SALVBRIT . ET . DECVS .

DESCRIZIONE DELLA PIANTA IN CORRISPONDENZA AI NUMERI POSTI NELLA MEDESIMA.

- | | |
|--|---|
| 1. Ingresso principale alla galleria. | 10. Scale per discendere alle ghiacciaje. |
| 2. Sala di abitazione del Custode con superiore ammezzato. | 11. Stalle per le bestie d'aspetto. |
| 3. Ufficio dell'Annona con superiore ammezzato. | 12. Atrio con porta di sortita. |
| 4. Siti di latrina. | 13. Ghiacciaje per la carne mastra. |
| 5. Scale per gli ammezzati e per salire sul tetto. | 14. Ghiacciaje per la mezzo mastra. |
| 6. Galleria per uso del Pubblico. | 15. Strada pubblica. |
| 7. Botteghe per la vendita delle carni mastre. | 16. Passaggi sotterranei alle ghiacciaje. |
| 8. Botteghe per quelle mezzo mastre. | 17. Canale o Cavo Cremonella. |
| 9. Macelli. | 18. Pozzi per le trombe nell'interno dei macelli. |

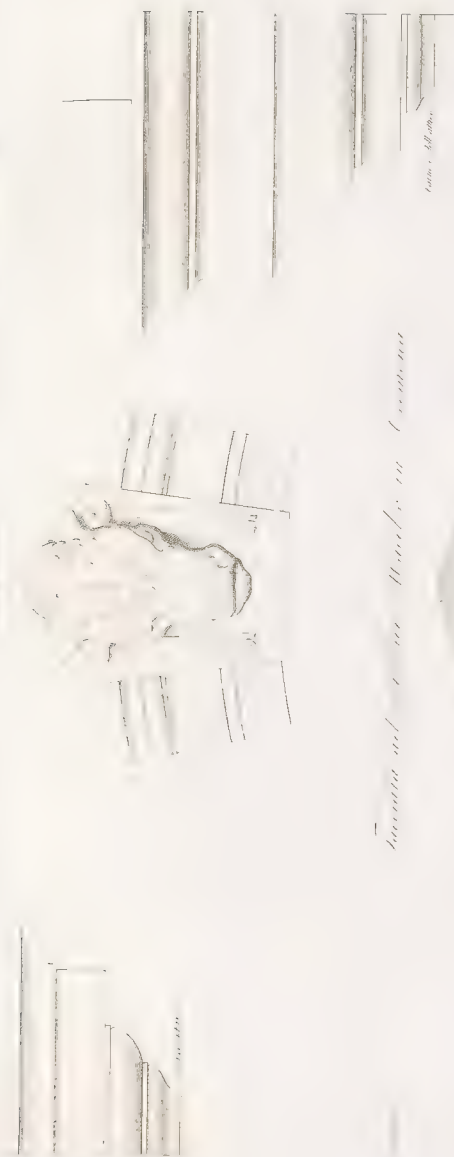


Plan of the Church of St. James

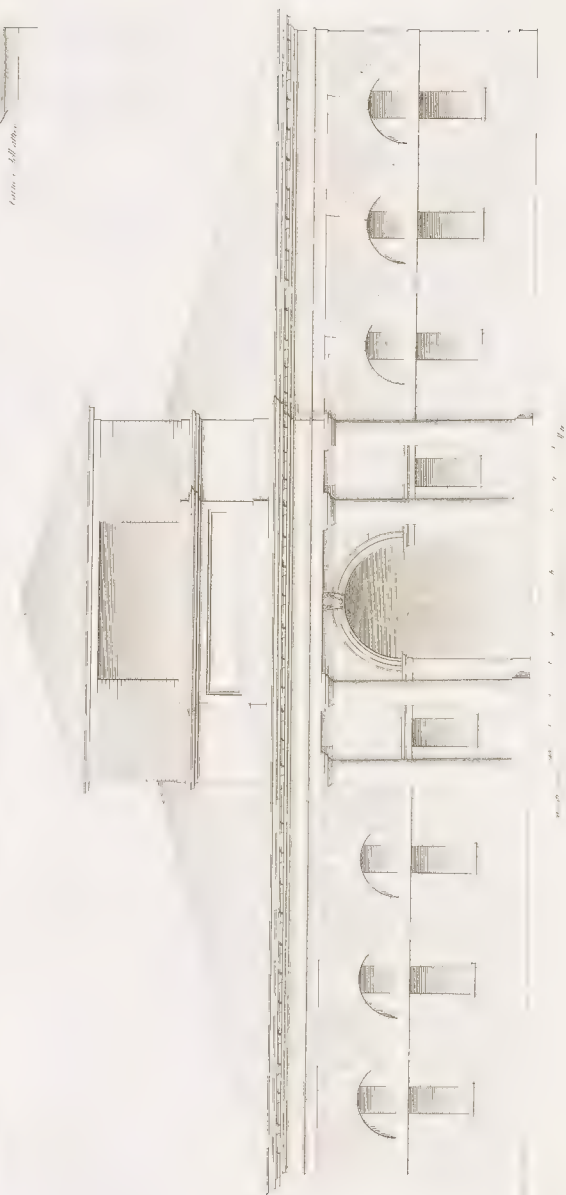
of James & Co.

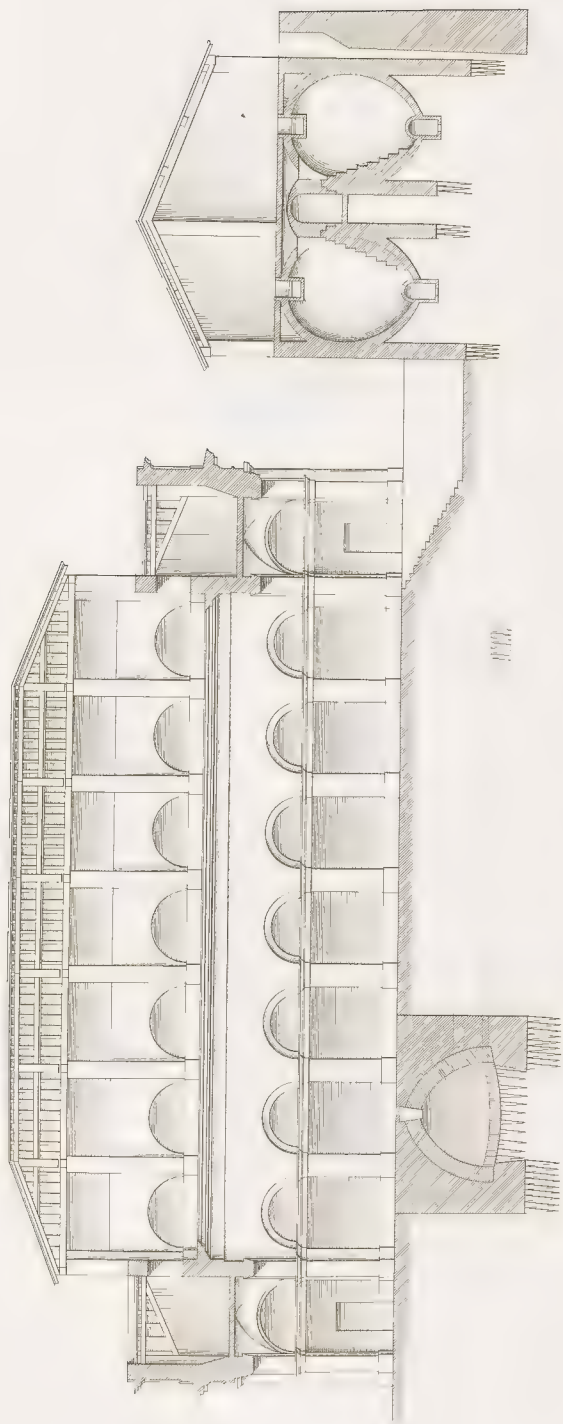
Prof. J. Hughes

Rev. Geo. A. M.



Prospetto della facciata della Chiesa





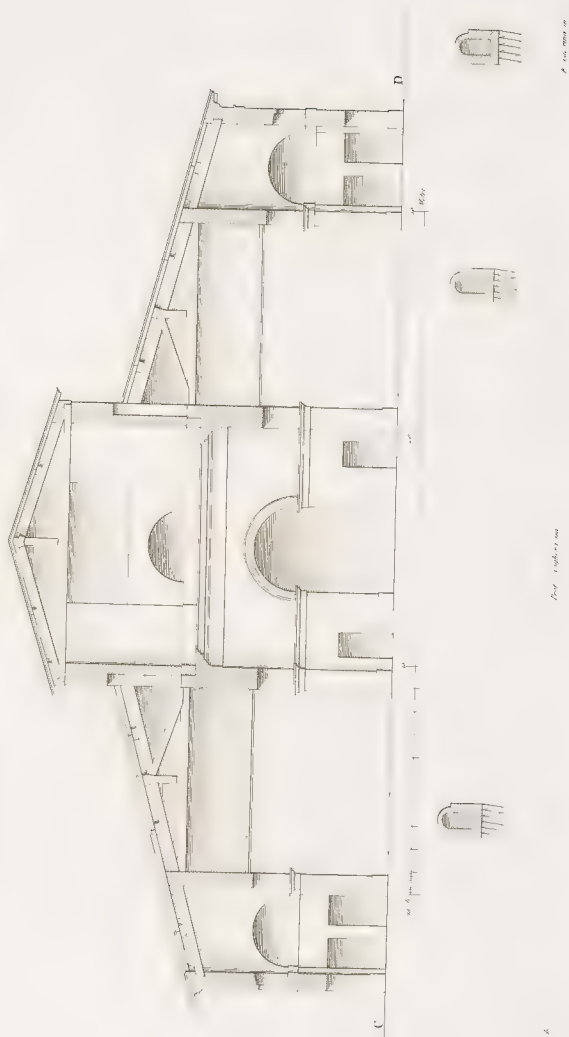
da 0 a 10 metri

Sezione della Chiesa di S. Maria della Vittoria

Arch. 1870

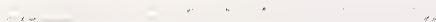
122

Prospetto della chiesa di S. Vito, sin. l'altare, d. l'altare, e l'altare





*cornice a tre ordini
di stucchi e gesso
e di stucchi e gesso
e di stucchi e gesso*



ILLUSTRAZIONE

DEL PROGETTO

DELLA FACCIATA ESEGUITA ALL' EMPORIO DOGANALE

DELLA R. CITTÀ DI CREMONA

POSTO NELLA CONTRADA DETTA DEL TEATRO DELLA CONCORDIA

Dietro l'incarico avuto dall'I. R. Governo, l'Arch. Prof. Luigi Voghera ne compilò il progetto del detto Emporio Doganale, che si compone di un vasto locale terreno con superiore seccatoio con altri locali annessi per la ispezione ed operazioni daziarie delle merci di consumo e di transito, la cui pianta siccome disposta colla maggiore semplicità, non si è creduto di pubblicarla.

Per il detto Emporio, il suo Autore vi immaginò l'esterna decorazione della facciata con due diversi partiti pubblicati colle tavole I e II, riguardando la prima il partito più ricco che corredeva il progetto dell'Emporio, la seconda quello che vi fu sostituito e che fu anche mandato ad effetto, conseguentemente al voto stato emesso dai superiori Dicasteri a cui fu subordinato il progetto suddetto.

Il primo progetto della detta facciata è tracciato sopra una linea spezzata ma continuativa, essendo quella del rettillo che erasi stabilito per la detta contrada. Esso si compone di un regolare scomparto di lesene impostate d'ordine dorico, di forme e proporzioni corrispondenti ai precetti ed ai migliori esempi, con sottoposto basamento che ne rende maggiormente svelte ed eleganti le proporzioni medesime. La trabeazione è la più ricca dell'ordine suddetto, essendo ornata coi modiglioni e coi triglifi a cui vi ricorre superiormente l'attico esteso però soltanto sul corpo di mezzo cogli estremi determinati dalla linea spezzata del detto rettillo. Nel detto corpo di mezzo vi sono euritmicamente distribuite tre grandi aperture di porte

costituenti gli ingressi all'Emporio, con cornice d'imposta alle arcate delle medesime estesa anche sui corpi laterali, con semplice e grandioso scomparto di bozze che ne decora tutte le altre parti della detta facciata, la quale si presenta nel suo complesso decorosa e corrispondente al carattere dell'edificio destinato al surriferito uso.

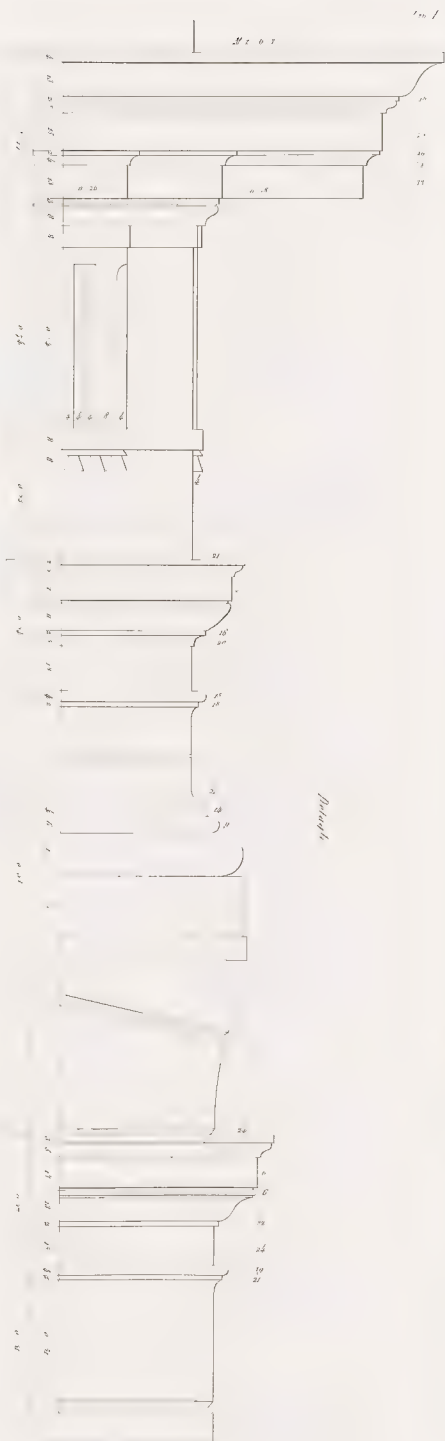
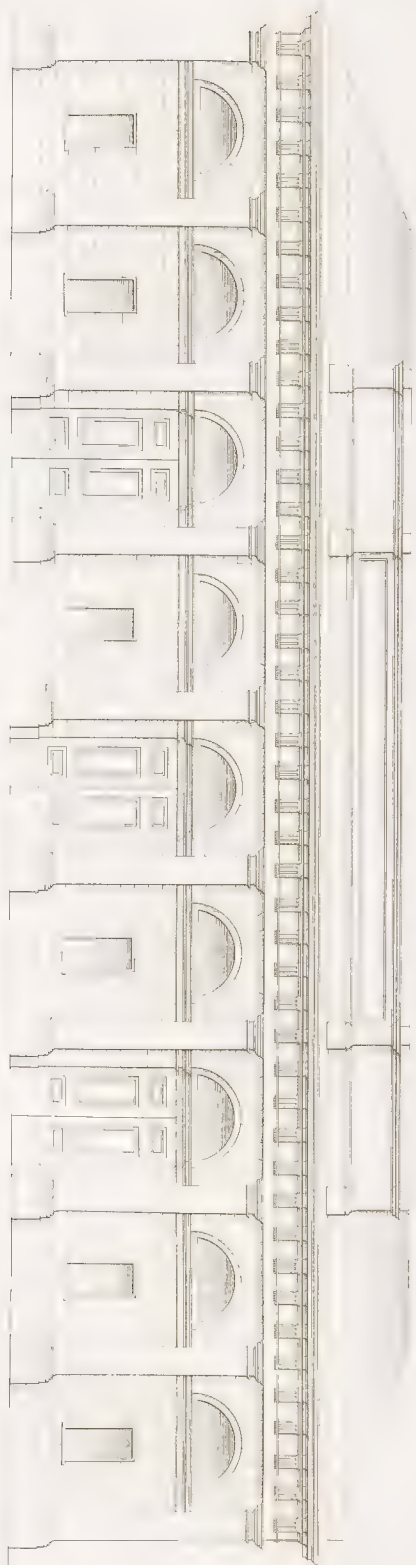
Il secondo progetto, più semplice, pur esso è disposto sopra la detta linea di rettillo ma diviso in tre distinti corpi, essendo quello di mezzo formato con scomparto di pilastri ed arcate per l'euritmica distribuzione dei tre ingressi all'Emporio, come nel primo, servendo però a tale uso soltanto il primo a sinistra perchè in perfetta direzione della porta di sortita nell'interno del fabbricato. La cornice che corona l'edificio è d'ordine dorico, mutilata ed ornata coi soli modiglioni, ricorrendo superiormente ad essa l'attico, limitato al solo corpo di mezzo e ripartito mediante pilastri risaltati che sorreggono lo stemma Imperiale, le statue e le colonne rostrali allusive al Commercio; evvi pure la cornice d'imposta alle arcate che si estende anche sui corpi laterali ed un grandioso scomparto di bozze che orna tutte le altre parti come nel primo progetto, per cui la detta facciata di sodo e maschio carattere, decorata colla maggiore semplicità, annuncia la destinazione dell'edificio, e colla contigua facciata del fabbricato ad uso degli Uffici dell'I. R. Intendenza delle Finanze, che fu pure riordinata sopra disegno dello stesso Architetto, forma il più bell'ornamento alla suddetta contrada del Teatro.



VEDUTA PROSPETTIVA DI ALCANTARA IN CREMONA

di G. B. B. del dis. G. B. B. del dis. G. B. B. del dis.

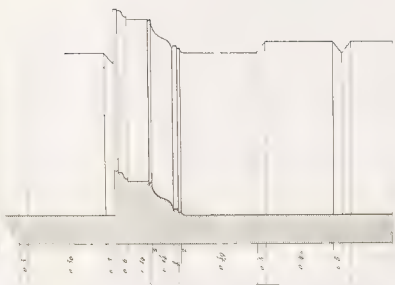
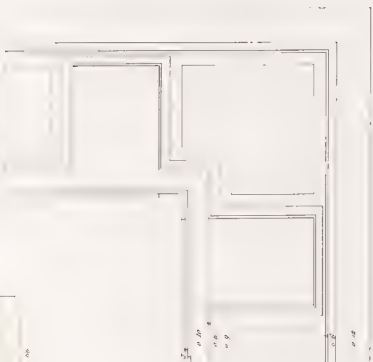
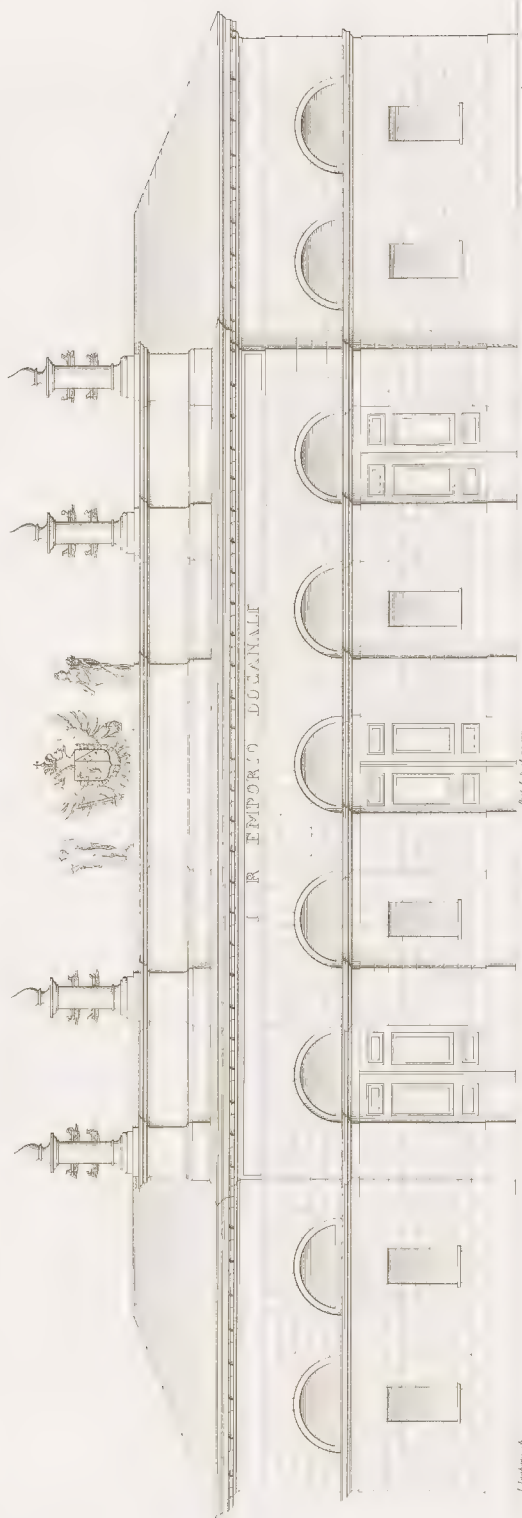
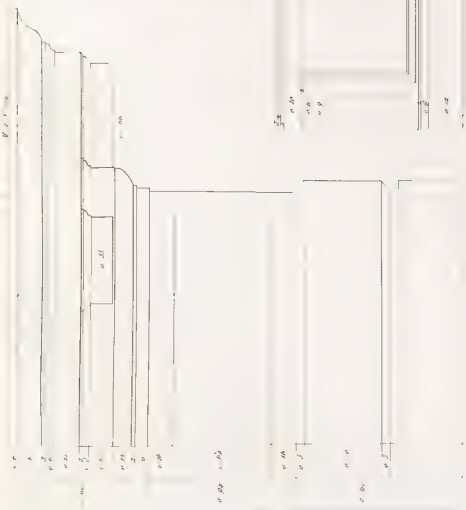
Disegno generale della facciata dell' Ospedale degli Incurabili in Venezia



Metro

0 10 20 30 40 50 60 70 80 90 100

Debito della cassa d'imposta delle arde

*no. 1 della colla nel 2° corner**Dei figli della casa de' signorini*

l'averlo proprio che fu così, cangiò della faccia dell'aria, e l'impresero l'equale, e l'ovra

perciò davanti a queste tre sole estese il *pronaos*, lasciando fuori le luci in capo alle terze navi, nelle quali si trovano gli altari minori appostati ai muri longitudinali ed alle testate opposte alla fronte esterna della Chiesa, e così quanto all'arte attenendosi alle migliori maniere dei buoni tempi, e quanto al concetto generale dell'opera riportandosi al rito delle Basiliche cristiane.

Pensò quindi l'architetto Voghera ad aggiungere all'opera sua quella dignità della quale fecero mostra gli antichi Tempj, quantunque fosse obbligato nell'istabilire la fronte a serbarsi dentro le invariabili linee procedenti dall'interno. Ottenne egli pur nondimeno la specie del *Diastilo* per l'intercolonnio di tre diametri, e la fronte *esastila*, di sei colonne; poi nei lati a capo portico introdusse gli archi, richiamando col pieno de' piedritti la consonanza della parete del corpo della Chiesa, dalla quale fa proiezione, conservando altresì lo stile di robustezza che presenta con tutta la massa. Se invece avesse egli ritenuta la maniera del portico a colonne isolate in ogni verso, sarebbe sembrata un'aggiunta poco unisona con la mole.

E infatti l'Architetto non lasciò intentate le prove espresse in due altre maniere diverse con le colonne isolate; l'una con un solo intercolonnio, dal che risultavagli un portico lungo e stretto, e mancante di quell'ampiezza che vuole il rito; l'altra di due intercolonnj, la quale avrebbe portata una soverchia proiezione. Il perchè rinunciando e all'una e all'altra di queste due maniere, si attenne al portico di uso basilicale siccome a quello che offerivagli unità e proporzione, giusta l'uso suo proprio.

Nè questo concetto architettonico del portico con gli archi di fianco manca di autorevoli esempi così negli antichi come nei classici moderni. Degli antichi abbiamo il Capo Portico di Ottavia in Roma; dei moderni, il Palladio adoprò di uguale maniera nelle sue più belle fabbriche, come nel Chierico, nella Rotonda del Capra, nel Casino di Alessandro Piovone, nella casa di Luigi Cornaro, nella villa di Leonardo Mocenigo e in altre; e di recente ugualmente usò il Marchese Cagnola nel Propileo della Porta Ticinese in Milano, e il Cav. Bianchi nel Tempio di S. Francesco da Paola in Napoli.

L'architettura è un operato degli uomini, che da piccola origine la trassero ad arte sublime. Quindi ella fattasi maestosa circondò le celle de' Tempj gentili con ricchi peristilj destinati così al passeggio come a ricovero del popolo spettatore nelle sacre obblazioni; e da principio, timorosa che l'architrave a molta distanza non potesse reggere il peso sovrapposto della trabeazione e del fastigio, fece gl'intercolonnj non molto spaziosi; poscia fattasi più coraggiosa con l'esperienza, e guardando ai molteplici costumi, sopra tutto nei luoghi frequentati, dilatò gl'intercolonnj da tre sino a quattro diametri, sebbene pur fossero gli architravi di pietra, dei quali esempio chiarissimo si ha nella Basilica Ulpia, dove per la dovuta solidità venne all'architrave unito il fregio. I Greci, tanto vigorosi ne' loro templi dorici, non fecero l'intercolonnio oltre il diametro ed un quarto, ed al più uno e mezzo; quando invece nell'ordine jonico lo dilatarono con la specie dell'*Eustilo* a due diametri e mezzo, come nel Tempio sull'Ilisso vicino ad Atene; a diametri due e un quarto nel Tempio di Eretteo; e a vicenda coll'*Eustilo* e *Diastilo* lo dilatarono nei portici del Tempio di Minerva Poliade pure in Atene.

In sì bel campo di cose architettoniche, e ad appoggio de' principali monumenti l'architetto Voghera

scelse la maniera jonica a carattere dell'ordine del nuovo *pronaos*, composto appunto delle simmetrie di uno dei portici di Minerva. Collocò quest'ordine su di un piano elevato di cinque gradini dal suolo della piazza. Gli diede la base attica ed il capitello di gusto greco quasi a somiglianza di quello del Tempio sull'Ilisso, agguinandovi il fregio come nei capitelli dei Tempj succennati di Eretteo e di Minerva. Fece le colonne col fusto liseio, alte nove diametri, proporzione già usata dai Greci nel *diastilo*, e presso i Romani nel Teatro di Marcello, al quale ricorsero tutti gli autori moderni che si piacquero consultare gli archetipi dell'arte, e ciò a preferenza delle proporzioni osservate nel Colosseo e in altri monumenti. Tenne poi la trabeazione alta in ragione del quarto dell'altezza della colonna stessa, e simile il fregio. Indì a tre quarti la cornice composta di una gola rovescia, dentello, ovolo, corona con sua cimasa, e la gola diritta sul frontone determinata dall'ipotenusa coll'altra parte orizzontale di vero profilo sistemata dal lato del triangolo e ricorrente ai fianchi del portico ove serve di canale per le piogge. Il frontispizio poi lo acuminò, non colla nona parte della lunghezza della corona e sua cimasa in base al frontispizio, secondo assegna Vitruvio al timpano e sembra adottato dalla pratica nel clima della Grecia, ma invece all'uso d'Italia in ragione di due noni della detta lunghezza posti in piedi dalla corona al vertice della cornice; della quale acuminazione si persuase sull'esempio del Pantheon in Roma, del Tempio della Concordia sulla Via sacra del Campidoglio, del Tempio di Minerva in Assisi e di un altro Tempio presso Trevi sulla strada tra Foligno e Spoleto.

A coronamento poi della detta fronte pensò molto giudiziosamente l'Architetto suddetto di elevarvi l'attico sulla sua parte rientrante, e ciò allo scopo di occultarne il circostante tetto della Chiesa, per dare a tutta l'intera decorazione e specialmente al *pronaos* il maggiore risalto e maestà, e per collocarvi i quadranti dell'orologio e del gnomone, i quali, essendo appunto disposti negli estremi suoi lati e racchiusi da appositi tabernacoli a bassorilievo risaltati da due cariatidi con cornice e cimasa variata, arrecano colla novità del pensiero armonia a tutta l'opera.

Così disposta ed ordinata la detta nuova facciata, vi fanno inoltre il più bell'ornamento le statue ed i bassirilievi, opportunamente collocati sugli acroterj del frontispizio, nel timpano e nei riquadri delle pareti e nelle sottoposte nicchie sotto il *pronaos*.

Le tre statue sugli acroterj rappresentano, quella di mezzo il Redentore, opera lodevole del benemerito scultore cremonese Giuseppe Giudice, della quale volle anche farne generoso dono, eseguita sopra il bellissimo modello del distinto scultore cremonese Scleroni; e le due laterali gli Apostoli Pietro e Paolo, lavoro pregevolissimo dello scultore Motelli. Il bassorilievo nel timpano, rappresentante il martirio di S. Agata titolare di detta Chiesa, è pure opera lodatissima dello stesso Scleroni. Ed infine i quattro bassirilievi sotto al *pronaos* colle due statue nelle sottoposte nicchie, che figurano quattro fatti del Nuovo Testamento e due dei principali Dottori della Chiesa, unici lavori che tuttora mancano a compimento dell'opera, si va lusingati che la pietà e generosità dei Cremonesi non sarà per venir meno anche per quest'ultima contribuzione, siccome minima in confronto della spesa sino ad ora sostenuta.

ILLUSTRAZIONE

DELLA

NUOVA FACCIAIA DELLA BASILICA PREPOSITURALE MITRATA DI S. AGATA

IN CREMONA

Erano già varj anni che ferveva nell'animo dei Cremonesi il vivo desiderio di vedere adornata con sontuosa fronte la Chiesa suddetta; e tale desiderio manifestatosi infatti viepiù nell'anno 1836 e più potentemente in uno di quei Fabbricieri Nobile D. Giulio Mussi, questi, coll'adesione dell'intera Fabbriceria, propose a nome della medesima un programma di pia associazione per riunire i necessarij mezzi onde erigere la facciata suddetta.

Per un così santo e generoso divisamento, che eccita la generale riconoscenza verso la detta Fabbriceria e specialmente verso il sullodato principale promotore, e che fa conoscere quanto in Cremona sia stato in ogni tempo vivissimo lo spirito nel promuovere tutto ciò che appartiene al decoro della Religione, come ne fanno luminosa prova i molti cospicui monumenti alla medesima consacrati, non andarono fallite le concepite speranze; imperocchè ogni ordine ed ogni classe di persone animate da pia emulazione concorrendo al nobile scopo, fecero sì, che l'erezione della detta nuova facciata venisse tantosto intrapresa ed in modo tale continuata, che ora, se si eccettuano alcuni bassirilievi e statue di cui è mancante, essa può dirsi del resto completamente ultimata.

Il Progetto della detta nuova fronte è opera lodevolissima del Prof. Arch. Luigi Voghera, promulgatore del buon gusto nella sua patria, il quale volle decorarla con un monumento, che per l'eleganza e convenienza del concetto, per lo stile purissimo e per la più accurata esecuzione può degnamente stare a fronte delle migliori opere antiche, servire di utile confronto e di potente stimolo agli studiosi per non deviare dal retto sentiero, e far conoscere infine quanto sia indispensabile ad un Architetto l'erudizione e lo studio degli antichi monumenti per la migliore applicazione delle teorie dell'arte nella concretazione di simili progetti.

Per dare quindi un'adeguata illustrazione del detto Progetto, e per far noti più generalmente i motivi che consigliarono l'architetto Voghera a dare la preferenza a quel partito che meglio d'ogni altro corrisponde alla forma ed al carattere del tempio e vi arreca nel tempo stesso la maggiore sontuosità, si è creduto opportuno di richiamare quanto si è già pubblicato in proposito al Progetto medesimo.

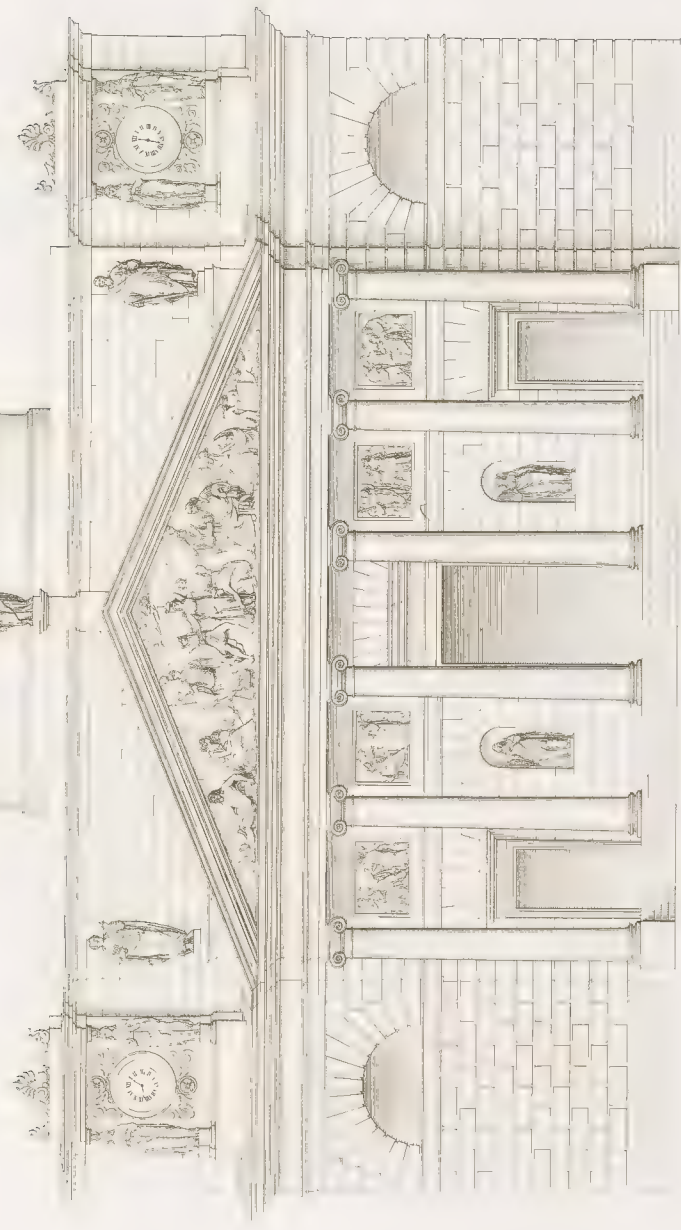
La detta Chiesa di S. Agata in Cremona, di forma basilicale, fu decorata un tempo da un *pronaos*, com'era voluto dal rito, e che distrutto o per vetustà, o per altre cagioni, più non venne riedificato. Nella erezione però del nuovo si trovarono le tracce dell'antico, e tali da non dubitarne e per la qualità dei materiali, e per gli avanzi di un pavimento a tassellatura di varj marmi colorati, e disposti a disegno nella maniera dei bassi tempi e come tuttavia si osserva in alcune basiliche di

Roma. Il piano di questo portico era più basso del suolo della chiesa odierna di centimetri 50, e n'era contenuta la estensione dagli stessi antichi muri che si estirparono per la fondazione del nuovo.

Il costume di collocare il portico innanzi ai Tempj è immemorabile ed universale. Lo vediamo usato dai Greci e dai Romani, e in tutti gli avanzi che ci rimangono ancora, i quali ben si distinguono dagli altri edifici, le cui differenti specie ci vengono dimostrate da Vitruvio. Ma non fu dai Tempj dei Gentili che i primi Cristiani ricavarono le forme delle loro Chiese, sì bene dalle *Basiliche* mercatorie e giudiziarie, perchè ne' Tempj non concorreva il popolo come nelle Basiliche, e perchè la forma basilicale meglio prestavasi a riti sacri dei fedeli, consistenti nell'oblazione del sacrificio incruento e nella *concione* od ammaestramento del popolo. Perciò le Basiliche cangiate in Chiese cristiane ritennero il loro proprio nome fino a' di nostri.

I Tempj degli antichi erano isolati e disposti sotto due quadrati in pianta con le colonne all'intorno isolate quando avevano il portico, ed impostate al muro delle celle quando era mentito. Le Basiliche, essendo di una mole assai maggiore, presentano un corpo di fabbrica molto più largo, senza decorazione esterna, tranne il portico innanzi a guisa di galleria, e sempre largo poco più o poco meno come una nave minore interna. Veggasi a Roma S. Pietro, S. Paolo fuori delle mura, S. Maria Maggiore, S. Giovanni Laterano, S. Pietro in Vincoli, S. Maria in Transtevere, S. Lorenzo fuori delle mura, S. Sebastiano alle tombe di S. Callisto, ed altre Chiese minori in forma basilicale. E il perchè i portici ampi a guisa di gallerie si facessero avanti alle Basiliche, e si disponessero anzi in maniera di formare atrio con proprio cortile, è chiaro a chiunque sia mezzanamente istruito dell'antica disciplina della Chiesa, la quale voleva che all'ospizio dei poveri colle celle degli inservienti alla Chiesa si accedesse dai portici laterali, e che i pubblici penitenti restassero nel *pronaos* durante il rito sacro. Per siffatta ragione, ed in tal modo era costruita la Basilica antica di S. Pietro in Roma avanti l'erezione della nuova; e questa pure conserva l'uso del *portico* che va ad unirsi con quelli della piazza. Disusati poscia i sacri recinti, le Basiliche rimasero col solo *pronaos* stendentesi a tutte le porte d'ingresso nella fronte, come si è verificato della Chiesa stessa di S. Agata; per la quale scoperta il Voghera, che già si aveva proposto di conformarsi al costume basilicale, fu sempre meglio confermato nel suo divisamento, e sempre meglio fatto certo di essersi tenuto nelle proporzioni conformi all'edificio, e di non avere nè minorati nè oltrepassati i confini della convenienza architettonica. E difatti egli ha disposto il portico in corrispondenza alla interna distribuzione di cinque navi, delle quali tre sole erano accessibili, cioè la maggiore e le due prime laterali; e

Fig. 1



Alte. di m. 24
Larg. di m. 24
in ferro
Pavim. M.
in ferro

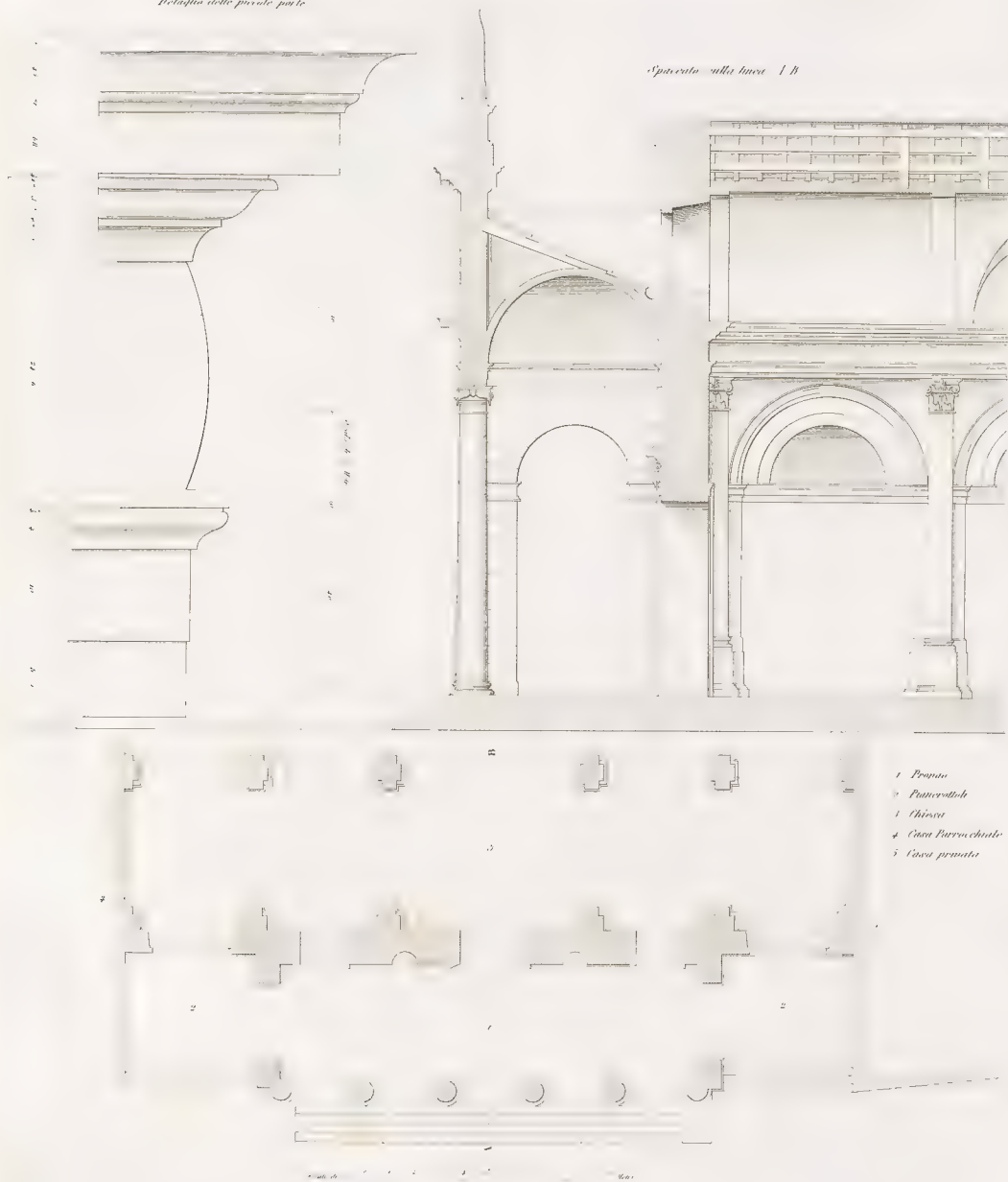
Disegnato dalla
Arch. di San Marco
1771

1771

Disegnato da

Fronte e spaccato della porta e parte della chiesa di S. Agata
Dettaglio delle porte parte

Spaccato sulla linea A-B



ILLUSTRAZIONE

DEL PROGETTO

PER LA RIFABBRICA DEL PALAZZO TRECCHI IN CREMONA

POSTO NELLA CONTR. DI S. MARGHERITA ED ISOLATO PER ALTRI DUE LATI DALLE CONTR. BOMBECCARIA E DELLE GANASSE

Il suddetto progetto che fu pubblicato in tre tavole è quello appunto che l'architetto prof. Luigi Voghera aveva predisposto dietro l'incarico avuto dai nobili signori fratelli Trecchi; il quale progetto però non venne integralmente mandato ad effetto atteso le nuove idee subentranti nei committenti dopo l'avvenuta morte dell'architetto suddetto.

Parlando quindi del suddetto originario progetto, il suo autore ne dispose la pianta terrena con quella distribuzione che alla forma ed estensione dell'area risulta la più conveniente e che soddisfa in pari tempo i particolari bisogni di una nobile e signorile abitazione. Infatti conformemente al bisogno ed agli inerenti usi meglio non poteva prestarsi la forma ed ampiezza del cortile civile che occupa la parte centrale dell'area, coi portici all'interno, ed in corrispondenza delle risultanti mezzerie combinati gli atrii e porte d'ingresso al Palazzo, per il più comodo e facile accesso e recesso delle carrozze provenienti dalle limitrofe contrade; così del secondario cortile cogli annessi locali di scuderia e rimessa, che quantunque siano in comunicazione coll'anzidetto cortile riescono ciò non pertanto abbastanza segregati dalla parte civile. Nei restanti corpi di fabbricato sono inoltre assai bene distribuiti i varj locali destinati per la custodia del Palazzo, per l'amministrazione economica e per gli usi di un nobile appartamento col relativo basso servizio e colle scale, principali e secondarie, bene localizzate pel necessario servizio e migliore disimpegno degli appartamenti nel superiore piano nobile. La pianta del piano nobile distribuita in conformità dei particolari usi a cui è destinato, presenta quel numero di locali che costituiscono i designati appartamenti, ben disimpegnati fra di loro e provveduti di quegli ambienti che sono richiesti pel maggior comodo e più conveniente decoro, come sono la gran sala da ballo, quella per i conviti, il sito per i bagni, e l'oratorio privato, tutti disposti nelle più opportune località e colle più analoghe forme.

Lo stile di architettura è greco-romano, essendo il piano terreno decorato con un bell'ordine dorico di greche forme ed il superiore piano nobile coll'ordine corintio, e con quelle propor-

zioni ed ornamenti che sono richiesti dagli ordini stessi e dalle locali esigenze, e per modo che tanto alle interne parti dei surriferiti più distinti locali, come alle interne ed esterne fronti, è procurato quel distintivo carattere che annuncia la classe a cui appartiene l'edificio.

TAVOLA I. Pianta terrena e del piano nobile.

- II. Facciata principale.
- III. Spaccati longitudinale e trasversale.

Spiegazione della Tavola prima

Pianta terrena.

- | | |
|--|--|
| 1. Atrij con porte d'ingresso. | denza: con tre sale per uso dei pranzi privati ed altre tre stanze per gli usi relativi. |
| 2 e 5. Peristilio, cortile principale e secondario. | 14. Scuderia per dodici poste. |
| 4 e 3. Scala principale e secondarie. | 15. Stanza pel cocchiere con altra nel piano superiore. |
| 6. Stanza del portinajo con ammezzato superiore. | 16. Rimessa. |
| 7 e 9. Locali per l'agenzia e per il mastro di casa con ammezzati superiori. | 17. Siti di latrine. |
| 8. Appartamento. | 18. Atrietto con scala. |
| 10 e 11. Per ablazioni famigliari | 19 e 20. Scala per gli ammezzati superiori ai N. 6 e 7. |
| 12 e 13. Cucina con annessi due locali per dispensa e cre- | 21. Pozzi con trombe d'acqua. |

Pianta del piano nobile.

- | | |
|--|--|
| 1. Scala principale. | 11. Anticamera. |
| 2. Galleria ed anticamera | 12. Oratorio privato. |
| 3. Gran sala da ballo. | 13. Fienile. |
| 4. 5. Due appartamenti nobili. | 14. 13. Stanze pel cocchiere ed atrio con scala. |
| 6. Sala per conviti. | 16. Atrio di passaggio. |
| 7. Locali per famigliari. | 17. Aree dei cortili. |
| 8. Scale secondarie. | 18. Logge scoperte sopra i portici laterali al cortile rustico |
| 9. Locali in servizio dei bagni. | |
| 10. Sala per i bagni con annessi locali. | |

PROGETTO DI RISTAURAZIONE DEL PALAZZO MUNICIPALE IN CREMONA

Col più generoso e ben consigliato divisamento i cittadini cremonesi nell'anno 1855 pensavano al risarcimento e rintegrazione del pubblico Civico Palazzo, maestoso edificio eretto sul principio del secolo XIII, per farne rispettosamente omaggio alla gloriosa memoria di Francesco I^o; quando nell'incominciare del 1858 quell'incito Municipio avendo presentato che la M. I. R. di Ferdinando I.^o dopo la sua incoronazione in Milano degnavasi onorare di una sua visita anche la città di Cremona, gli sorse il fortunato pensiero di inaugurarlo con analogo monumento onde perpetuare la memoria di una così avventurosa circostanza. Un tale pensiero si realizzò in fatti giacché dopo la seguita visita del prelodato Monarca, e conseguita l'approvazione del progetto che era già predisposto dall'architetto prof. Luigi Voghera, vennero intrapresi i relativi lavori e per la maggior parte ancor ultimati. E siccome le praticate opere in dipendenza dell'anzidetto progetto si riferiscono per la maggior parte a quelle di presidio colla riordinazione delle preesistenti botteghe lungo i lati dei portici interni che esterni; formazione di nuovi accessi nei portici stessi, riforma dello scalone, restauro e compimento delle opere di decorazione; operazioni che non alterando l'originaria struttura dell'edificio non potrebbero tutte gran fatto interessare gli intelligenti ed amatori dell'arte; così pel detto progetto si è eredito per brevità di pubblicarne soltanto una tavola per far conoscere il genere della decorazione con cui la principale esterna fronte di quell'antico edificio venne abbellita.

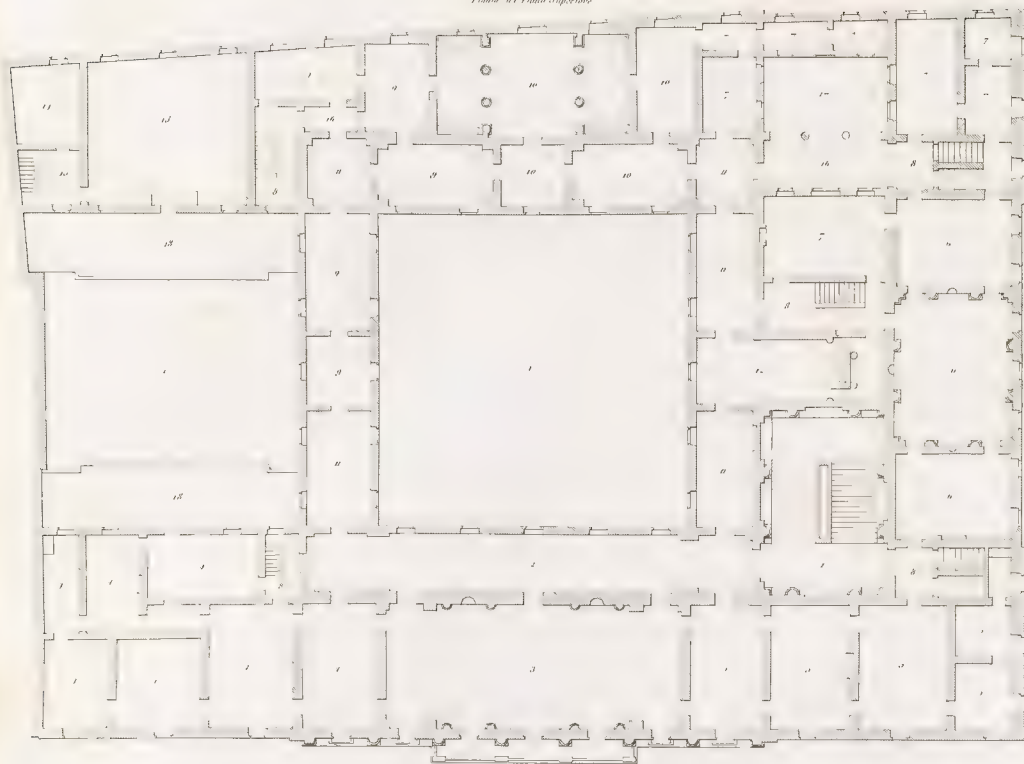
La pianta del detto palazzo è di forma quadrilunga ed isolata per tre lati, dalla piazza grande e dalle contrade dei Bindellari e dei Lupi; ha un vasto portico nella principale sua fronte con altri all'intorno dell'interno cortile, con botteghe lungo le anzidette contrade, e lungo i portici interni, coi principali accessi dal portico verso la piazza ed all'estremità dell'interno opposto verso la piazza piccola e contrada dei Bindellari, con scalone lungo il lato della contrada dei Lupi. Il piano terreno serve al pubblico transito dalla piazza maggiore a quella minore, ed agli usi del minuto commercio;

ed il piano superiore per gli uffici municipali. La tavola pubblicata rappresenta, come sopra si disse, la fronte principale del detto Palazzo, che si compone di un portico colossale ad archi a sesto acuto girati sopra piedritti marmorei, sul quale si alzano le grandiose aule del Municipio, con ampi finestroni che corrispondono sopra le sottoposte arcate, terminata con corona di alti merli che si eleva e nasconde l'inclinazione dell'ala di tetto con cui è ricoperto il detto portico. In corrispondenza quindi delle originarie forme e proporzioni delle parti di cui si compone la detta fronte, l'architetto Voghera volendo richiamarvi lo stile gotico-moderno dei bassi tempi, epoca in cui fu eretto il detto palazzo, oltre alle opere di presidio praticate per procurarvi la voluta stabilità, non che per ridurre sotto la più curitica e simmetrica distribuzione le aperture d'ingresso al portico interno ed alle botteghe nel sottostante portico, decorò l'esterior parte della medesima, che trovavasi perfettamente disadorna, con quel genere di ornamenti che al prelodato stile più si conformano e che vi procurano quel carattere e quella grandiosa magnificenza che tanto si addicono al palazzo della comunale magistratura.

Ed in tal modo riordinata la fronte del Civico Palazzo che compie la maggior parte del lato di ponente della gran piazza, che tiene a riscontro la Chiesa Cattedrale colla gran Torre, opere dello stesso stile, ma di tempi anteriori, a destra il palazzo dei Giureconsulti del 1292, ed a sinistra il Battistero, magnifico ottagonolo costruito nel 900, ne risulta che la suddetta gran piazza trovasi ornata per tre lati dai surriferiti monumenti, e per cui si ammira se non tra le più vaste, almeno come una delle più belle e regolari che si incontrano nelle città nostre. Si fanno quindi i più fervidi voti affinché il Municipio di Cremona voglia non più a lungo retardare il compimento delle opere che rimangono tuttora da eseguirsi per così raggiungere completamente il precupito scopo delle surriferite proposte, non che per soddisfare la generale aspettativa.

Progetto per la costruzione del palazzo Stucki in Genova

Pianta del Piano superiore

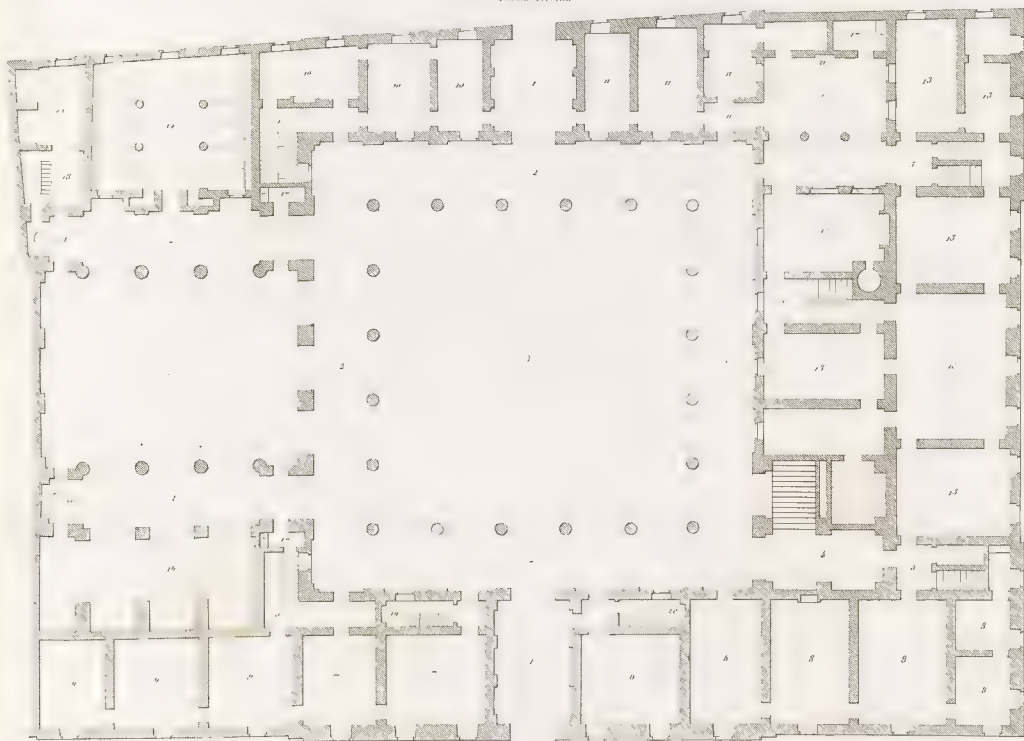


Scala

Scala

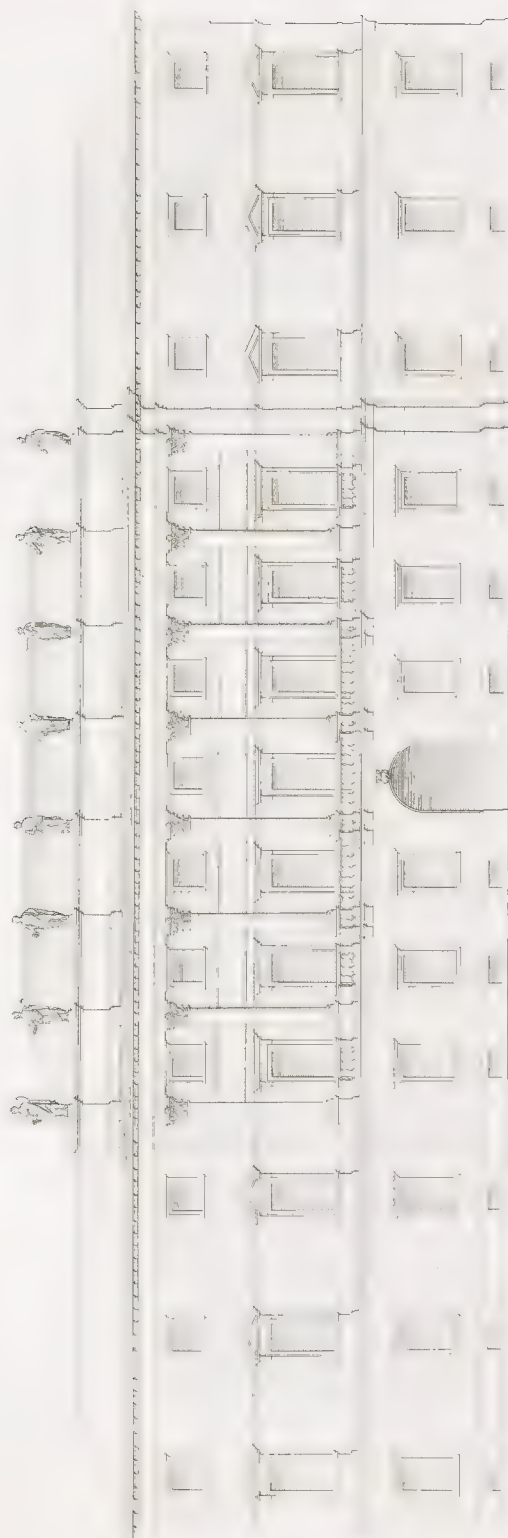
Scala

Pianta Terrena



Scala

Incendio del Palazzo Reale in Firenze



Scala

10

1

2

3

4

5

6

7

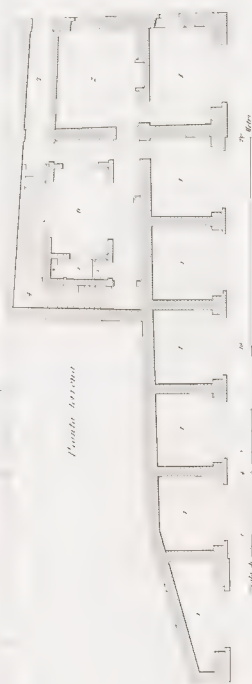
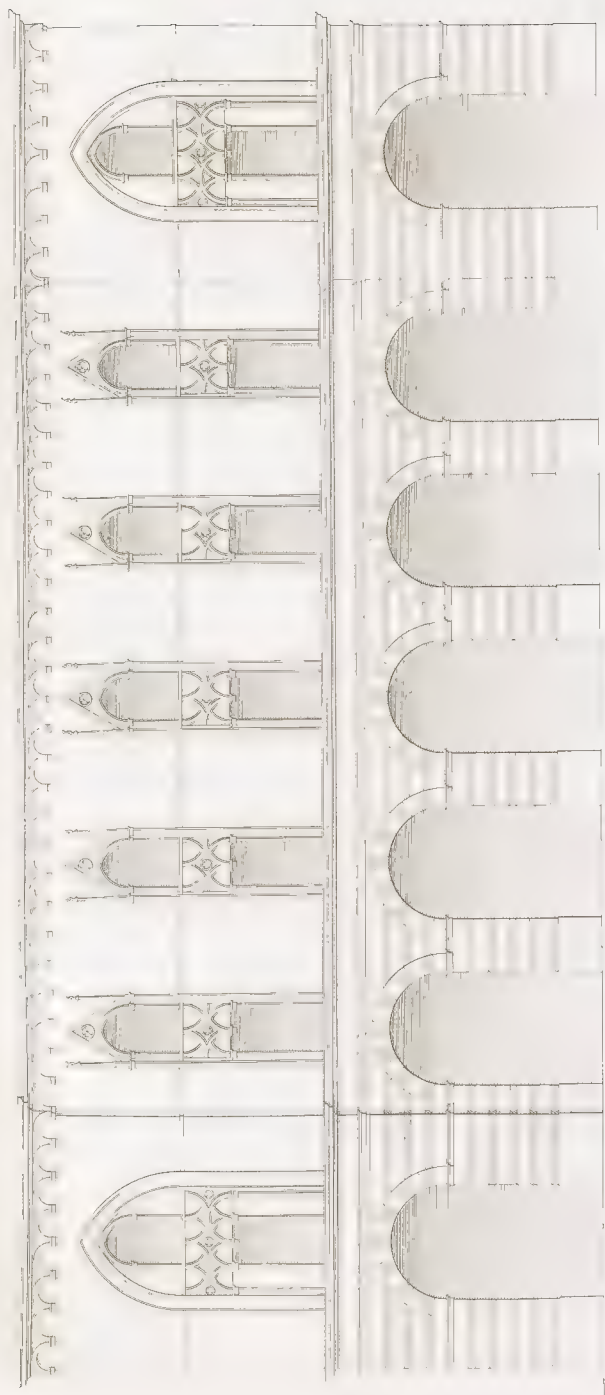
8

9

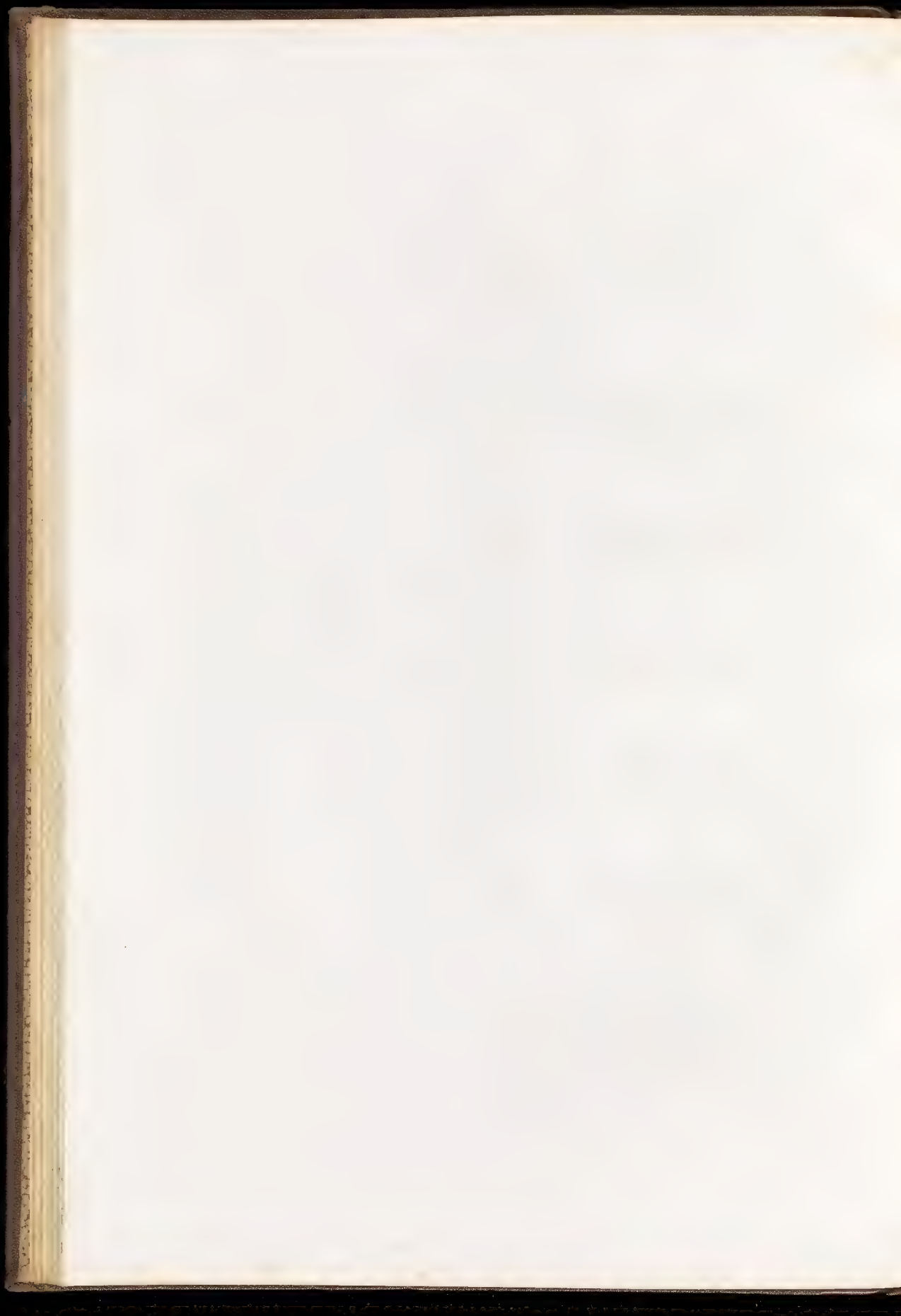
Prosp. del Palazzo Reale

Arch. 1817

Interno di una casa di campagna del Vicario di Caramora, posta nella vallata della S. Andrea.



Pianta esterna



ILLUSTRAZIONE

DEL PROGETTO PER LA RIFORMA DEL PALAZZO MUNICIPALE

DELLA R. CITTÀ DI CASALMAGGIORE PROVINCIA DI CREMONA

Il Palazzo Municipale di Casalmaggiore è situato nel centro della città e sopra un lato della piazza principale, per ogni intorno isolato e di dimensioni grandiose. Per la non conforme sua decorazione e per il bisogno di un radicale ristaurò, risvegliava già da tempo il pensiero pel suo generale riordinamento, quando nel 1829, essendo Podestà l'egregio sig.¹ avvocato Crema, avuto riguardo allo stato poco solido della fronte e delle interne sue parti, con saggia previdenza di quell'indito Municipio divisavasi di promoverne l'effettuazione dell'indispensabile suo ristaurò; al quale scopo, conseguito il Superiore permesso per la predisposizione del progetto, ne fu allogata l'incumbenza al cremonese architetto prof. Luigi Voghera, già molto favorevolmente conosciuto in quella città per altre distinte sue opere. Non esitava egli infatti coll'elevatezza del suo ingegno e coi lumi sì pratici che teorici, che a larga copia possedeva, di proporre il più giudizioso provvedimento con un progetto di ristaurò il più conforme al bisogno, onde ritornare alla voluta stabilità quell'antica e sconnessa ossatura, riabellendola con nuova veste architettonica di forme e proporzioni caratteristiche, quali appunto si addicono per un Palazzo Municipale delle nostre città.

Viene esposto il detto progetto in quattro Tavole, nella I.^a sono le piante terrena e superiore, nella II.^a e III.^a la stessa fronte principale in diverso modo ideata, nella IV.^a le due sezioni trasversale e longitudinale.

La distribuzione della pianta nei rispettivi due piani, eccetto le indispensabili modificazioni ed aggiunte introdotte per la stabilità dell'edificio e per la nuova torre, ed in analogia alla nuova decorazione, è ancora l'antica; essendo il piano terreno destinato ad uso di alcuni rami di commercio a comodo pubblico, coll'ingresso nel mezzo e successivo scalone ad uso esclusivo del Municipio; ed il piano superiore tutto disposto per gli Uffici Municipali.

Per quanto riguarda la decorazione della principal fronte verso la piazza, il detto progetto è svolto in due diverse maniere, l'una più ricca, l'altra più semplice, quantunque in entrambe vi sia introdotto lo stesso ordine corinzio di eleganti forme e di grandiose dimensioni comprendente l'altezza dei due piani.

La più ricca delle due fronti, vedi Tav.^a II, è disposta in tre distinti corpi, quello di mezzo o corpo principale a quattro colonne impostate è risalente sui laterali, quali invece sono a semplici lasene, combinate però tanto le colonne come le lasene, colle arcate costituenti il portico terreno. Sopra il detto ordine vi ricorre una ricca e corrispondente trabeazione che serve di coronamento a tutto l'edificio, e su di essa e propriamente sul corpo di mezzo si eleva il frontispizio con attico a vari piani e risalti formante base alla torre della campana, la quale per la proporzionata sua altezza e per la forma ottagonale a pilastri ed archi costituisce un tutto piramidale ed armonioso. A maggior decoro della detta fronte, con giudizioso pensiero vi è introdotto nel fastigio il quadrante dell'orologio con laterali figure a basso rilievo rappresentanti l'Aurora e la Notte, con quattro statue sugli angoli dell'attico allusive ai rami della civica amministrazione, e nel mezzo lo stemma della città contornato dai cornocopia dell'abbondanza, con a lato due Genii sedenti, l'uno che scrive l'epoca in cui la città fu insignita del titolo di Città Regia, l'altro la stessa città personificata.

La fronte più semplice invece, vedi Tav.^a III, è in un sol corpo con colonne pure impostate combinate colle arcate del portico terreno e ricorrenti sotto una medesima linea della trabeazione di coronamento, la detta trabeazione è sormontata da un grandioso attico a scaglioni che fa le veci di frontispizio e che serve pure di base alla torre della campana, la quale essendo di forma quadrata ed ornata da un bel ordine cariatico surreggente lo stemma della città si eleva maestosamente, ed unitamente alle due statue sugli angoli dell'attico ed al quadrante dell'orologio contornato da due Genii a basso rilievo, nel mezzo dell'attico stesso; la detta fronte si presenta ugualmente dignitosa quantunque meno ornata della prima.

I locali nel piano superiore per gli Uffici Municipali, non potrebbero meglio corrispondere al bisogno ed al rispettivo loro uso, tanto sia per la regolare loro distribuzione, essendo assai bene disimpegnati tra loro con apposito scalone ed immediata anticamera centrale ed intermedia alle aule principali, quanto per la corrispondente ed analoga decorazione introdotta nelle quattro aule verso la piazza, avendo distinte le due principali, destinate per il Podestà e per il Consiglio, con un ordine corinzio a colonne impostate con nicchie ed incassature per statue e bassirilievi, a somiglianza delle Sale Corinzie degli antichi, e le altre di minore importanza più semplicemente decorate mediante regolari riquadrature per quadri o dipinti.

Per il maggior lustro della detta città, per l'incremento delle Arti belle e per la conservazione di quel buon gusto e puro stile di architettura che sì altamente distingue la nostra Italia, facciamo voti che il colto popolo Casalense, animato da quella virtù che è propria dei tempi prosperi e delle favolose popolazioni, voglia un giorno mandare ad effetto il magnifico suddescritto progetto.

DESCRIZIONE DELLE TAVOLE.

Tav.^a I.^a Pianta terrena e superiore.

PIANTA TERRENA.

- N.^o 1. Portico pubblico.
- " 2. Scalone ad uso esclusivo del Municipio.
- " 3. Quattro botteghe per vari rami di commercio coi corrispondenti superiori ammezzati serviti dalle necessarie scale.

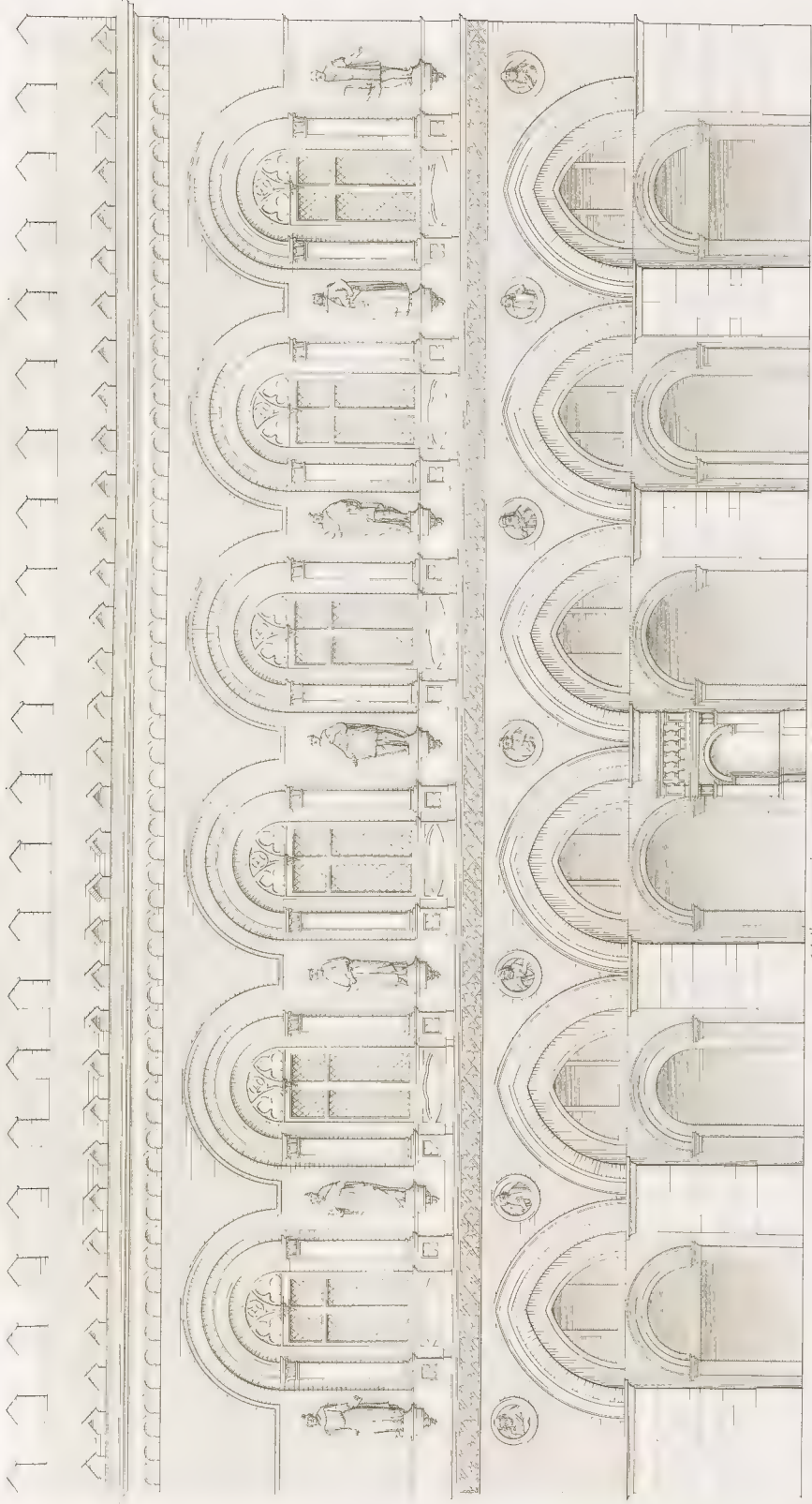
PIANTA DEL PIANO SUPERIORE.

- N.^o 1. Scalone del Municipio.
- " 2. Anticamera intermedia.
- " 3. Due aule con colonne, l'una per il Podestà, l'altra per il Consiglio Comunale.
- " 4. Due sale consecutive d'ufficio.
- " 5. Quattro stanze d'ufficio retroposte alle suddette, con scaletta per salire al sito dell'orologio, alla torre della campana ed ai sotto tetti.

Tav.^a II.^a Prospetto o fronte del Palazzo nella maniera più ricca.

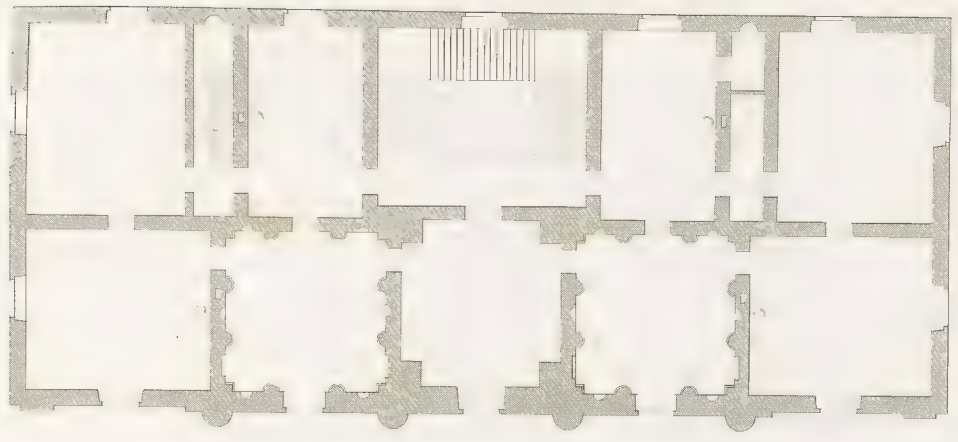
- " III.^a Prospetto o fronte nella maniera più semplice.
- " IV.^a Sezioni o spaccati al traverso ed al lungo del detto Palazzo.

Tronca del Palazzo Municipale della Città di Genova



1. Epilora de
2. Epilora de
3. Epilora de
4. Epilora de
5. Epilora de
6. Epilora de
7. Epilora de
8. Epilora de
9. Epilora de
10. Epilora de
11. Epilora de
12. Epilora de
13. Epilora de
14. Epilora de
15. Epilora de
16. Epilora de
17. Epilora de
18. Epilora de
19. Epilora de
20. Epilora de
21. Epilora de
22. Epilora de
23. Epilora de
24. Epilora de
25. Epilora de
26. Epilora de
27. Epilora de
28. Epilora de
29. Epilora de
30. Epilora de
31. Epilora de
32. Epilora de
33. Epilora de
34. Epilora de
35. Epilora de
36. Epilora de
37. Epilora de
38. Epilora de
39. Epilora de
40. Epilora de
41. Epilora de
42. Epilora de
43. Epilora de
44. Epilora de
45. Epilora de
46. Epilora de
47. Epilora de
48. Epilora de
49. Epilora de
50. Epilora de
51. Epilora de
52. Epilora de
53. Epilora de
54. Epilora de
55. Epilora de
56. Epilora de
57. Epilora de
58. Epilora de
59. Epilora de
60. Epilora de
61. Epilora de
62. Epilora de
63. Epilora de
64. Epilora de
65. Epilora de
66. Epilora de
67. Epilora de
68. Epilora de
69. Epilora de
70. Epilora de
71. Epilora de
72. Epilora de
73. Epilora de
74. Epilora de
75. Epilora de
76. Epilora de
77. Epilora de
78. Epilora de
79. Epilora de
80. Epilora de
81. Epilora de
82. Epilora de
83. Epilora de
84. Epilora de
85. Epilora de
86. Epilora de
87. Epilora de
88. Epilora de
89. Epilora de
90. Epilora de
91. Epilora de
92. Epilora de
93. Epilora de
94. Epilora de
95. Epilora de
96. Epilora de
97. Epilora de
98. Epilora de
99. Epilora de
100. Epilora de

Tramite del Corso N. 10



*Tramite del Corso N. 10. Maneggio della 4. Citta di Casa Maggiore
in via della Spina*



Tramite del Corso N. 10

Tramite del Corso N. 10

Tramite del Corso N. 10

*L'incendio del Palazzo Consolare
 di cui si legge l'atto nel l'archivio
 di questa città*

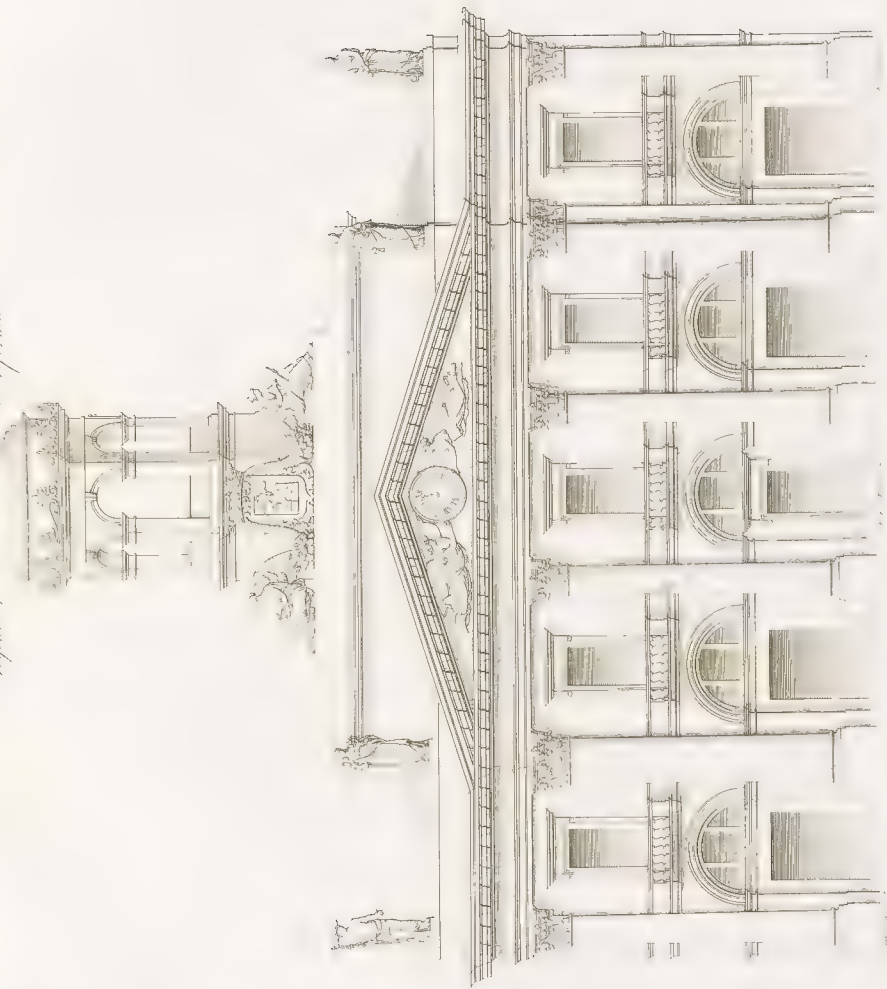


Fig. II

Per la prima volta

Per la seconda volta

Per la terza volta

Spaccato longitudinale della linea A-B

Spaccato trasversale della linea C-D



Spaccato longitudinale della linea A-B



VISTA PROSPETTIVA DELLA PORTA DELLA CROCE LATINA E DEL PALAZZO MUNICIPALE

D. CASANOVI DEL.

ILLUSTRAZIONE

DELL'ARCO DI TRIONFO ERETTO PER CURA DEL MUNICIPIO DI CREMONA

FUORI DELLA PORTA OGNISSANTI ONDE FESTEGGIARE L'INGRESSO IN DETTA CITTÀ

DI SUA M. I. R. A. FERDINANDO I.

REDUCE DA BRESCIA DOPO L'AVVENUTA SUA INCORONAZIONE IN MILANO

Il detto Arco fu costruito in legno e rivestito con tela dipinta.

La forma della sua pianta è quadriunga nel rapporto di uno a tre. Esso è decorato coll'ordine corintio, a colonne impostate per la metà del loro diametro, disposte in ciascuna delle fronti a due intercolonnii eustili laterali all'arcata. La sua altezza è prossimamente eguale alla lunghezza. Il piedestallo è alto una quarta parte dell'ordine, la colonna come uno a dieci, la trabeazione due non parti della colonna, l'attico una quarta parte dell'ordine suddetto, e l'arcata nella ragione di due quadrati. In corrispondenza alla ricchezza dell'ordine ed alle forme caratteristiche dell'edificio, sono molto opportunamente introdotti i varii ornati nelle modanature e nel fregio, le facce nei pennacchi delle arcate, i busti nelle serraglie, i trofei militari fra gli intercolonnii e le statue sull'attico, rappresentanti: quella di mezzo l'Imperatore e Re, e le laterali la Sapienza e la Giustizia, colle iscrizioni nell'attico e fra gli intercolonnii allusive alla circostanza.

Da tutto il complesso il detto Arco, tanto sia per riguardo alla forma, come per lo stile, proporzioni ed ornamenti, ci ricorda quanto usarono di fare gli antichi per simil genere di edifizii, eretti non solo per trionfi e vittorie, ma ben anco per importanti benefici resi al pubblico, e più specialmente quelli di Tito in Roma, di Nerva Trajano a Benevento, e fuori di Ancona e di Pola in Istria, che sono egualmente ad una sola arcata, e che diversificano dal suddescritto soltanto nei risalti ad ogni colonna e nella mancanza delle alette alle estremità delle fronti.

Le iscrizioni allusive furono dettate dal chiarissimo professore Giovanni Pini, già prefetto del Ginnasio di Cremona, e sono le seguenti:

Nell'attico verso la campagna

A FERDINANDO I D'AUSTRIA PIO CLEMENTE MUNIFICO
CHE VIENE A FAR LIETA DDL PATERNO SORRISO
LA TERRA NATALE DEI VIDA E DEGLI ASELLI.

Fra l'intercolonnio a destra

LE PAGINE DELLA STORIA
NARRERANNO IL SUO PERDONO
BENEFICIO ALL'ITALIA
ESALMO ALL'EUROPA

Fra l'intercolonnio a sinistra

DIVULGATA RISLONA
PER LE BOCHE DEGLI UOMINI
LA SUA CLEMENZA
GLORIA DELL'IMPERO E DEL SECOLO

Nell'attico verso la città

INVIDIERANNO I NEPOTI QUESTO GIORNO
V ALLE CALENDE DI OTTOBRE MDCCXXXVIII
IN CUI BEAVA PRESENTE L'OTTIMO DE' MONARCHI.

Fra l'intercolonnio a destra

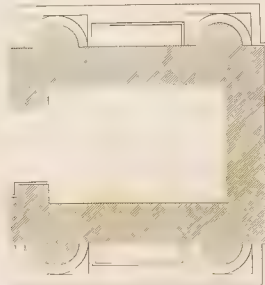
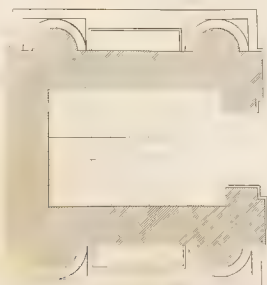
FRUTTO DI SUA SAPIENZA
È QUESTO DURAR DELLA PACE
INCREMENTO DELLE ARTI
E DEGLI INGENI

Fra l'intercolonnio a sinistra

OH IL CIELO NE SERBI
PER LUNGO VOLGERE DI ETA
LA VITA DI TANTO PRINCIPE
CUNTO DI CARE MEMORIE



Anche stata eretta in Verona nell'anno 1833 per festeggiare l'incoronazione di S. M. I. R. A. Ferdinando I Imperatore d'Austria.



1. 2. 3. 4.

1. 2. 3. 4.

ILLUSTRAZIONE

DEL PROGETTO

PER LA RIEDIFICAZIONE DELL'ANTICO CASTELLO MANFREDI

POSTO NEL COMUNE DI CIGOGNOLO

DISTANTE UNA POSTA DALLA R. CITTA' DI CREMONA LUNGO L' I. R. STRADA POSTALE MANTOVANA

Il nobile sig. Giuseppe Manfredi, Marchese della Casta Grande d'Aragona, Barone d'Alasquas ecc., ecc., tenendo il bisogno di restaurare il Castello, antica residenza de' suoi antenati, ne ordinava negli anni addietro il progetto di ristaurò all'architetto professore Luigi Voghera. Lo stato di deterioramento in cui si trovava quell'antico fabbricato, fece sì, che quasi dalle fondamenta venne di nuovo eretto, dietro il progetto che fu or ora pubblicato in tre tavole.

I progettati lavori furono infatti intrapresi e ripartitamente proseguiti per un periodo d'anni; ma in conseguenza dell'avvenuta morte dell'architetto Voghera, causata da una caduta da esso fatta nel dirigere appunto le opere anzidette, e per il susseguito decesso dello stesso proprietario, i lavori vennero perciò sospesi ed ora trovansi incompleta la già bene innoltrata riforma.

Le poche parti conservate dell'ossatura del vecchio Castello vennero ridotte di conformità al predisposto progetto, mediante il quale il suo autore seppe assai bene provvedere a tutti quei bisogni che sono richiesti per una nobile ed agiata famiglia, e colle più adatte forme condecorare in analogia ai rispettivi usi i principali ambienti, tanto del piano terreno che del superiore, coll'opportuna destinazione dei corrispondenti sotterranei ad uso dei bassi servizi, e colle necessarie scale nelle opportune località per accedere e recedere dai diversi piani.

Coll'ideata forma ed analoga decorazione applicata alle interne ed esterne fronti del nuovo fabbricato, l'Architetto suddetto volle richiamare il gusto e lo stile dominante nei secoli di mezzo per simile genere di edifizj, ed introdurre nuovamente l'abbandonato metodo delle ornamentali figuline di cui tanto maestrevolmente usarono i padri nostri.

Il detto Castello è poi tutto circondato da profonda fossa con acqua perenne e scorrevole, con accesso mediante ponte levatoio in corrispondenza della gran torre e con ponte stabile nel lato opposto per passare nel circostante giardino, che il suddetto proprietario per rendere più deliziosa quella campestre dimora vi predispose con bella movenza di piani, colline, lago, grotta, esotiche piantagioni e quant'altro, a simiglianza degli anglo-chinesi, e di maniera che non è più riconoscibile l'antieriore monotona disposizione di quell'estesa parte di latifondo.

E qui giova far voti affinché dagli attuali proprietari dell'anzidetto Castello, nobili eredi del suddetto Marchese Manfredi, venga data completa ultimazione alla surriferita rifabbrica, la quale torna tanto a lode dell'illustre e generoso suo fondatore, come forma il più più bello ornamento della Cremonese Provincia.

Descrizione della pianta torrena, Tavola prima.

1. Ponte levatoio che attraversa il fossato circondante il Castello.
2. Porta ed atrio d'ingresso al Castello nella Torre.
3. Stanze di abitazione del Custode.
4. Scalone principale per ascendere al piano nobile ed ai superiori piani della Torre.
5. Cortile civile.
6. Scuderia.
7. Portico coperto.
8. Cortiletto rustico.
9. Rimessa.
10. Selleria.
11. Stanza per un secondo Custode.
12. Stanza del Giardiniero.
13. Passaggi.
14. Atrio coperto.
15. Ponte stabile sulla fossa, da cui si passa al Giardino.
16. Oratorio.
17. Anticamera dell'appartamento nobile.
18. Sala di società.
19. Scala che mette al piano nobile.
20. Grande sala per festa da ballo ed accademie con loggia all'intorno corrispondente al livello del piano nobile.
21. Stanze di società.
22. Piccolo appartamento.
23. Scala che mette ai sotterranei.
24. Altra scala che mette pure ai sotterranei, contigua all'atrio d'ingresso N. 2.
Il piano dei sotterranei, distribuito come il sopraposto piano terreno, serve per la cucina, credenza, magazzini di vino, legne, ecc., e per tutti gli usi del basso servizio.
Il superiore piano nobile, pure distribuito come il sottoposto piano terreno, serve per l'abitazione del Proprietario del Castello, coi locali per la servitù, superiori agli N. 3, e col Fienile sopra il N. 6.

Tav. II. Facciata esterna del Castello nel lato dell'ingresso, la cui simile decorazione si ripete negli altri lati.

— III. Facciate di due interni lati verso il cortile civile.

PROGETTO DELLA TORRE BERTARELLI

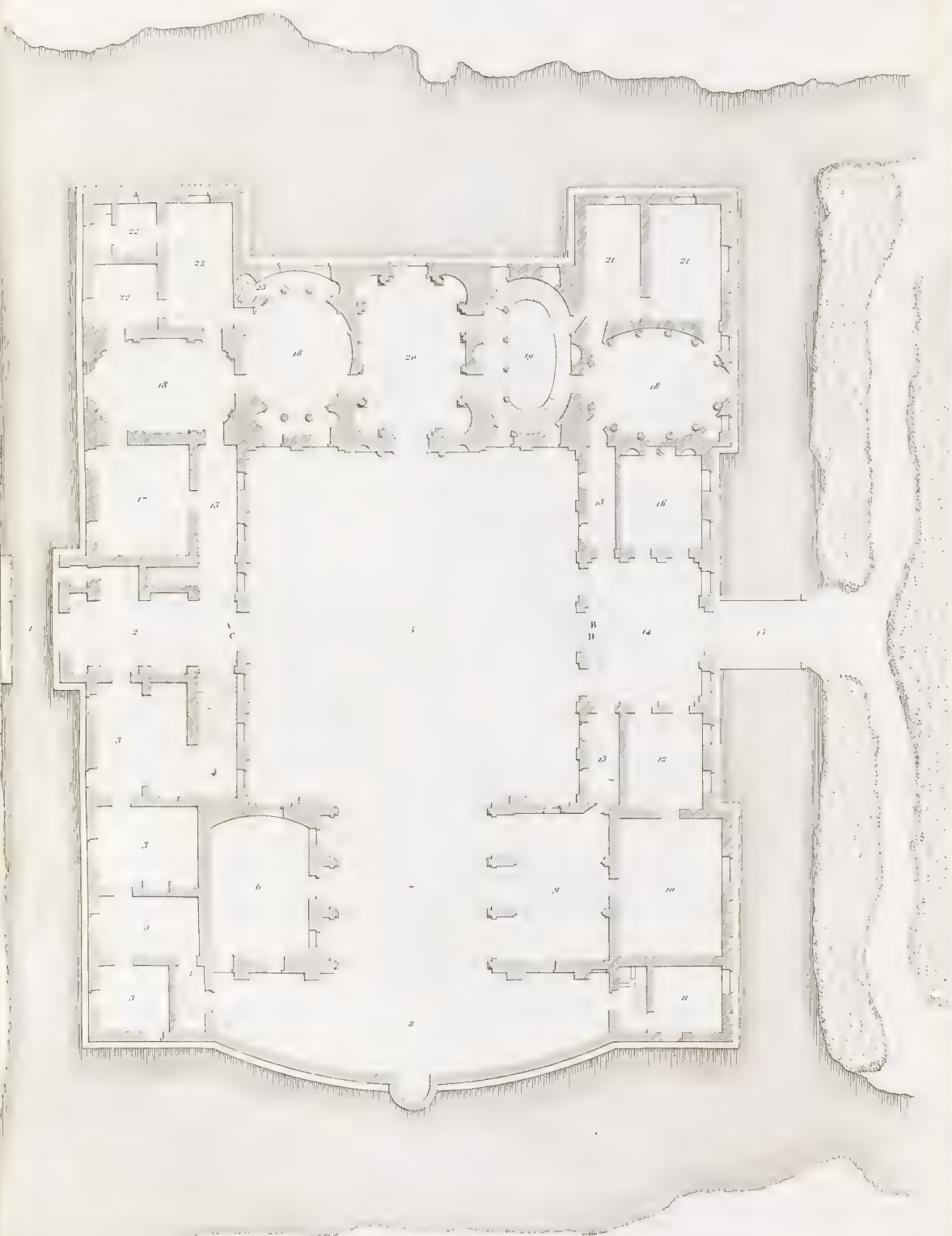
ERETTA IN CREMONA NELL'INTERNO DI UNA CASA POSTA NELLA CONTRADA DI S. GIUSEPPE

Allo stabilimento che i sigg. Francesco ed Ermenegildo Bertarelli facevano erigere nel 1834 per la trattura della seta con un bel disegno dell'Architetto suddetto, vollero aggiungere anche una torre che al comodo non solo di vedere il panorama della città, ma servisse ben anco al maggiore decoro dello stabilimento stesso.

La detta torre tutta di opera laterizia risulta dell'altezza di circa metri 55, e supera di metri 14 quella del fabbricato di detto stabilimento a cui trovasi per un lato congiunta. Essa si erge sopra un solido basamento ottagonale colla forma a cono retto, ed è praticata mediante scala a chiocciola costrutta nell'interna sua

parte; e quantunque lo spessore delle pareti di cui è formata possa sembrare in ragione dell'altezza alquanto limitato, pure avuto riguardo alla piramidale sua forma ed all'essere congiunta all'anzidetto fabbricato per quasi una metà dell'altezza suddetta, non lascia verun dubbio intorno alla sua stabilità. Lo stile con cui è decorata è Bisantino-arabo, le sue proporzioni sono del più armonico buon effetto, per cui da tutto il complesso la detta torre si presenta con quella eleganza e novità di pensiero tutta propria per gli usi a cui è destinata.

Disegno del castello di S. Pietro del 1714 e in 1715. Disegno della forte posta in figura per un piano







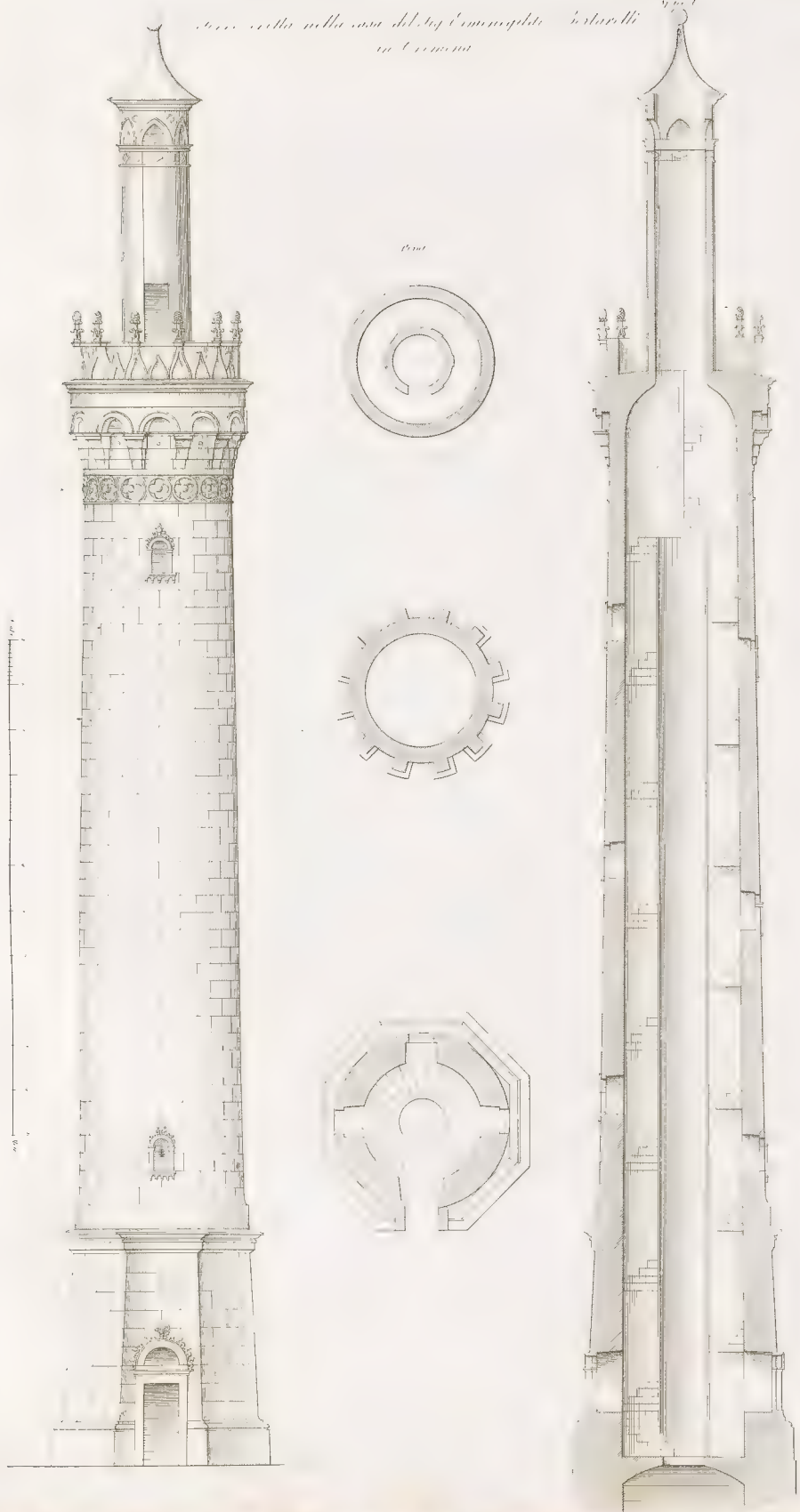
Trasversale di un lato del Castello preso sulla AB del Castello. Manfredi



Trasversale di un altro lato del detto Castello preso sulla C.D.



*Stupa nella casa del Sig. Comandante a Babilonia
in Cemento*



ILLUSTRAZIONE

DEL PROGETTO

PER LA RIFABBRICA DELLA NOBILE CASA FAVAGROSSA

NELLA R. CITTÀ DI CASALMAGGIORE

PROVINCIA DI CREMONA.

Dietro il progetto che fu pubblicato in due tavole e dietro la direzione del suo autore architetto professore Luigi Voghera il preesistente fabbricato, salvo alcuni muri che furono conservati, venne quasi per intero riedificato, e con nuove forme le più simmetriche ed euristiche distribuito, per modo che anche a fronte dell'assai limitata sua area, l'Architetto suddetto seppe molto ingegnosamente soddisfare a tutti i particolari bisogni della famiglia della nobile committente fu Contessa vedova Favagrossa, come rilevasi dalle piante terrena e del piano superiore.

In relazione agli usi a cui sono destinati i locali principali, vi corrisponde quel genere di decorazione la più conveniente per una nobile abitazione, come sono, nel piano terreno, l'atrio successivo al vestibolo d'ingresso, decorato coll'ordine dorico a colonne impostate ed archi con nicchie e statue e volta dipinta analogamente; l'attigua scala principale, comoda ed ornata con parapetti di vivo e dipinture; il cortile pure decorato coll'ordine Corintio e Composito in corrispondenza dei rispettivi piani; e nel piano superiore la gran scala coll'ordine Corintio ed analoga dipintura nella volta, ed i locali costituenti i due piccoli appartamenti ornati mediante i variati dipinti nelle volte, stucchi e quant'altro è richiesto dalla particolare loro destinazione. Ed in corrispondenza poi dell'interno l'Architetto suddetto decorò le esterne principali fronti della suddetta nuova Casa, come rilevasi dalla Tavola II., la prima verso la Contrada del Teatro e la seconda verso il Giardino, entrambe regolarmente distribuite in tre corpi con ricco balcone in quello di mezzo di cadauno; risultando più dignitosa la prima per l'ordine Corintio che decora il corpo di mezzo, e che abbraccia l'altezza dei due piani superiori; e di quel carattere la seconda che è più conveniente alla subalterna sua località, risultando ciò non pertanto del migliore buon effetto per la bella decorazione del balcone, che unitamente al circostante giardino, che fu pure disposto dal suddetto Architetto

con bella movenza di piani, ed abbellito coi più scelti vegetabili e con un elegante Caffehaus, concorre col maggior decoro a rendere più delizioso il soggiorno della suddescritta signorile abitazione.

TAVOLA I. Pianta terrena e del piano superiore.

- II. Facciata principale verso la Contrada del Teatro.
- III. Facciata verso il Giardino.

Descrizione delle Pianta

Pianta terrena

1. Vestibolo d'ingresso.
2. Atrio.
3. Portico.
4. Cortile.
5. Stanza del Portinajo.
6. Due stanze annesse all'appartamento superiore.
7. Scalone.
- 8, 9 e 10. Locali costituenti l'appartamento terreno.
- 11 e 12. Tre scale subalterne.
13. Ripostiglio.
14. Cucina.
- 15 e 16. Rimessa e Scuderia.
17. Luoghi di basso servizio.
18. Ingresso rustico.
19. Giardino.

Pianta del piano superiore

1. Scalone.
2. Grande Sala decorata.
- 3 e 4. Locali componenti uno degli appartamenti.
5. Locali di basso servizio.
- 6 e 11. Tre scale subalterne.
7. Locali componenti l'altro appartamento colle sottoposte al N. 6.
8. Fienile.
9. Area del Cortile.
10. Galleria di comunicazione agli appartamenti.

DUE PROGETTI

PER LA FACCIATA DEL PALAZZO EPISCOPALE IN CREMONA

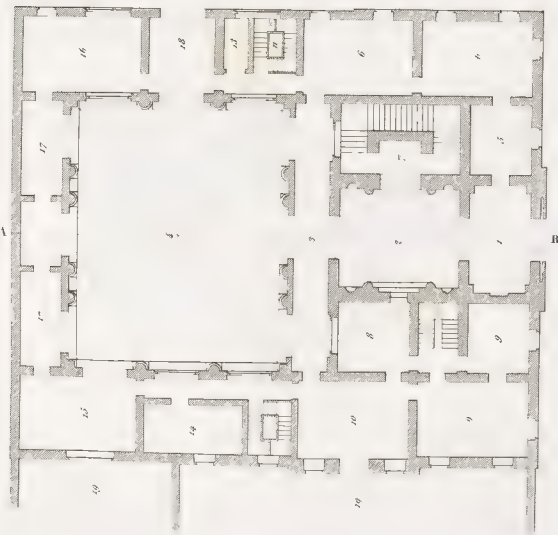
VERSO LA PIAZZA DELLE PESCHIERE VECCHIE CHE È CONTIGUA ALLA SONTUOSA CATTEDRALE

Il benemerito monsignore vescovo conte Omobono Offredi, che sul finire dello scorso secolo, tanto per sé quanto per i suoi successori aveva intrapresa con generoso animo e forte dispendio la rifabbrica del vasto palazzo di sua residenza, e che per le critiche circostanze dei tempi dovette per diversi anni lasciarla incompleta; il medesimo subito dopo che il ristabilimento delle cose lo permise ne riprese i sospesi lavori, e propriamente nel 1812 volendo condecorare la principal fronte dell'anzidetto nuovo Palazzo con un'opera del suo concittadino architetto Luigi Voghera, che appunto nel suddetto anno erasi restituito in patria dopo l'alunato fatto in Roma, ne affidò perciò al medesimo l'incarico del

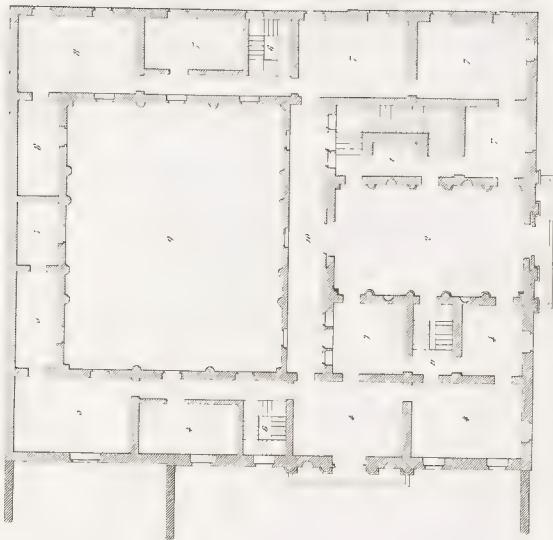
relativo progetto, che produsse coi due variati pensieri stati pubblicati in due separate tavole. I surriferiti due progetti quindi, quantunque disposti con un'eguale simmetria ed euritmica distribuzione presentano ciò non pertanto quella varietà e quella maggiore e minore bellezza che deriva dalla specie dell'ordine introdotto in cadaun di essi, e per cui entrambi si annunciano con quel carattere che è tutto proprio della classe a cui appartiene l'edifizio. E siccome la maggiore ricchezza e venustà del primo, assai meglio si conciliava colla magnanimità del sullodato illustre Prelato, così il detto progetto venne preferito e mandato ad effetto sotto la direzione del suo autore.

Casa Topografica in Casubianopoli

Primo Piano



Secondo Piano

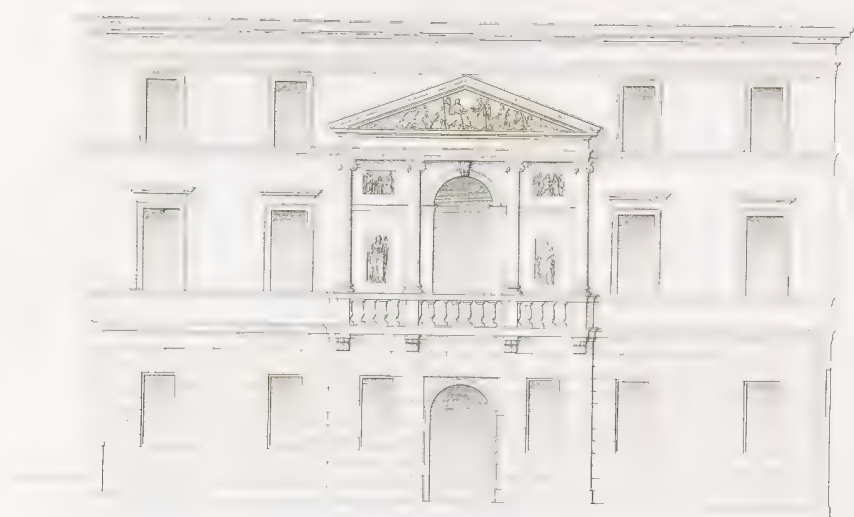


L. Spadaro del.

Prof. L. Spadaro del.

L. Spadaro del.

Frontale della Casa Baraggesca in Casalmaggiore verso il giardino

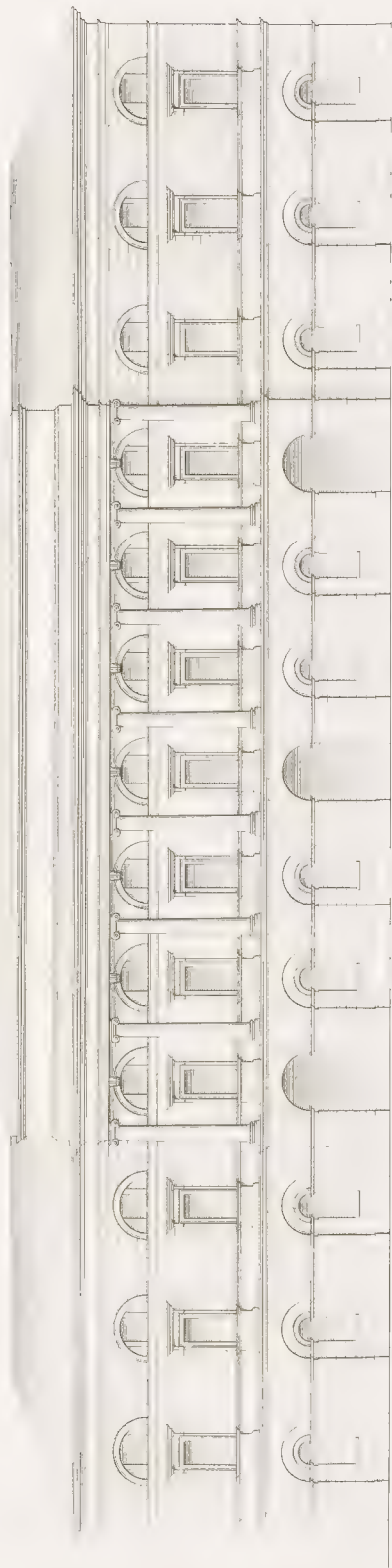


Scala di 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 Metri

Frontale della Casa Baraggesca in Casalmaggiore verso la Cortina del teatro



Seconde perspective dell' interno verso la porta. 2.^a proposta dell' archit. Giuseppe - Luigi Vignola



2.^a proposta

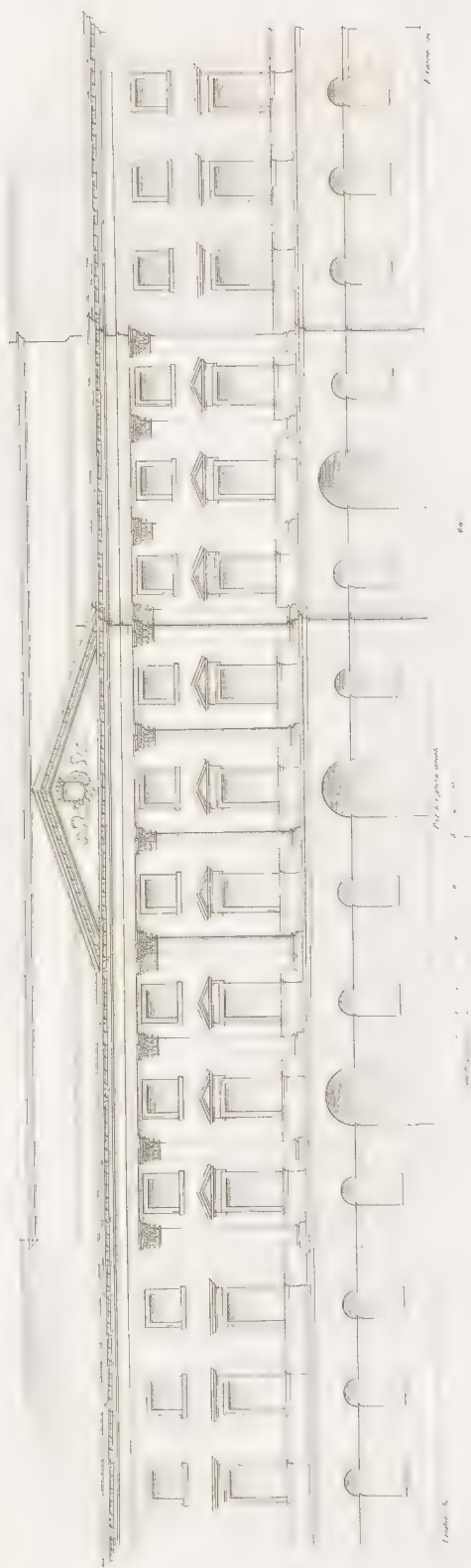
Seconde

2.^a proposta

Seconde

Il Vignola

Tram progetto della facciata dell' 'ginnasio di Cernusco



ILLUSTRAZIONE

DEL PROGETTO

PER IL NUOVO FABBRICATO AD USO DI FILANDA

ERETTO IN CREMONA DAL SIG. CARINI,

ORA DI PROPRIETÀ DEI SIGNORI QUARANTA

Coll' introduzione delle macchine a vapore per la trattura delle sete, ne venne per conseguenza il bisogno di allestirne di conformità i fabbricati destinati a tale uso; e perciò il signor Carini volendo associarvi l'utile al bello, determinossi di erigere in Cremona un nuovo fabbricato dietro il progetto del professore architetto Luigi Voghera, che fu pubblicato in due tavole.

In relazione alla suddetta nuova introduzione, l'Architetto suddetto ne dispose la pianta del nuovo fabbricato di forma parallelepipedica rettangola, composta di tre piani. Nei locali del piano terreno collocò le stufe colle caldaie a vapore, i magazzini del combustibile, i siti per le pompe d'acqua e le latrine, colla comoda scala nel mezzo per salire ai superiori due piani. Il primo piano superiore lo destinò per la filatura, distribuendolo in due principali ambienti fra loro divisi dalla scala suddetta e capaci cadauno di contenere in due file trentadue mestieri accoppiati a due a due, corrispondendo nel mezzo ad ognuno dei detti ambienti il sottoposto locale terreno in cui trovavasi la stufa e caldaia a vapore, colla cassa o serbatoio dell'acqua fredda nello stesso piano superiore, longitudinalmente posta all'alto degli ambienti stessi ed in corrispondenza ai sottoposti mestieri. Il secondo piano superiore egualmente disposto in due vasti ambienti e coperto dal soffitto a seconda dell'inclinazione del tetto, lo destinò per i Gallettoi o deposito de' bozzoli.

In corrispondenza poi della forma e distribuzione dell'anzidetto nuovo fabbricato l'Architetto suddetto alle esterne sue fronti seppe assai bene applicare quel genere di decorazione ch'è tutto proprio alla classe a cui appartiene l'edificio, e che ne annuncia in pari tempo la speciale sua destinazione.

TAVOLA I. Pianta terrena e superiore.

TAVOLA II. Facciata, spaccato e dettagli della decorazione.

DESCRIZIONE DEI LOCALI (Vedi tav. I.)

Pianta terrena.

- 1 e 2. Atrio d'ingresso con scala per salire ai superiori.
- 3 e 4. Locali con pompe d'acqua e per le latrine.
- 5 e 8. Locali con stufa e caldaia a vapore in cadauna.
- 6, 7, 9 e 10. Magazzini per il combustibile.
11. Portico di accesso ai suddescritti locali.
12. Cortile avanti al suddetto fabbricato.

Pianta del primo piano superiore.

1. Scala.
2. Atrio di accesso ai locali della filatura.
3. Due vasti locali per la filatura, della capacità cadauno di N. 32 mestieri disposti in due file ed accoppiati a due a due, con cassa o serbatoio d'acqua fredda all'alto e superiormente ai mestieri suddetti.

La pianta del 2.^o piano superiore è egualmente disposta in due vasti ambienti ad uso di Gallettoio, con scala ed atrio d'ingresso come la sottoposta.

DUE PROGETTI PER LA NUOVA CHIESA PARROCCHIALE

DI SANT'ILARIO DA CREMONA.

Come suole addivenire quando i mezzi non corrispondono all'entità dell'impresa, così la chiesa di Sant'Ilario, una delle principali parrocchie di Cremona, che nello scorso secolo fu ricostruita dietro un regolare progetto architettonico, rimase perciò incompleta sino a' giorni nostri, cioè mancante del corrispondente campanile, e priva di decorazione nell'esterna sua fronte.

Per sopperire quindi a tali mancanze quei benemeriti Parroco e Fabbricieri, fecero nei prossimi scorsi anni predisporre dall'architetto Luigi Voghera gli analoghi progetti, ed all'appoggio di questi, appena raccolta, mediante le spontanee offerte dei parrocchiani, la necessaria somma per l'erezione del campanile, venne questa intrapresa ed ultimata con generale soddisfazione, avendo corrisposto l'effettuato progetto ai desiderj dei generosi contribuenti.

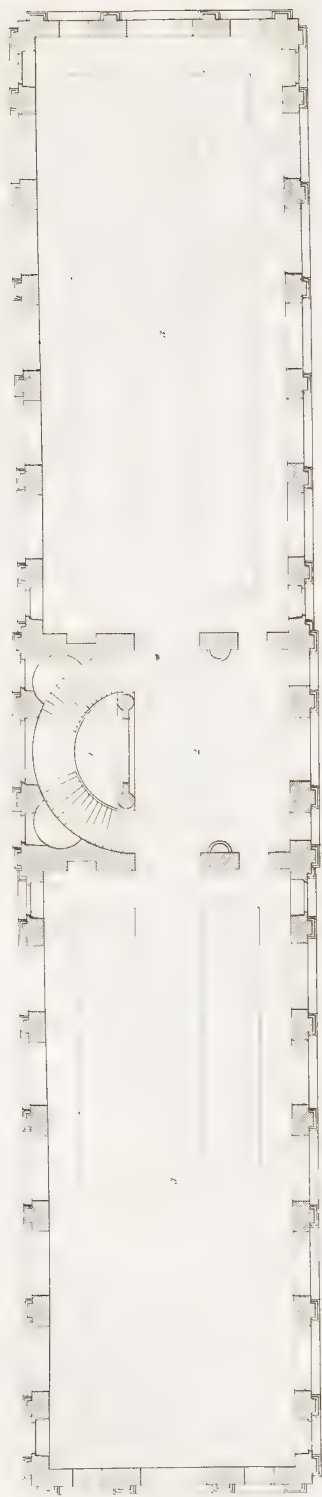
Rimane ora da mandarsi ad effetto l'opera per la decorazione della fronte di detta Chiesa; la quale per la scarsenza dei mezzi sino ad ora raccolti, non poté essere intrapresa, ed il cui progetto, allo scopo

di meglio risvegliarne l'antico fervore, venne in questa raccolta pubblicato, e perciò raccomandato alla cristiana carità di quei parrocchiani, che abbastanza animati da quello zelo per la cattolica Religione, non vorranno lasciare più ulteriormente disadorno il parrocchiale loro Tempio.

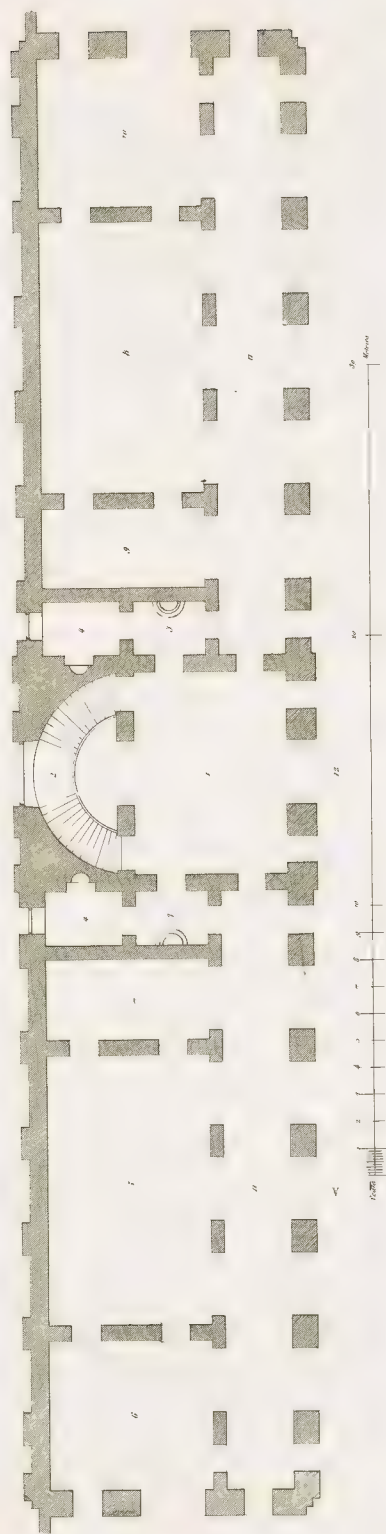
Coi due variati progetti per la decorazione dell'esterna fronte di detta Chiesa, prodotti e pubblicati in una medesima tavola, l'Architetto suddetto volle lasciar libera la scelta per quello che meglio rispondesse al comun voto, e perciò quindi con pari dignità e ricchezza di ornamenti, purezza di stile, e con una pressochè eguale simmetria ed euritmica distribuzione di parti, entrambi molto ingegnosamente disposti ed in modo che col vario maneggio dello stesso ordine corintio ne diversificò le forme, conservando però in essi quel carattere che è richiesto per gli edifici della maggiore sublimità.

Stanza Curia in Umanum

Planus superior



Planus inferior



Pl. S. Augustini

St. Augustini

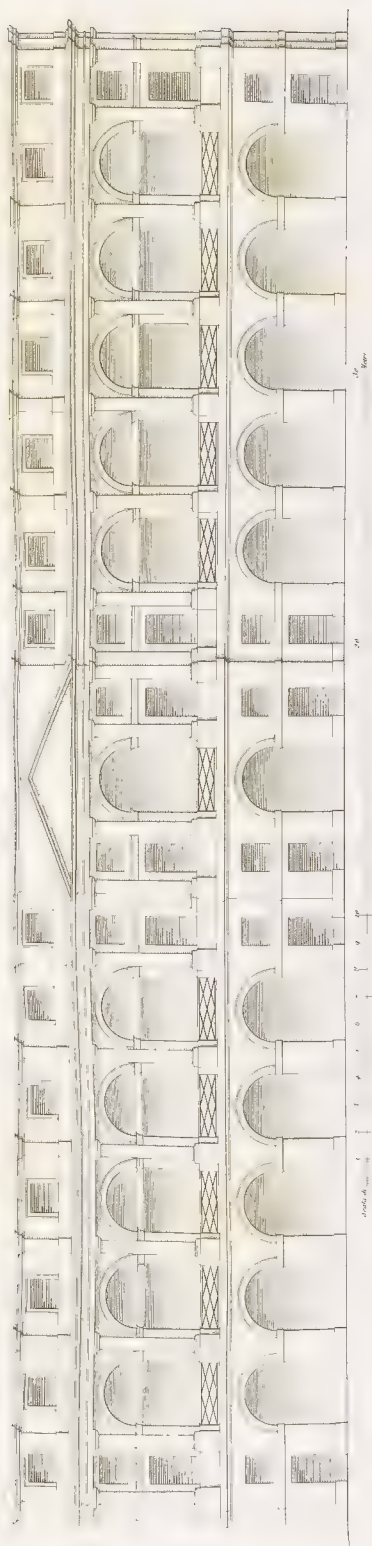


Fig. 1.

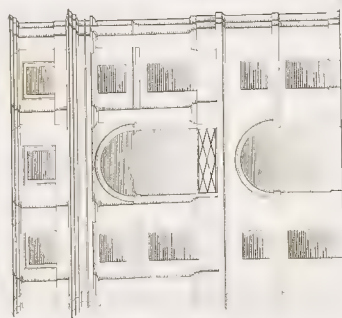


Fig. 2.

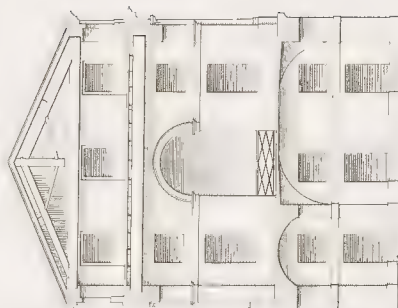


Fig. 3.

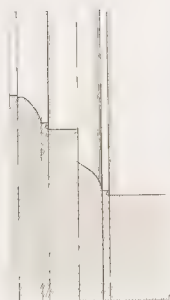


Fig. 4.

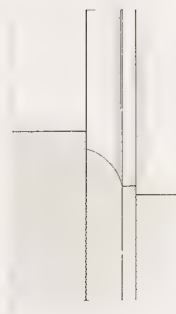
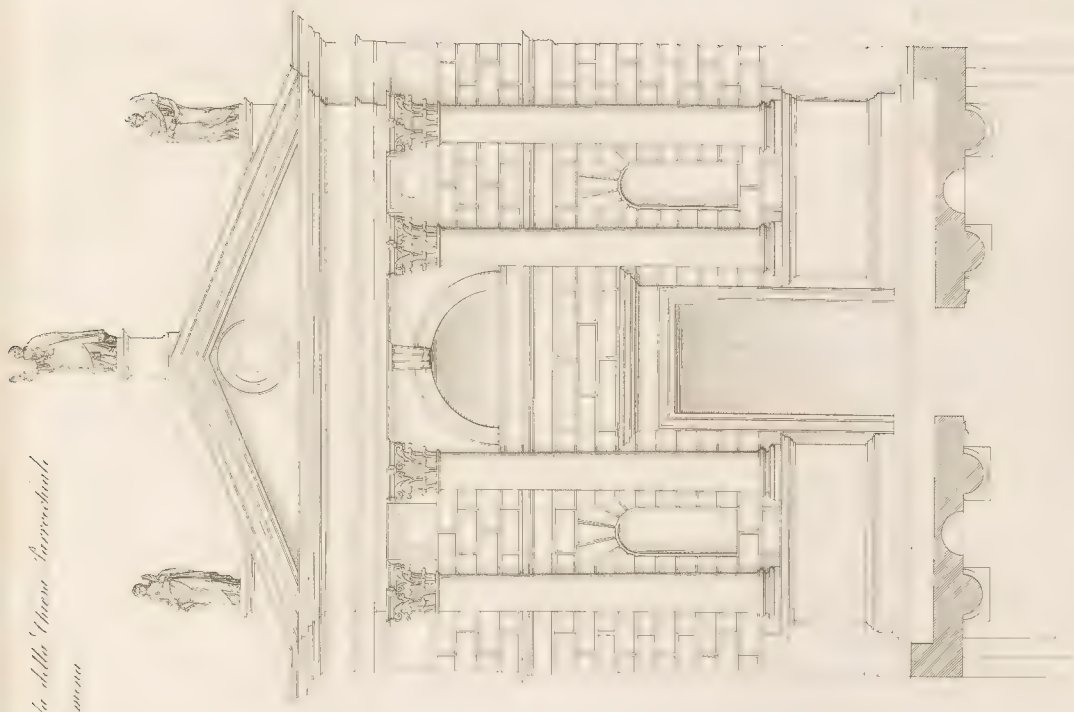


Fig. 5.

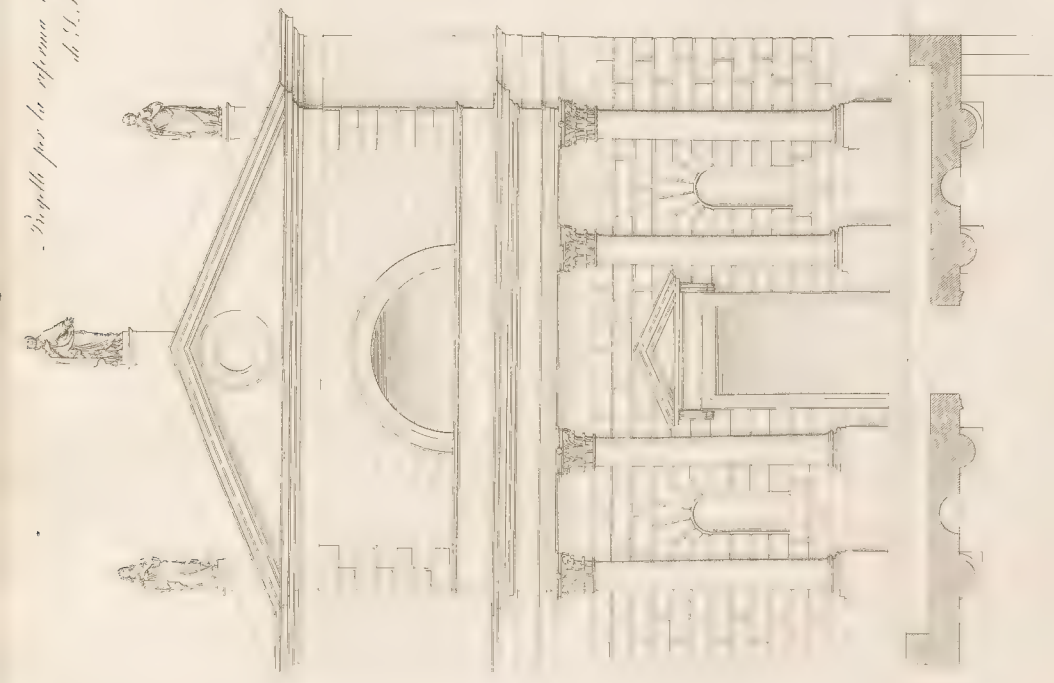
*Disegni per la riforma della Facciata della Chiesa Sarcophagi
 di S. Albano in Cremona*



Scala di 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 Metri

1/20

Prof. Luigi Spadolini



1/20

ILLUSTRAZIONE

DELLA FACCIATA DEL FABBRICATO DELLA CANONICA

ANNESSA ALLA CATTEDRALE DI CREMONA

Tale facciata è composta di tre piani. Il piano terreno, che ne forma il basamento disposto ad arcate per le botteghe destinate a varj rami di commercio, è ornato con riparto di bozze. I due piani superiori, ad uso delle abitazioni dei Canonici di detta Cattedrale, sono decorati con uno scomparto di lesene d'ordine jonico, che comprende le rispettive loro altezze, con analoga trabeazione di coronamento. Il piano nobile è distinto dal superiore secondo

piano mediante la maggiore sua altezza, ed i più ricchi contorni delle finestre con cornice dividente, e colle pareti negli interleseni disposte a regolari strati di bozze che danno il maggiore risalto all'ordine suddetto, e per cui la detta facciata, per l'euritmica e simmetrica distribuzione, per le belle forme ed armoniche sue proporzioni si presenta del miglior buon effetto e con quel carattere corrispondente agli usi cui è destinato il detto fabbricato.

ILLUSTRAZIONE

DEL CASINO DI RAGIONE DELLA NOBILE FAMIGLIA ZACCHERIA.

Il detto Casino, siccome annesso all'interno palazzo posto sulla retro piazza Lodi, venne appositamente eretto per servire il suo piano nobile ad uso di Caffeehaus con accesso dall'interno giardinetto pensile, ed il piano terreno per gli usi del commercio, con botteghe e locali segregati dal piano suddetto, e con accesso dalla contrada di Valverde, come rilevasi dalle tavole pubblicate.

Su di un'area di forma irregolare e di limitata superficie, è tracciata la pianta del detto Casino, e col giudizioso scompartimento vedonsi superate quelle difficoltà che dipendentemente dalla forma dell'area e dalle mezzerie delle fronti si presentavano al conseguimento della più regolare distribuzione.

La pianta terrena è distribuita colla miglior possibile regolarità, ed offre un complesso di locali per gli usi anzidetti. Il piano nobile disposto di conformità è tutto destinato per il Caffeehaus, e si compone della sala principale, di due stanze laterali, e dei necessari luoghi di basso servizio.

La detta sala è di forma quadrilunga, con due vestiboli laterali che comunicano colla medesima mediante tre intercolumnj in cadauno dei lati più lunghi, formati con colonne isolate e pilastri impostati d'ordine corintio, e con due grandi aperture semiareuate nei lati più corti da cui riceve la luce, servendo quella verso il giardinetto per ingresso, e l'altra per accedere al balcone esterno

verso la contrada Valverde. La sua decorazione è in corrispondenza alla specie dell'ordine suddetto, essendo la volta di cui è coperta e le soffitte del vestibolo ornate con bel scomparto di Lacunari, e le pareti rivestite di stucco finto marmo con sopra dipinte delle Baccanti a colori; essendo inoltre decorate analogamente agli usi del detto Caffeehaus anche le altre due stanze laterali ed annesse alla sala suddetta.

La facciata esterna verso la contrada Valverde non potrebbe meglio corrispondere alla suddescritta interna decorazione, imperocchè tanto sia per il concetto architettonico, come per la purezza dello stile, eleganza delle forme e proporzioni, ben a ragione può reputarsi modello delle facciate per i fabbricati destinati al suddetto uso. Similmente dicasi della facciata interna verso il giardinetto, limitata alla sola larghezza ed altezza della sala principale del detto Caffeehaus, che in relazione alle adiacenze verso cui è rivolta, essendo decorata coll'ordine dorico, presenta un partito quanto semplice, altrettanto caratteristico; per cui il detto Casino, considerato nel suo complesso sia per riguardo alle forme ed interna distribuzione come al genere di decorazione applicata alle rispettive sue parti, risulta del più elegante buon gusto, e serve molto opportunamente agli usi cui è destinato, non che al più delizioso ricreamento.

DESCRIZIONE DELLA SALA IN CORRISPONDERENZA AI NUMERI DELLA PIANTA TERRENA.

N.º 1, 2 e 3. Tre botteghe con locali di servizio e scale per salire alle stanze in secondo piano superiore annesse alle botteghe medesime.

4. Cortiletti.

5. Passaggio intermedio ai detti.

Pianta del piano nobile.

N.º 1. Estremità superiore del viale del giardinetto e per cui si accede ai locali del Caffeehaus.

2. Sala principale del Caffeehaus.

3 e 4. Stanze annesse.

5. Scale per le stanze in secondo piano.

6. Sito di latrina.

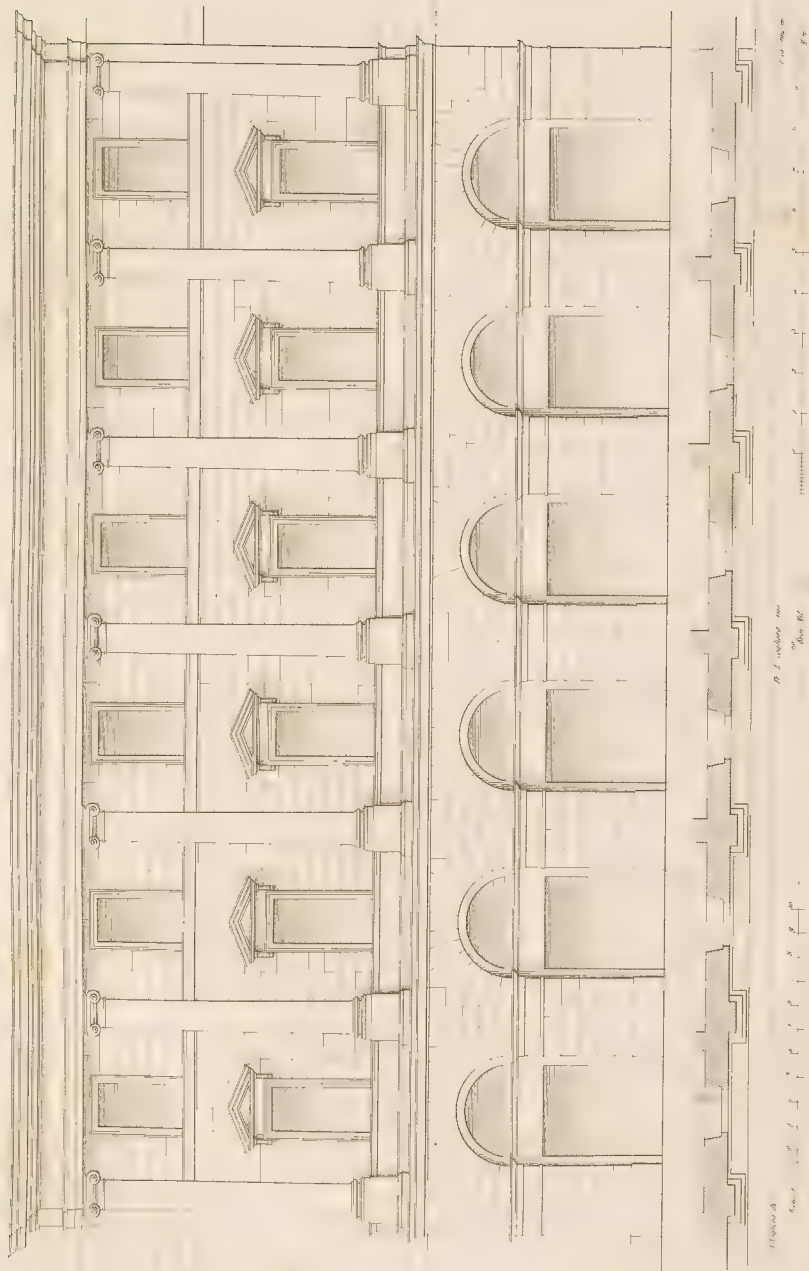
7. Siti di ripostiglio.

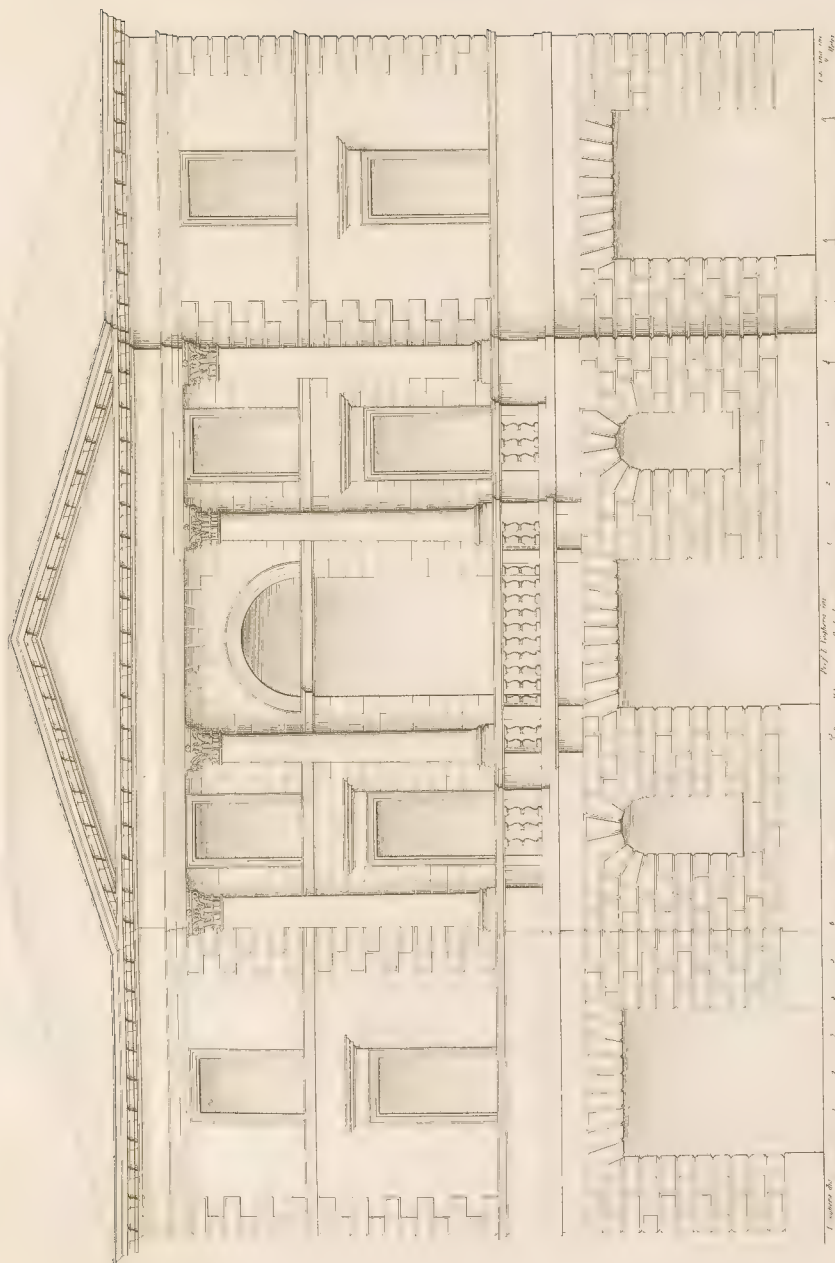
8. Loggie scoperte di comunicazione.

9. Area dei sottoposti cortiletti.

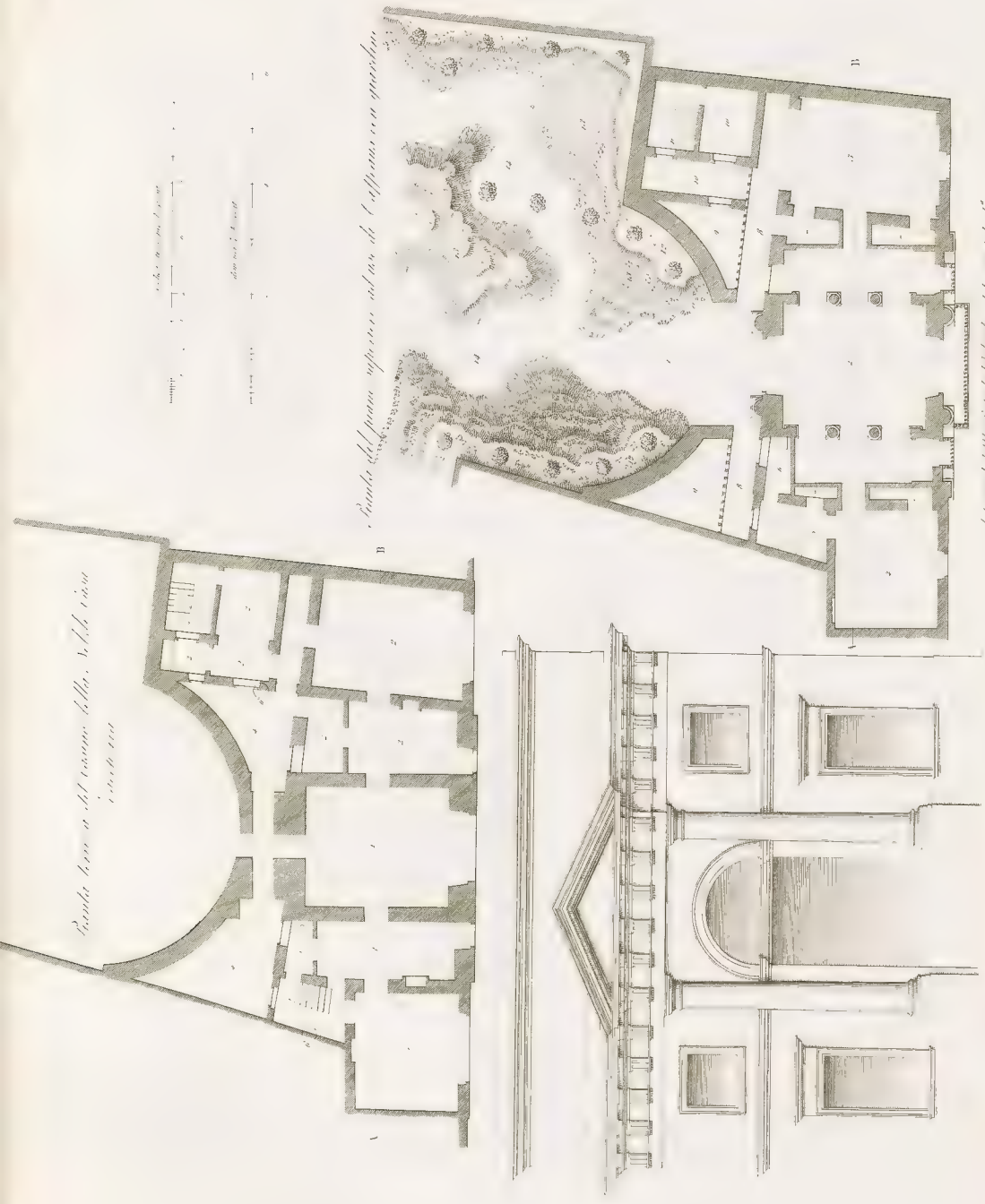
10 e 11. Locali con scala per le stanze in secondo piano annesse ai locali in piano terreno.

Secco ponte del palazzo della casa reale situata alla Calabarra di Capri





Facciata del Corso di Napoli della Villa Reale

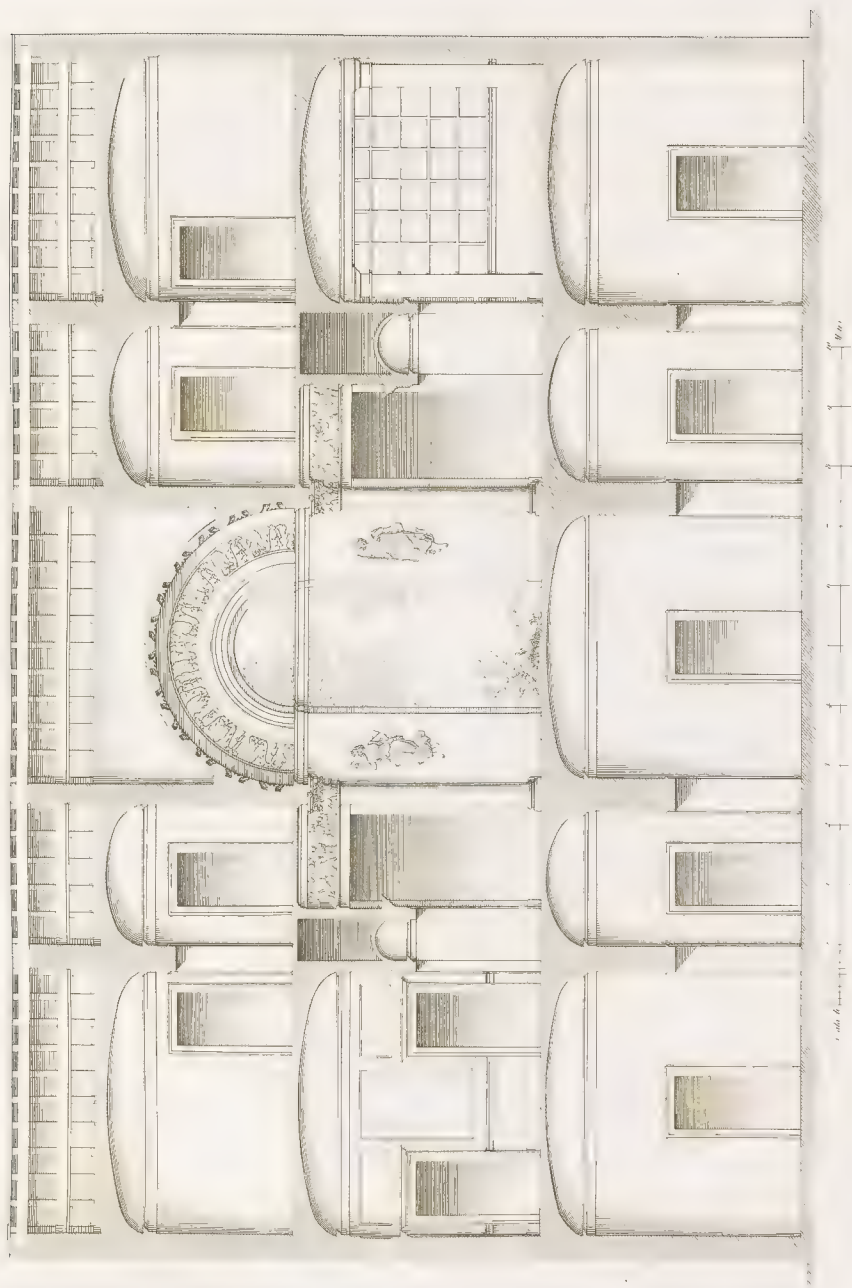


Planta del piano superiore del palazzo di San Giovanni con giardino

La facciata del palazzo di San Giovanni, veduta da S. E.

Planta del piano inferiore del palazzo di San Giovanni

Specchi sulla linea A B del Teatro in sezione



Tav. III

Prospetto del

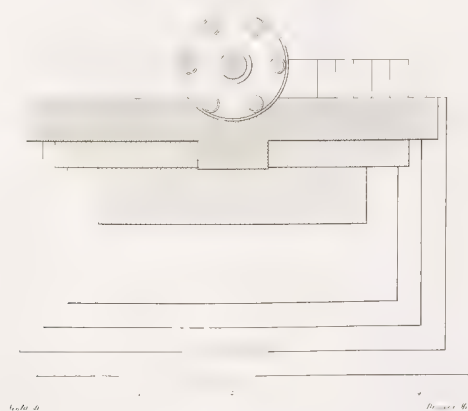
Teatro in sezione

Il Teatro in sezione

Altare maggiore della Chiesa Arcivescovile di S. Agostino in Cremona

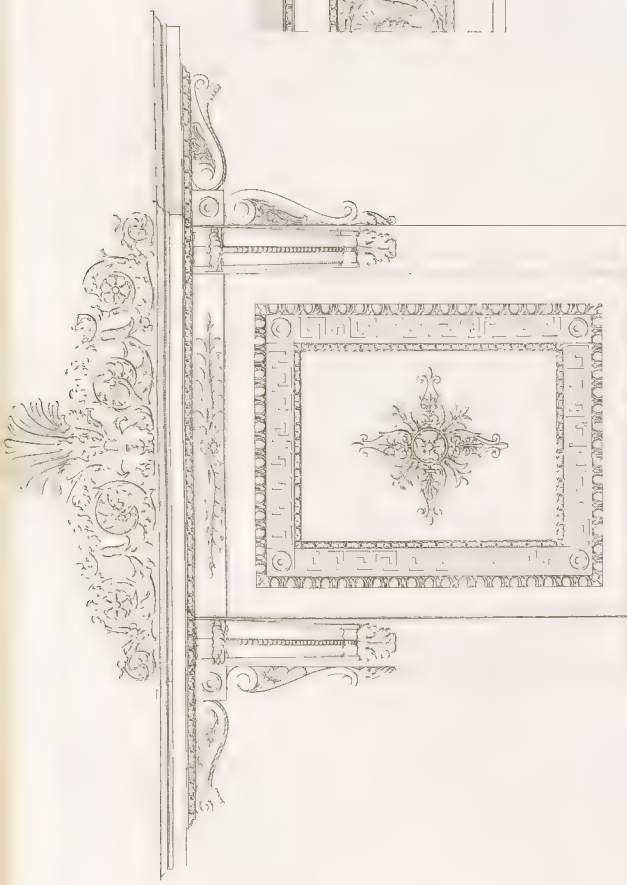


Pianta



Scala di

Prospetto N.



*Frontone del tempio di Apollo
 nel tempio di Apollo, Roma.
 di S. Apollonio in L. Roma
 di S. Apollonio nel tempio di Apollo
 di S. Apollonio nel tempio di Apollo
 di S. Apollonio nel tempio di Apollo*

ILLUSTRAZIONE

DELLA

NUOVA FACCIATA DELLA CASA DEL SIG. CARLO NOGARINA

INGEGNERE IN CAPO PROVINCIALE

POSTA IN CREMONA NELLA CONTRADA DI S. GALLO



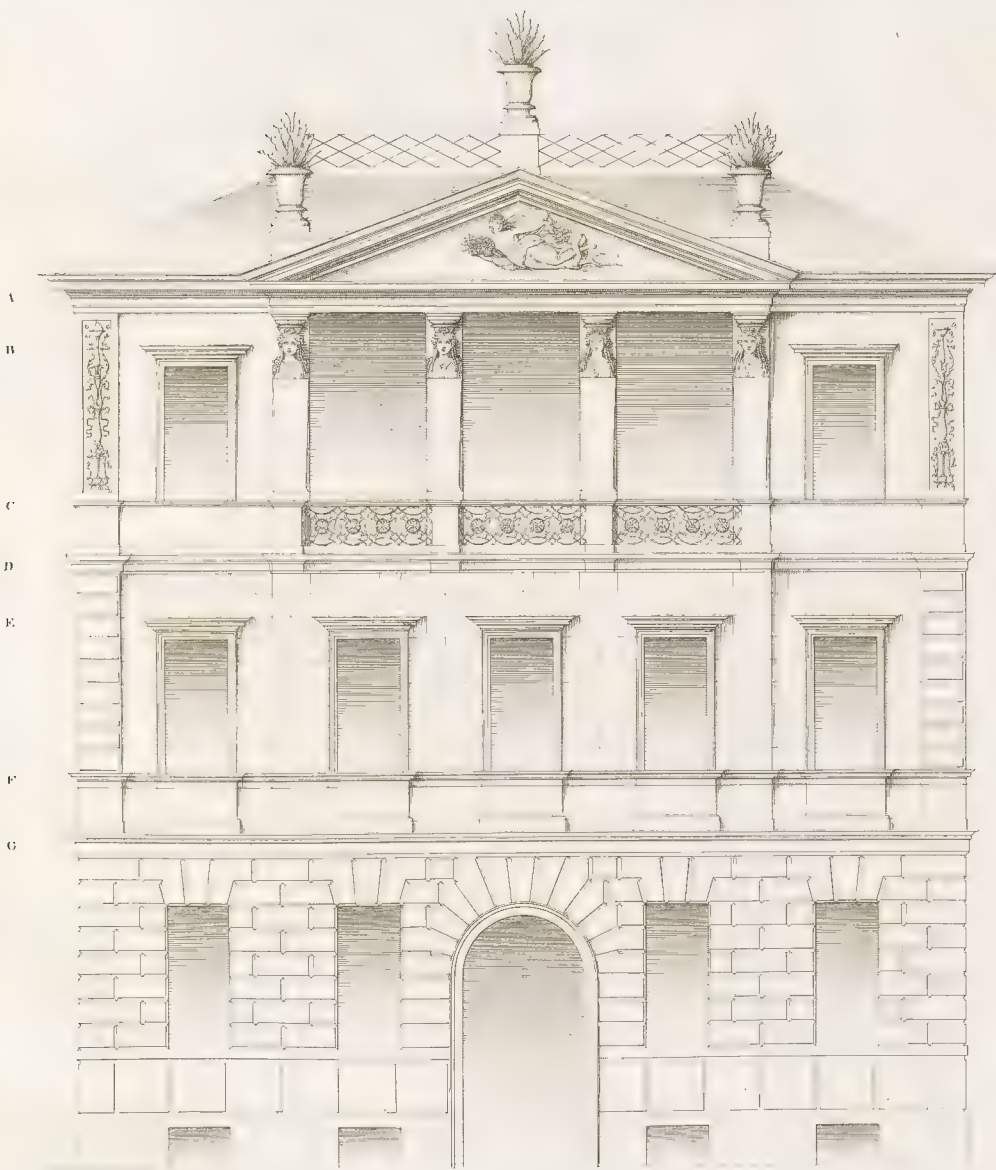
Di conformità alla stabilita riforma dei preesistenti piani di detta casa, ed in riguardo agli usi cui si volle destinare la parte centrale del nuovo secondo piano e la superiore acuminazione del tetto, la prima come serra per la custodia dei fiori, la seconda come giardino pensile; l'archit.^o professore Luigi Voghera ne compilò il progetto della suddetta nuova fronte, quale rilevasi dalle due Tavole pubblicate.

Col detto progetto il suo autore volle mostrare come entro certi determinati limiti e condizioni si possa decorare la fronte di una casa di civile abitazione, ed imprimervi quel carattere che al conveniente decoro è dovuto, e che insieme

annunci i particolari usi a cui sono destinate le rispettive sue parti.

Ed a tale scopo quindi non poteva meglio corrispondervi la simmetrica ed euritmica disposizione di ogni singola parte, la suddivisione in tre corpi praticata nei due piani superiori, che dà ai medesimi la più grata movenza e ne giustifica l'introdotta balcone nel secondo piano; ed il genere in fine della decorazione assai bene applicata al concetto, di modo che dal tutto insieme la suddetta nuova fronte risulta di quella vaghezza, che dall'armonia delle forme, proporzioni ed analoghi ornamenti specialmente ne deriva.

*Seccata della Casa di ragione del Sig. Carlo, Soprintendente in Capo
della Città di Roma, posta in Cent' e Spalla*



1. Altezza del
 2. Altezza del
 3. Altezza del
 4. Altezza del
 5. Altezza del
 6. Altezza del
 7. Altezza del
 8. Altezza del
 9. Altezza del
 10. Altezza del
 11. Altezza del
 12. Altezza del
 13. Altezza del
 14. Altezza del
 15. Altezza del
 16. Altezza del
 17. Altezza del
 18. Altezza del
 19. Altezza del
 20. Altezza del
 21. Altezza del
 22. Altezza del
 23. Altezza del
 24. Altezza del
 25. Altezza del
 26. Altezza del
 27. Altezza del
 28. Altezza del
 29. Altezza del
 30. Altezza del
 31. Altezza del
 32. Altezza del
 33. Altezza del
 34. Altezza del
 35. Altezza del
 36. Altezza del
 37. Altezza del
 38. Altezza del
 39. Altezza del
 40. Altezza del
 41. Altezza del
 42. Altezza del
 43. Altezza del
 44. Altezza del
 45. Altezza del
 46. Altezza del
 47. Altezza del
 48. Altezza del
 49. Altezza del
 50. Altezza del
 51. Altezza del
 52. Altezza del
 53. Altezza del
 54. Altezza del
 55. Altezza del
 56. Altezza del
 57. Altezza del
 58. Altezza del
 59. Altezza del
 60. Altezza del
 61. Altezza del
 62. Altezza del
 63. Altezza del
 64. Altezza del
 65. Altezza del
 66. Altezza del
 67. Altezza del
 68. Altezza del
 69. Altezza del
 70. Altezza del
 71. Altezza del
 72. Altezza del
 73. Altezza del
 74. Altezza del
 75. Altezza del
 76. Altezza del
 77. Altezza del
 78. Altezza del
 79. Altezza del
 80. Altezza del
 81. Altezza del
 82. Altezza del
 83. Altezza del
 84. Altezza del
 85. Altezza del
 86. Altezza del
 87. Altezza del
 88. Altezza del
 89. Altezza del
 90. Altezza del
 91. Altezza del
 92. Altezza del
 93. Altezza del
 94. Altezza del
 95. Altezza del
 96. Altezza del
 97. Altezza del
 98. Altezza del
 99. Altezza del
 100. Altezza del

Disegno della trionfo del Sig. Ang. in capo Carlo. regnante



Scala di 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52 53 54 55 56 57 58 59 60 61 62 63 64 65 66 67 68 69 70 71 72 73 74 75 76 77 78 79 80 81 82 83 84 85 86 87 88 89 90 91 92 93 94 95 96 97 98 99 100

Trionfo di

Trionfo di

Trionfo di

ILLUSTRAZIONE

DEL PROGETTO

DELLA NUOVA CHIESA PARROCCHIALE DI S. BERNARDO

POSTA NEL SOBBORGO DELLA CITTÀ DI CREMONA

LUNGO LA STRADA POSTALE DI BRESCIA.

Atteso l'insufficiente capacità della vecchia Chiesa a contenere l'aumentata popolazione, ed atteso il suo stato di deperimento, dietro il progetto che fu pubblicato in tre tavole, venne pochi anni or sono riedificata cogli annessi corpi di fabbricato, e con ciò fu conseguito il necessario suo ampliamento, e risultò assai meglio provveduta degli opportuni locali per i bisogni del culto e per la conveniente abitazione del Parroco, come rilevasi dalla tavola I.^a

Di conformità allo stretto bisogno l'architetto professore Luigi Voghera, autore del detto progetto, dispose la pianta della nuova Chiesa in una sola navata di forma quadrilunga, cogli altari minori lungo la medesima, ed altare maggiore alla sua estremità col susseguente Coro di forma semicircolare, e colla Torre per le campane aderente al coro medesimo ed in corrispondenza alla mezzeria dell'opposta sua fronte. Lateralmente alla detta Chiesa aggiunse i due corpi di fabbricato, destinando quello a sinistra ad un sol piano per gli usi del culto, e quello a destra per l'abitazione del Parroco a tre piani, ma limitato ad un solo nella parte anteriore per conseguire l'uniformità dell'esterno prospetto.

Tanto l'interna che l'esterna decorazione della nuova Chiesa per lo stile, per l'eleganza delle forme ed armoniche sue proporzioni non poteva meglio corrispondere alla natura del concetto, e per modo che da tutto il complesso il nuovo Tempio si presenta con quella forma caratteristica e conveniente alla sublime sua destinazione.

TAVOLA I. Pianta della nuova Chiesa ed annessi corpi di fabbricato
— II. Spaccato longitudinale della Chiesa suddetta.
— III. Facciata di detta Chiesa.

Spiegazione della Tavola prima.

1. Spazi liberi per accedere alla Chiesa ed alla casa parrocchiale.
 - 2 e 3. Navata della Chiesa.
 4. Siti per il Battistero e Confessionali.
 5. Quattro cappelle per i minori altari.
 - 6 e 7. Siti per i Confessionali e di passaggio.
 8. Sancta Sanctorum coll'Altare maggiore.
 9. Coro.
 10. Siti di passaggio con scala per salire alle Cantorie.
 11. Siti di passaggio e sortita dalla Chiesa.
 12. Due locali per sagrestia.
 - 13 e 14. Sale per la Confraternita e per deposito degli arredi sacri.
 - 15 e 16. Locali costituenti la casa parrocchiale, a cui corrispondono sei altri locali nei due piani superiori sovrapposti ai tre più interni sotto il N. 15.
- Colle linee e colla lettera x è contrassegnato il perimetro della vecchia Chiesa e Casa Parrocchiale state demolite.

QUATTRO PROGETTI

IL PRIMO DELLA FACCIATA DELLA NOBILE CASA PALAVICINI EX ZACCHERIA IN CREMONA.

IL SECONDO PER LA FACCIATA DI UNA CASA DI CAMPAGNA.

IL TERZO PER LA FACCIATA DEL PALAZZO VIDONI IN CREMONA.

IL QUARTO PER LA FACCIATA DI UNA CASA SIGNORILE IN MANTOVA.

Riguardo al primo progetto. Il fu marchese Muzio Palavieini era divenuto erede delle sostanze della nobile Casa Zaccheria, e quindi del Palazzo in Cremona posto nella Contrada di Valverde, la cui rifabbrica era stata intrapresa sul finire dello scorso secolo con progetto del cremonese architetto Faustino Rodi, ma che trovavasi ancora incompleta per la mancanza del piano nobile; fu perciò che il suddetto Marchese volendo mandare a termine l'anzidetto Palazzo coll'opera del proprio architetto Luigi Voghera, ordinò al medesimo la direzione dei restanti lavori con quelle riforme che possibilmente potevansi ottenere dalla prestabilita distribuzione e con quel migliore stile che il suddetto Architetto, siccome educato in tempi migliori per l'arte, trovavasi in grado di praticarvi.

Limitandosi quindi per brevità della presente raccolta a fare conoscere soltanto una delle principali seguite riforme dell'anzidetto Palazzo, ne fu perciò pubblicata la principale sua fronte, che è appunto rivolta verso la contrada suddetta.

La detta facciata si compone di due distinti piani, del piano terreno cogli annessi ammezzati, e del piano nobile superiore.

Il piano terreno che trovavasi già ultimato, tutto rivestito in granito con grandioso scomparto di bozze, salvo la modificazione introdottavi per la formazione degli estremi corpi salienti, venne in tutto il resto conservato, e perciò il medesimo serve a ricordare una parte di quella decorazione che l'architetto Rodi aveva predisposta col suo progetto.

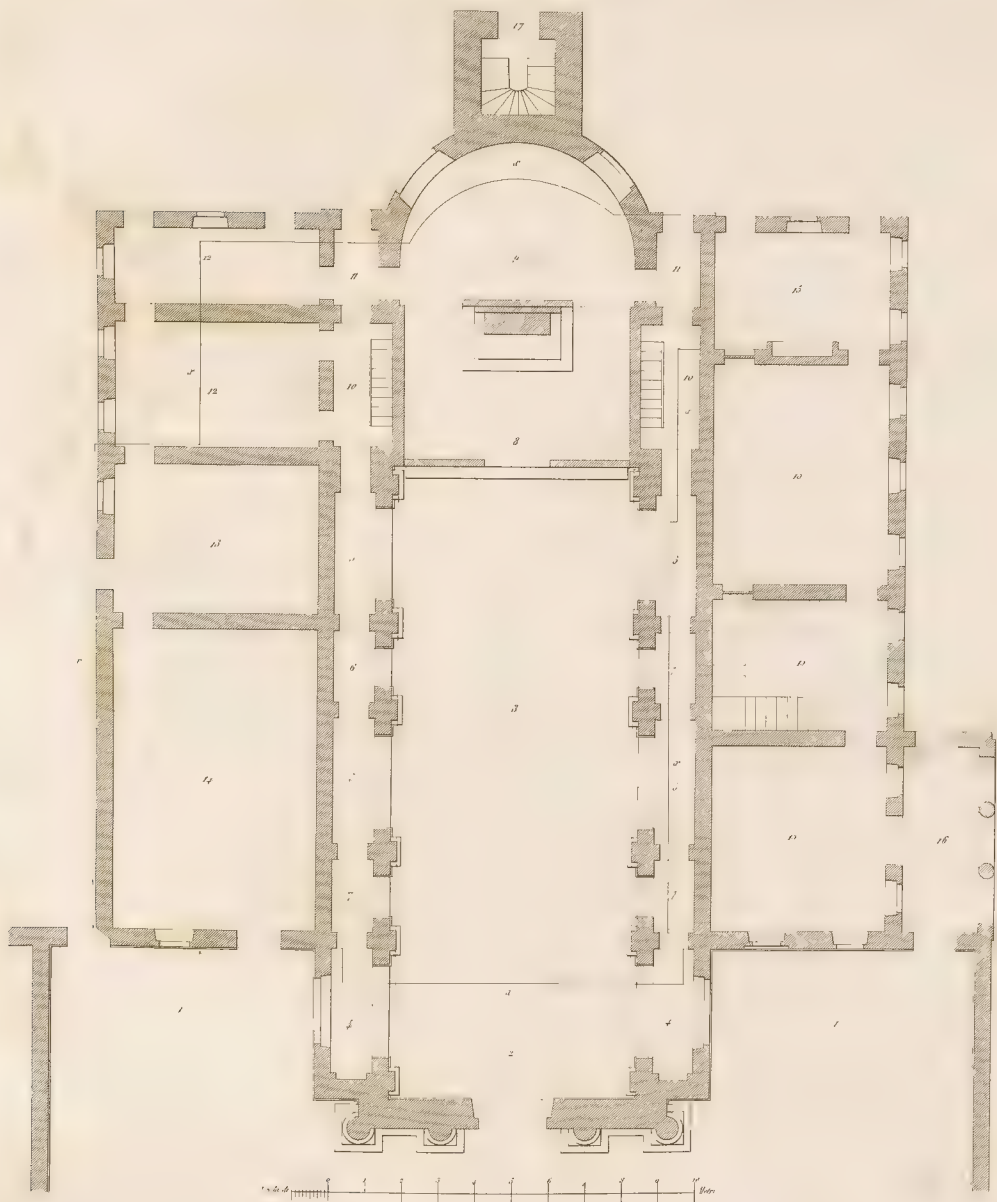
Il piano nobile superiore che fu eretto dietro il progetto di riforma dell'architetto Voghera, pure disposto di conformità in cinque corpi, ed analogamente decorato coll'ordine Ionico di belle proporzioni, si presenta con quella movenza di parti che era richiesta dalla estesa sua linea, e con quel carattere dignitoso che deriva dal ben applicato genere della sua decorazione; e quantunque per lo stile differiscano fra loro gli anzidetti due piani, nullameno l'identica loro distribuzione e le grandiose proporzioni, fanno sì che ne risulti un tutto abbastanza omogeneo, e che annuncia la fronte di un palazzo signorile di città.

Il secondo progetto per la facciata di una Casa di Campagna, di cui si ignora il nome del committente, e se sia stato mandato ad effetto, è disposto con quella specialità di concetto che molto bene si addice per l'esterno decoro di una casa signorile posta in amena località campestre e destinata a deliziosa dimora nei periodi in cui la natura ci offre quanto ha di più favorevole. E pel conseguimento di quell'impronta caratteristica che annuncia gli usi a cui è destinato l'edificio, l'autore del detto progetto assai giuditiosamente vi impiegò l'ordine Dorico siccome il più robusto nel piano terreno per decorarne convenientemente il vestibolo d'ingresso, ed il Ionico più gentile nel superiore piano nobile; entrambi disposti colle più armoniche proporzioni e con tutti quegli ornamenti che ne rendono vieppiù elegante la principal fronte della surriferita Casa.

Il terzo progetto per la riforma della facciata del Palazzo Vidoni in Cremona, posto lungo il corso della Porta S. Luca, presenta un genere di decorazione quanto semplice, altrettanto caratteristico, e che ci richiama al pensiero la maniera usata nelle epoche del rinascimento dell'arte, maniera che fu sì feconda di utili risultati per il perfezionamento di quello stile di cui l'Italia fu ognor sempre maestra a tutte le più colte nazioni.

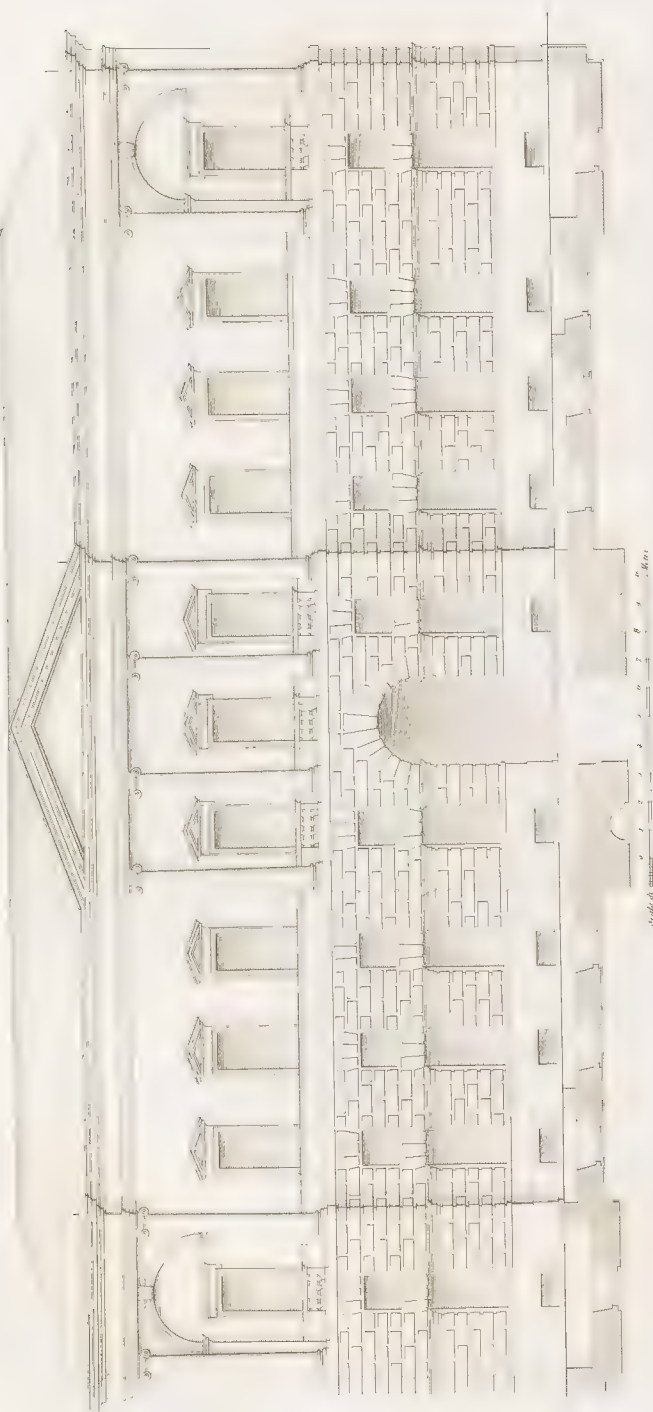
Il quarto progetto che fu proposto per la facciata di una Casa signorile in Mantova, tanto riguardo alla natura del concetto ed alla simmetrica ed euritmica sua distribuzione come per l'eleganza della sua decorazione, riunisce in sé stesso tutte quelle condizioni che sono richieste per il più conveniente decoro dell'esterna fronte di una signorile abitazione, e per servire in pari tempo di bello ornamento alla stessa città.

Planta della Chiesa Parrocchiale di S. Barnabè ne' sobborghi della Città di Venezia





Interno della sede del Palazzo in Lione

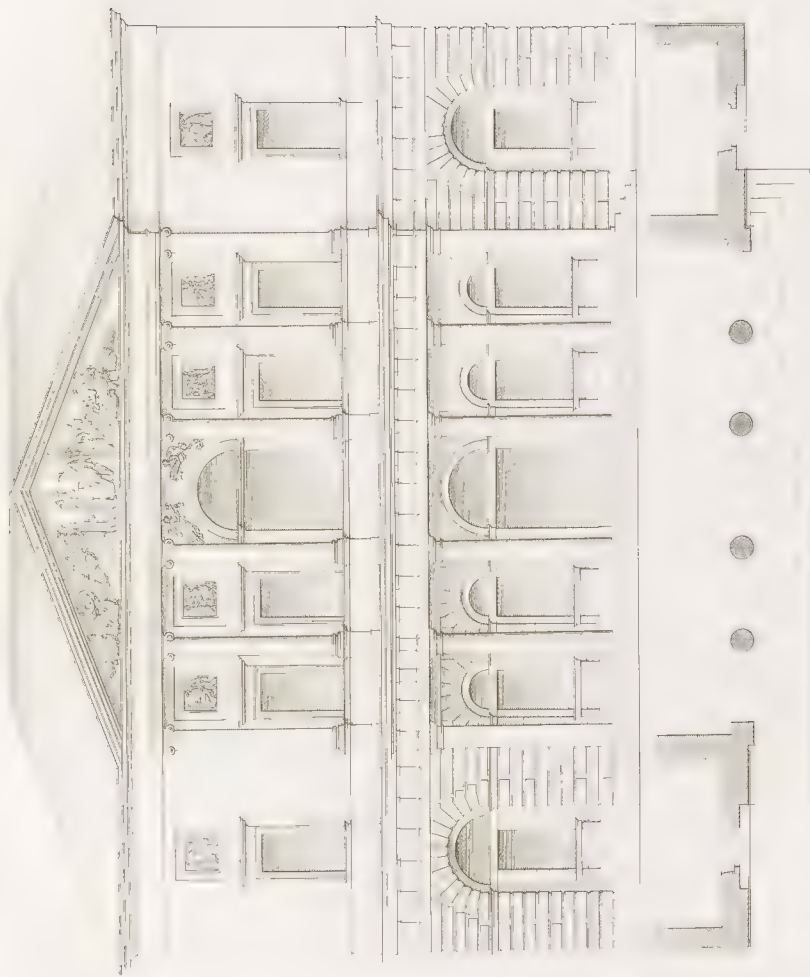


Interno del

Prof. L. Nodding del

L. Nodding del

Projet pour la façade de la Cour de l'école



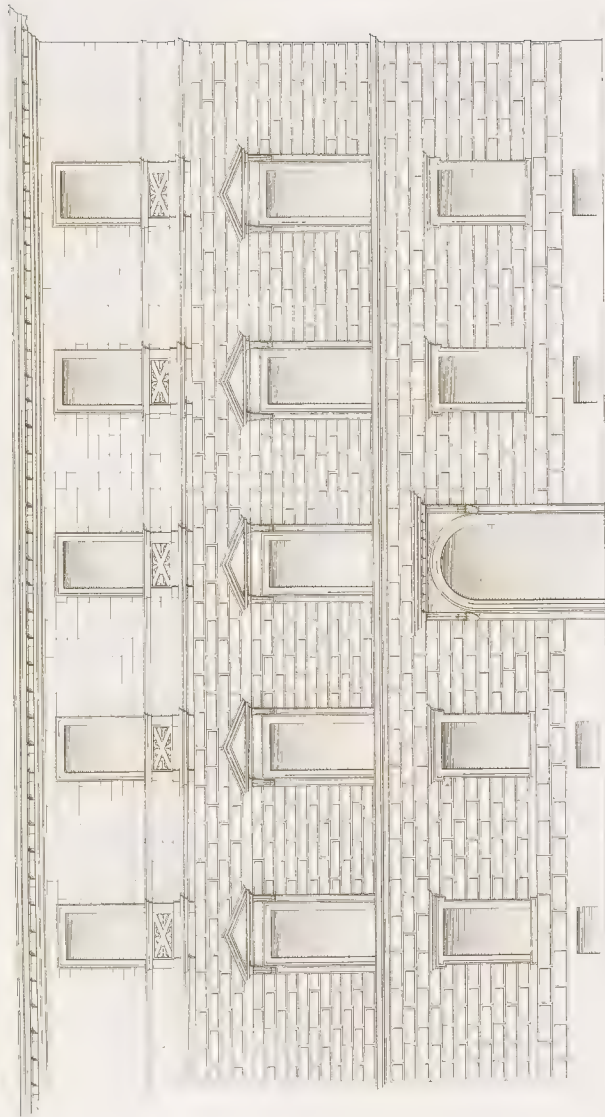
1^{re} élévation

Projet de l'école

1^{re} élévation

1^{re} élévation

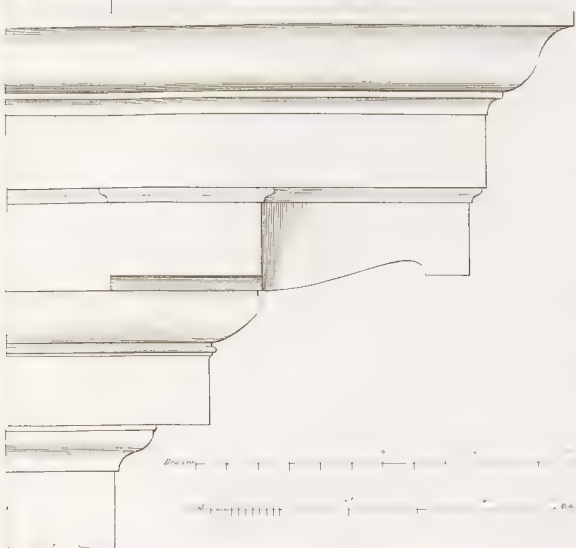
Plan d'un des pavillons de la maison de la ville de Paris, en l'an 1792.



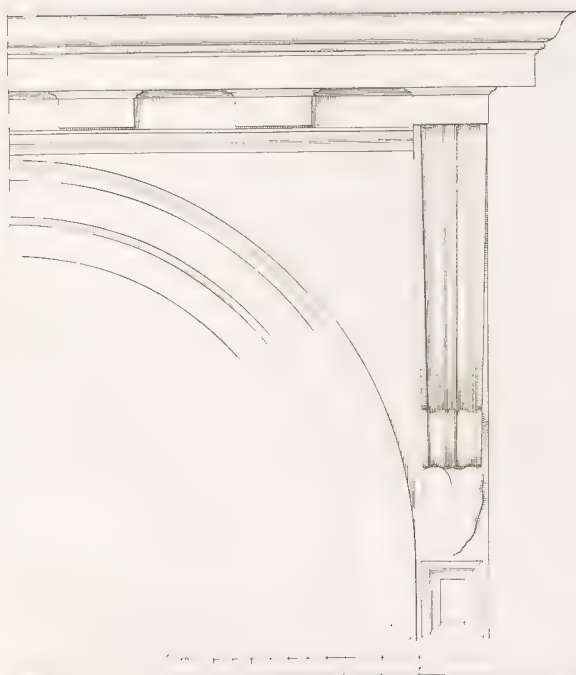
Plan d'un des pavillons de la maison de la ville de Paris, en l'an 1792.

prospetto dell'angolo della casa di S. Maria della Pace in Roma, veduta dal basso verso l'alto.

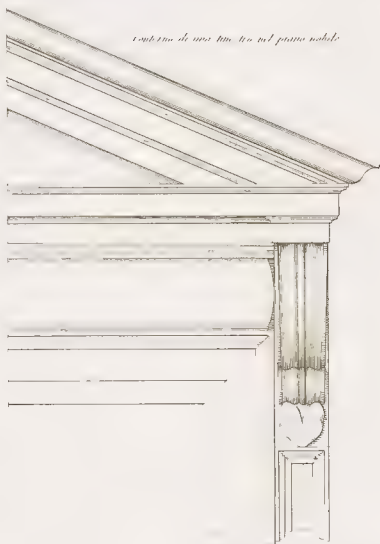
cornice che sovrasta la porta principale



contorno della porta principale



cornice di una finestra nel piano nobile



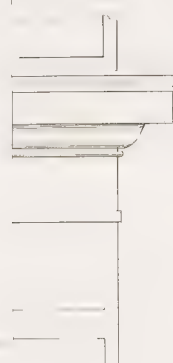
cornice di una finestra in 2° piano



cornice di una finestra

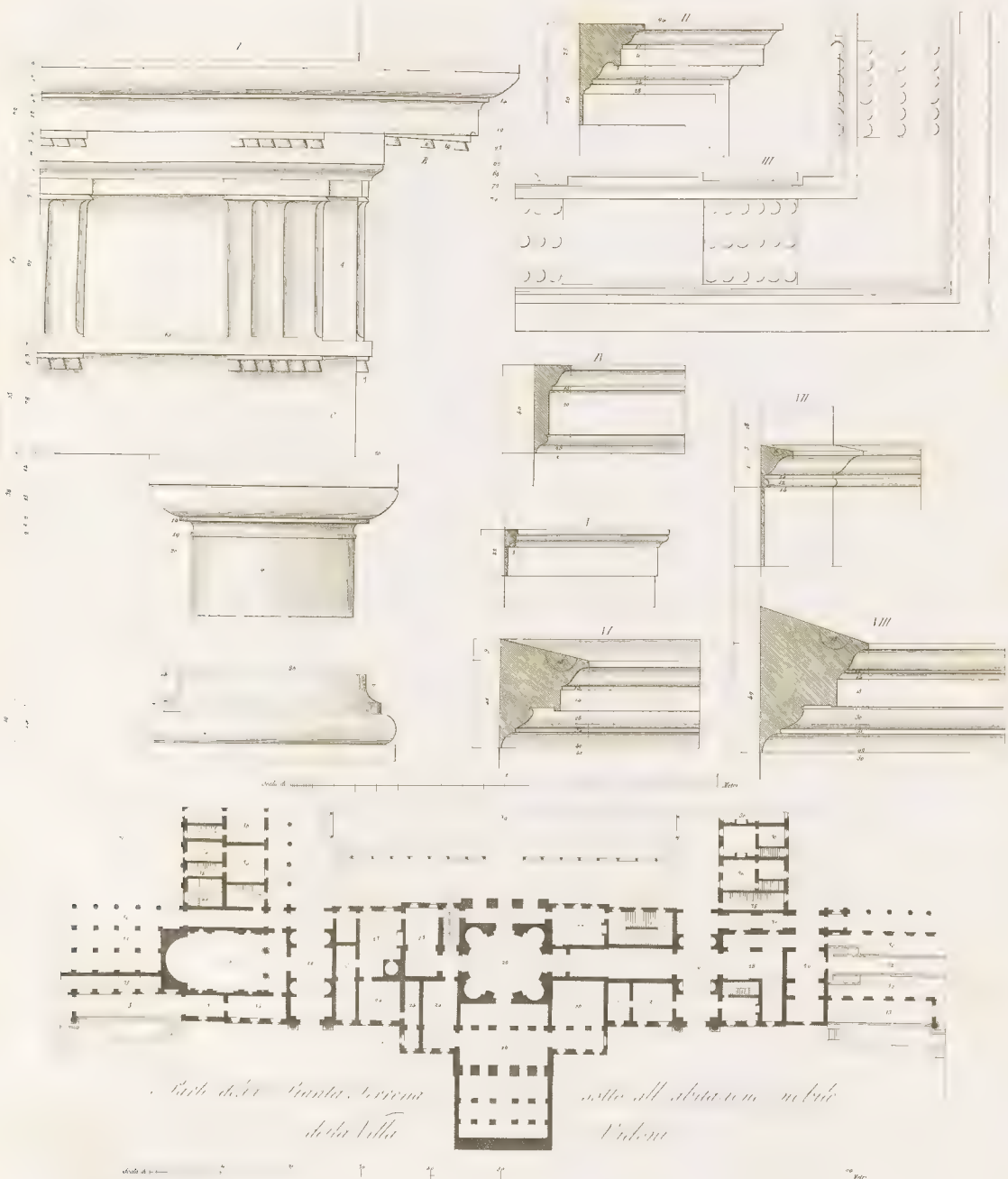


cornice di una finestra



cornice di una finestra

cornice di una finestra



I Intorno esterno dell'altare di Apollo e base

II Profilo dell'apollon e suo frontone

III Pianta dei frontoni e della Metopa A. con dettaglio della soffitta della cornice dell'ordine B.

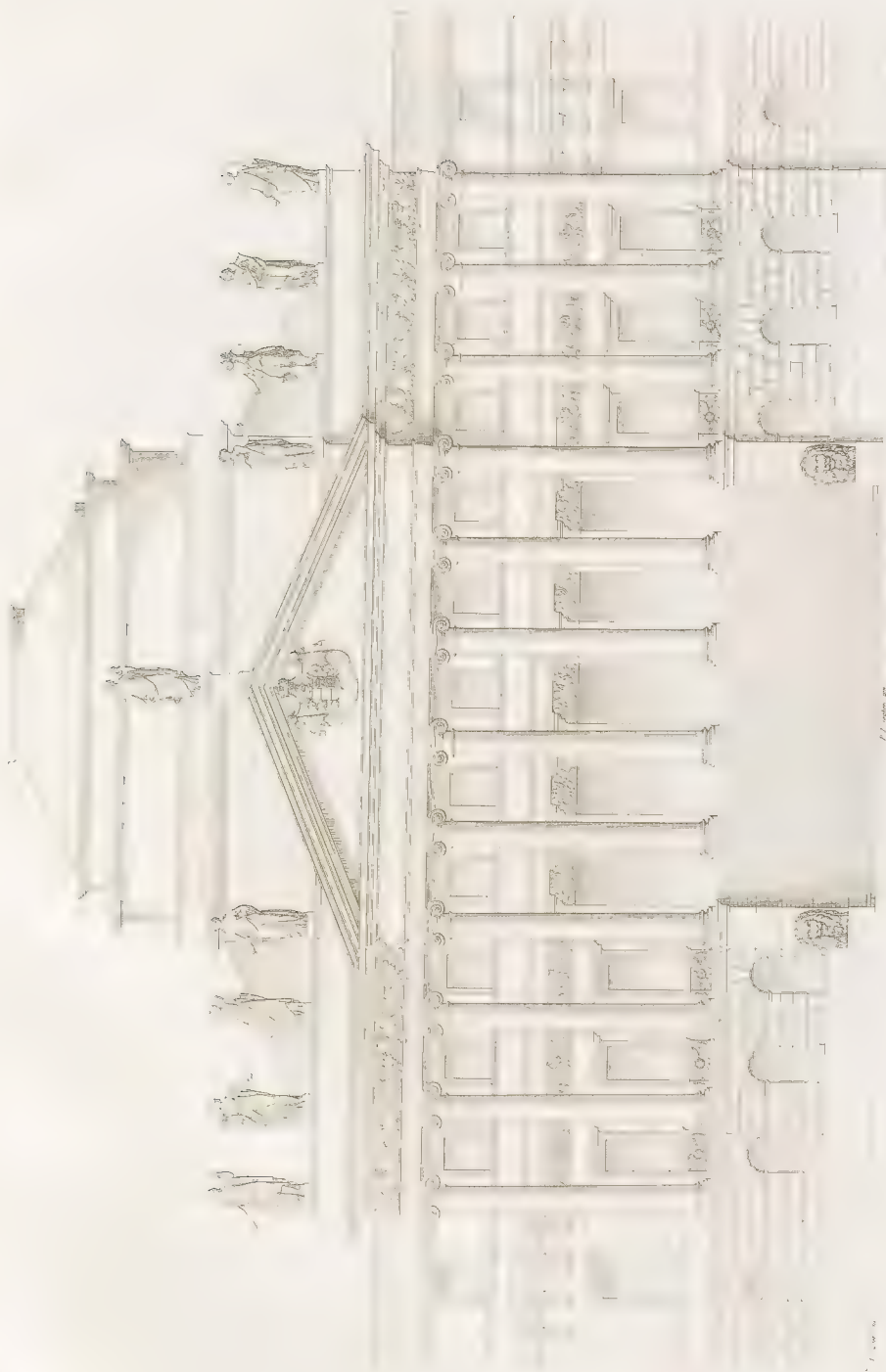
IV Profilo della cornice della cella del piano superiore e pianta sovrastante dell'architrave C

V Profilo di una banchetta

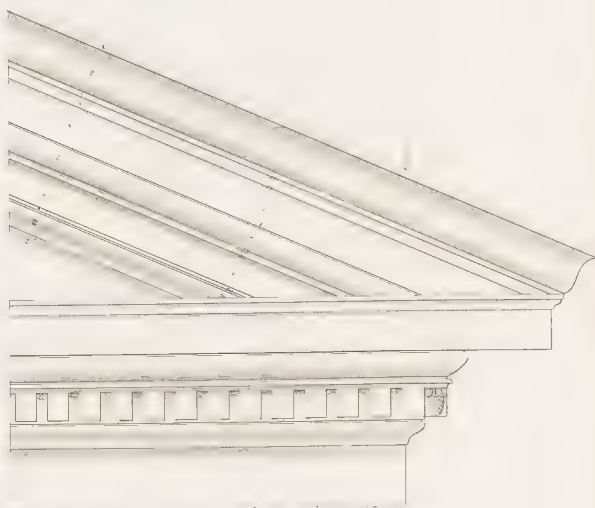
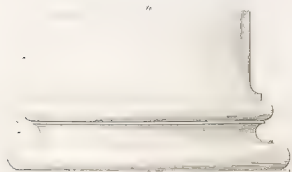
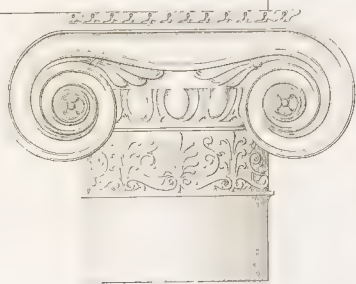
VI Profilo della cornice dell'altare della capella sopra il portico

VII Profilo dell'altare

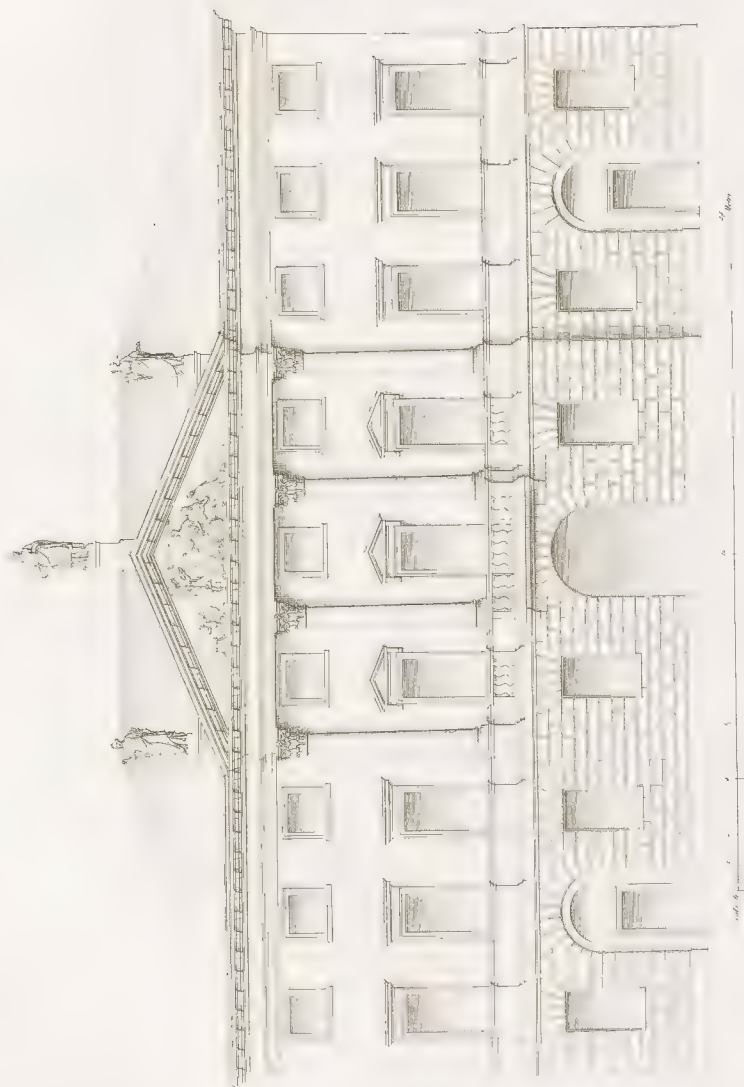
VIII Profilo della cornice dell'altare sopra il piano superiore



Le colonne sono in stile dorico e sono disposte in un ordine



Sequenza della facciata in senso lato del tempio in stile antico



1. Portico

2. Portico

3. Portico

ILLUSTRAZIONE

DELLO STABILIMENTO AGRARIO

0

VILLA VIDONI



Trovasi la detta Villa nel ducato di Parma, e sorge sul fondo detto le Piacentine nel Comune delle Roncole, comune di Busseto, sulla strada che da Busseto conduce a Soragna, distante miglia ventitre e mezzo all'E. da Piacenza; diciotto e un quarto al N.-O. da Parma, diciassette e un quarto al S.-E. da Cremona.

La erezione di sì grandioso stabilimento ebbe il suo principio sino dall'anno 1820, ma per l'avvenuta intempestiva morte di Sua Eccellenza il sig. Principe Giovanni De Soresina Vidoni, che ne fu il magnanimo fondatore, trovasi ora sgraziatamente incompleta.

La forma della sua pianta può dirsi quasi composta di due quadrati, essendo lungo il lato maggiore metri cento novanta ed il minore metri cento uno, avendo la sua direzione dal N. N.-O. al S. S.-E. Si divide in tre aje, la più grande che è quella di mezzo è fiancheggiata per due lati dalle case coloniche e per gli altri due lati della casa padronale e dalle stalle dei cavalli e dei bovi da lavoro; l'altra a levante è disposta a verziere chiusa per tre lati dalle stesse case coloniche, dall'aranciaja e dalle opposte rimesse ed arsenali ed aperta nel quarto lato, ma difesa da cancelli, e quella a ponente è circondata da portici inservienti alle stalle delle vacche lattifere e degli allievi alle legnaje, ai pollai, e porcili, forno ed officine dei fabbri.

La principale fronte dello stabilimento è rivolta al S. S.-O. e riguarda i colli, ed in tre corpi pure si divide, in quello di mezzo corrispondente alla grand' aja ov'è disposta sopra di un piano più elevato la casa padronale a tre piani, coll'annesso oratorio, e nei due laterali trovasi il giardino jemale od aranciaja, ed il luogo per la trattura delle sete o filande a vapore.

Convenienti decorazioni ornano l'interno ed esterno di ognuno dei lati del detto stabilimento, ed i lati stessi combinati sopra linee a varii contrasti e collegati con giudiziose ricorrenze costituiscono un tutto ordinato con bell' accordo nelle sue parti che manifesta la natura degli usi a cui è destinato l'edifizio e la classe del personaggio a cui appartiene.

La casa padronale collocata nel centro della fronte principale vi torreggia e per la sua forma piramidale e per la sua distinta e caratteristica decorazione; essa si compone di comodi e ben distribuiti appartamenti decorati con quella magnificenza che è voluta per una casa principesca ed in corrispondenza agli usi ed alle variate forme dei medesimi.

Più ordini architettonici sono impiegati nelle varie surriferite decorazioni.

L'ordine Corintio è riservato per l'interno della detta casa e trovasi impiegato a decorare con tutta la bellezza delle sue forme e delle sue proporzioni l'oratorio e la gran sala. Il Jonico e il Dorico svolti sopra le forme greche dei tempi di Minerva, Pollade e di Pesto sono posti a decorare gli esterni ed interni lati dello stabilimento e specialmente parlando della fronte principale in cui l'ordine Jonico vi primeggia decorando il corpo di mezzo corrispondente alla casa, trovasi anche nei corpi laterali dell'aranciaja e filanda a vapore un altro ordine combinato col dorico composto da un sistema di piedritti terminati con testa da leone che diversificando dall'ordine Dorico suddetto e dalle Erme, richiama all'idea l'ordine Persico e delle Cariatidi.

DESCRIZIONE DELLA PIANTA

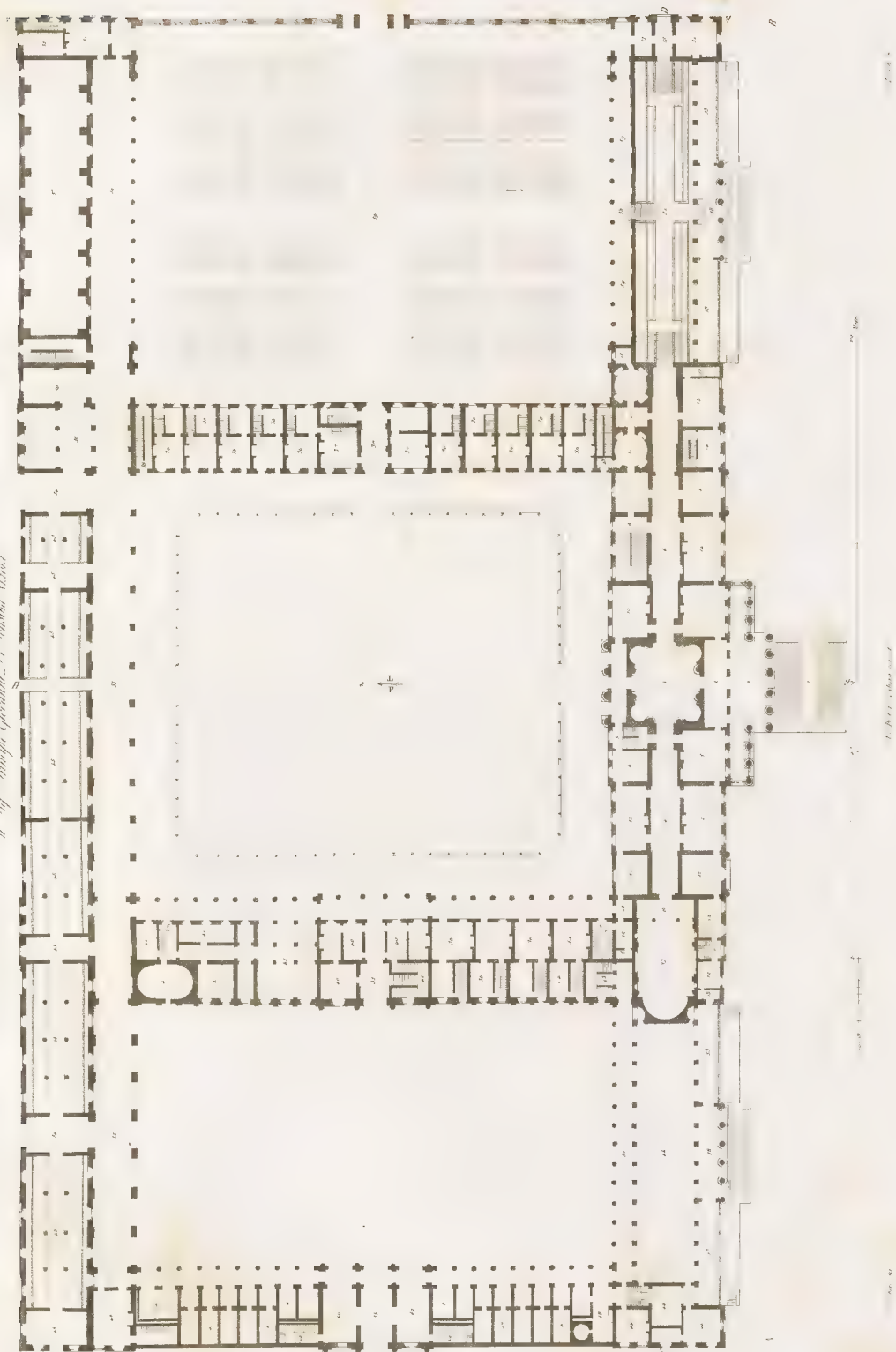
TAVOLA I E IV.

PIANO TERRENO.

19. Ingressi carrozzabili.
20. Scala principale.
21. Scale famigliari.
22. Le cappe nere.
23. 24. 25. Cucina e luoghi di dispensa e credenza.
26. Cantina.
27. Abitazione del Portinajo.
28. 29. Magazzini.
30. Bugadera sottoposta all'aranciaja.
31. 32. Androni di passaggio.
33. Oratorio e sagrestia.
34. Abitazione del Cappellano.
35. Legnara sottoposta alla filanda a vapore.
36. Case coloniche.
37. Casa della fattoria.
38. Scala per i granai.
39. Aja colonica.
40. Abitazioni del casaro e vaccaro.
41. Casello, casare e ghiacciaja.
42. Scala ascendente all'abitazione delle filatrici della seta.
43. Scala ascendente al gallettajo corrispondente sopra il fabbricato fra l'oratorio e la ghiacciaja.
44. Filanda a vapore e luoghi annessi.
45. Stalla bovina e dei cavalli.
46. Altra stalla bovina.
47. Porcili e Pollai.
48. Forno comune per le case coloniche.
49. Officine da fabbro-ferraio e falegname colle rispettive loro abitazioni superiormente alle medesime.
50. Cortile rustico.
51. Abitazione dell'ortolano e custode.
52. Aranciaja con letti caldi avanti, ed uccelliera sopra i numeri 31 e 38.
53. Letti caldi per Ananas.
54. Porta di sortita alla campagna.
55. Portici avanti le stalle con bigattiera superiore.
56. 57. Rimesse ed Arsenali.
58. Ingressi particolari.
59. Verziere e giardino con portici chiusi da Cancelli.

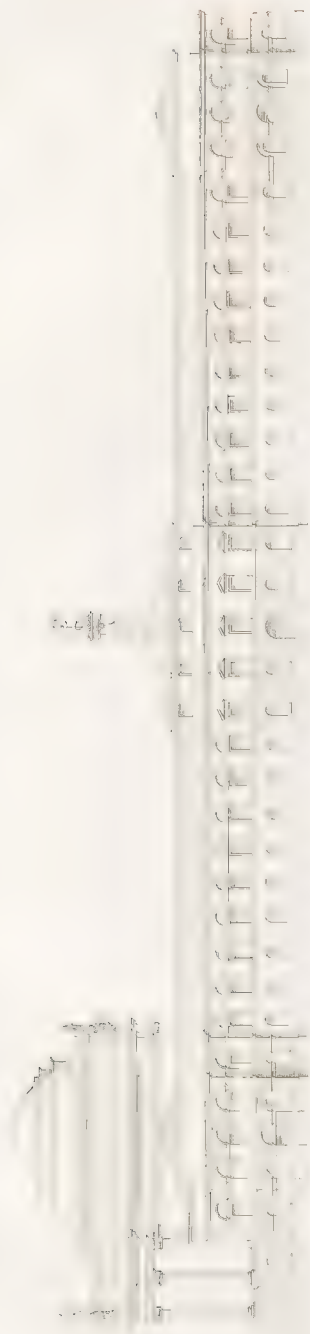
ABITAZIONE CIVILE AL PIANO NOBILE.

- | | |
|------------------------|--------------------------------|
| 1. Scala d'ingresso. | 10. Stanza da servizio. |
| 2. Pronao e Vestibolo. | 11. Loggia. |
| 3. Grande sala. | 12. Due appartamenti. |
| 4. Galleria. | 13. Anticamera. |
| 5. Sala da pranzo. | 14. Appartamento del principe. |
| 6. Stanza di servizio. | 15. Luoghi per i bagni. |
| 7. Sala da giuoco. | 16. Tribuna. |
| 8. Scala principale. | 17. Scale. |
| 9. Altra famigliare. | 18. Latrine. |

[illegible]

11

[Faint handwritten text, likely bleed-through from the reverse side.]



Primo dell' introduzione. Sopra e piano in punto sulla E F



Secondo della A. H.

La 2. e l'opera sono

F. da una con

ILLUSTRAZIONE DEL CIVICO CIMITERO DI CREMONA



Un vasto recinto quasi quadrato forma il civico Cimitero di Cremona, della complessiva superficie di mq.^{ti} 18540, compreso lo spazio occupato dalle celle mortuarie all'intorno dei suoi quattro lati.

L'immaginoso progetto del fabbricato costituente il portico con celle, tempio e vestibolo d'ingresso, è opera del benemerito Cremonese, Architetto Professore Luigi Voghera, che desideroso di illustrare la sua patria e di procurare all'asilo dei defunti la maggiore possibile venerazione si diede spontanea cura di allestirlo sino dall'anno 1821.

Risvegliata che fu la pietà negli animi dei Cremonesi per un così santo e laudevole pensiero, non tardarono i più facoltosi nelle tristi circostanze dell'infortunio di pensare all'erezione di alcune celle, attenendosi fedelmente all'ideato progetto; cosicchè di mano in mano proseguendo dalla suddetta epoca sino al presente, crebbe in modo il numero di dette celle che a buon punto ora si trova quel fabbricato, a compimento del quale si va lungati che anche la civica magistratura, tosto che avrà in pronto i necessari mezzi, non mancherà di concorrere per l'erezione del tempio, dell'atrio e vestibolo d'ingresso, e per la esterna decorazione. Seguendo sempre la saggia disposizione che ogni sua parte esser debba scrupolosamente eseguita, secondo il disegno del suo autore.

All'intorno del Cimitero venne molto opportunamente ideato il largo viale onde accedervi più maestosamente dall'ingresso principale e dai subalterni angolari, per rendere perfettamente isolato il recinto mortuario dalle limitrofe campagne, non che per ottenere il migliore buon effetto all'edificio, e per dare al medesimo colle analoghe e ben disposte piantagioni quell'impronta e quel carattere che gli è tutto proprio.

È contornato il detto recinto nei suoi quattro lati da portico coperto, costituito da un aggregato di num. 144 piccole celle mortuarie, e num. 10 più grandi, intermedie alle dette, num. 4 angolari, e tutte fra loro comunicabili e destinate a contenere i cadaveri di ognuna di quelle famiglie che si assume la spesa della sua erezione; con ingresso principale e maestoso vestibolo nel centro del lato che guarda la strada comunale, e con quattro ingressi subalterni negli angoli di ciascun lato, e col tempio nel centro del lato opposto a quello d'ingresso con pronao davanti, sagrestia e stanze di abitazione per un cappellano nella sua parte postergale.

L'esterna fronte del recinto per la sua modesta e caratteristica decorazione non potrebbe meglio corrispondere all'uso cui è destinato l'edificio. Significativa nelle sue forme e nelle sue proporzioni, collegata ed in perfetta corrispondenza coll'interna decorazione, si compone di varii corpi tutti distinti coi corrispondenti risalti e legati fra loro con una sola trabeazione d'ordine dorico Greco ricorrente su tutti i lati. L'ingresso principale ed il corrispondente vestibolo sono decorati da un ordine dorico greco di maggiori dimensioni a tre intercolumnj con superiore fastigio, i corpi angolari a foggia di Edicole con superiore calotta

emisferica, hanno pure le loro fronti a tre intercolumnj dello stesso ordine, ma di minori dimensioni, ed i corpi intermedi sono distinti dal semplice risalto e dal superiore fastigio.

L'interna decorazione dei quattro lati del portico pur essi suddivisi in altrettanti corpi come nell'esterno, si compone di archi e colonne impostate d'ordine dorico greco, coll'alternata ricorrenza in ognuno dei lati di tre corpi salienti costituenti le maggiori cappelle, il vestibolo d'ingresso ed il tempio; condecorate le prime da una fronte tetrastila con fastigio, dello stesso ordine dorico greco; il vestibolo d'ingresso, pure a tre intercolumnj dello stesso ordine, ma di maggiori dimensioni, ed il tempio nell'opposto lato con fronte esastila e superiore fastigio, d'ordine jonico greco, di belle e grandiose proporzioni. La forma del tempio è rotonda a somiglianza del Panteon di Roma; e la cella è conterminata da un peristiglio di colonne isolate d'ordine jonico greco, simili a quelle del pronao, sostenenti la cupola con apertura nel mezzo da cui entra la luce. La cupola e la soffitta del peristiglio sono ornati da uno scomparto geometrico di cassettoni e lacunari in analogia all'ordine architettonico dominante, e tutte le altre parti trovansi pure decorate in relazione allo stile ed al carattere dell'edificio.

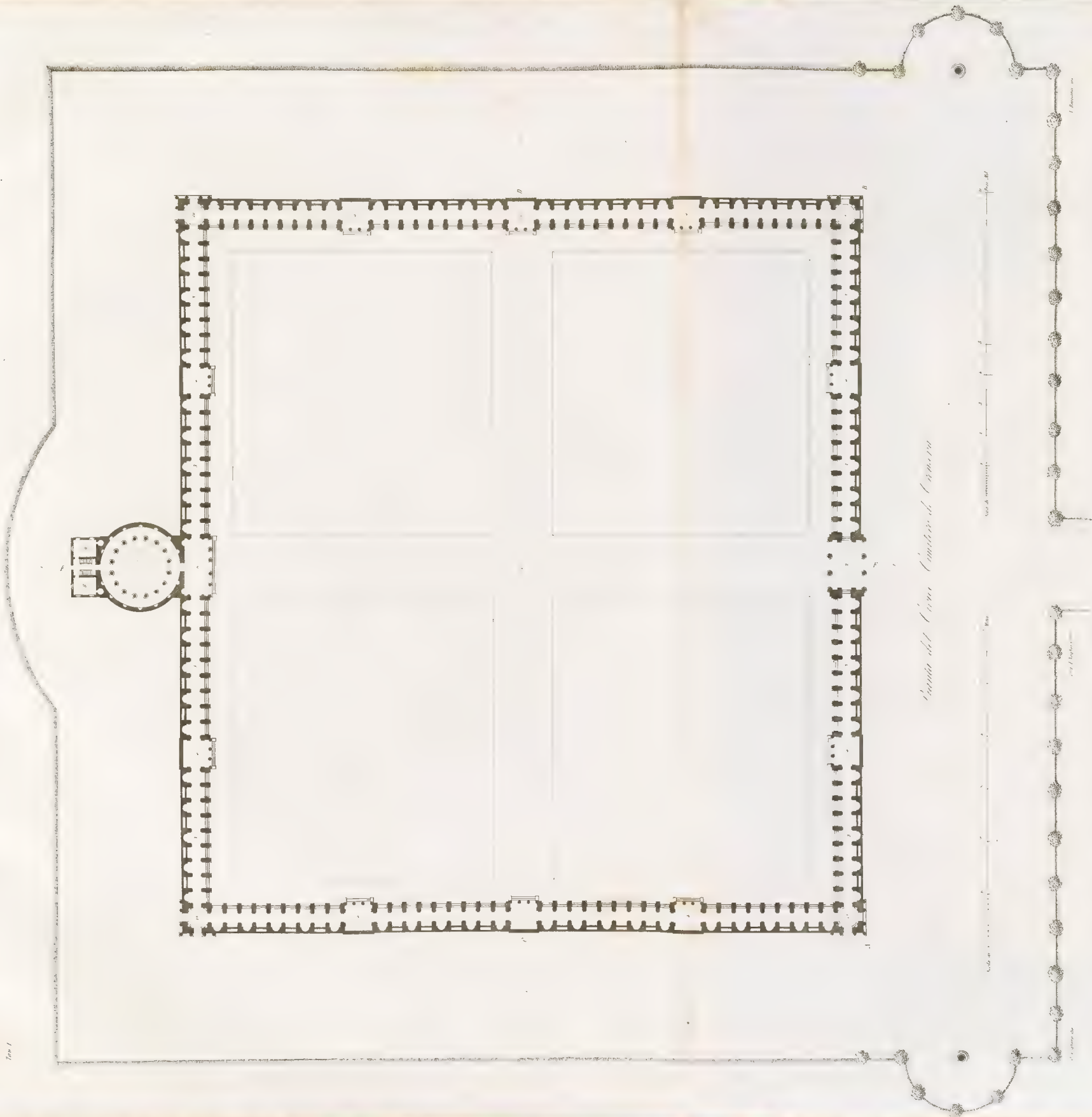
La progressione sempre crescente di decoro nelle varie parti componenti l'intero fabbricato del recinto mortuario, ed il generale accordo che vi corrisponde per la forma e distribuzione delle masse, per la giudiziosa applicazione degli ordini architettonici greci, e per la varietà combinata col modesto carattere e parità degli ornamenti, non lascia desiderare un migliore effetto per il sacro luogo delle tombe. È bene a ragione Cremona, terminato che sarà questo civico monumento, andrà lieta di avere soddisfatto un sacro dovere e di aver raggiunto quella meta che a poche città d'Italia fu data sinora la gloria di conseguire.

DESCRIZIONE DEI NUMERI NELLA PIANTA.

- N.° 1. Largo viale circondante il Cimitero.
2. Principale ingresso con vestibolo.
3. Portico interno di comunicazione composto di N.° 144 celle minori, e di N.° 14 maggiori con sottoposto sotterraneo ad ognuna e colombai nel muro posteriore.
4. Otto celle maggiori senza cupola.
5. Due celle maggiori con cupola.
6. Pronao o antitempio.
7. Tempio con altare fra l'intercolonnio di fronte all'ingresso.
8. Sagrestia.
9. Stanza per il cappellano o custode con superiori locali.
10. Quattro celle angolari con cupola per cittadini illustri e benemeriti alla patria.
11. Area per la comune tumulazione.

AB. Linea della fronte principale.

CD. EF. Linee delle sezioni trasversali.

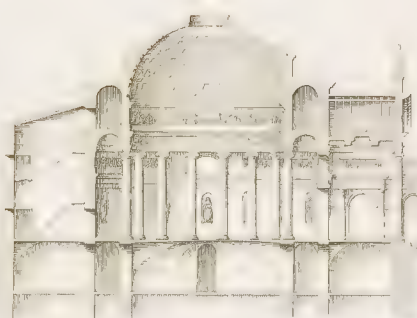




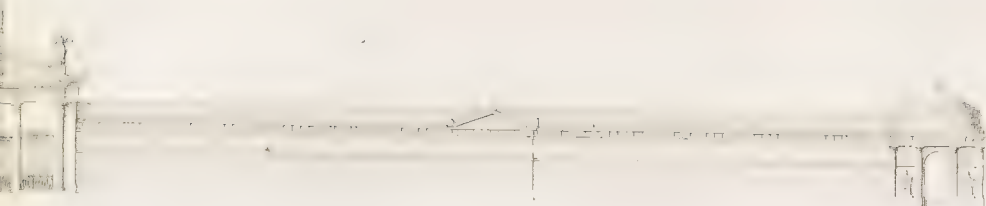
Legione sulla



Legione sulla



Legione sulla



Anna A. B

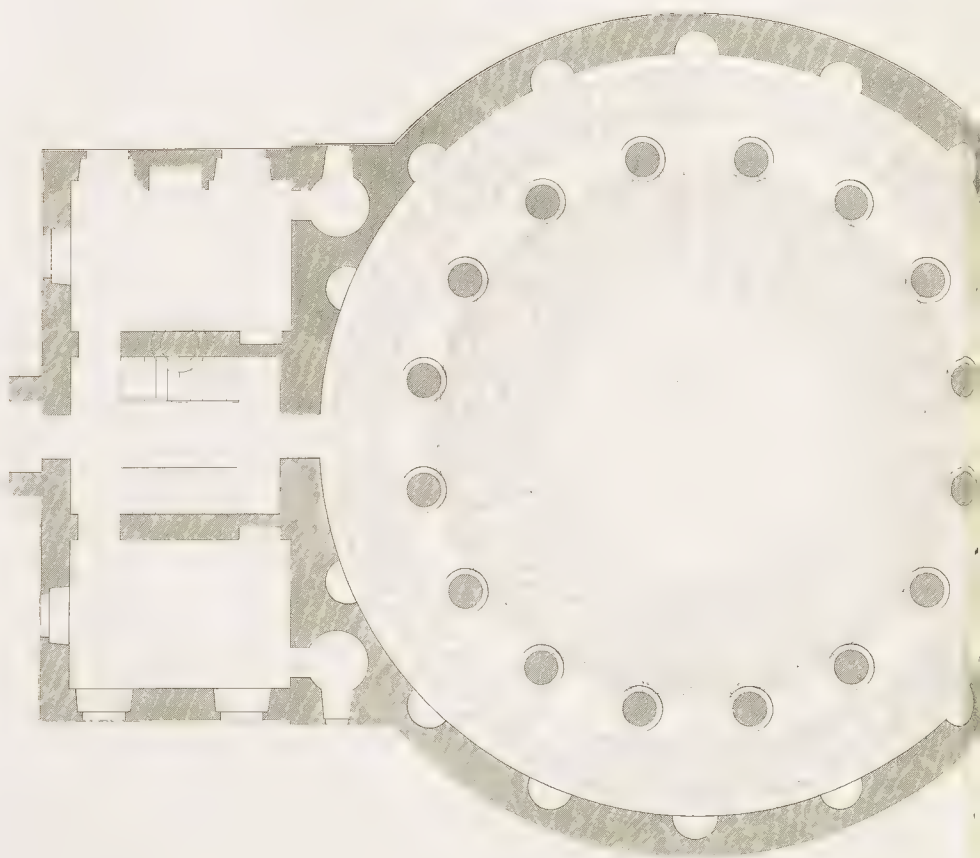


Anna C. D



Anna E. F

Fig. 1. Plan of the building.



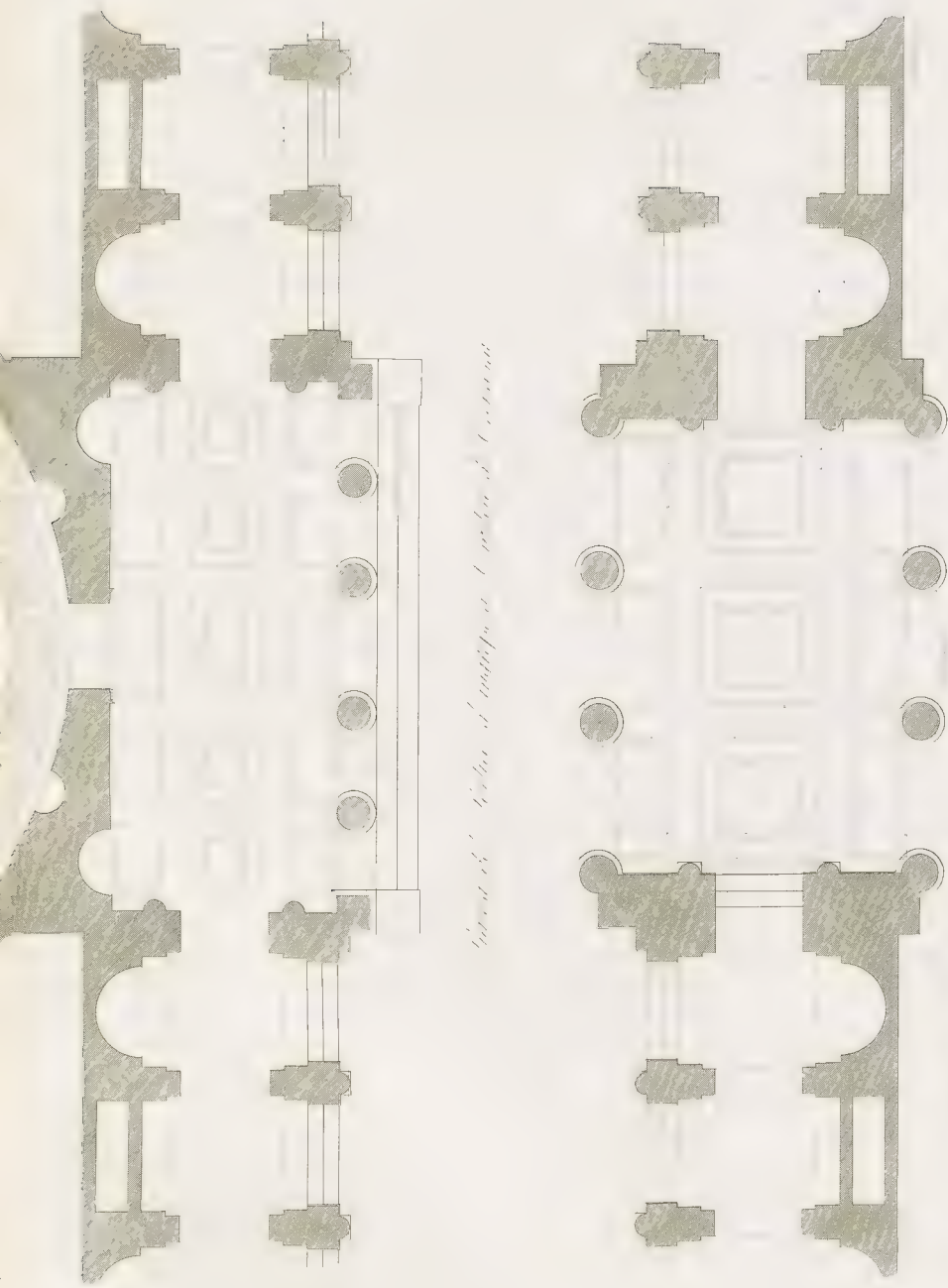
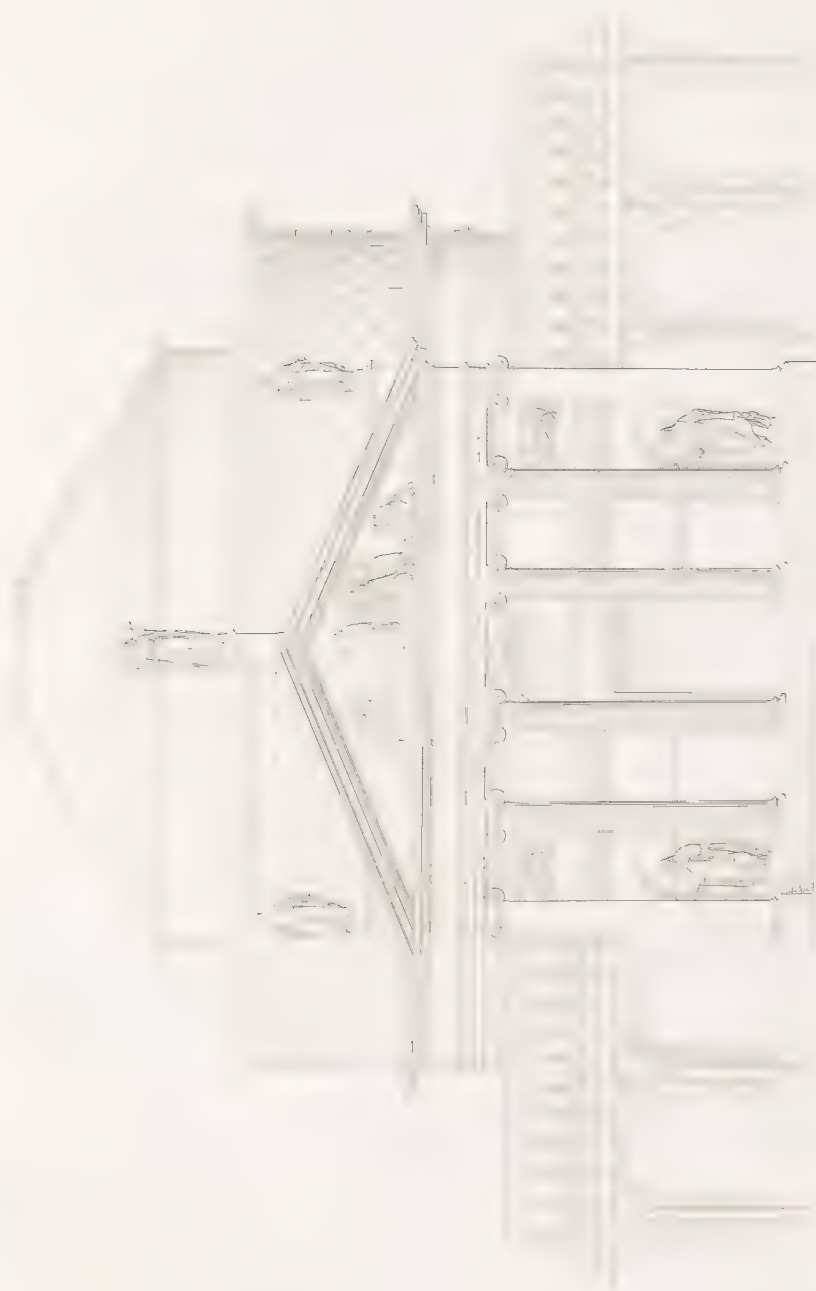
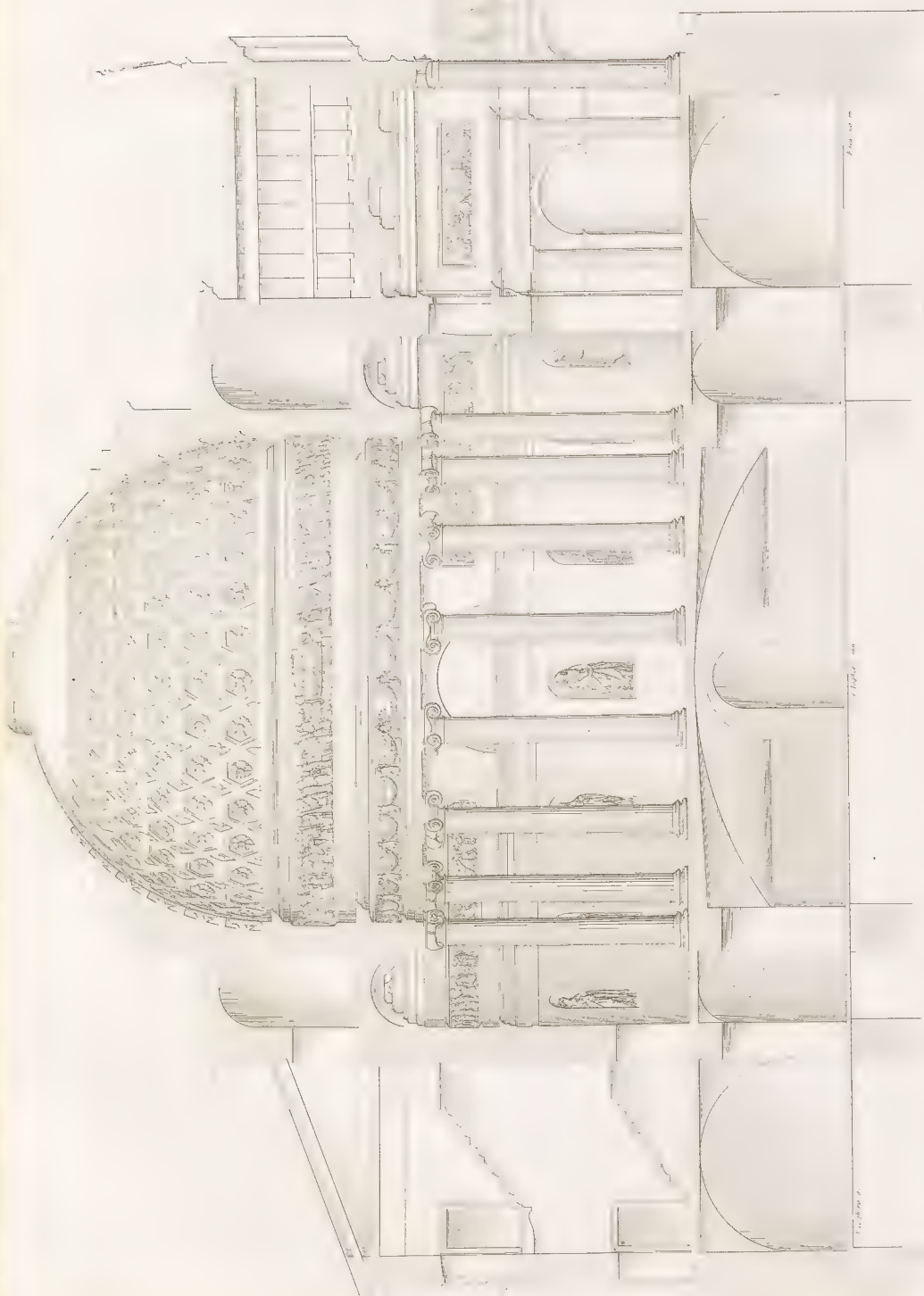


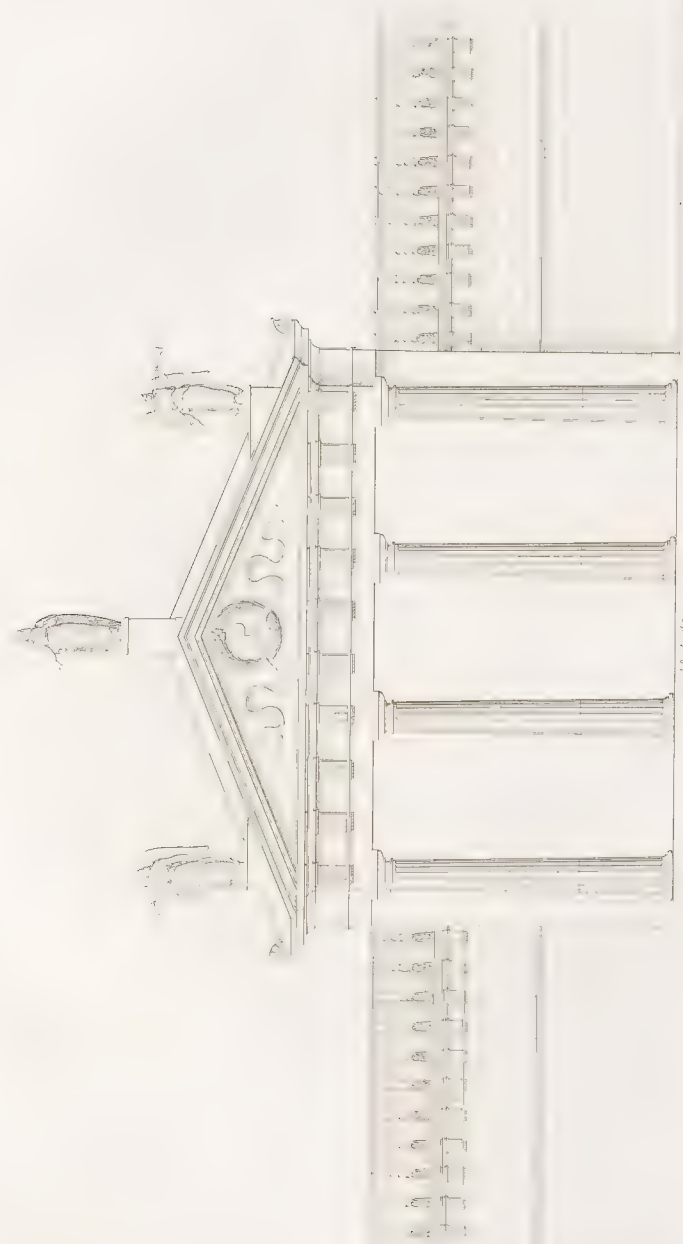
Fig. 11. Section of the pump and engine.



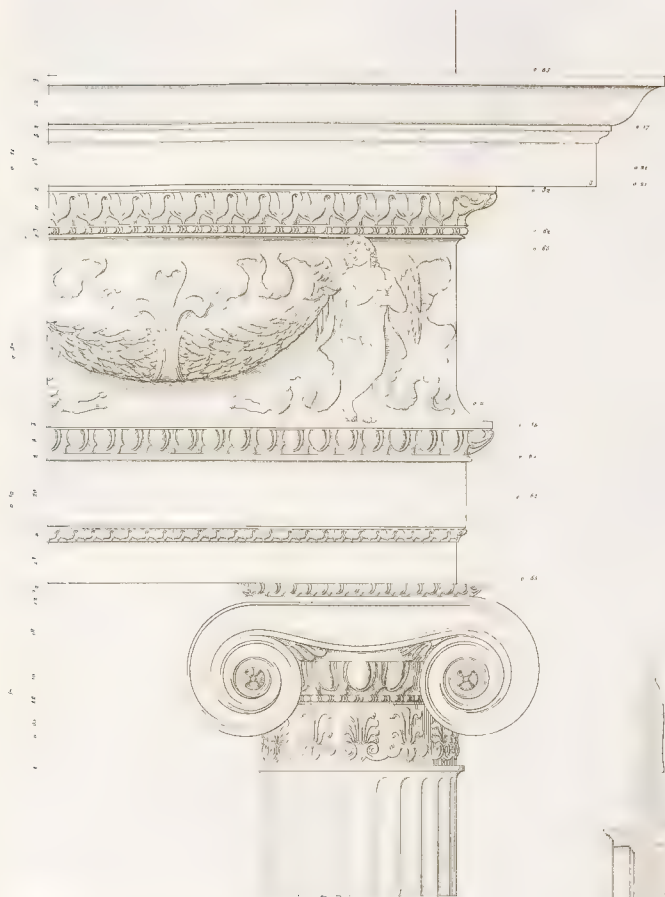
Arch. d. l'Église de la Vierge, vue de l'extérieur.



Fronte della Chiesa di S. Maria della Pace, per la facciata della chiesa.

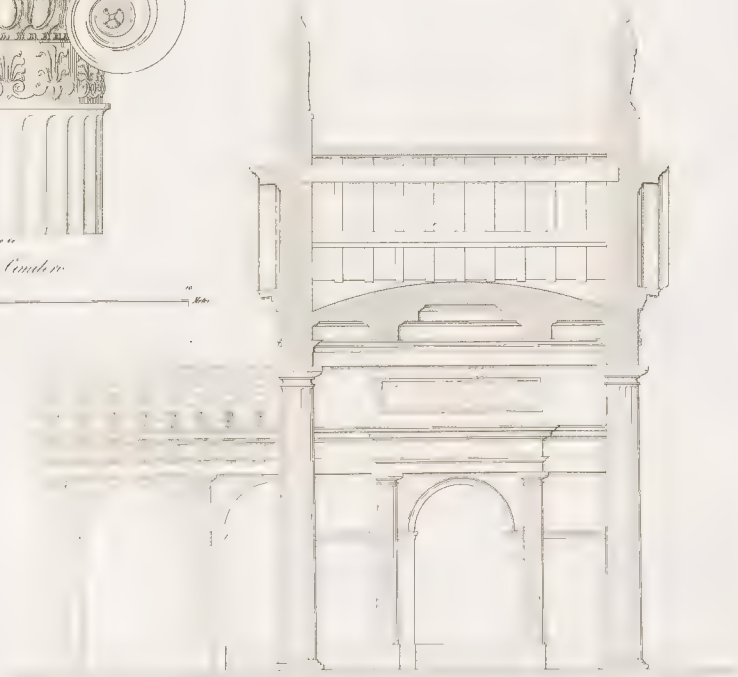
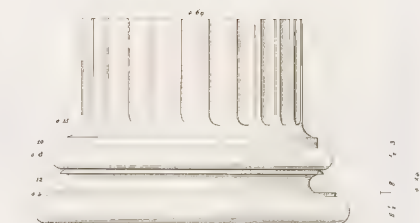


Architectural drawing of a classical building facade.



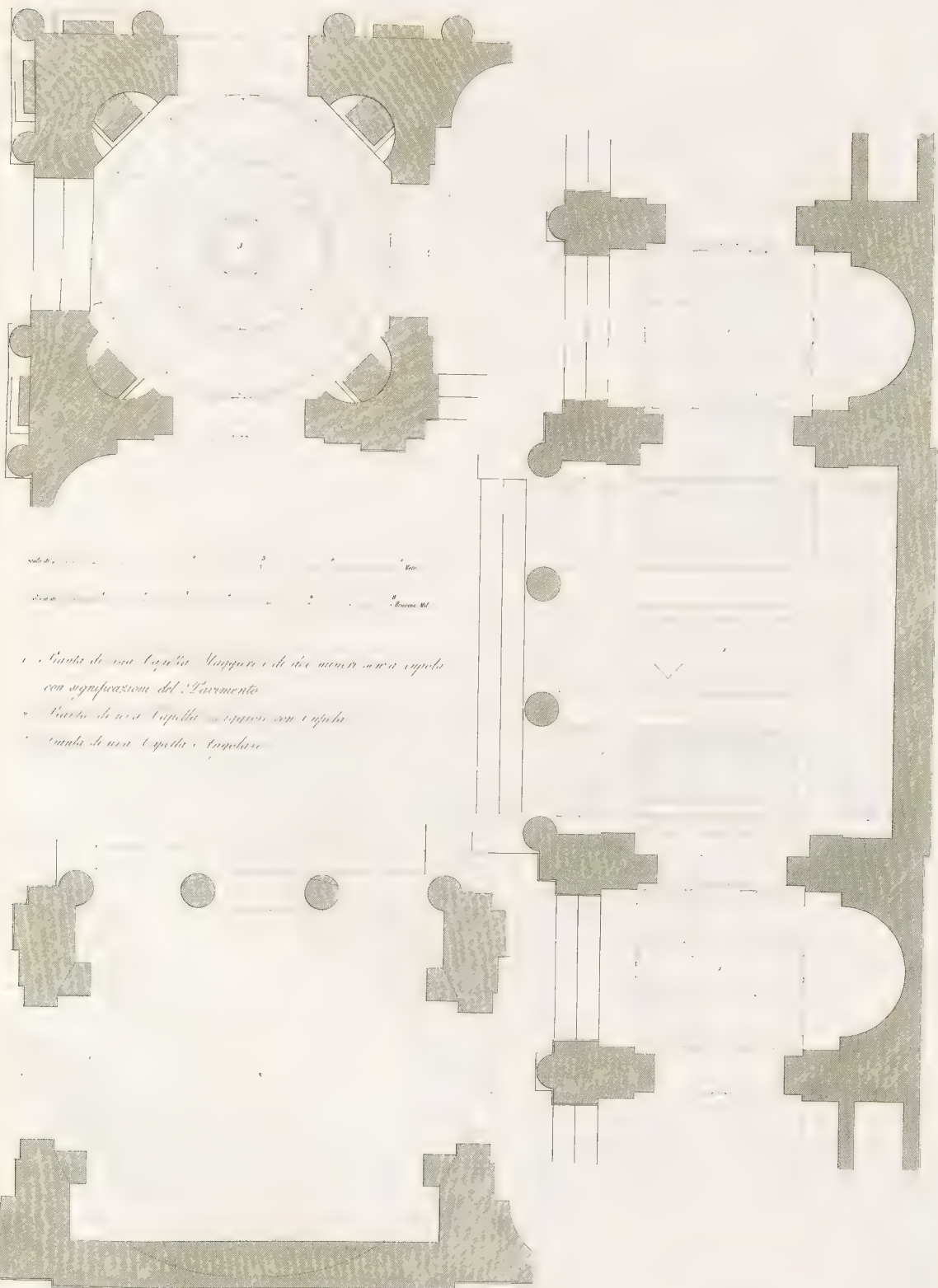
Esterno della Chiesa del Convento

Scala di 0 5 10 Metri



Interno del Tempio di Concordia al Convento

Scala di 0 5 10 Metri



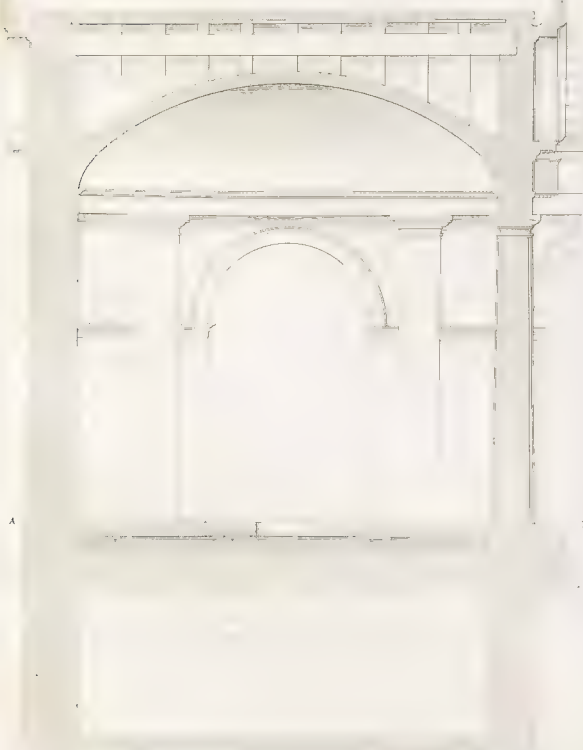
Scala di ...
 ...
 ...

- 1. Chiesa di una Capella Maggiore e di due minori con capella
 con significazione del Sacramento
- 2. Chiesa di una Capella Maggiore con capella
- 3. Chiesa di una Capella Maggiore

Facciata di una Cappella maggiore e di due minori senza Cupola



Sezione della Cappella maggiore sulla A B



Sezione della Cappella minore sulla C D. Le parti segnate F indicano i Colonnati



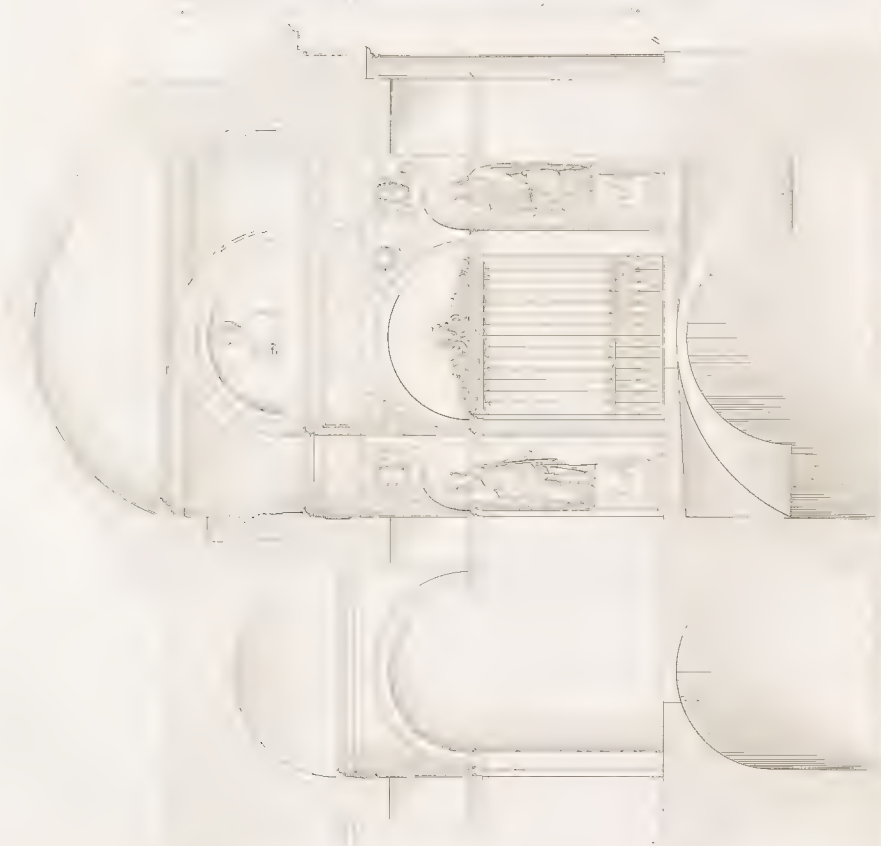
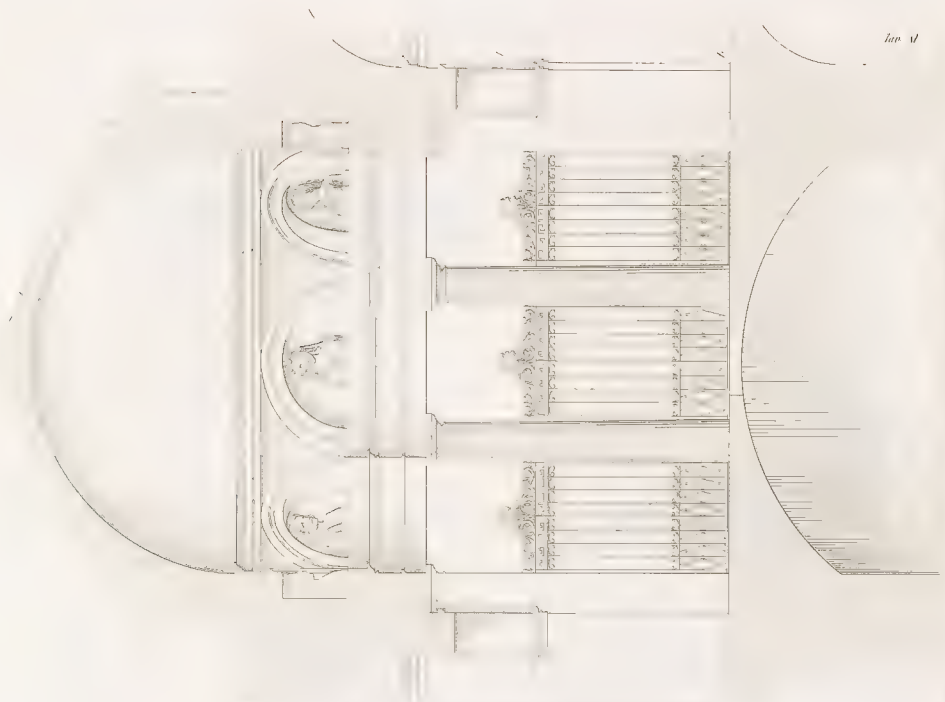
Tav. I

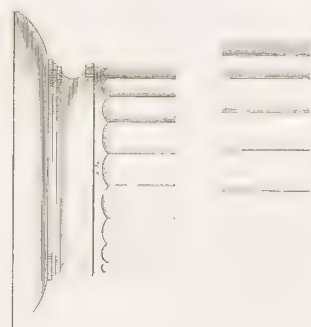
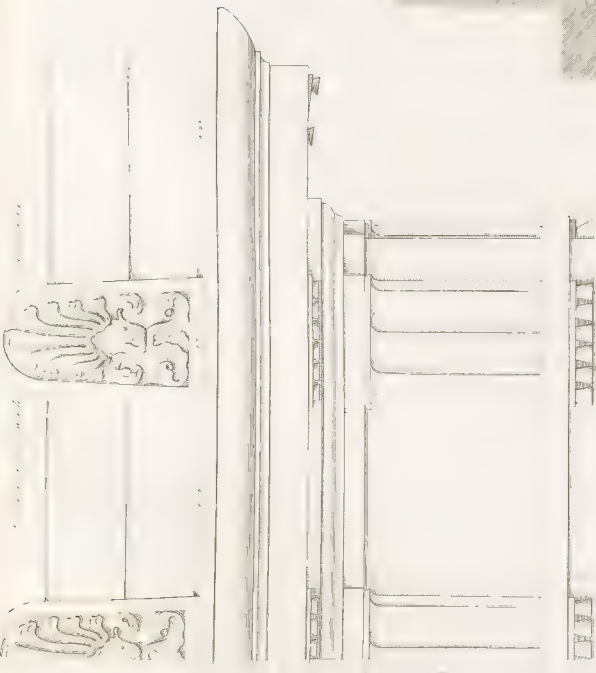
Tronco di una Capella intagliata in legno

Tronco di una Capella intagliata in legno



Plan M





Capitolo di una colonna



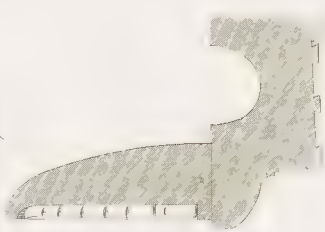
Capitolo di una colonna



Capitolo di una colonna
e di una colonna di ordine Dorico



Capitolo di una colonna di ordine Dorico



Capitolo di una colonna



Capitolo di una colonna di ordine Dorico

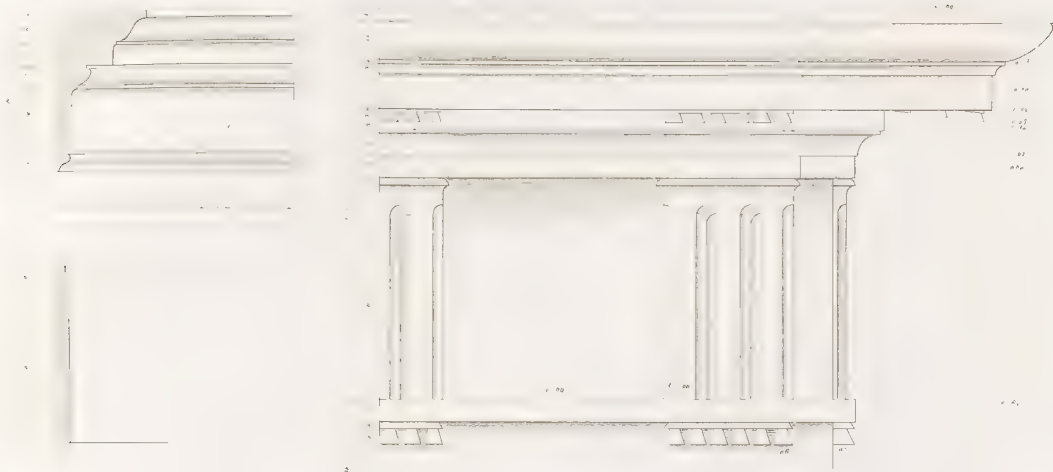
Capitolo di una colonna di ordine Dorico

Capitolo di una colonna

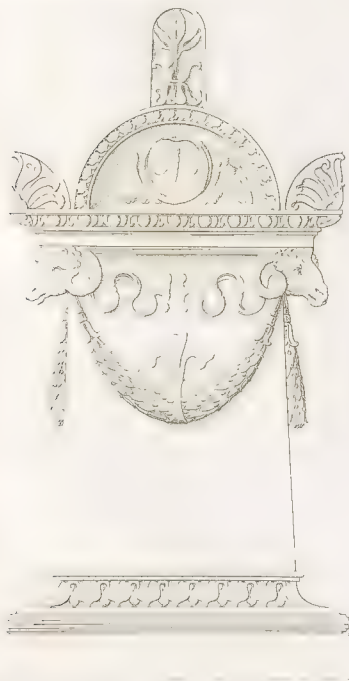
Capitolo di una colonna

Interno della Chiesa del Santo Spirito al Vomero

Il disegno della Chiesa interna alla base della Cupola nella Chiesa del Santo Spirito



Cappella nella Chiesa del Santo Spirito



1. piano del

2. L. esterno con

3. L. esterno con

4. L. esterno con

5. L. esterno con

ILLUSTRAZIONE

DEL PROGETTO

DELLA NUOVA TORRE O CAMPANILE

DELLA CHIESA PARROCCHIALE ED ARCIPRETALE DI S. SISTO

IN SORESINA PROVINCIA DI CREMONA



In fregio alla strada principale del ricco borgo di Soresina, e lateralmente alla facciata della detta Chiesa, venne eretta tutta isolata la detta Torre, essendosi dato incominciamento alle opere di demolizione del vecchio e deteriorato campanile nell'anno 1856.

La spesa per la sua erezione, che ascende a circa austr. lire 60,000, fu in parte sostenuta cogli avanzi delle rendite di detta Chiesa, e per la maggior parte colle offerte spontanee di tutti quei comunisti, e specialmente degli in allora fabbricieri signori Rizzini, Malossi, Ciboldi e Caramati, i quali unitamente al Reverendo Parroco e Vicario foraneo D. Marcellino Legnani furono i principali promotori dell'anzidetto progetto.

L'altezza della detta Torre dal piano della strada ascende a metri 54, colla larghezza in base di metri 8, 50, che è quanto un sesto dell'altezza suddetta.

Essa si compone di quattro distinte parti, le prime tre di forma quadrata sono costrutte in cotto colle parti decorative di vivo, la quarta di forma circolare tutta in vivo. L'altezza della prima parte, che serve di basamento, corrisponde ad un quinto del totale, quella della seconda a due quinti, la terza e quarta pure ad un quinto cadauna; e dette parti essendo inoltre colla rispettiva loro larghezza in ragione decrescente dall'imo al sommo, fa sì che il loro complesso e quindi la detta Torre risulti regolarmente rastremata, e per ciò di forma piramidale.

Lo spessore dei muri di cui sono formate le dette tre prime parti è quello che si compete alla rispettiva loro mole, e detti muri essendo pur fra di loro collegati, mediante le volte degli interni piani, costituiscono un tutto per sè stesso solidissimo, non che atto a reggere la soprapposta parte circolare.

L'interno della detta Torre viene praticato mediante comoda scala, per la maggior parte in vivo, e poca parte in legno, divisa in varie rampe che si diramano ai corrispondenti piani, nel primo dei quali vi è collocato l'orologio, nel terzo il concerto delle campane, nel quinto la campana per le ore; essendo poi assai bene illuminato dalle opportune finestre praticate in ciascun lato delle due prime parti e dalle arcate ed intercolumnii aperti nelle parti superiori.

Per la ben ragionata applicazione dei tre principali ordini architettonici alle parti di cui si compone la detta Torre, la esterna sua decorazione presenta una progressione di ric-

chezza e di bellezza, essendo l'ordine dorico, siccome più sodo e più robusto, disposto nel basamento; il jonico più gentile nella parte intermedia; il corinzio più elegante e più ricco nell'estrema superior parte.

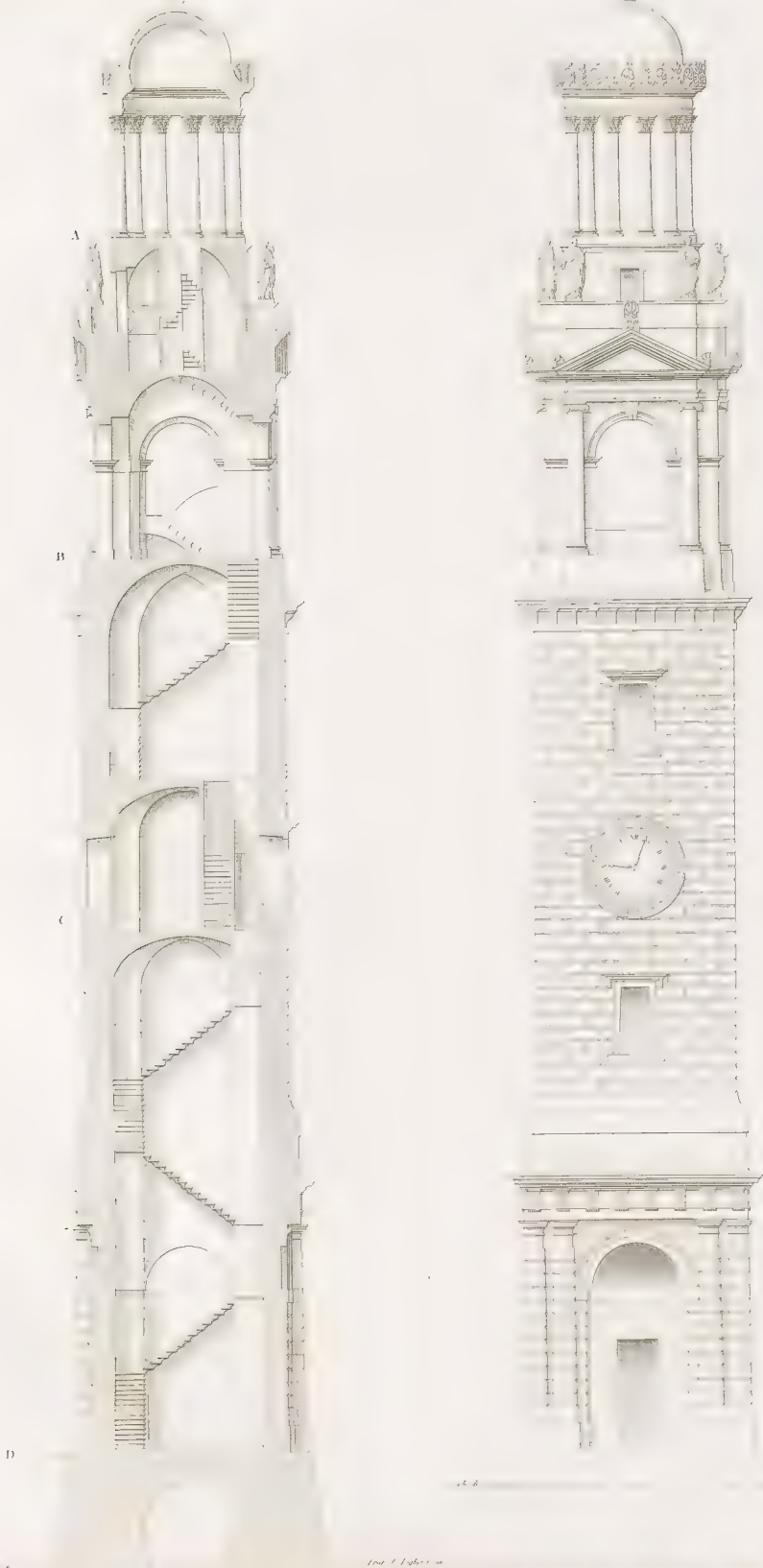
Nè più giuditiosamente poteva essere applicato e distribuito l'ordine dorico nel basamento, giacchè l'ordine suddetto nel rapporto di uno a sette ed un quarto, colla trabeazione alta un quarto della sua altezza, disposto ad intercolumnii colle colonne impostate e binate sugli angoli, colle finte arcate fra gli intercolumnii e colle bozze di cui sono ornate, non che i fusti delle colonne, vi costituisce quell'essenziale robustezza e vi imprime quel carattere che è tutto proprio ad una così importante parte dell'edificio. Al detto basamento vi succede la parte più lunga del fusto, nel cui mezzo vi è collocato il quadrante dell'orologio, la quale, quantunque sia ornata colla maggiore semplicità, non lascia desiderare un migliore partito per il conveniente risalito alle altre parti più decorate. La terza parte, destinata a contenere il concerto delle campane, è decorata ne' suoi quattro lati coll'ordine jonico disposto ad intercolumnii architravati, mediante colonne impostate nel rapporto di uno a nove, colla trabeazione fra il quarto ed il quinto dell'altezza dell'ordine, colle alette laterali ed arcate aperte fra gli intercolumnii, e col superiore fastigio; e tal parte così disposta, tanto sia per il concetto, come per le bene appropriate sue forme e proporzioni, presenta quella progressione di bellezza che all'uopo è richiesta. Ne segue infine la quarta ed ultima parte che si eleva sui fastigii dell'antecedente, mediante basamento quadrato e zoccolo circolare, la quale, a simiglianza dei Templi monopteri, essendo composta di dodici colonne d'ordine corinzio, nel rapporto di uno a dieci colla trabeazione alta una quarta parte dell'ordine, e colla superiore cupola, forma alla detta Torre il più ricco ed elegante finimento.

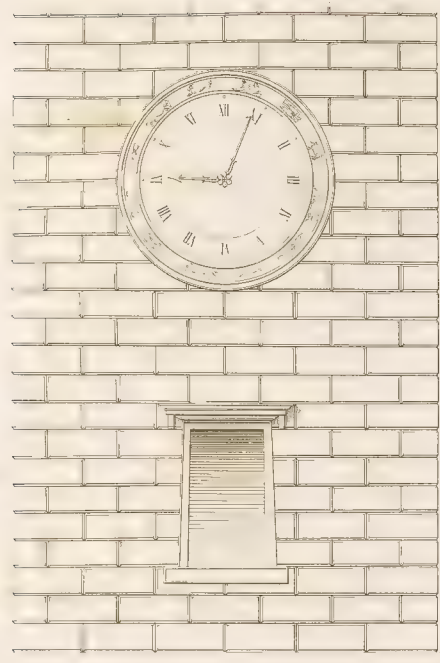
Dal complesso quindi dei pregi che si riscontrano nelle suddescritte parti, la detta Torre per l'unità del concetto, per la purezza dello stile, per l'eleganza delle forme e per le armoniche sue proporzioni, ben a ragione può reputarsi come uno dei bei tipi per gli edifici di simil genere, che mostra la valentia nell'arte dell'abbastanza encomiato architetto professore Luigi Voghera, autore del detto progetto, e che come pagina di storia ricorda ai posteri la pietà e generosità dell'animo di chi ne promosse e coadiuvò col proprio peculio la sua erezione.



THE GREAT HALL OF THE PALACE OF THE Viceroy of Sicily, as it appeared in 1780. The engraving is from a drawing by G. Piranesi, and is published by J. Smith, Esq. in the year 1781.

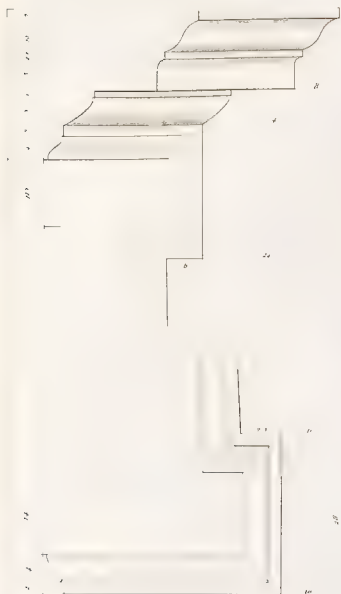
*Disegno dell'aspetto della nuova Torre
della Chiesa dei Gesuiti di Genova*



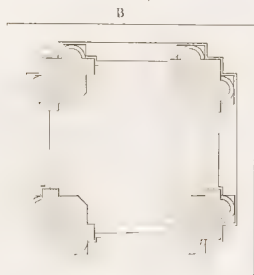


Scala di 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

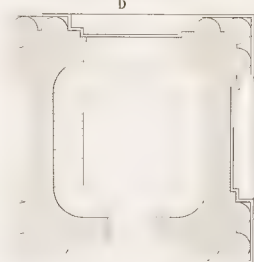
Disegno del contorno di una finestra



Pianta del terzo piano



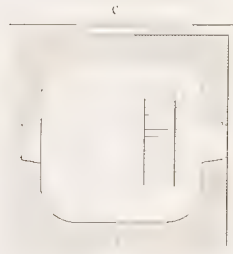
Pianta al piano terreno



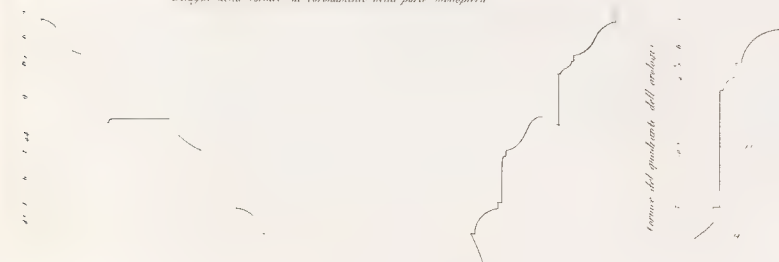
Pianta del Vasepore



Pianta al piano dell'arcolata



Disegno della cornice di coronamento della parte monoptera

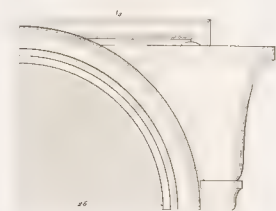


Capitello sopra alla valenza delle colonne

Parte esterna



Parte interna



Pianta del sud Capitello

Nota 1

20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30

Disegni della nuova Torre della chiesa anglicana di Genova

Per l'ingegnere

di Genova

ILLUSTRAZIONE

DEL PROGETTO COL QUALE VENNE ERETTO

IL PORTICO D'INGRESSO AL CIMITERO DI SORESINA

RICCO BORGO DELLA PROVINCIA CREMONESE

La riforma del Cimitero della città di Cremona, che col bel progetto dell'archit.º prof. Luigi Voghera, già pubblicato nella presente raccolta, fu intrapresa e che va mano mano proseguendo, fu di eccitamento ai comunisti di Soresina per abbellire anche il proprio dietro il disegno dello stesso architetto, come osservasi nella Tavola pubblicata.

A quel semplice e disadorno recinto col più saggio divisamento vi fu aggiunto lungo il lato dell'ingresso un portico coperto, che serve non tanto al comodo dei più visitatori come al più conveniente decoro del detto Cimitero.

La forma e le dimensioni del detto portico, l'euritmica e simmetrica sua distribuzione a pilastri ed arcate coi corpi risaltati nelle teste e nei centri dell'estesa sua fronte, costituenti gli ingressi in corrispondenza a quelli del Cimitero, che vi danno la più grata movenza, non potrebbe meglio corrispondere all'uso cui è destinato. Come pure la decorazione di greco stile applicata con quella gradazione di ric-

chezza che ne deriva dalla diversità degli ordini introdotti nei corpi salienti, onde distinguere il principale ingresso dai subalterni, per le speciali sue forme e proporzioni, per gli ornati allusivi a luogo proprio collocati, si riconosce convenientissima al soggetto e del migliore buon effetto; di modo che il detto portico si presenta con quel mesto ed insieme dignitoso carattere che annuncia la particolare sua destinazione.

E qui giova osservare che il sullodato architetto coll'impiegare lo stile greco, tanto per il detto Portico, come per la riforma del Cimitero di Cremona, siasi a ciò indotto dal ritenere lo stile anzidetto come il più adatto per gli edifici di simil genere; nè un tale principio ci sembra destituito di fondamento, imperocchè la greca architettura per le meno pronunciate sue forme e proporzioni, e per il suo carattere monumentale, assai bene si presta a decorare il sacro luogo delle tombe.

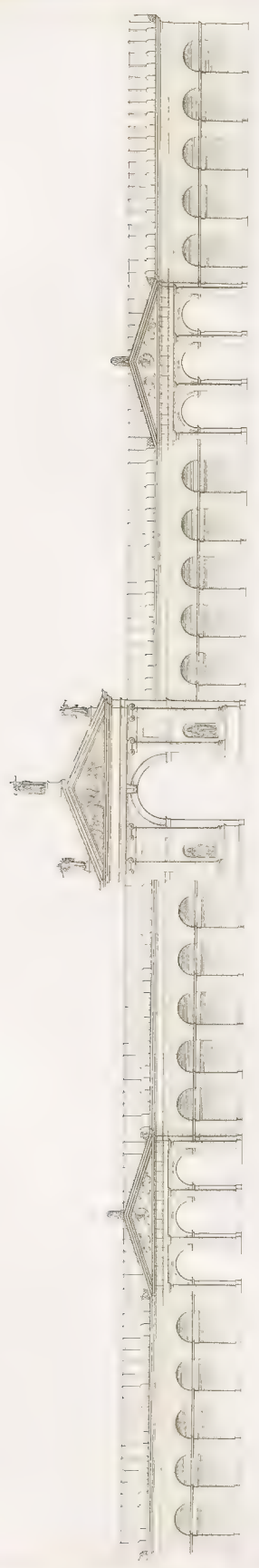


Fig. 1

Architettura prospettiva del portico al tempio di Minerva in Atene



Fig. 2

Architettura prospettiva del tempio

Fig. 3

ILLUSTRAZIONE

DEL PROGETTO

PER LA RIEDIFICAZIONE DELLA CHIESA PARROCCHIALE

DI BARZANIGA

PAESE POSTO NEL DISTRETTO III DELLA PROVINCIA DI CREMONA

Lo stato d'ammaloramento in cui si trovava la vecchia chiesa e l'assoluto bisogno della sua ricostruzione fece nascere il pensiero ai Fabbricieri della medesima di farne predisporre il progetto di riforma dall'architetto professore Luigi Voghera, all'intento di mandarlo ad effetto, quando si fossero raccolti i necessari mezzi pecuniari.

L'architetto suddetto, seguendo pertanto ciò che da secoli fu sanzionato intorno alla forma e distribuzione da darsi alle chiese cristiane, avuto riguardo alla limitata superficie dell'area della vecchia chiesa, ne tracciò il progetto per la nuova, ordinandola in una sola navata coll'abside ed altare maggiore alla sua estremità, colle cappelle ed altari minori lungo i lati della navata stessa, e colla torre e sagristie della vecchia chiesa da conservarsi, connesse colle dette nuove parti.

L'esterna fronte della detta nuova chiesa è divisa in tre corpi: il principale, cioè quello di mezzo, corrisponde alla interna navata, ed i laterali allo sfondo delle cappelle. La decorazione del corpo principale è disposta a tre intercolonnii d'ordine Ionico con pilastri sugli angoli e colonne impostate nel mezzo, a simiglianza delle fronti dei templi in *Antis* dei Greci, ed è composta coi migliori precetti dell'arte, sia in riguardo alle forme che alle proporzioni delle parti e del tutto. Similmente l'interno è distribuito in ana-

logia alla forma dell'area, colle cappelle comunicabili colla navata di mezzo, mediante le arcate e le subalterne portine opportunamente introdotta pel necessario disimpegno e per rendere meglio illuminati i passaggi intermedi alle cappelle stesse. La sua decorazione è pure consentanea ai surriferiti precetti ed ai più autorevoli esempi, mediante l'applicazione dello stesso ordine Ionico, ma di minori dimensioni di quello introdotto nella facciata, disposto ad intercolonnj, alternati colle arcate delle cappelle, composti di colonne e pilastri impostati, colla trabeazione corrispondente che ricorre tutt'all'ingiro ed allo stesso livello della subalterna cornice esterna, e colla volta che ricopre la detta navata, ornata con regolari e variati scomparti di lacunari.

Per la semplicità quindi del concetto, per la purezza dello stile, per la bellezza delle forme ed eleganza delle proporzioni, la detta chiesa, tanto nel suo complesso come nel dettaglio delle sue parti, si presenta con quella dignità e decoro che più si conviene al genere dell'edificio ed alla speciale sua destinazione.

Giova poi avvertire, che per far cosa grata ai signori associati, il detto progetto venne pubblicato in luogo di un altro che fu proposto, e che sarà ommesso siccome di minore importanza.

PROGETTO

PER IL MONUMENTO DI ANDREA DE HOFFER TIROLESE.

Negli scorsi anni col mezzo dei pubblici fogli furono invitati gli architetti a presentare in via di concorso un progetto per il monumento da erigersi alla memoria di Andrea De Hoffer, valoroso difensore del Tirolo nelle guerre del 1796, 1805 e 1809, tipo di amor patrio ed inconcusso attaccamento e fedeltà verso l'augusta Casa d'Austria, che cadde per iniquo giudizio militare, vittima di sue esime virtù, in Mantova il 20 febbraio 1810; quale monumento venne poi anche successivamente eretto nella chiesa dei PP. Francescani di Innsbruck a tutte spese dell'Imperatore Francesco I di sempre cara e gloriosa memoria.

Al detto invito rispondeva anche l'architetto professore Luigi Voghera col progetto che fu rinvenuto fra le sue opere, e che per far cosa grata ai signori associati si è creduto opportuno di pubblicarlo in questa raccolta onde mostrare il pensiero che il valente architetto aveva concepito per eternare la memoria del valoroso.

Il progetto adunque del detto monumento, come si riscontra dalla tavola già pubblicata, è ideato da porsi sulla tomba dell'estinto, addossato al muro che si eleva dalla medesima con opportuna salienza dal muro stesso, tutto di marmo statuario carrarese. Tanto sia per riguardo alla forma che alle sue proporzioni, esso corrisponde ad un Cenotafio, come usavano gli antichi, e si compone di uno zoc-

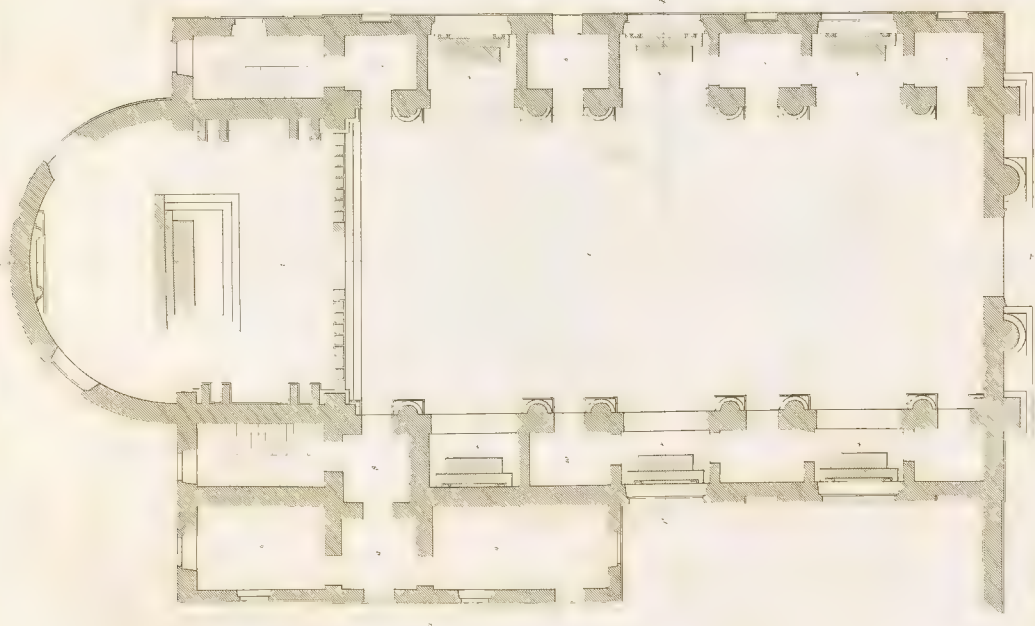
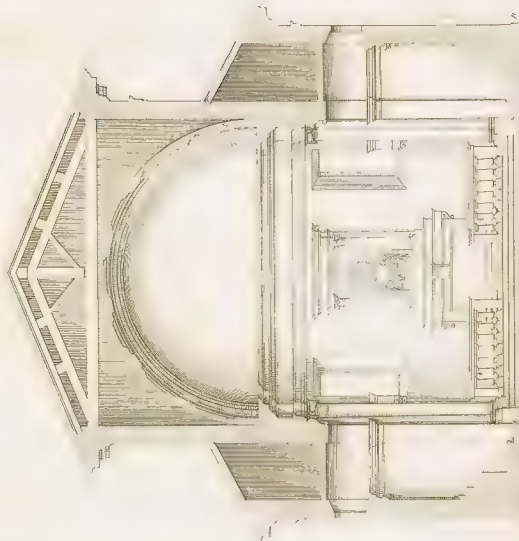
colo a tre fasce con dado superiore per la iscrizione, fornito di base e cornice di coronamento, terminata a frontispizio, da cui si eleva un basamento surreggente un trofeo militare.

Tutti gli ornamenti introdotti nelle parti costituenti il detto Cenotafio, sono allegorici e significativi le azioni valorose dell'estinto; imperocchè i fasci consolari in basso rilievo, lateralmente posti all'iscrizione con corona d'alloro superiormente ad essi, indicano la forza riunita dei Tirolesi, che guidati dal valoroso Hoffer conseguirono la vittoria; ed il Riccio od Istrice al disotto dei fasci medesimi, significa la resistenza all'offesa. L'ornato costituente il fregio della cornice composto con teste di leone e festoni d'alloro è pure allusivo alla massima forza impiegata dai valorosi. La corona civica posta nel fastigio colla croce nel mezzo, significa essere il detto monumento per un benemerito cittadino di religione cattolica; ed il trofeo militare, che così armoniosamente concorre a rendere piramidale il monumento, non potrebbe meglio indicare la sua speciale destinazione, essendovi in esso ingegnosamente aggruppate le varie armi e vessilli conquistati colla statua colossale dell'Eroe, allogata nel mezzo sotto figura di Ercole colla clava e la fiaccola accesa per indicare la somma sua forza e valore, e l'inestinguibilità della sua fama.

1000000

1. *l'attività della Chiesa* 3. *Protestanti*
 2. *Libro* 4. *capelle*
 5. *vicolo che conduce alla cattedrale*
 6. *Il re, il papa e i cardinali guardano*
 7. *l'uomo più importante*
 8. *Il re e i suoi consiglieri*
 9. *il sacerdote e i sacerdoti della Chiesa che tratta*
 10. *il luogo che mette al pericolo*
 11. *il caso del lavoro*

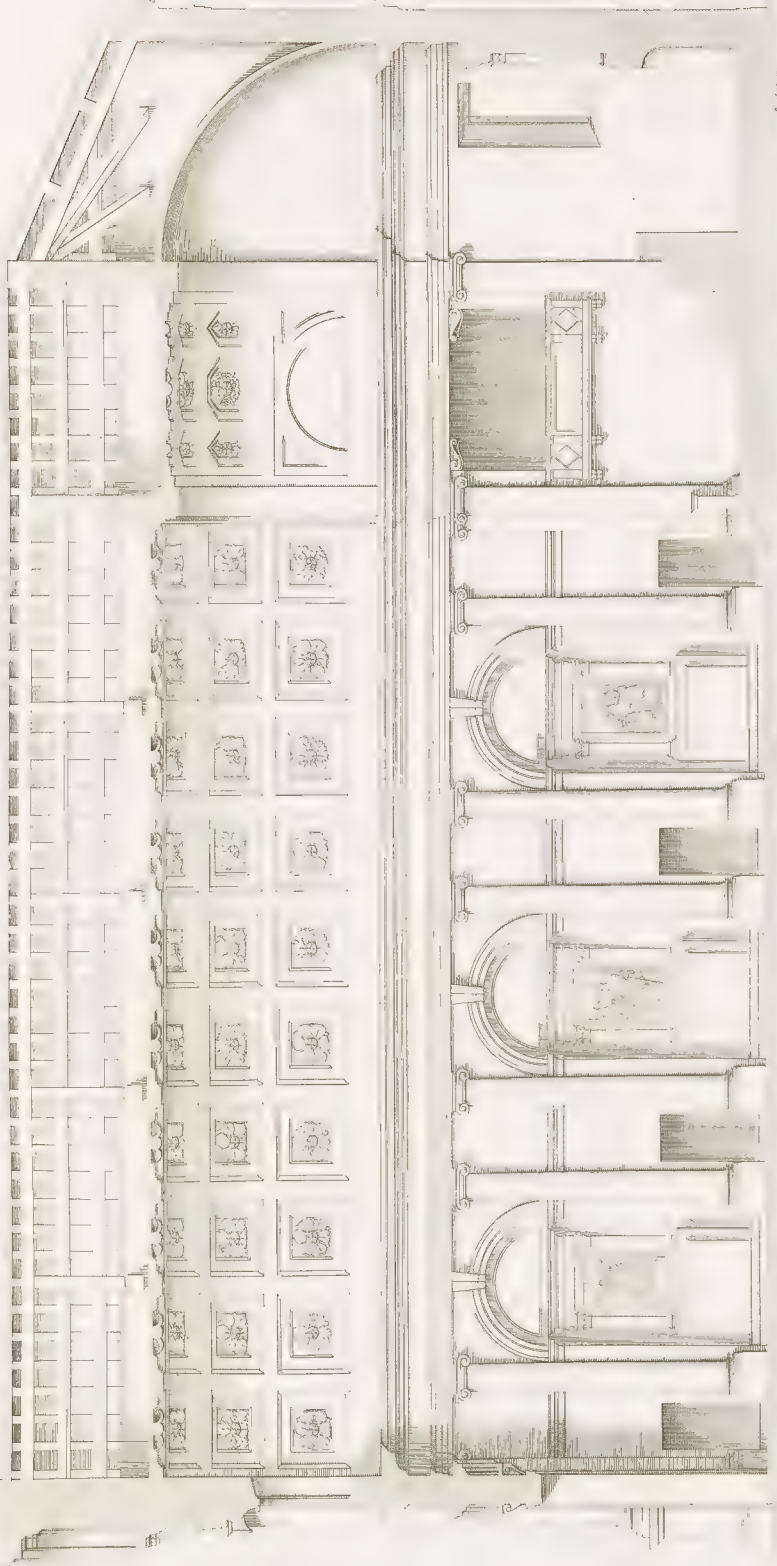
from the other hand,

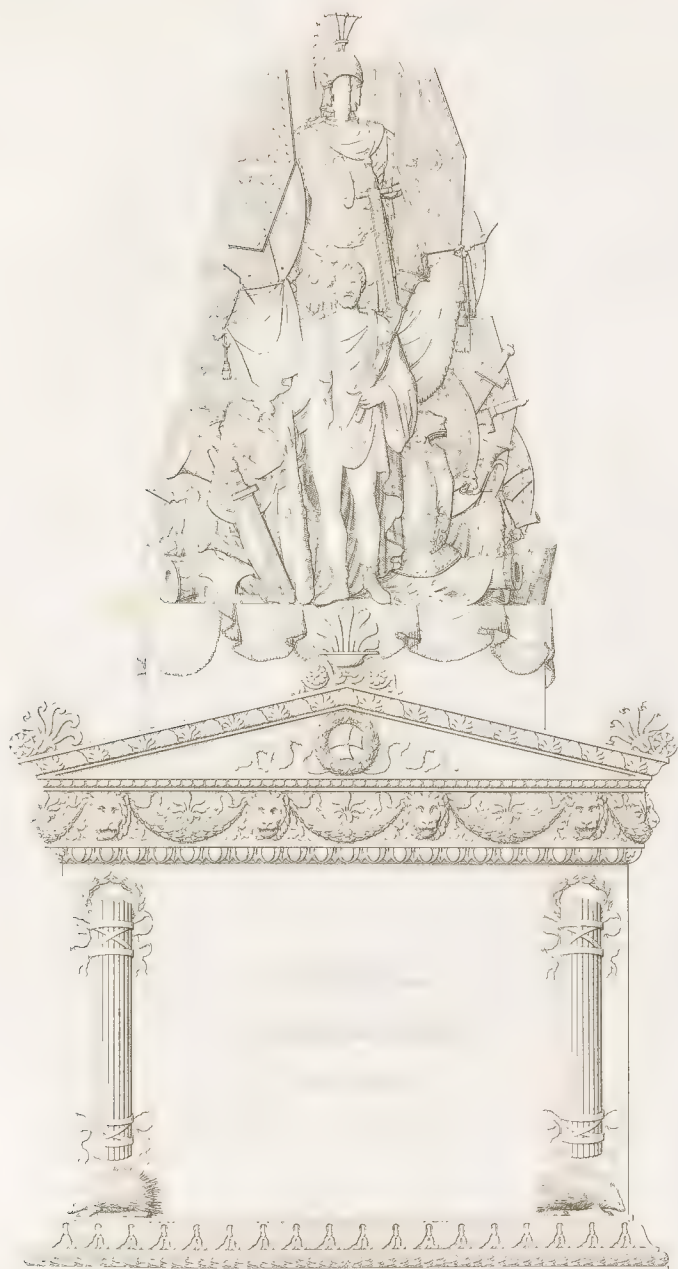


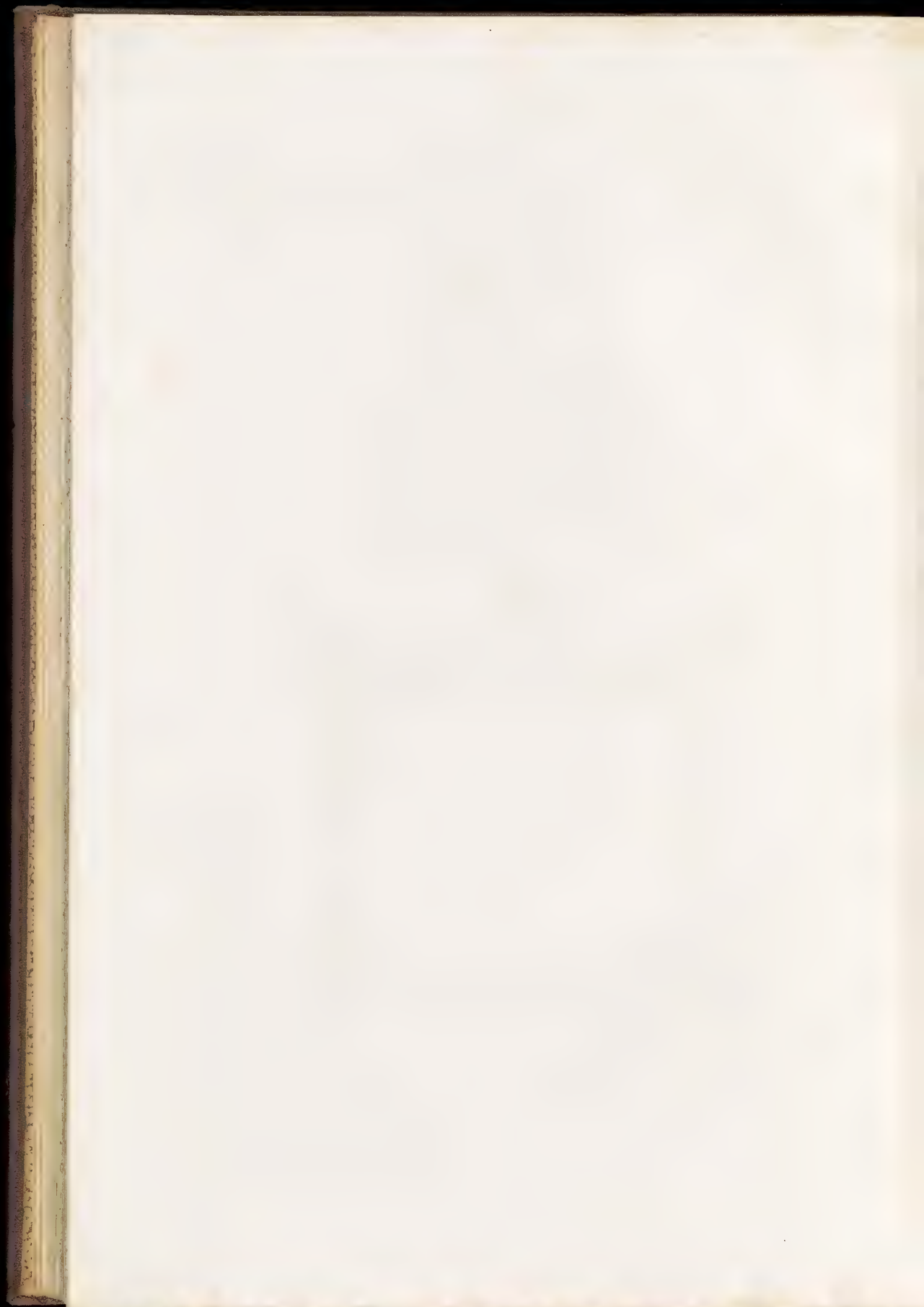


Questo disegno rappresenta la facciata della Chiesa di S. Maria della Pace in Roma

Interieur des Chapelles de la Basilique de Saint-Etienne







ILLUSTRAZIONE

DEL FABBRICATO AD USO DI BIBLIO-PINACOTECA

CHE TROVASI NELLA VILLA PICENARDI

DISTANTE DA CREMONA MIGLIA DIECISETTE
ED IN VICINANZA DELLA REGIA STRADA POSTALE MANTOVANA

La detta Villa porta il nome di una illustre ed antica famiglia patrizia cremonese, i cui ultimi rampolli furono i due fratelli Giuseppe e Luigi, marchesi Picenardi, di sempre cara e venerata memoria, all'animo generoso dei quali si deve la creazione della Villa suddetta, che è reputata una delle più belle di Lombardia, pel sontuoso palazzo e per l'elegante giardino all'anglo-chinese.

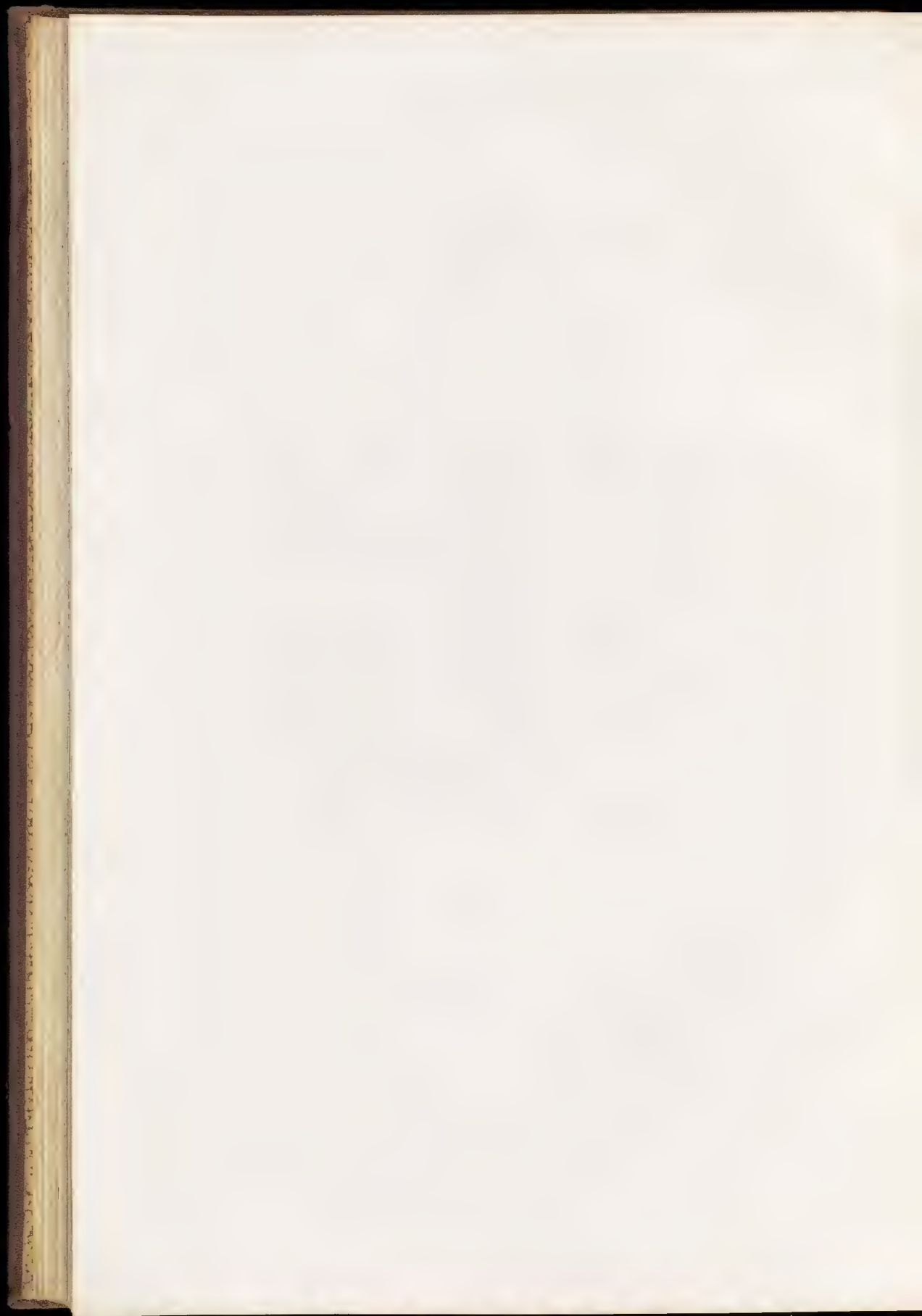
I sullodati marchesi Picenardi, eruditi com'erano e promotori d'ogni bell'arte, onde formare la detta Villa vi impiegarono per lunga serie d'anni la maggior parte delle rendite del loro patrimonio, ampliando ed abbellendo l'antico palazzo, raccogliendo classiche opere di letteratura e belle arti, e costruendone l'anzidetto giardino colla trasformazione della monotona pianura in ridenti colline, vallette, lago e ruscelli, e quant'altro è richiesto dal genere dei giardini all'anglo-chinese; e siccome gli appositi locali del detto palazzo non erano più atti a contenere le numerose collezioni di quadri, libri ed armi antiche, così vennero in determinazione di erigere in attiguità al palazzo stesso ed in comunicazione col medesimo un fabbricato all'esclusivo uso di Biblio-Pinacoteca e per collocarvi le armi antiche, commettendone l'analogo progetto al professore Luigi Voghera, quale appunto venne pubblicato.

In relazione agli usi cui venne destinato il nuovo fabbricato si osserva che l'autore del medesimo ne dispose molto giudiziosamente la pianta di forma parallelogrammica quadrilunga. Essa è suddivisa in tre scompartimenti, quello di mezzo che costituisce la gran sala per la Biblio-Pinacoteca

è nel rapporto di uno a sette, ed alta all'incirca un terzo di più della sua lunghezza, i due laterali o sale per le armi, in quello dei due quadrati, ed alte poco meno della loro lunghezza. Dette sale sono fra di loro comunicabili con accesso dai locali dell'attiguo palazzo praticato in contiguità della prima a sinistra. Si ergono le dette sale sopra un solido basamento che ne sveltisce la massa sovrapposta e ne rende eleganti le sue forme e proporzioni, costituito da un ben ordinato sistema di pilastri e volte formante la parte rustica ad uso dei bassi servizi del palazzo, con scala per discendere dalle dette sale nel piano più depresso del circostante giardino.

Alle surriferite forme e distribuzioni vi corrisponde poi assai bene l'interna ed esterna decorazione, la quale oltre essere opportunamente applicata al genere dell'edificio ed agli speciali usi cui è destinato, ci richiama quanto praticarono gli antichi per la Pinacoteca, Biblioteca e Tablini annessi alle loro case private, siccome locali appunto destinati a custodire le tavole, le immagini e le preziose memorie da tramandarsi alla posterità, non che lo stile di architettura usato nelle migliori epoche della romana grandezza.

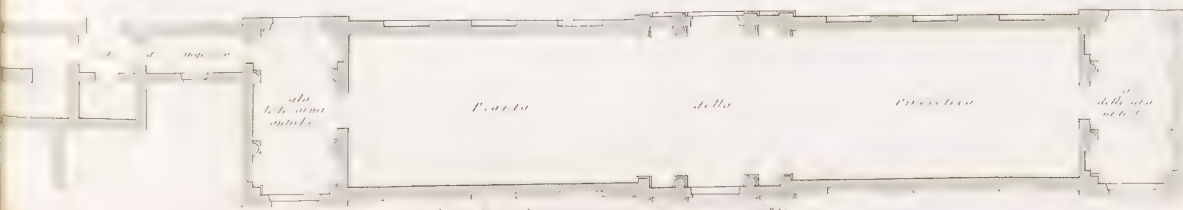
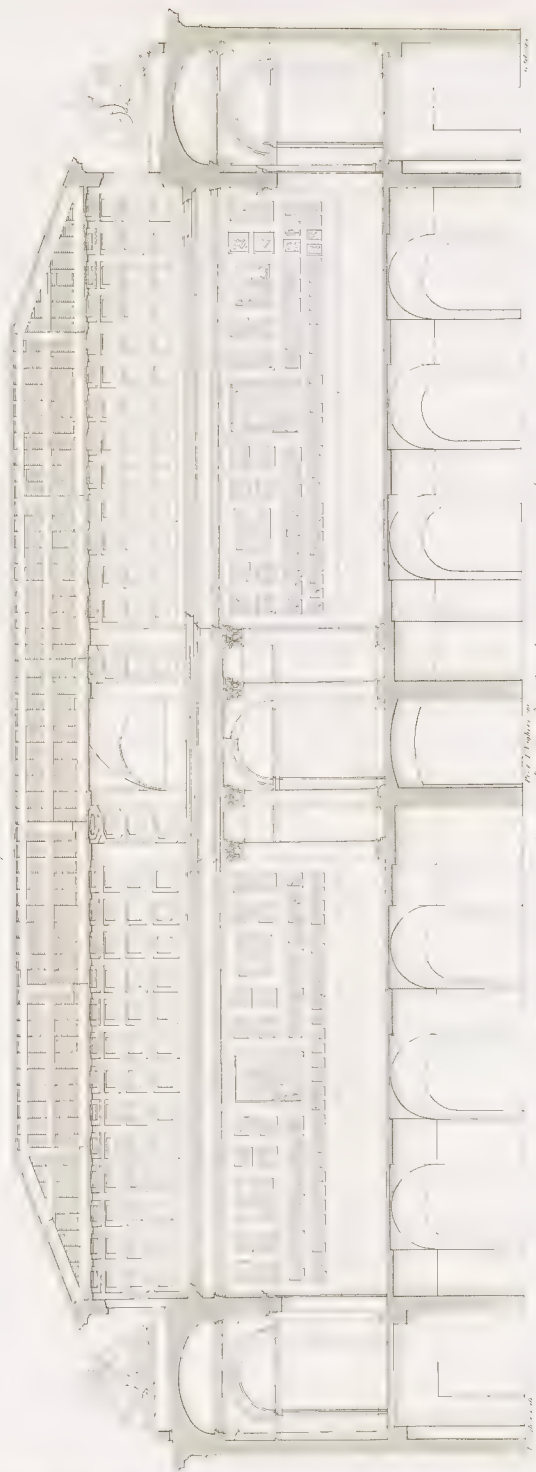
Lodevolissimo pertanto fu il divisamento dei tanto benemeriti marchesi Picenardi di erigere nella più adatta località il fabbricato anzidetto, mediante il quale nell'atto che soperarono al bisogno di cui sopra, procurarono al palazzo ed all'annesso giardino il migliore decoro ed il più bello ornamento.

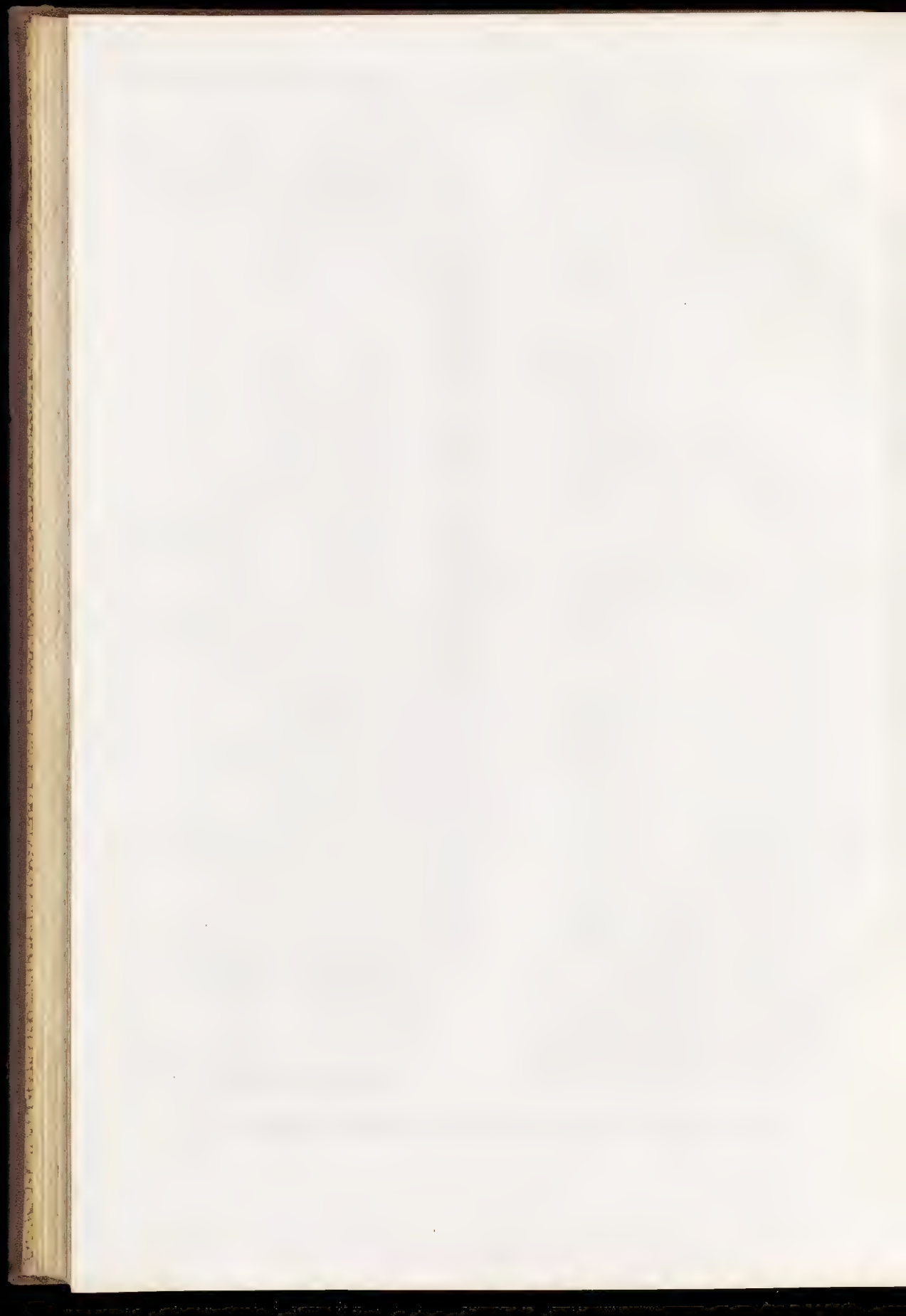


Architettura della Villa di Capri, di cui si vede l'aspetto



Spazio longitudinale





Il vestibolo, o portico che precede
 nel giardino della Villa Borghese

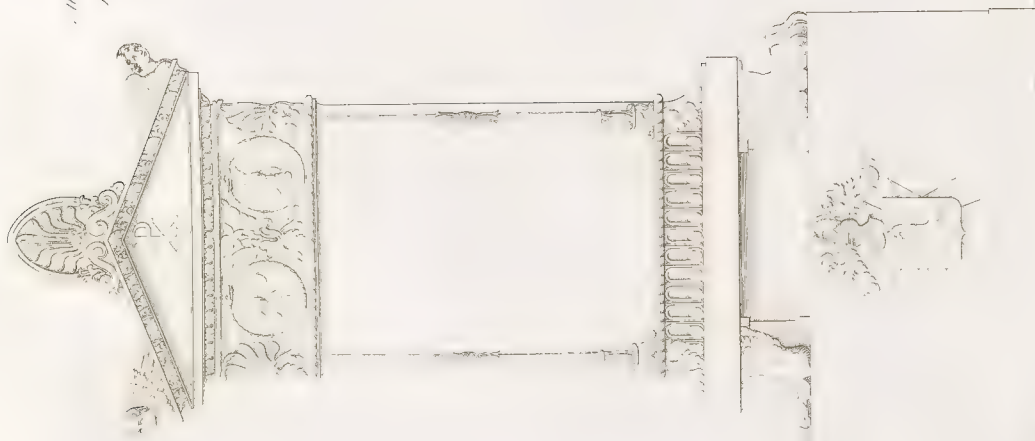
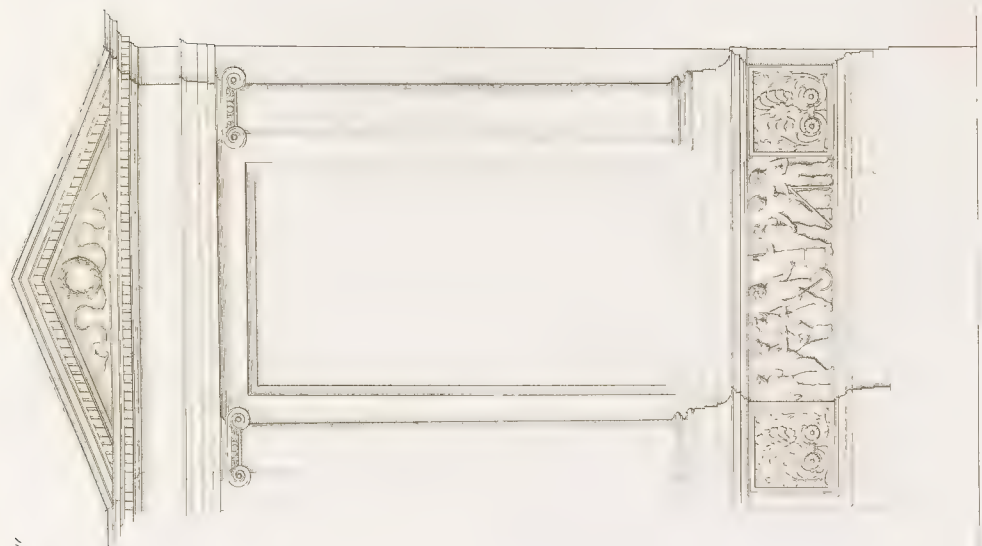
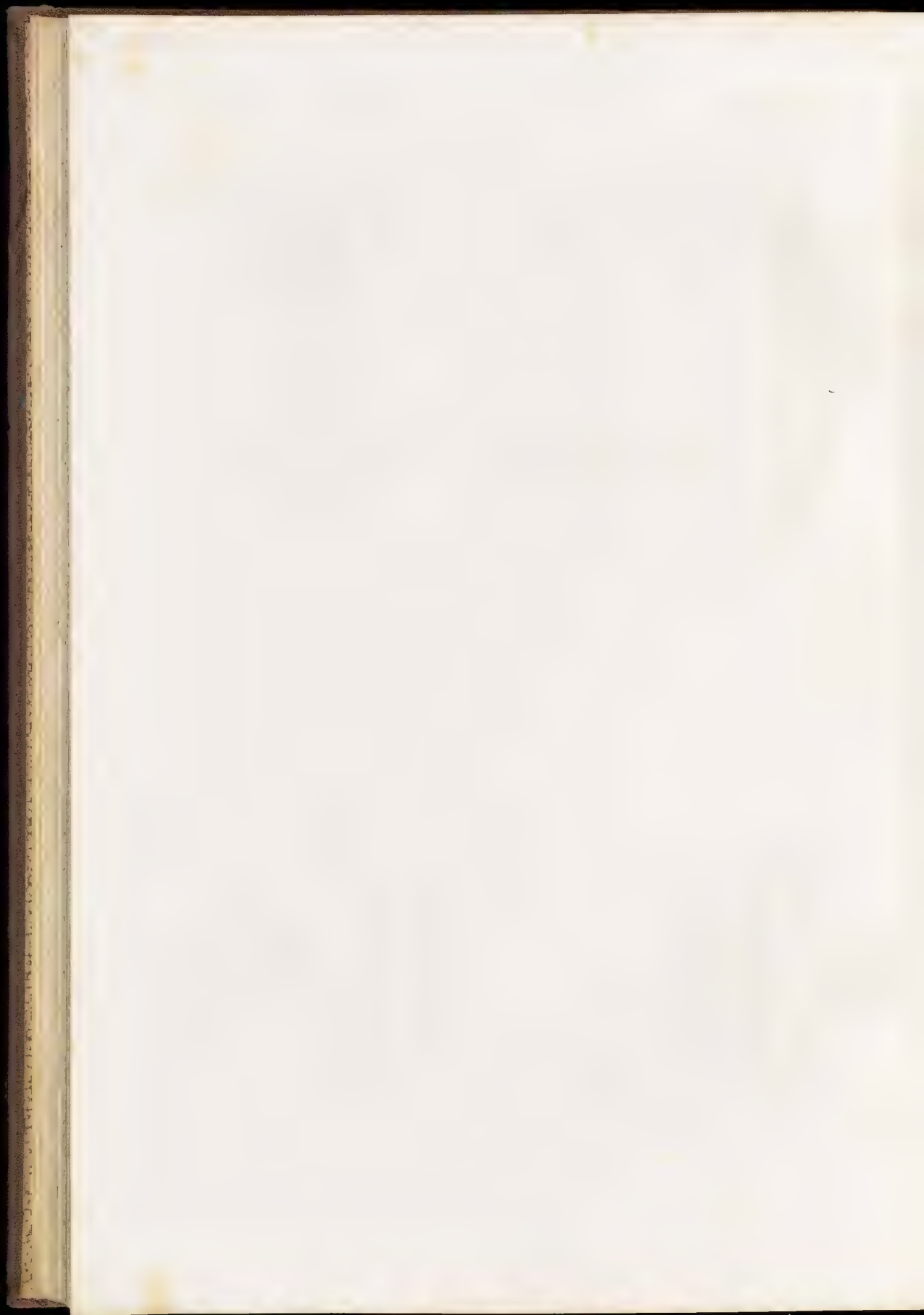


Fig. 1.

Arch. Borghese.

Fig. 2.





ILLUSTRAZIONE

DEI DUE PROGETTI ARCHITETTONICI PER UNA CHIESA PARROCCHIALE DI CITTA'

I detti progetti sono esposti in sei tavole; le prime quattro riguardano il primo, cioè la pianta, la facciata, lo spaccato longitudinale, due spaccati o sezioni trasversali; le due ultime il secondo; cioè nella quinta la pianta della sola parte in cui varia il secondo dal primo, collo spaccato longitudinale ed il fianco; nella sesta la corrispondente facciata.

Siccome l'area per la detta Chiesa Parrocchiale viene circondata da altri fabbricati, così l'autore dei detti progetti ne ha modellato in analogia l'esterno perimetro, applicandovi quel genere di decorazioni che più si addice alle circostanze locali ed alle variate forme salienti e rientranti delle masse, come scorgesi nella tavola prima e quinta.

Eccetto alcune variazioni introdotte nella esterna fronte e nell'interno della grande navata, i detti progetti sono combinati colla stessa distribuzione e capacità (e come rilevasi dalla pianta del primo progetto, Tavola I, della quale si richiamano i numeri), ognuno di essi ha il Pronao N. 1, con tre ingressi principali e gradinate avanti, per la maggiore elevazione del piano della Chiesa da quello della circostante Piazza e colle retro scale per salire alle torri delle campane e dell'orologio nel primo progetto, e alle parti superiori nel secondo; a questo vi succedono le tre navate sotto i N. 2, 3 e 4 coi corrispondenti altari minori; il Presbitero coll'altare maggiore al N. 5; passaggio e Coro semicircolare al N. 7; porte di sortita per il clero con gradinata N. 6; corridoia di disimpegno N. 8; due sagrestie N. 9, e luoghi annessi N. 10; due altre sortite con gradinate per il popolo, N. 11; locali per magazzini e confraternite N. 12 e 13; ed il battistero N. 14.

L'architetto professore Luigi Voghera, inventore dei suaccennati due progetti, nello scegliere la forma a Croce Latina, volle uniformarsi al più bel concetto architettonico delle Chiese Basilicali adottate dai primi cristiani; i quali, seguendo le norme Apostoliche ed i riti della Chiesa Latina, volevano che la Chiesa rappresentasse per quanto alla sua forma la nave di S. Pietro, e fosse suddivisa in più spazii o navate, per ciò dette, onde servire alla necessaria separazione dei due sessi, ed avesse il portico avanti l'ingresso, per i Catecumeni e Penitenti; ai quali precetti attenendosi l'architetto suddetto, quantunque i surriferiti usi sieno stati modificati, dispose giudiziosamente a tre navate l'interno scompartimento della detta Chiesa in entrambi i progetti, col Pronao o portico nell'esterna fronte ed avanti al principale ingresso, servendo molto opportunamente le tre navate per le interne processioni, ed il Pronao anzidetto per il più comodo accesso e sortita dal tempio nell'affluenza di numeroso popolo.

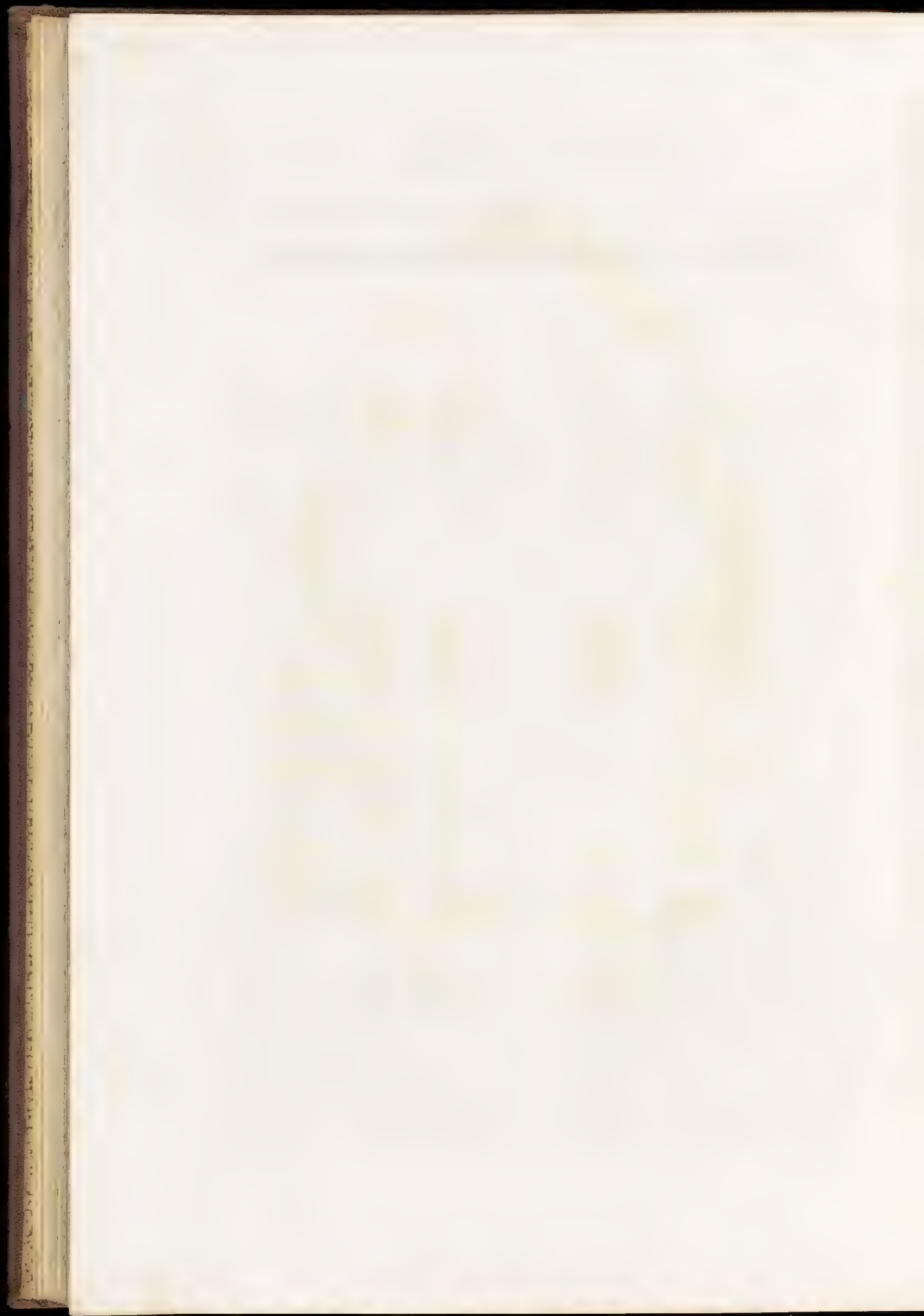
Di preta architettura Greco-Romana si compongono gli anzidetti due progetti. L'ordine Corinzio è il dominante, siccome il più convenevole per gli edifici della maggiore sublimità; ed il giudizioso suo inventore colla variata combi-

nazione delle parti e coll'impiego dello stesso ordine Corinzio, tanto nell'interno come nell'esterno, ha voluto mostrare, all'appoggio dei precetti e dei migliori esempj, i principali motivi della sua applicazione pel decoro dei tempii, e come si possa inoltre conseguire un risultato più o meno sontuoso.

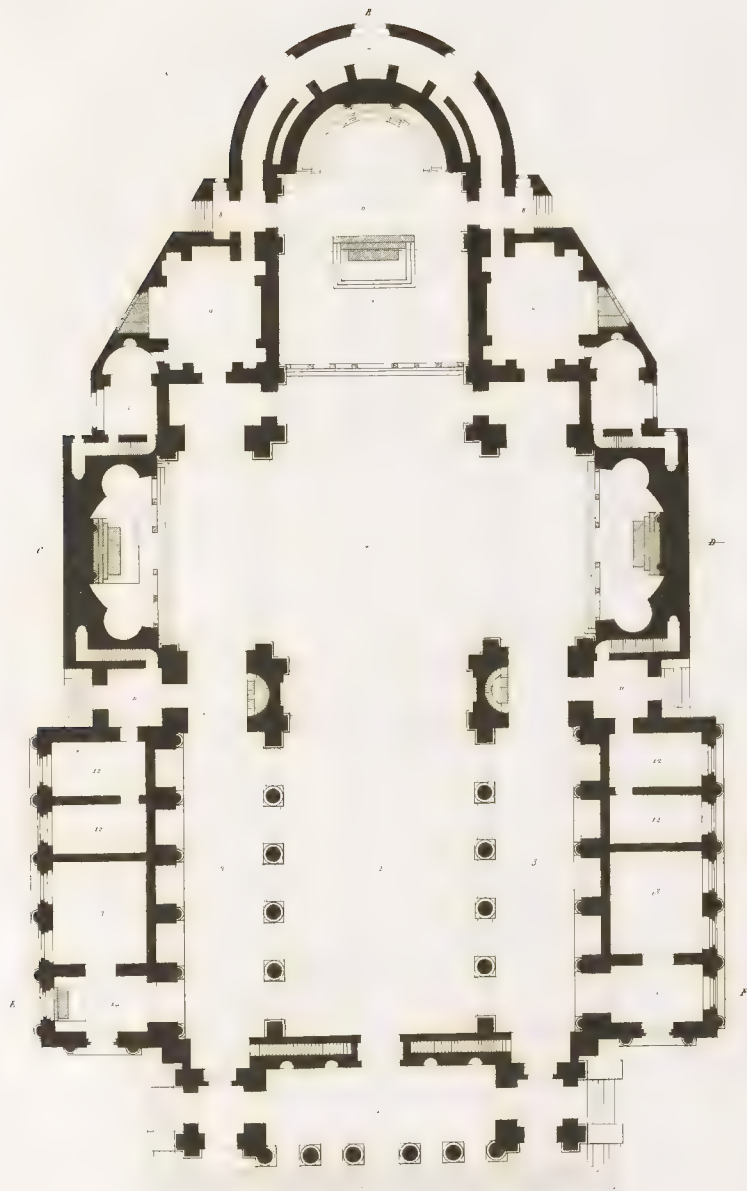
Volle quindi distinguere il primo progetto dal secondo per la maggiore ricchezza, eleganza e sontuosità; applicando col miglior buon effetto, tanto per l'esterna, come per l'interna decorazione l'ordine Corinzio ricorrente sotto le stesse forme e proporzioni, colle colonne angolari alla fronte esastila del Pronao, accoppiate ai pilastri delle alette, collegando alla cornice d'imposta delle medesime il subalterno ordine Ionico, che decora i corpi laterali ed i fianchi, colle torri di forma monoltera per il comodo uso dell'orologio e delle campane, elevate sui piedritti delle alette in perfetto accordo per lo stile e proporzioni col sottoposto ordine principale; le quali torri unitamente al fastigio del Pronao ed alla più elevata cupola emisferica sul centro della croce, concorrono così armoniosamente a piramidare tutto l'edifizio.

Nel secondo progetto invece coll'introduzione dello stesso ordine Corinzio, ma con variate proporzioni dall'esterno all'interno, e con una maggiore semplicità di ornamenti, ha esposto l'altro motivo della sua applicazione, collocando agli angoli della fronte pure esastila del Pronao i pilastri angolari in luogo delle colonne, colle stesse alette, ma rientranti e senza torri, e coi corpi laterali decorati essi pure col subalterno ordine Ionico, come nel primo progetto, e coll'ordine Corinzio nell'interno, di proporzioni minori, per le colonne impostate ricorrenti sopra piedistalli e colla cupola sul centro della croce elevata sui robusti piedritti; procurando con ciò grandiosità e bellezza al detto Tempio, quale appunto si presenta piramidale e sontuoso, tanto nell'interno come nel suo esteriore, e quantunque più semplice e meno ricco d'ornamenti del primo, corrisponde ciò nullameno a quella dignità e maestà voluta per simil genere di edifizii.

I surriferiti due progetti tanto dal lato dell'invenzione e dello stile, quanto da quello della stabilità, non potrebbero meglio corrispondere al distinto genio ed ai lumi sì teorici che pratici del suo autore, il quale non mai discostandosi dai più sani precetti dell'arte e da quello stile che si altamente distingue l'Accademia da cui attinse i primi rudimenti, e che a sé stessa come membro lo aveva associato, non intralasciò finchè visse coll'esempio e cogli eccitamenti di additare la miglior via da seguirsi nel ben comporre, onde evitare i difetti che presentano i monumenti tanto della decadenza come del risorgimento dell'arte, e quell'ibridismo di stile che facilmente dai poco esperti suole intrudersi nelle loro composizioni.



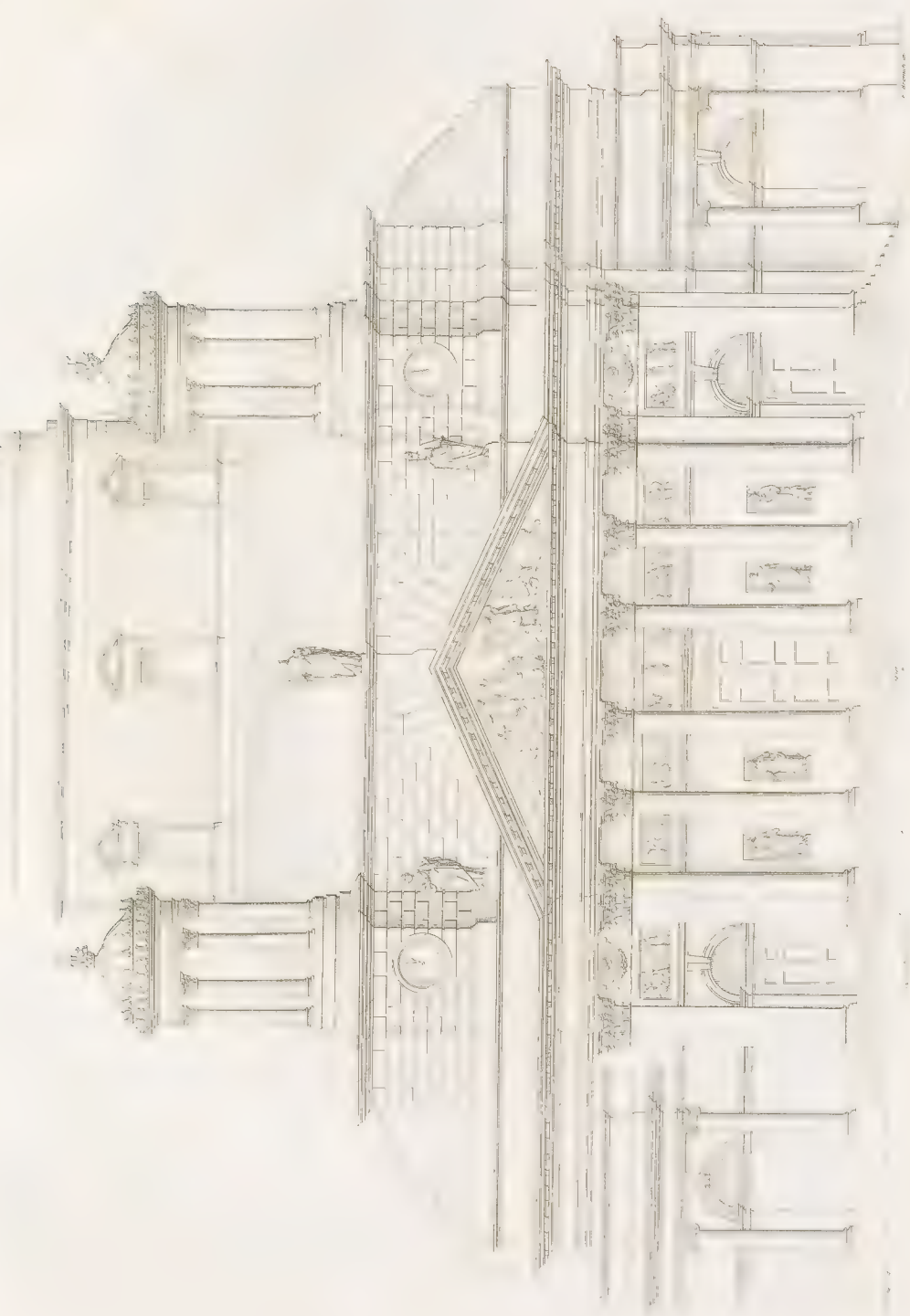
Tav. I.



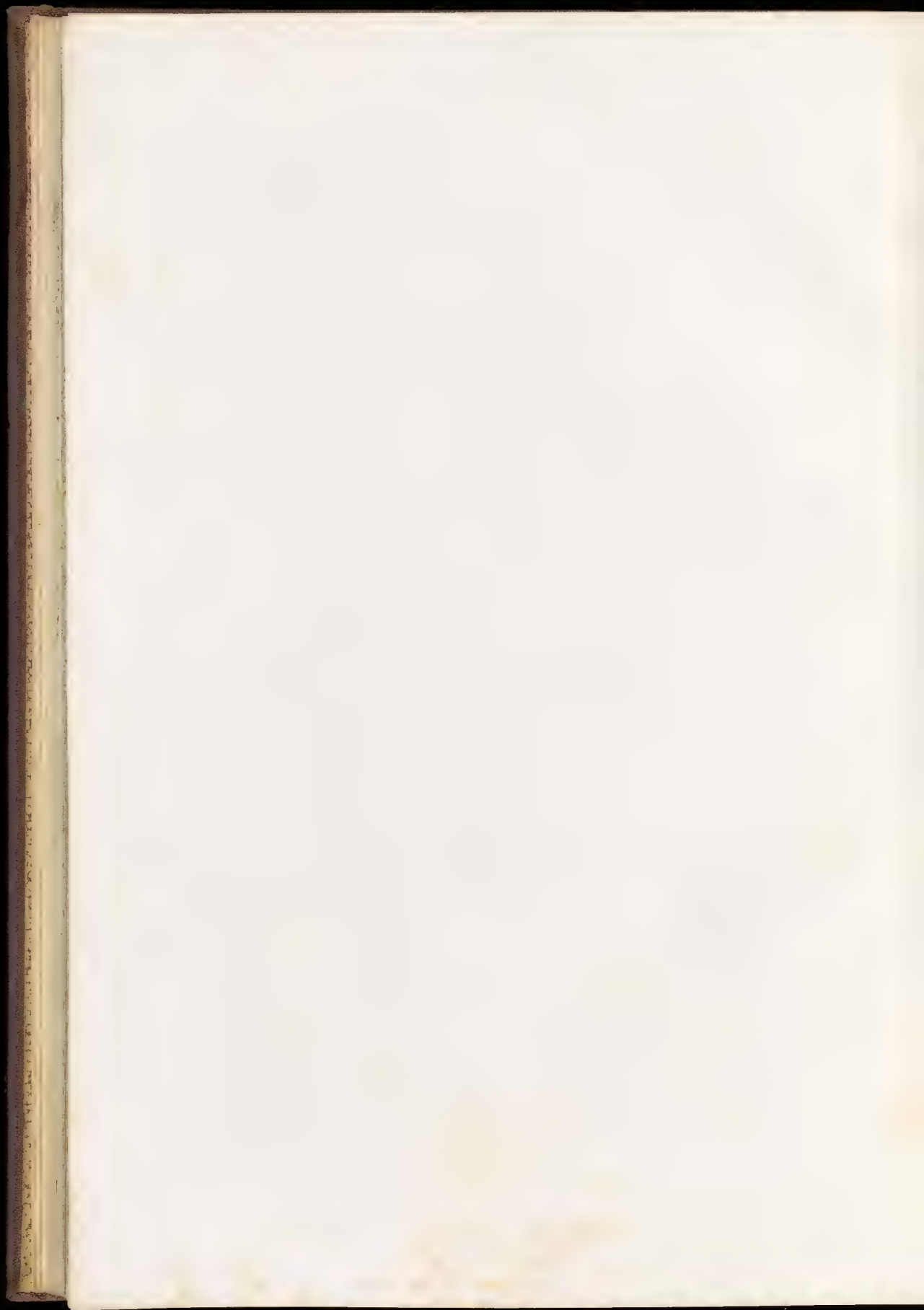
Progetto di una Chiesa Barocchiale a croce latina

Arch. di ... 1. ... 2. ... 3. ... 4. ... 5. ... 6. ... 7. ... 8. ... 9. ... 10. ... 11. ... 12. ...





West front of the Temple of Mars Ultor in the Forum of Augustus

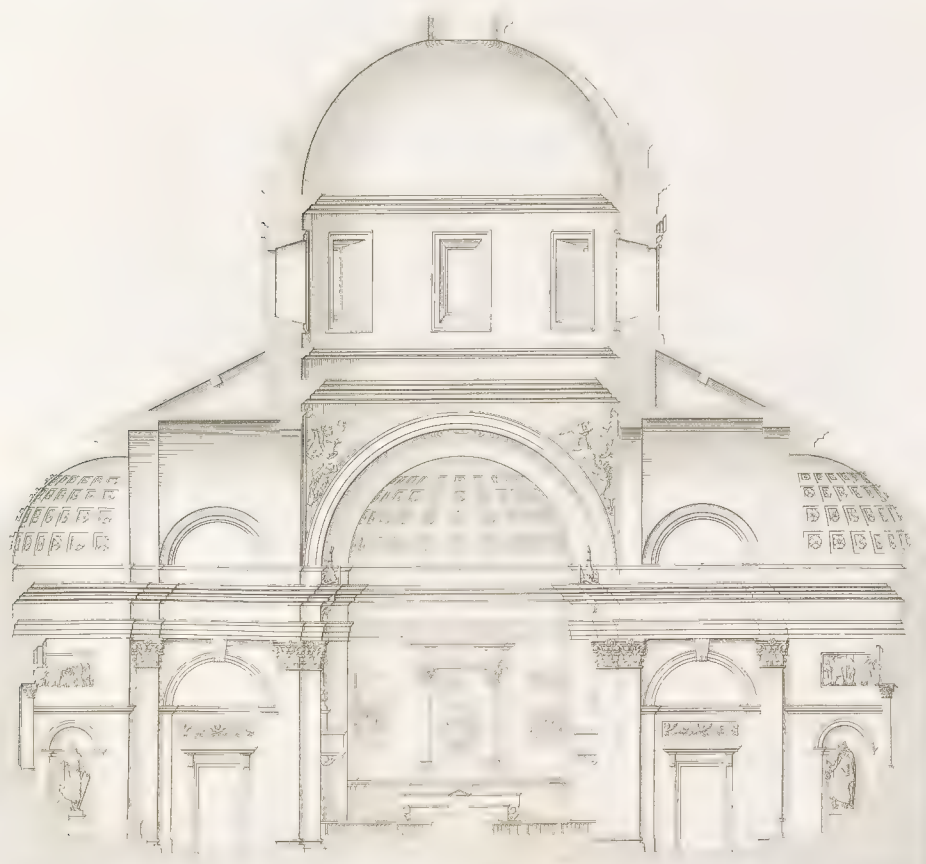


La chiesa di Santa Maria della Pace a Roma, veduta del progetto 1°

Tav. II.



Spaccato sulla linea E-F



Spaccato sulla linea C-D

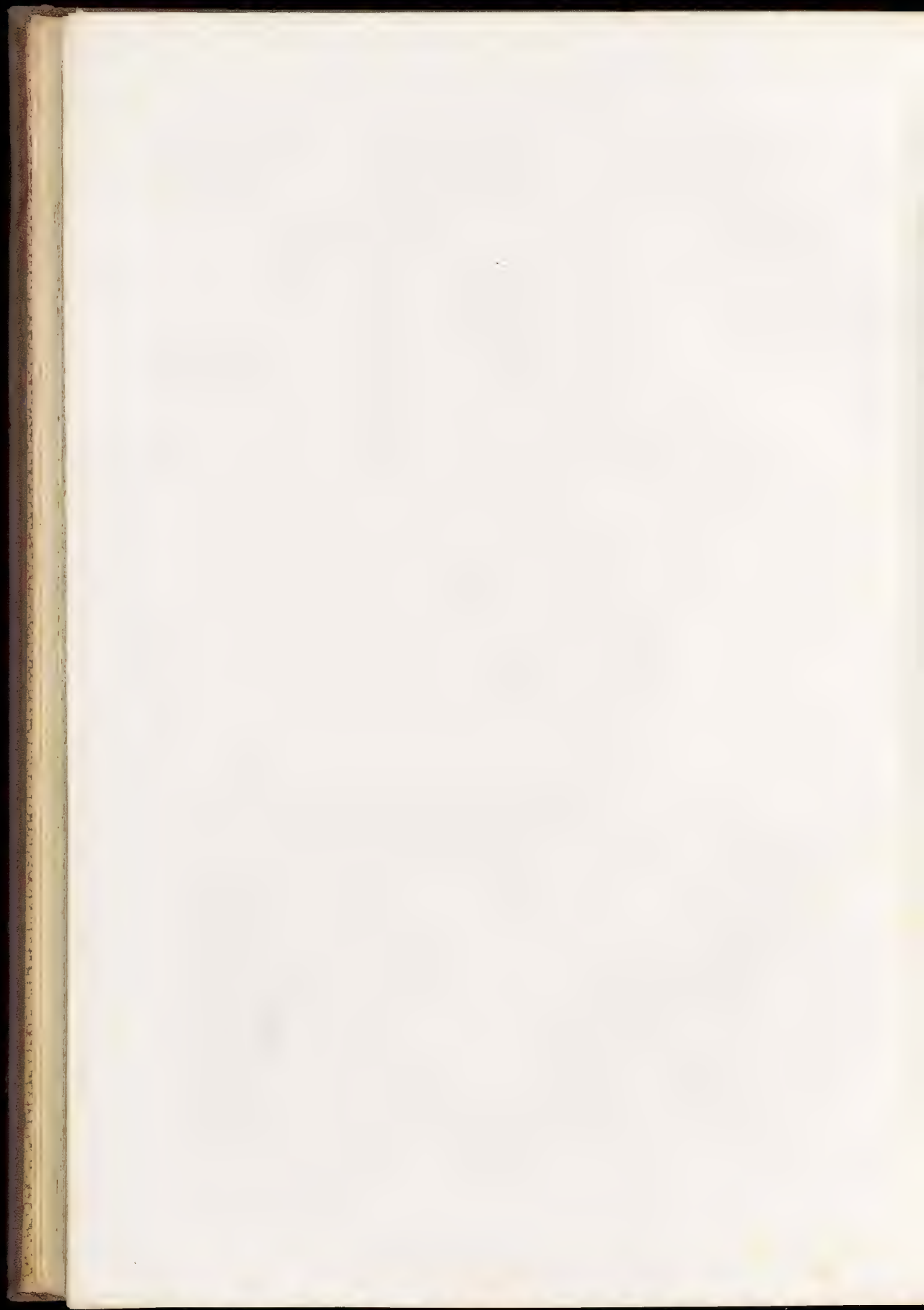
100

100

100

100

100



MONUMENTO VIDONI



Il detto monumento trovasi nell'Oratorio della nobilissima Casa Vidoni in S. Gio. in Croce, paese nella Provincia di Cremona, lungo la via Giuseppina e distante dalla Città miglia 18.

Fu eretto nell'anno 1822 a perpetua memoria del Principe Giuseppe Soresina Vidoni e a tutte spese della Principessa Carlotta Kewenhiller Metsch, vedova del defunto.

Del più scelto marmo cararese si compone il detto monumento; lo stemma della famiglia, l'iscrizione lapidaria e le iniziali nel sarcofago sono di bronzo dorato.

Questo monumento per il concetto architettonico, per la purità dello stile, per l'eleganza delle forme, per gli analoghi ed alegorici ornamenti e per la squisitezza della sua esecuzione, non potrebbe meglio corrispondere al carattere monumentale, ed alla nobiltà del personaggio per cui fu eretto.

L'esecuzione di ogni parte è opera del distinto scultore cremonese Giuseppe Giudice.

La iscrizione lapidaria è del chiarissimo archeologo epigrafista dottor Antonio Dragoni Prelato Canonico Primicerio della Cattedrale di Cremona; come pure dello stesso si è l'altra bellissima iscrizione che in lapide marmorea trovasi scolpita e posta al-

l'esterno del detto Oratorio, e che per far cosa grata agli intelligenti qui in seguito si trascrive.

O TU CHE PASSI SII STRANIERE O POPOLANO
SOFFERMATI
E SE IL CUORE TI TOCCA PIETÀ O RICONSCENZA
ENTRA IN QUESTO TEMPIO
IN CUI SEPOLTO GIACE
IL PRINCIPE GIUSEPPE DE SORESINA VIDONI
UOMO IN ESEMPIO BENEFICO PIO RELIGIOSO
LA PRINCIPESSA CARLOTTA KEWENHILLER METSCH
VEDOVA DI LUI INCONSOLABILE
CHE LI POSE IL MARMOREO MONUMENTO
E IL TITOLO MEMORE DI SUA VIRTÙ
PER LE QUALI FU CARO A TUTTI
TI PREGA CHE TU DICA
GIUSEPPE
ANIMA SOAVISSIMA
RIPOSA NELLA PACE DEL SIGNORE.

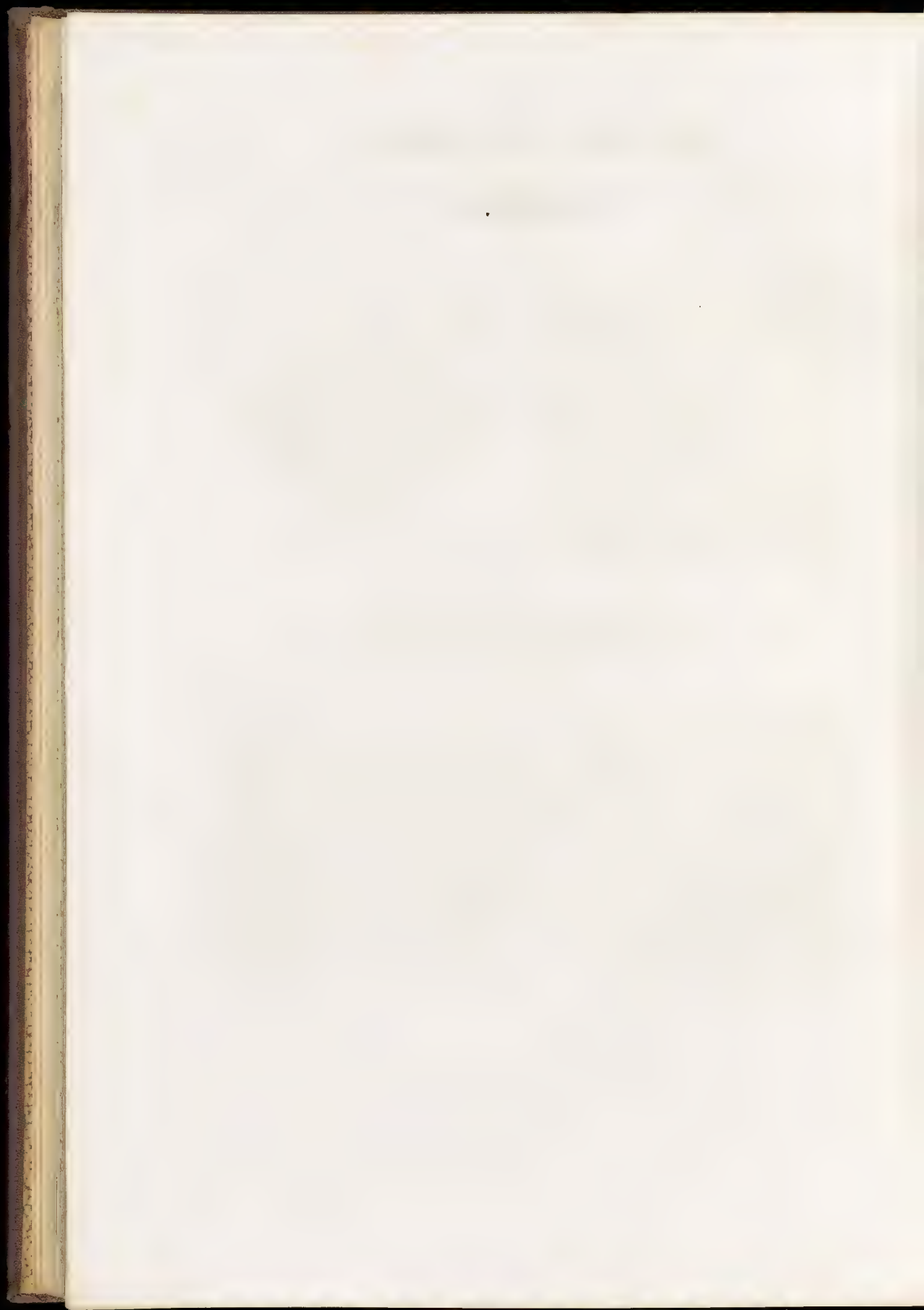
MONUMENTO BELLO

Questo è il progetto di quel monumento che la pietà dei più caldi estimatori delle singolari doti e virtù dell'Abate Don Luigi Bellò, subito dopo l'avvenuta sua morte si progettava di erigere in Cremona a perpetua di lui memoria; e per cui l'Architetto Profess. Luigi Voghera, interprete dei comuni voti, si diede la cura di idearne il pensiero e di eseguirne con tutta finitezza il disegno, per ottenere viemeglio e più sollecita l'effettuazione, col mezzo di un numero di contribuenti alla spesa, la quale si va tuttora lusingati che vi concorreranno tutti quelli che sentono amor di patria, e la ricordanza di quei voti fatti da ogni classe e da ogni persona, nel giorno che si eseguirono sontuose le funebri pompe di quel uomo savio e virtuoso.

Al Precettore esertissimo di umane lettere, all'integerrimo Magistrato per gli oggetti del Culto e Censore Provinciale, al zelantissimo Direttore dell'I. R. Liceo e Prefetto dell'I. R. Ginnasio e Direttore della pubblica Biblioteca, al Poeta celebratissimo, all'Archeologo ed Epigrafista chiarissimo, all'esemplarità del Sacerdote ed all'uomo pio e caritatevole, l'Architetto e Professore Luigi Voghera immaginò il delineato monumento. Conoscitore com'egli era di quanto fecero gli antichi in simil genere

di monumenti, coll'immaginoso suo sentire nell'arte, diede al monumento che eternar deve la memoria dell'Abate Don Luigi Bellò, quella forma caratteristica, quell'eleganza di proporzioni, quella sceltezza di membrature e d'ornamenti, che si maestrevolmente costituiscono un tutto, ricco, grandioso e corrispondente al soggetto; nè meglio poteva immaginare, giacchè composto in due distinte parti, collocò nella prima, cioè in quella che forma il basamento, la pregiatissima iscrizione composta dal chiarissimo Prelato Canonico Primicerio Don Antonio Dragoni, e lateralmente ad essa le due statue in basso rilievo rappresentanti la Virtù e la Pietà, vere doti del defunto; dispose inoltre nella seconda, cioè nel cippo, la ricca patera contenente il ritratto, ed al disotto di essa, in bell'assieme accosciati, il serto e la cetra attributi della Poesia con due aquile sostenenti un festone d'alloro per allegoria della nobiltà de' suoi pensieri e della perpetuità del nome suo.

Facciamo voti adunque che il detto monumento venga eretto tutto di bianco marmo e collocato nel pubblico Liceo e Ginnasio in cui l'illustre defunto vi fu per molti anni Prefetto e Direttore.



Monumento al Principe Giovanni G. Arconati Vidoni

Esso nell'Oratorio in S. Giovanni in Croce Provincia Lombrarda



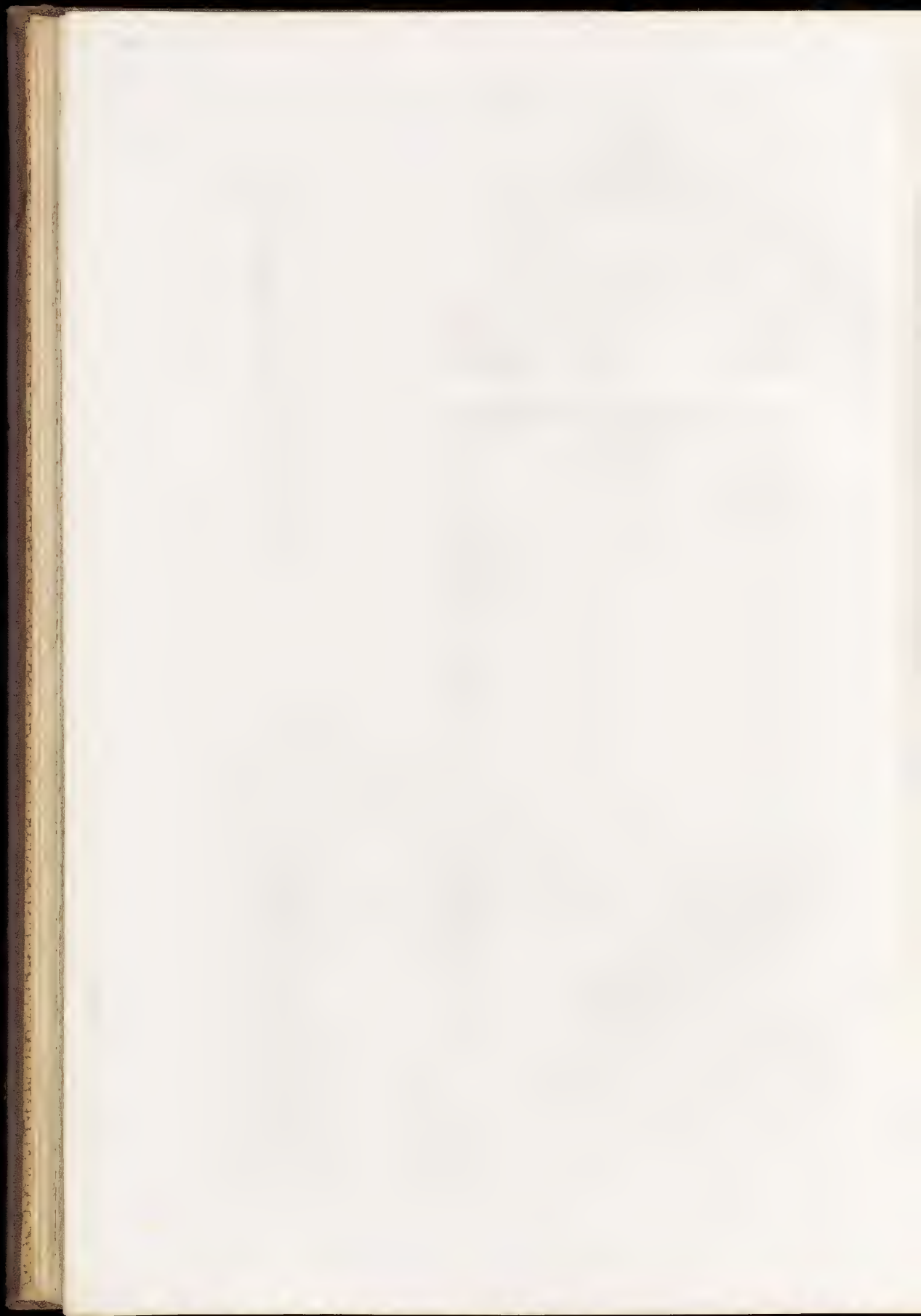
colle di

4 Angliera del

Prof. L. Angliera del

4 Arconati del

4 Arconati del



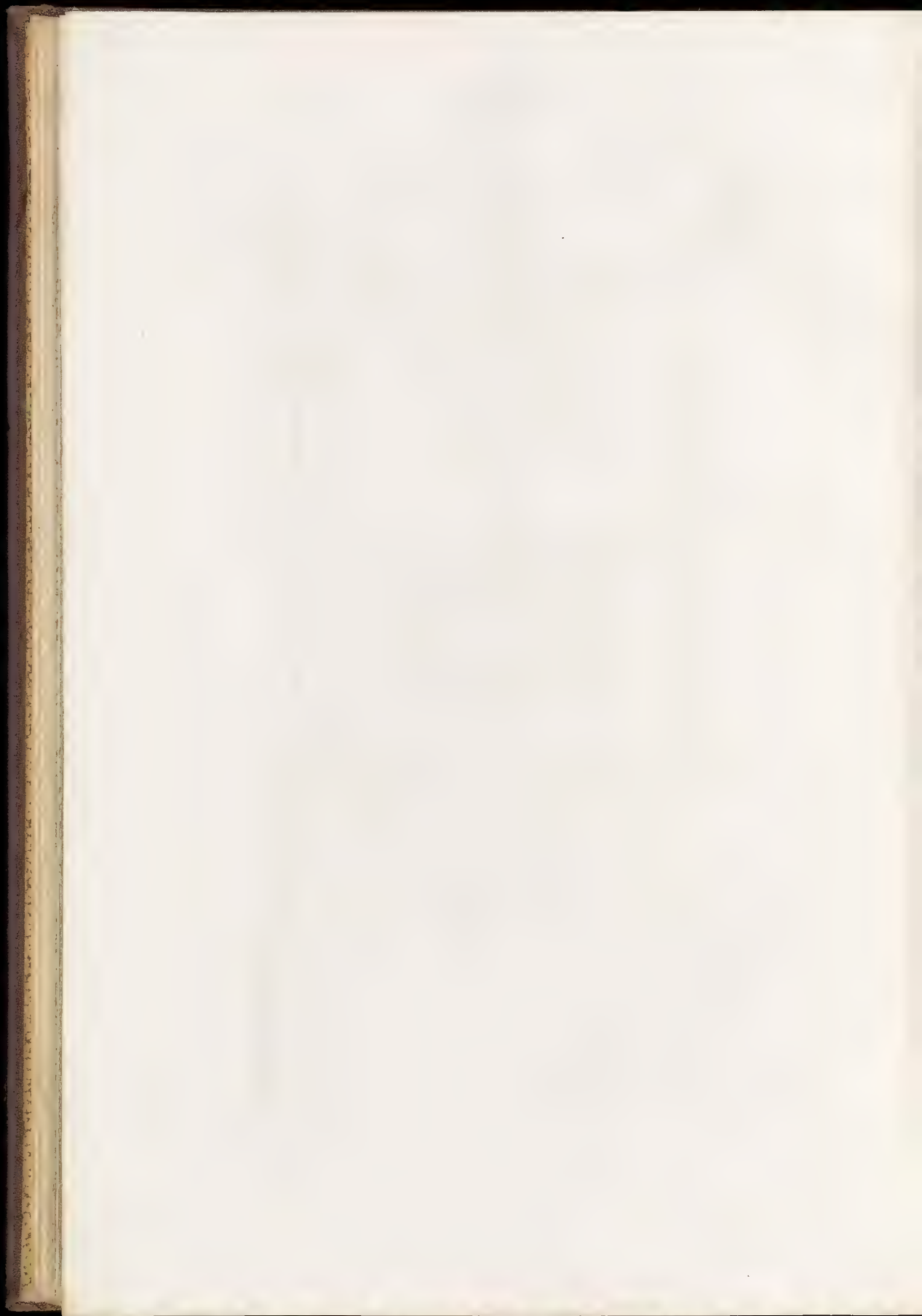


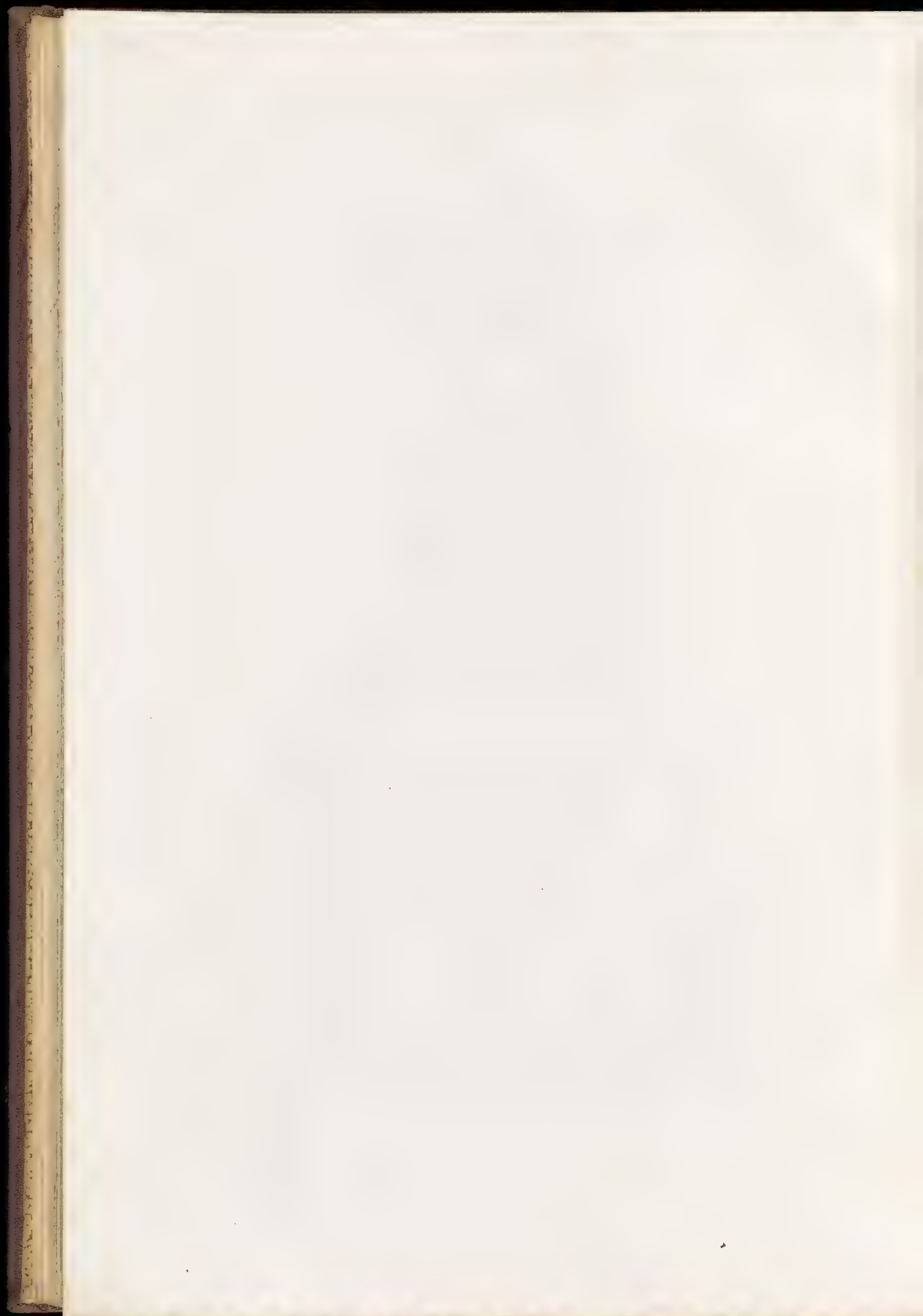
A PRESENTA MEMORIA DEL PRINCIPESSE RUSSEFF MORENTA VIGONI
 ADORNO PALER EL OTTIMO CARO CONTO CLEMENTE CARITATIVO ELLIEN SIMONE
 PASSATO ALL'ALTRA VITA NEL GIORNO 17 DELLO STESSO MESE
 DELL'ETA' SUA 68 ANNI E QUESTO MONUMENTO E' STATO PER GRAZIA CONFERITO
 DAL REALE SERENISSIMO PRINCIPESSE RANIERI VIGORE
 SCELTA NEL GIORNO 17 DELLO STESSO MESE
 LA PRINCESSA CARLOTTA E' STATA AFFLITTA DALLA VEDOVA DEL DEFUNTO
 PER ULTIMO PENSO DELL'AMOR SUO E DOPO LA MORTE DELLA SUA GRATTITUDINE
 COLLE LAGRIME AGLI OCCHI CHE HA FATTO ERIGERE IL PRESENTE MONUMENTO
 PER ABITARE DI QUESTO MONUMENTO

HE POSTE SEMPRE DALUI RIGUARDA TI NIENTE O PARZIALE PARTE AVSTRALLE SUE TENERE SCELTE
 DEL MONTE RASCATE DI SOLESTARI DI SUFRAME COLLE TASHIERE CONVE L'INTERO DIPONO

Monumento Vidoni

in mezzo di capraia nelle m. l. G. in C. riva. Provincia di C. riva





ILLUSTRAZIONE

DEL PROGETTO

DELLA NUOVA CHIESA PARROCCHIALE

DI CASTELDIDONE

PROVINCIA DI CREMONA

Lo stato deterioratissimo ed indecoroso della vecchia Chiesa, la troppo limitata sua superficie per contenere la quadruplicata popolazione, e l'essere male situata, furono i motivi per i quali i comunisti di Casteldidone nell'anno 1855 si determinarono a proporla la sua riedificazione; ed a tali voti di pietà e del più stretto bisogno rispondendo la Superiore approvazione, fu la nuova Chiesa perciò eretta ed ultimata a spese comunali nell'anno 1857 sopra progetto dell'architetto professore Luigi Voghera.

Sull'area stata ceduta a tenue prezzo da uno dei primi estimati di detto comune, il fu tanto benemerito conte Lodovico Schizzi, l'architetto suddetto sviluppò il pensiero della pianta di detta Chiesa in una sola navata, ma che ci richiama la forma delle croci latine, essendo costituita del braccio più lungo, del centro della croce con cupola e coi laterali prolungamenti indicanti le braccia minori, della tribuna coll'altare maggiore ed abside del coro, colla torre e sagrestie retroposte; essendovi inoltre le cappelle cogli altari minori disposte lateralmente al braccio più lungo e nei prolungamenti suddetti.

Coll'ordine Ionico di variate proporzioni sono decorate tanto le interne parti della detta Chiesa, come l'esterna fronte e la superior parte della torre. Corrispondentemente all'intera distribuzione, il detto ordine ne decora le due principali parti, cioè il braccio più lungo, ed il centro della croce coi laterali prolungamenti, disposto a pilastri e colonne impostate nella prima parte, colle arcate fra gli intercolumnii formanti le fronti delle cappelle, ed a' soli pilastri impostati nella seconda, colla ricorrente trabeazione che serve d'imposta alle volte ed arcate surreggenti la cupola; essendo poi la terza parte disposta colla richiesta semplicità ed alle altre collegata, mediante la mutilata cornice, e per modo che dal complesso delle suddescritte parti, l'interno della detta Chiesa si presenta con quel carattere e maestà che è dovuta alla casa di Dio.

Nell'esterno la fronte, estesa quanto la larghezza dell'intera navata, è decorata col detto ordine Ionico di grandiose proporzioni, ed è formata a simiglianza di quelle dei templi in Antis degli antichi, avendo sugli angoli i pilastri e nel mezzo due colonne impostate sopra piedistalli col superiore fastigio, aeroterii e nicchie con statue e basso rilievo nel timpano, con tre porte fra gli intercolumnii, e colle alette laterali più rientranti, corrispondenti allo sfondo delle cappelle, che vi danno il maggiore risalto, e per cui risulta della giusta proporzione del quadrato. Gli altri lati del tempio sono simmetricamente ed euritmicamente disposti e collegati colla detta fronte, mediante la ricorrente cornice che corona tutto l'edificio.

La torre quadrata che si eleva postergalmente al coro, nelle parti inferiori scoperte, corrispondenti a due terzi della totale sua altezza, è ornata con semplice riparto di bozze e cornice di coronamento, e nella superior parte tutta isolata, in cui sono collocate le campane, vi è applicato il detto ordine Ionico di proporzioni corrispondenti alla rispettiva mole, che decora ciascuno dei suoi lati mediante intercolumnii architravati a colonne impostate con alette laterali ed arcata aperta nel mezzo coi superiori fastigi, dai quali si erge il basamento colla cupola, e per cui la detta torre, tanto sia per le proporzioni come per la sua decorazione, forma colla detta fronte e colle adiacenti parti del tempio un tutto omogeneo e con quell'impronta caratteristica che si addice agli edifici destinati al culto divino.

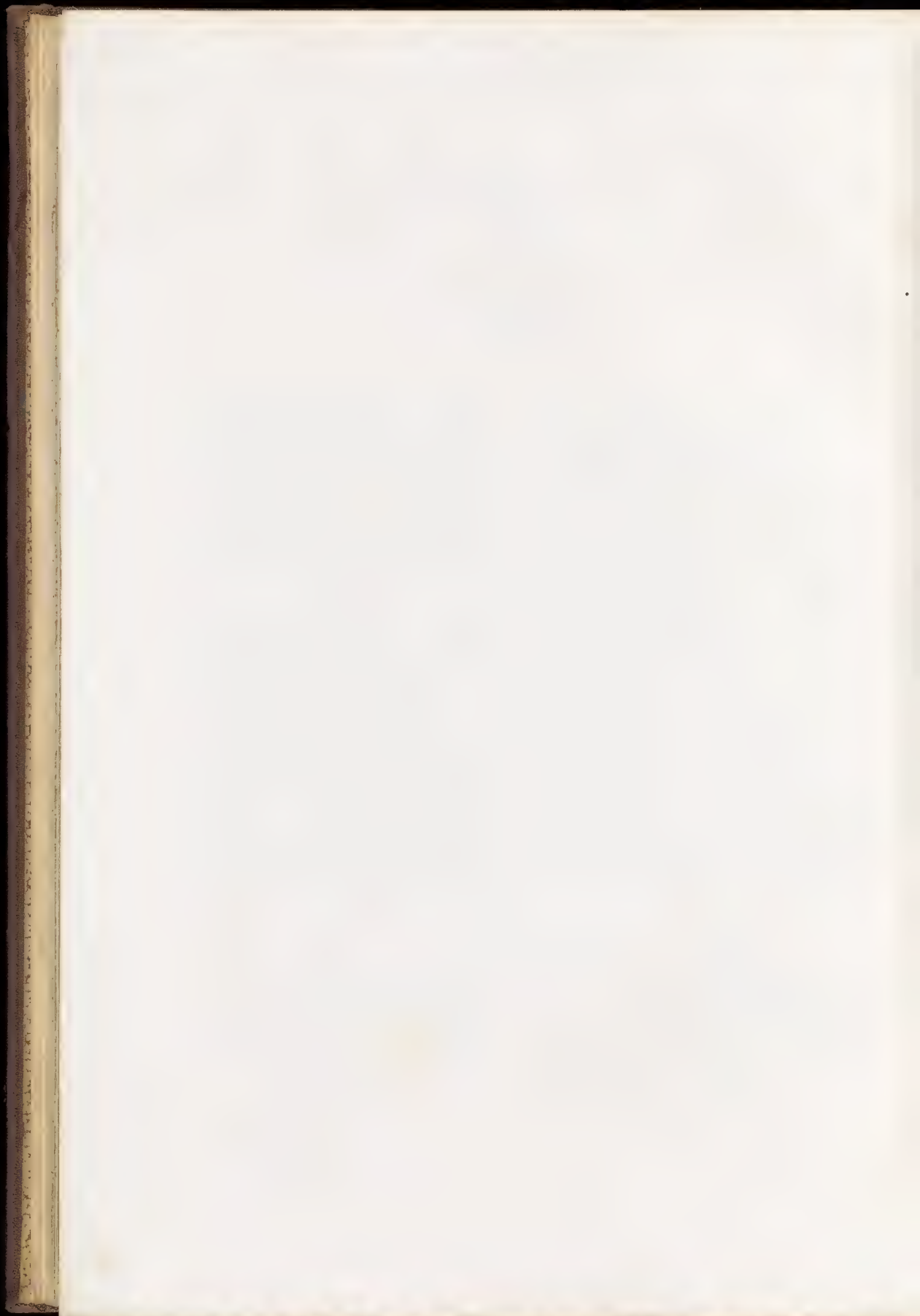
E qui sia lode ben dovuta all'autore del detto progetto, che seppe trarre il miglior partito dalla forma e limitata superficie dell'area, erigendo su di essa una chiesa capace per l'ognor crescente popolazione dell'anzidetto comune, solidissima senza eccesso nelle resistenze, e col modico dispendio di circa austriache lire settanta mila.

DESCRIZIONE DELLE PARTI COMPONENTI LA DETTA CHIESA

(Vedi i numeri della Pianta).

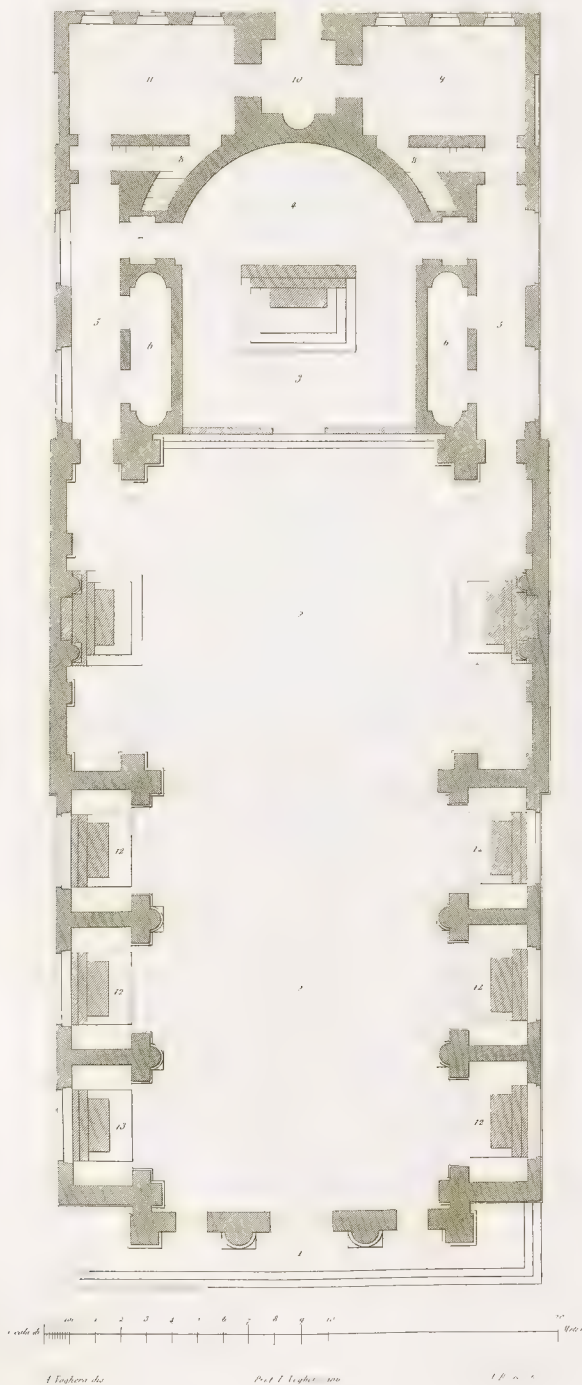
1. Porte principale d'ingresso con due minori lateralmente ad essa.
2. Navata della chiesa.
5. Tribuna coll'Altare maggiore.
4. Coro.
3. Passaggi alle Sagrestie ed al Coro.
6. Siti di ripostiglio colle superiori Cantorie ed Organo.

7. Porte di accesso al Coro.
8. Scale per salire alle Cantorie ed alla Torre.
- 9 e 11. Sagrestie.
10. Vano della Torre con porta d'ingresso alla medesima dall'esterno.
12. Cappelle per i minori altari.



5m

Seanta nella Chiesa S. Sordani in Costantinopoli







Fronte della chiesa di San Sebastiano in Castiglione della Pescaia

11. 12. 13.

Fronte di Castiglione

1. 2. 3. 4. 5.

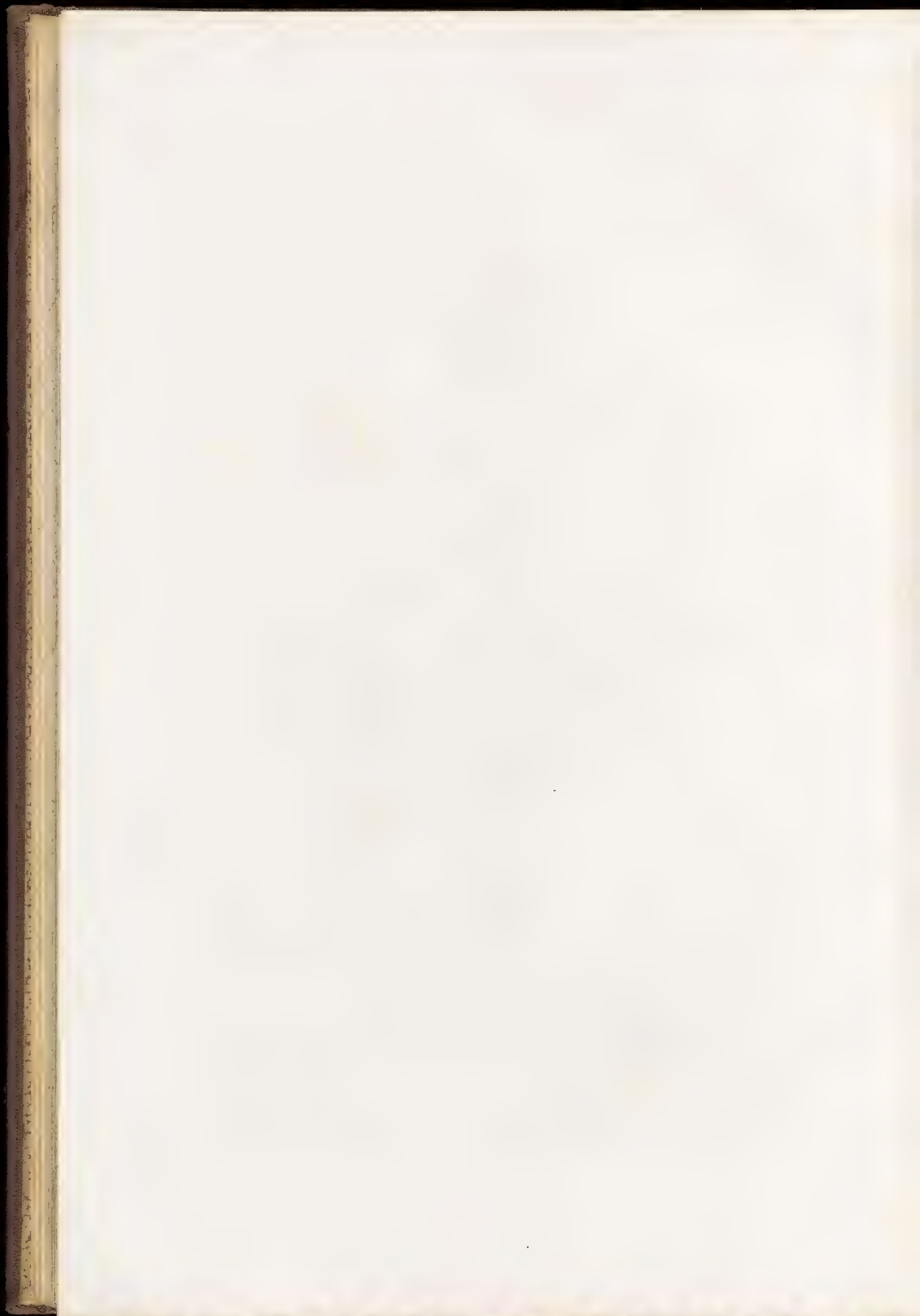


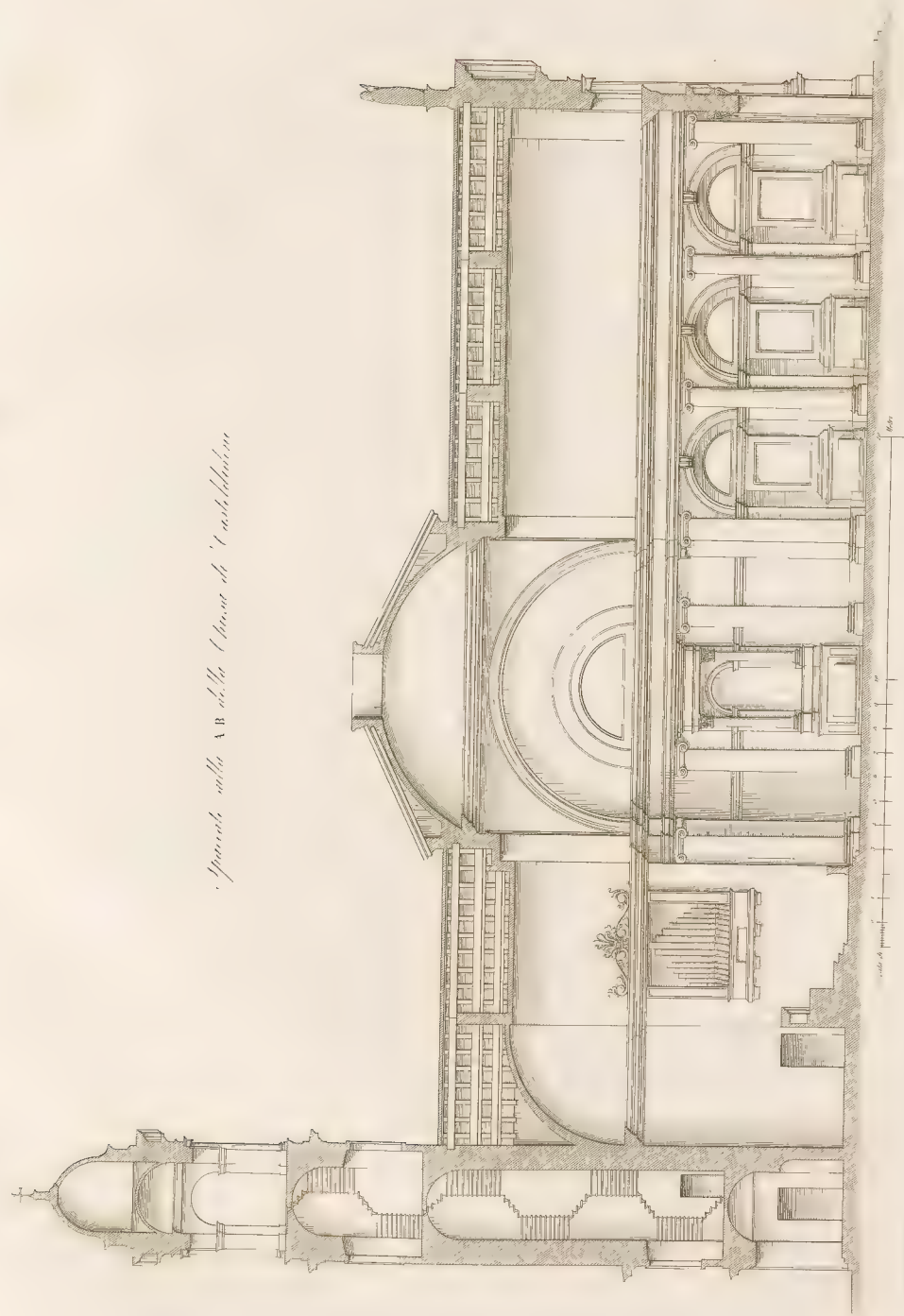
Fig. III

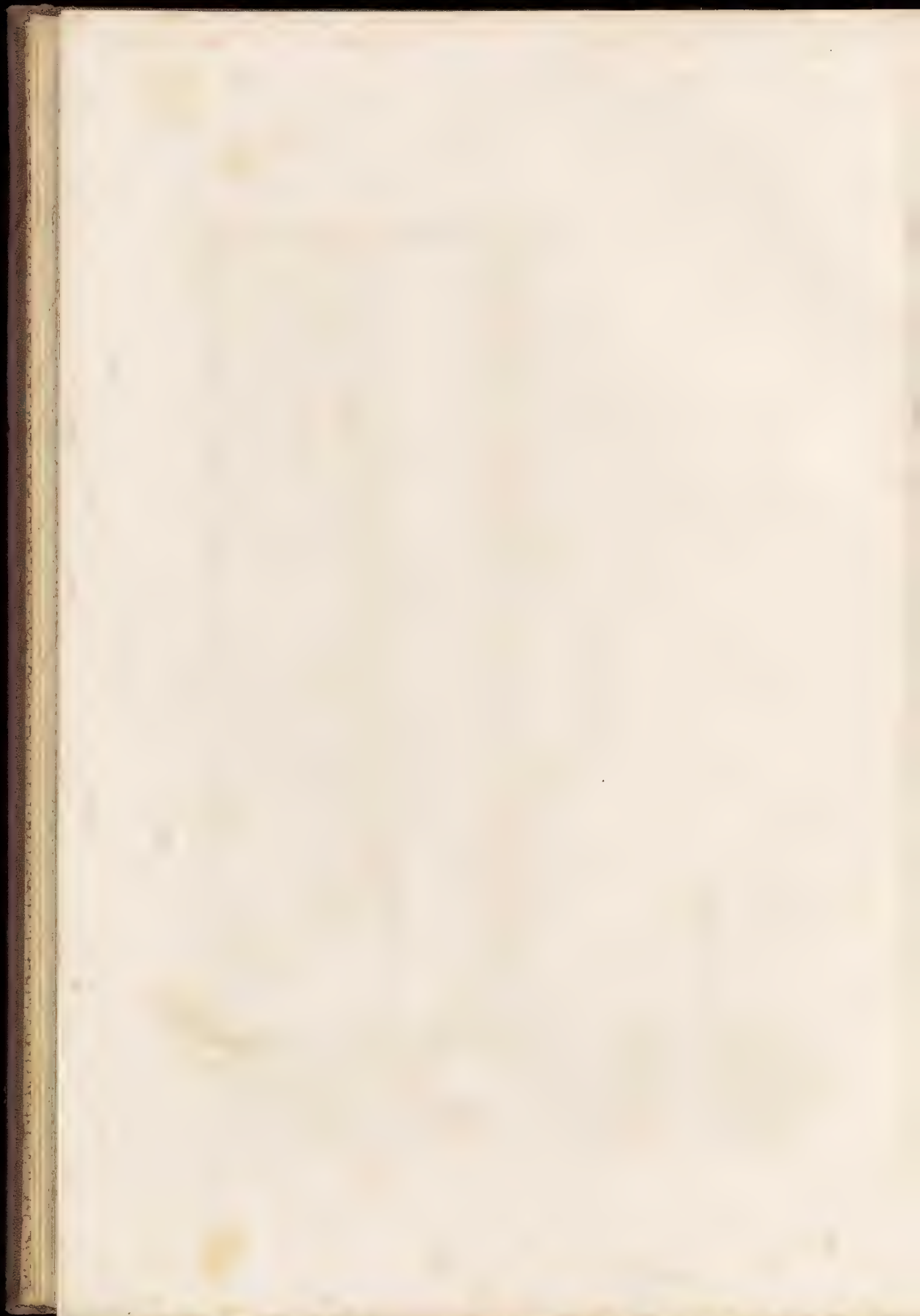
Fig. IV

Fig. V

Fig. VI

Spaccato sulla AB della Chiesa di Castelbolognese





ILLUSTRAZIONE

DEL PROGETTO

DELLA CHIESA PARROCCHIALE DI RIVA SUZARA

NELLA PROVINCIA DI MANTOVA

Sono già diversi anni che la detta Chiesa venne eretta e a tutte spese comunali, essendone stato eseguito per viste economiche il progetto più semplice, quantunque dal suo autore Arch. Prof. Luigi Voghera ne fosse stato disposto uno più ricco, come vedesi nelle tavole I e III, pubblicate per far cosa grata ai Cultori dell'Arte.

Giudizioso ed immaginoso è il concetto architettonico della pianta (vedi le tavole II e IV), giacchè nella prefissa e limitata sua area sono soddisfatti tutti i bisogni, e corrisponde perfettamente al carattere ed agli usi dei templi destinati al culto di Dio. La detta Chiesa disposta in una sola navata colla parte destinata per il popolo, di forma quadrata, costituita dai quattro corpi angolari salienti e rientranti e colle superiori arcate, il suo Autore seppe utilizzare di tutto lo spazio, dando alla Chiesa suddetta tutta la possibile grandiosità ed ampiezza coi necessari comodi passaggi e colla più opportuna collocazione degli altari minori, e procurare nel tempo stesso coi detti corpi angolari i più solidi sostegni alla cupola che si eleva sulle dette arcate. La detta navata colla superiore cupola formata colla proporzione dei due quadrati, decorata col più bell'ordine jonico a colonne impostate, colla trabeazione che ricorre tutto all'ingiro e che ne congiunge il Sancta Sanctorum e l'abside del coro, risulta tanto sia per le forme come per le sue proporzioni del più armonico buon effetto e convenientemente decorosa, quantunque priva dei consueti ed accessori ornamenti di dipinti e sculture, che per il surriferito principio dell'economia nella spesa furono ommessi.

L'esterna configurazione è in perfetta corrispondenza coll'interna, sia in riguardo alla semplicità del

concetto come per la sua decorazione; imperocchè la fronte tetrastila formata con pilastri e colonne impostate d'ordine jonico, simile a quello dell'interno, ma di maggiori dimensioni, e col superiore fastigio, ci ricorda le fronti dei templi in Antis degli antichi; ed essendo inoltre fiancheggiata dai corpi lisci rientranti e compresi nell'altezza dell'ordine suddetto, colla trabeazione che ricorre anche sui fianchi, col corpo della cupola e colla torre quadrata che maggiormente si eleva postergalmente al coro, ne risulta un tutto piramidale armonico ed abbastanza decoroso, e quale si addice a questo genere di edifici.

Il secondo progetto che non fu eseguito è esteso su di una superficie alquanto maggiore di quella del primo; e se si eccettua la maggiore estensione data ai corpi angolari che sostengono la cupola ed il pronao aggiunto alla fronte, nel concetto risulta perfettamente eguale al primo, ma l'interno della chiesa riesce più comodo nei siti di passaggio, più spaziosa la località per gli altari minori, più dignitoso l'ingresso ed in generale più grandioso. L'esterno è maneggiato in quanto alle linee di contorno similmente al primo progetto, coll'aggiunta però del pronao a colonne isolate d'ordine jonico col superiore fastigio che ne forma la fronte tetrastila, come i Prostili degli antichi, ricorrendo lo stesso ordine anche sui fianchi; coi corpi laterali al pronao compresi nell'altezza dell'ordine suddetto e decorati con pilastri d'ordine dorico alla foggia Palladiana, per cui la fronte suddetta col corpo della cupola e colla torre più elevata e decorata con un elegante ordine corintio con fastigi e cupola di forma ovale, costituisce un tutto più ricco e più sontuoso di quello che fu eseguito col primo progetto.

DESCRIZIONE DELLE PARTI COMPONENTI LA DETTA CHIESA

Col progetto eseguito (vedi tav. II).

1. Navata della Chiesa coi laterali altari minori.
2. Sancta Sanctorum coll'altare maggiore.
3. Coro.
4. Sagristia con attigua stanza per ripostiglio con scala per salire alla cantoria dell'organo e con porta di sortita.
5. Stanza per la Confraternita del SS. Sacramento, con altra attigua per ripostiglio e scala per salire alla cantoria opposta alla prima con porta di sortita.
6. Campanile.
7. Sito per il battistero.
8. Passaggio.

Del progetto non eseguito (vedi tav. I).

1. Pronao o anti-tempio.
2. Navata cogli spazi laterali per gli altari minori.
3. Sancta Sanctorum coll'altare maggiore.
4. Sagristia con sito di passaggio e scala per salire alla cantoria dell'organo con porta di sortita.
5. Stanza per la Confraternita con sito di passaggio, scala e porta di sortita come nel primo progetto.
6. Tribune.
7. Coro.
8. Torre.
9. Scale per l'uso suddescritto.
10. Passaggi.

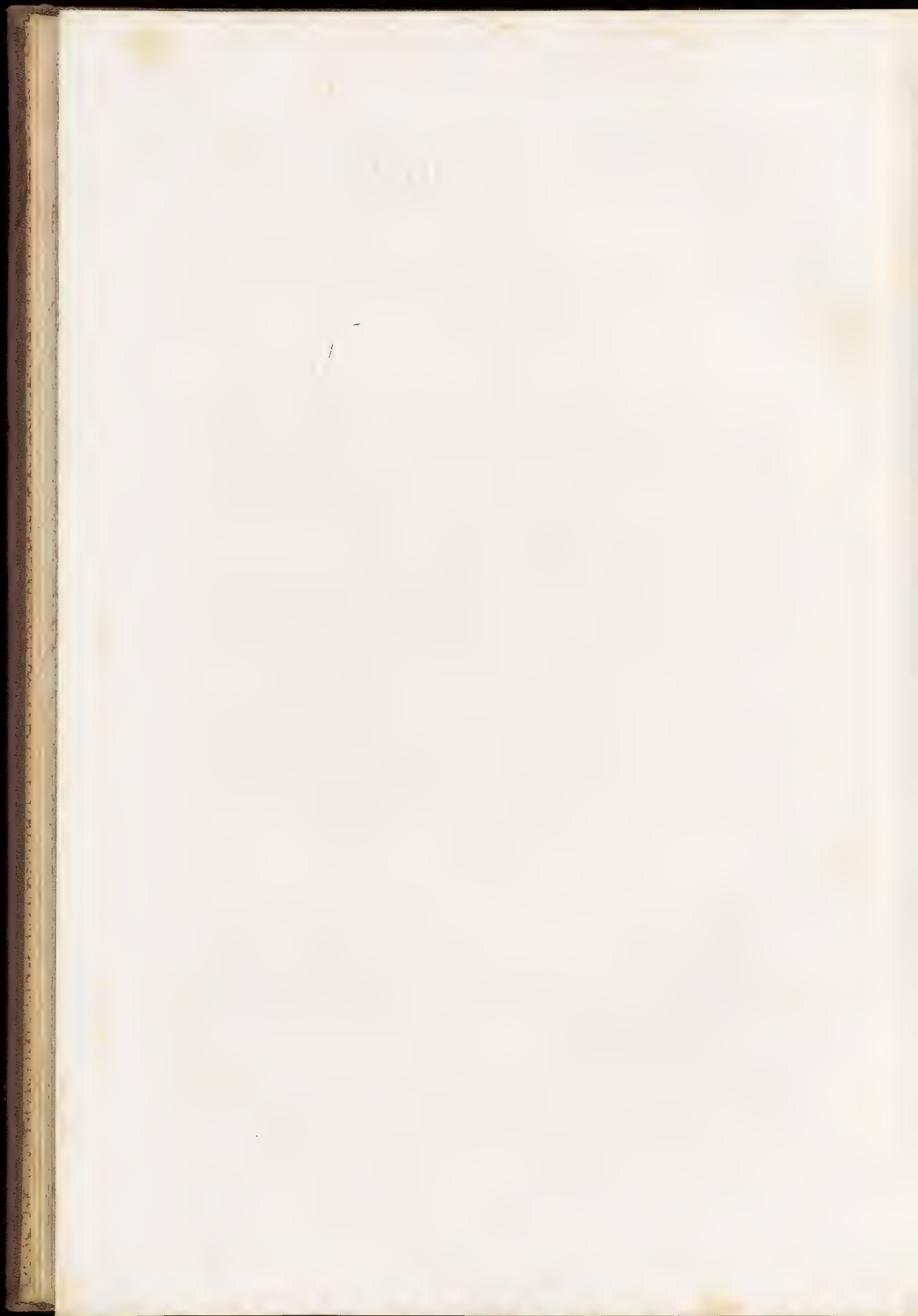
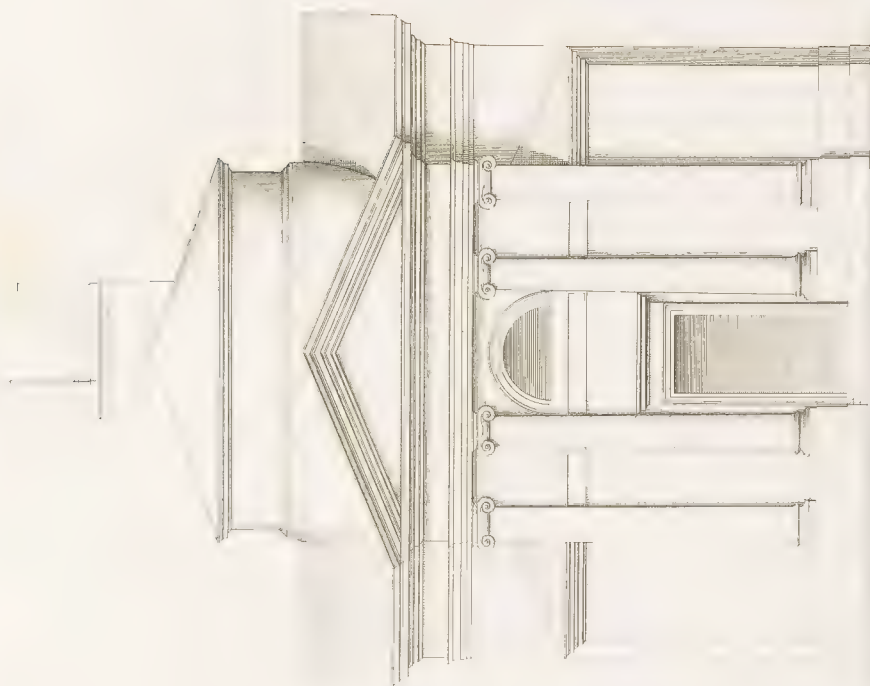


Fig. 1. Plan of the Church.



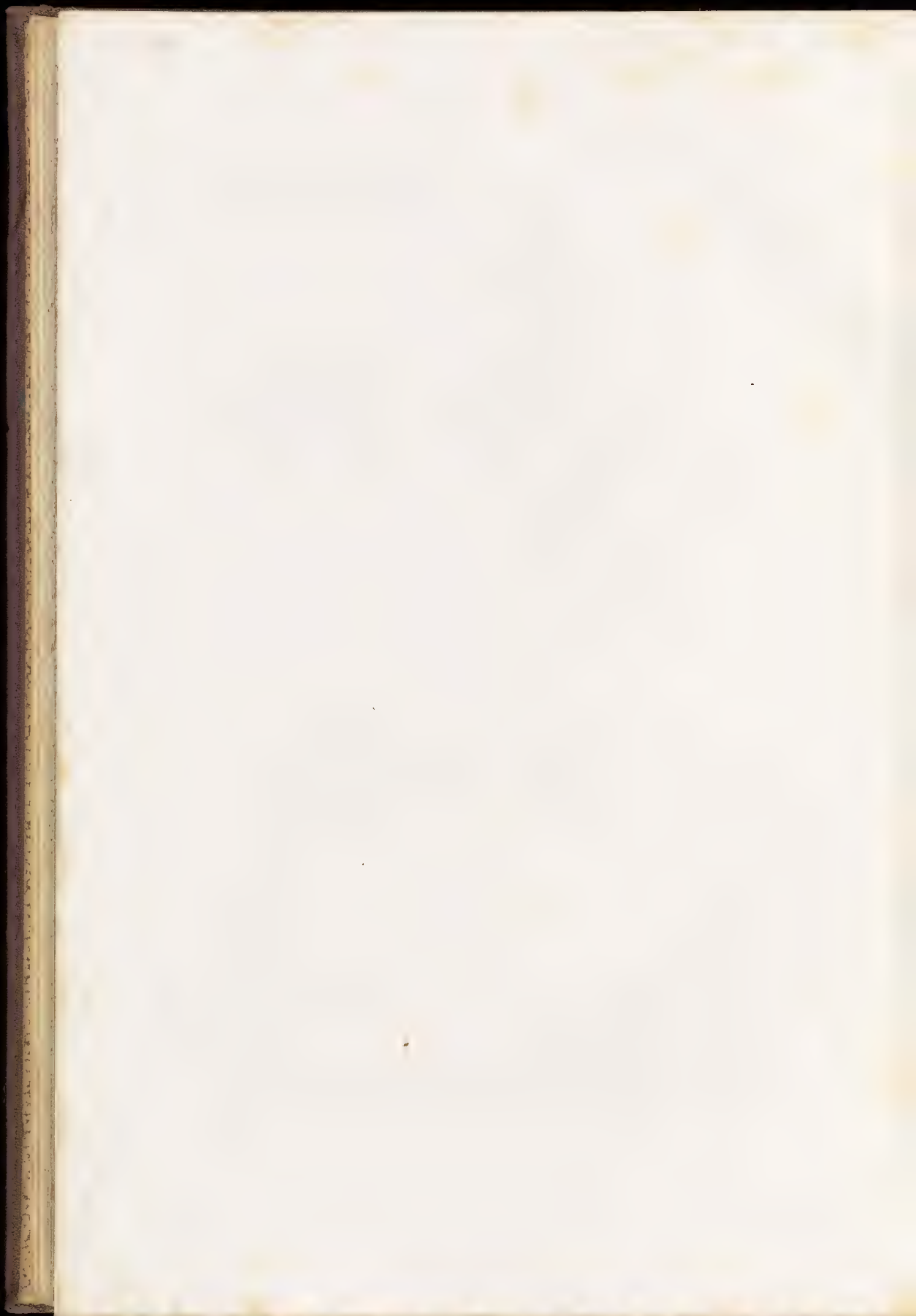
Scale of Feet 0 10 20 30 40 50 60 70 80 90 100

Plan of the Church of St. George, in the City of London, as it appears at present.



Scale of Feet 0 10 20 30 40 50 60 70 80 90 100

Elevation of the Church of St. George, in the City of London, as it appears at present.



Spazio della Torre

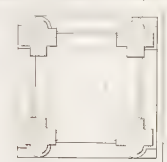


fin III

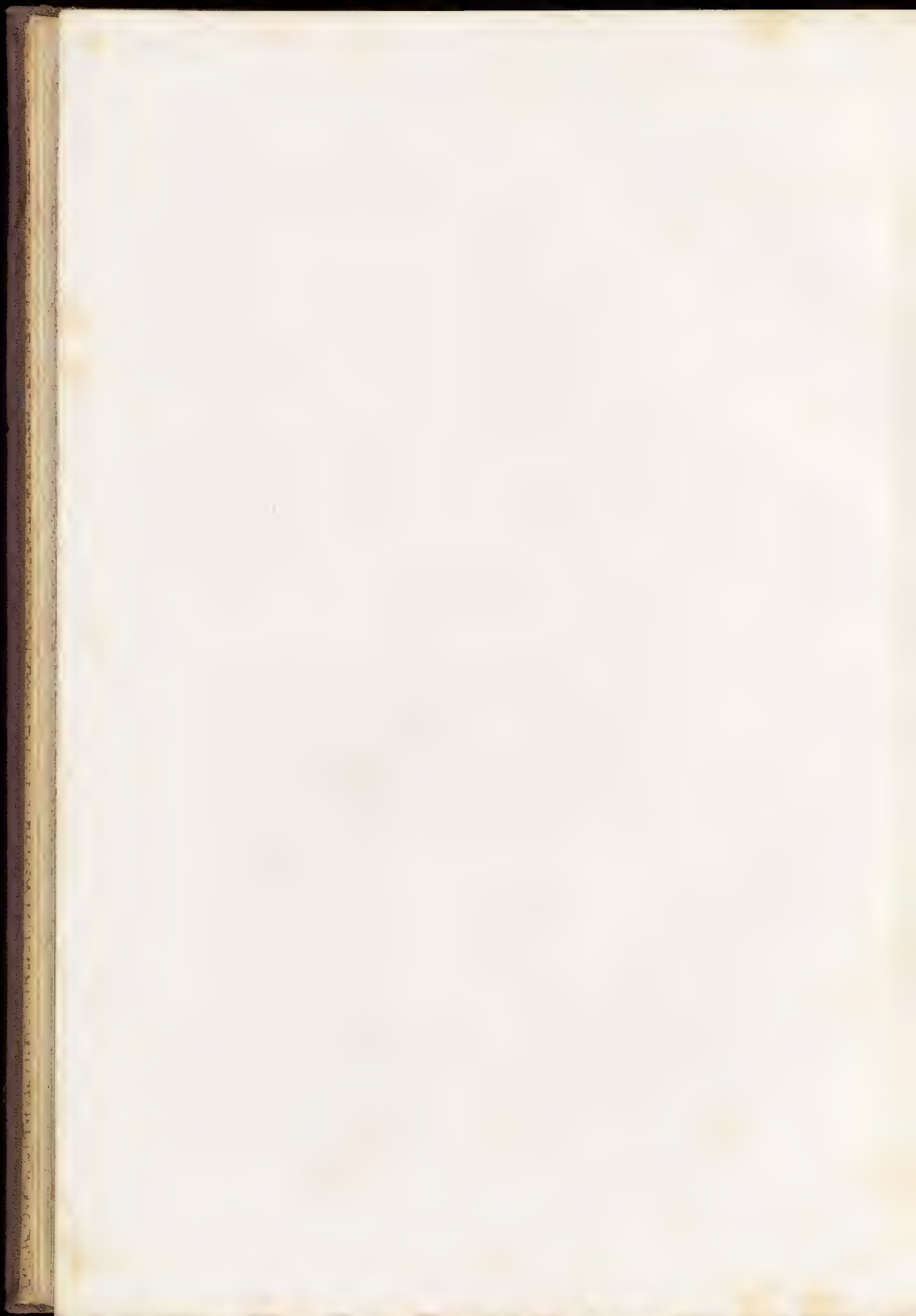
Fronte della Cupola

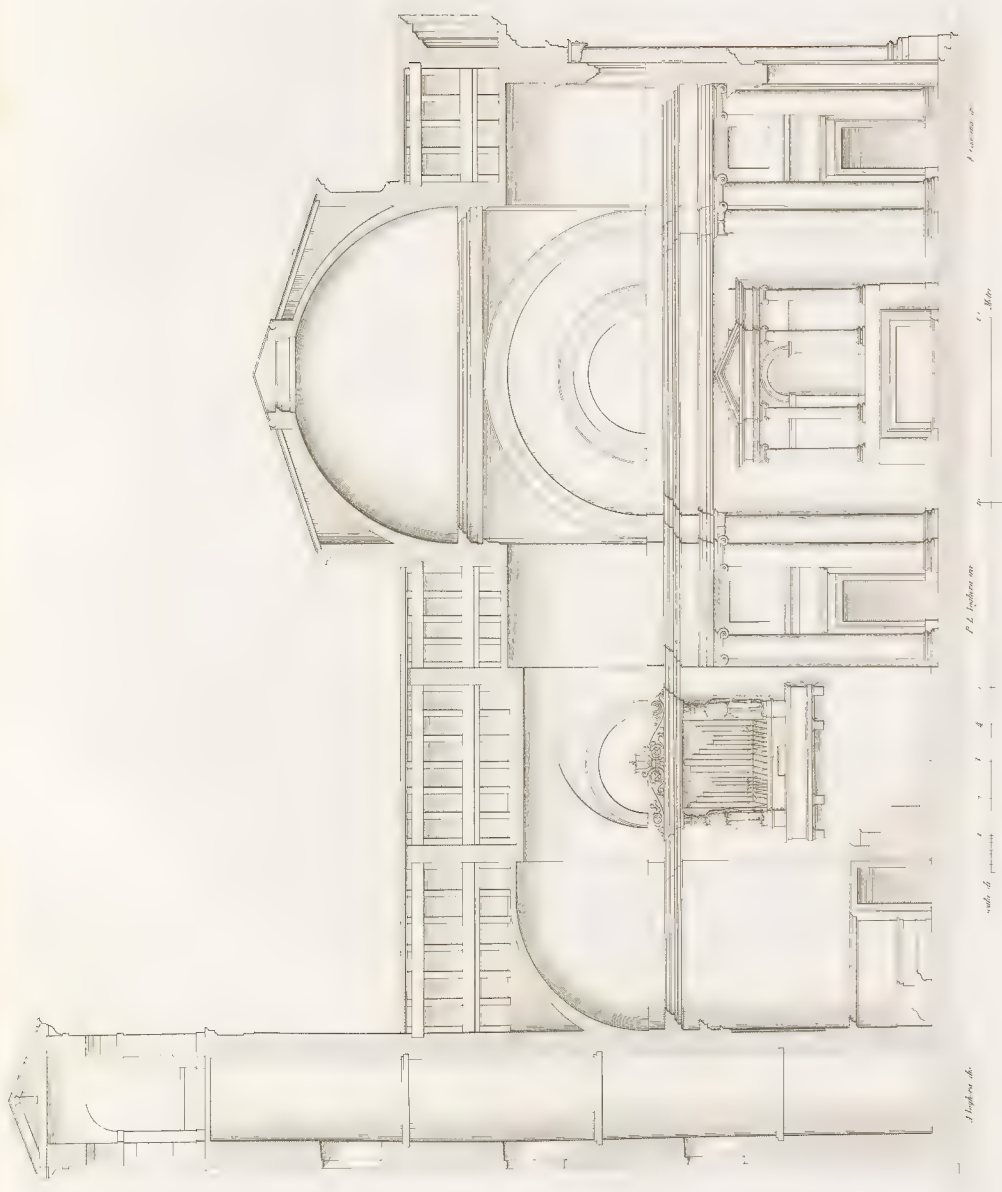


Pianta delle volute alla cupola

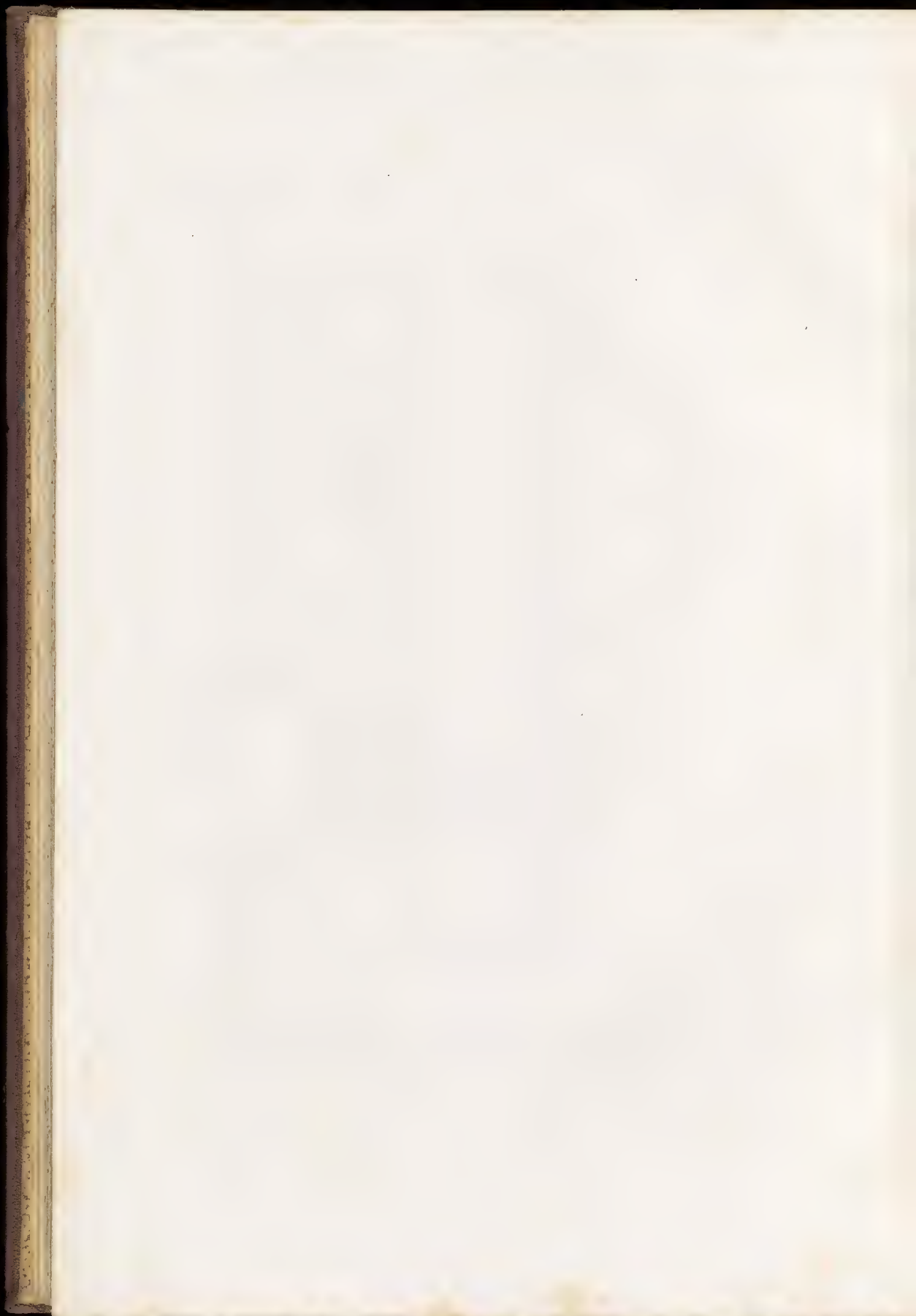


Scala di piedi dove il suo altare sta e dove si sta l'altare





Spazio della Chiesa di S. Maria e S. Giovanni presso in piazza della linea AB e profilo



ILLUSTRAZIONE

DEL PROGETTO

PER LA NUOVA CHIESA PARROCCHIALE

DI S. MARTINO DELL'ARGINE NELLA PROVINCIA MANTOVANA

Nel comune di S. Martino dell'Argine, popolato da ben oltre tremila anime, quindici anni addietro si pensava di erigere un nuovo Tempio che meglio rispondesse al bisogno dell'augmentata popolazione, e dalla Fabbriceria di quella Chiesa Parrocchiale allo scopo di eccitare la carità dei Fedeli a fornire i necessari mezzi per far fronte alla spesa, se ne disponeva coll'opera dell'architetto professore Luigi Voghera il corrispondente progetto tecnico, quello appunto che fu pubblicato in quattro tavole.

Nella località stata prescelta dal generale voto di quei comunisti e sull'area dell'ex Convento de' Francescani, di proprietà della sullodata Fabbriceria, che trovasi limitrofa alla strada postale, l'Architetto suddetto a norma del relativo programma tracciò la pianta della nuova Chiesa Parrocchiale colle annesse parti di fabbricato, destinate a provvedere di una conveniente abitazione il parroco *pro tempore*, ed il più comodo collocamento delle Scuole Elementari con un portico e piazza avanti la fronte del nuovo Tempio a comodo e decoro pubblico, come rilevasi dalla Icnografia — Tavola I.^a

Col più spontaneo ed immaginoso pensiero l'autore del detto progetto seppe trarre il più conveniente partito dalla località, forma ed estensione della prestabilita area, per provvedere a tutti i surriferiti bisogni. Né meglio poteva corrispondere alla natura del concetto la forma di croce latina applicata alla pianta della nuova Chiesa, la quale oltretutto più opportunamente si presta ai bisogni delle sacre funzioni, presenta in pari tempo il più facile suo coordinamento cogli annessi subalterni corpi di fabbricato, e per cui ne deriva quella regolare distribuzione che appunto fu conseguita col detto progetto.

Alla euritmica e simmetrica disposizione dei varj corpi di fabbricato corrispondono le più adatte proporzioni, e quel genere di decorazione che annuncia la speciale destinazione dei corpi stessi; e particolarmente parlando della decorazione dell'esterno portico, della fronte e delle interne parti del tempio, questa, mediante l'introduzione dei varj ordini applicati alle rispettive parti con quella gradazione di forme e proporzioni che è richiesta per gli edifizj della maggiore sublimità ci richiama per l'analoga del concetto l'idea del primo e più sontuoso Tempio della Cristianità.

Da tutto il complesso quindi il detto progetto rispondendo pienamente alle viste di comodo, convenienza e decoro, giova sperare che il fervore spiegato da quei comunisti colle già intraprese pratiche per la riunione dei necessari mezzi, non sarà per venir meno, e che verrà un giorno effettuata l'erezione dell'anzidetta Chiesa Parrocchiale, e con essa lasciata una memoria di quello zelo per la Cattolica Religione di cui fu animata la popolazione di S. Martino dell'Argine, ed un tipo per l'arte pregevolissimo, e degno del valente suo inventore.

PROGETTO PER LA NUOVA FACCIATA DELLA CHIESA PARROCCH. DI CICOGNARA

NELLA PROVINCIA MANTOVANA

Siccome il progetto di ristauero dell'interno di detta Chiesa, che unitamente a quello della sua fronte venne mandato ad esecuzione nell'anno 1827, non presentava veruna novità di pensiero, perchè strettamente legato per viste economiche alla conservazione della originaria sua forma e distribuzione, così questo venne per brevità ommesso nella presente raccolta e pubblicata soltanto la nuova facciata, di cui ora coi seguenti brevi cenni si rende ragione.

La Chiesa di cui sopra, era una di quelle che furono erette nel secolo XIV, disposta a tre navate con semplici piloni ed arcate, e coperta con volte di colto, e nello stato del massimo deperimento, ma per l'eseguito suo ristauero se ne ottenne la voluta stabilità e quel conveniente decoro che l'Architetto Professore Luigi Voghera, autore del detto progetto, anche a fronte dei limitati mezzi economici seppe molto ingegnosamente procurarvi.

TAVOLA I. Pianta della nuova Chiesa e degli annessi corpi di fabbricato.

- II. Facciata della nuova Chiesa.
- III. Spaccato longitudinale della Chiesa stessa.
- IV. Dettagli della decorazione del portico esterno.

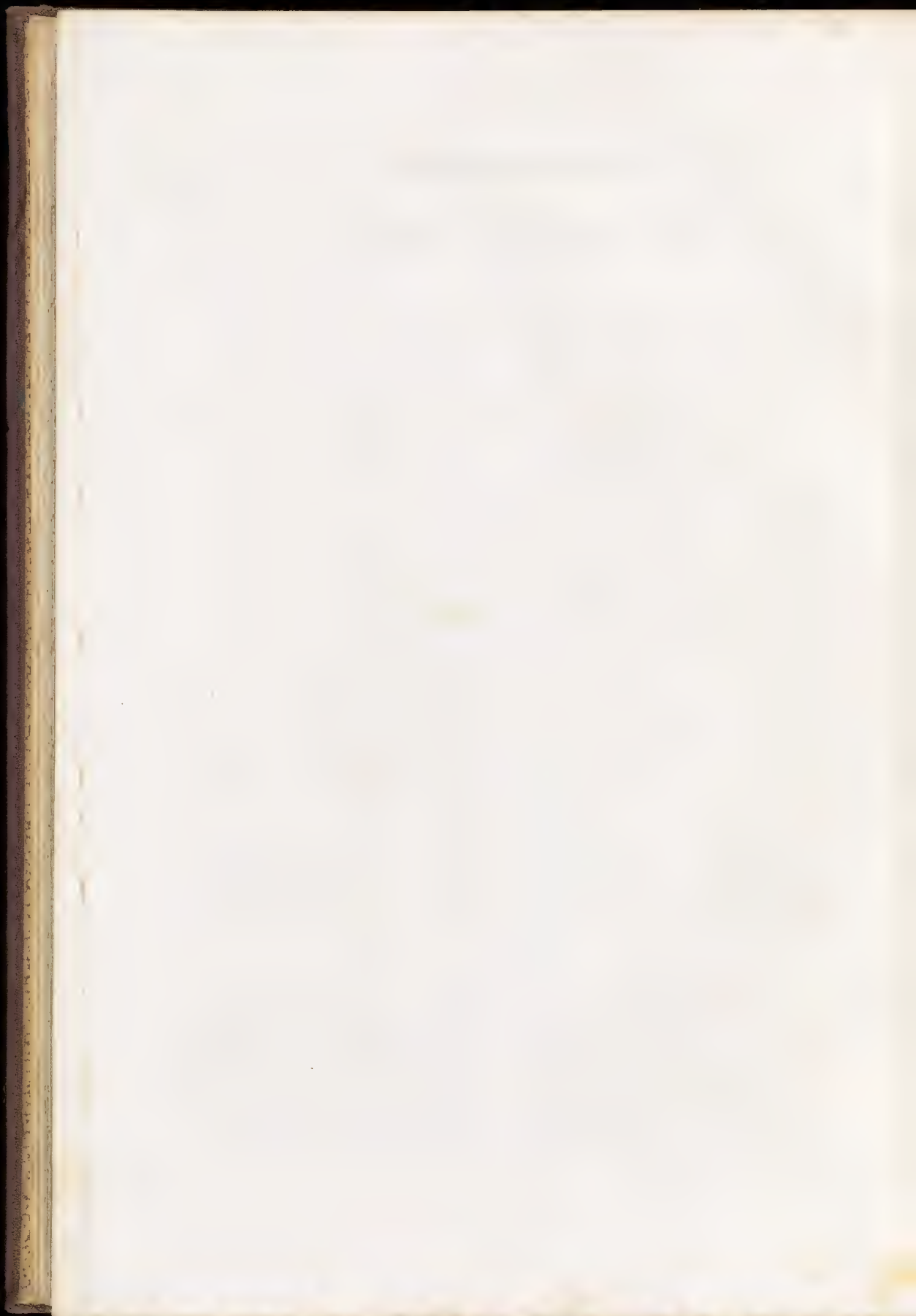
Descrizione della Pianta toccata, Tavola prima.

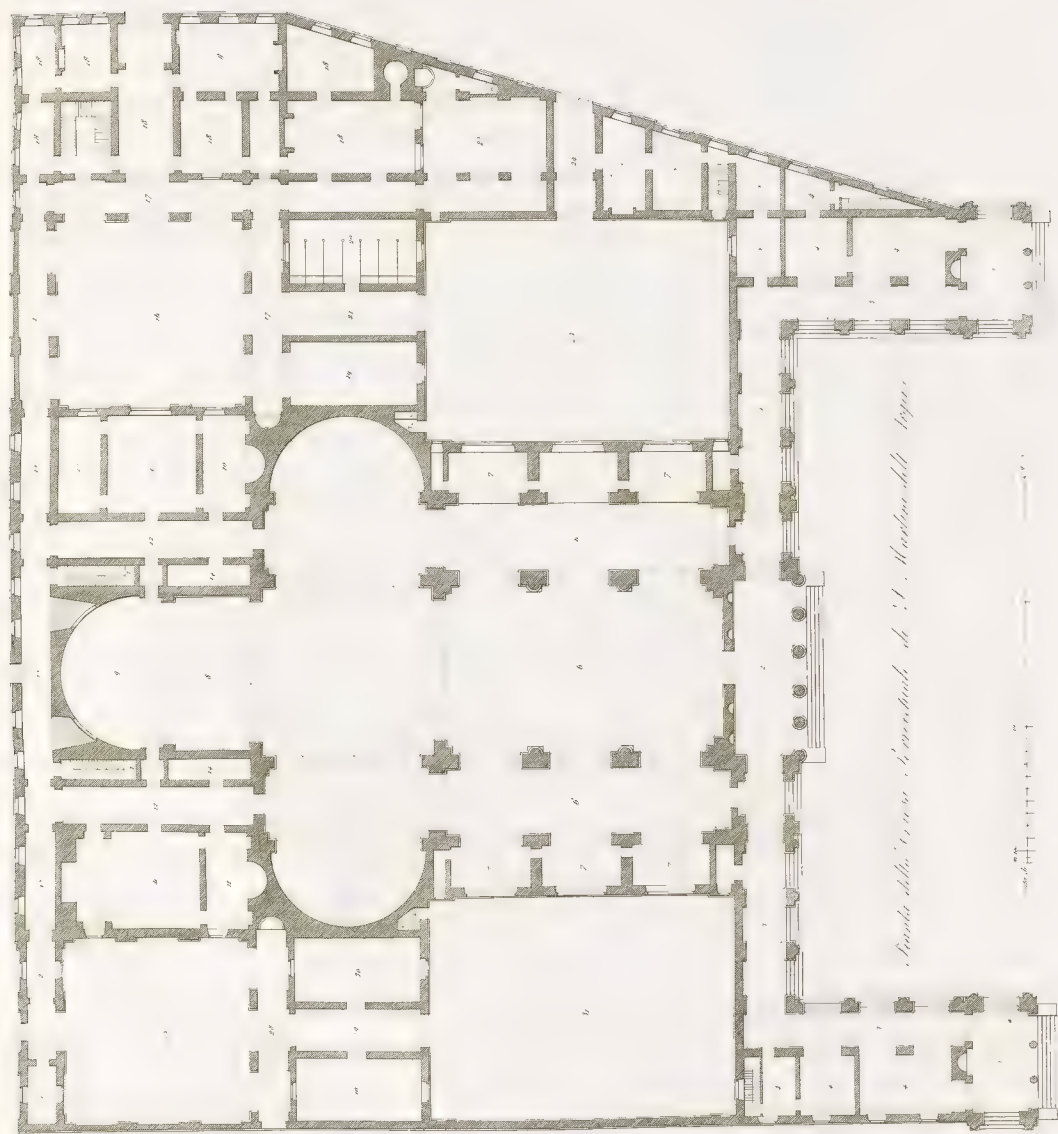
1. Piazza avanti la fronte del Tempio che contermina colla Regia Strada Postale Mantovana.
2. Pronao del nuovo Tempio.
3. Portico di mezzo al Tempio.
4. Botteghe per uso di commercio.
5. Locali di abitazione del Custode del Tempio.
6. Navate del Tempio.
7. Cappelle per i minori altari.
8. Presbiterio.
9. Coro.
10. Locali ad uso della Sagrestia.
11. Locali ad uso di Sagrestia per la Confraternita.
12. Corridoi.
13. Scale per salire alle Tribune per l'Organo e per i Musici ed ai sottotetti.
14. Siti di ripostiglio dei varj effetti ecclesiastici.
15. Corrittojo in servizio del Clero.
16. Cortile della Canonica.
17. Portici all'intorno del detto Cortile.
18. Locali della Canonica con porta ed atrio d'ingresso verso la strada comunale.
19. 20 e 22. Rustici annessi all'abitazione del Parroco.
21. Passaggio ai cortili e locali rustici.
23. Cortile annesso all'abitazione del Parroco.
24. Atrio d'ingresso al suddetto Cortile con porta verso la strada comunale.
25. Cortile.
- 26 e 27. Locali ad uso del Custode delle Scuole Elementari.
- 28 e 29. Portico e passaggio al suddetto Cortile ed alle Scuole sudd.
30. Locali ad uso delle Scuole suddette.
31. Cortile.
32. Siti delle latrine.

Superiormente alli N. 3, 17, 18, 19, 20, 21, 22 e 24, ricorre un piano con locali similmente distribuiti, costituenti l'abitazione del Parroco e del suo Coadiutore e dell'anzidetto custode della Chiesa.

Le scale per salire alle torri per l'orologio e per le campane, di cui fu ommessa l'indicazione nella pianta, corrispondono ai due siti laterali alle porte secondarie del Tempio.

Di conformità all'originaria e conservata altezza delle tre navate e contigue cappelle, ne dispose l'Architetto suddetto l'esterna facciata divisa in tre distinti corpi; decorando quello di mezzo, che corrisponde alla navata maggiore ed in cui vi è il principale ingresso, coll'ordine Ionico di belle proporzioni a tre intercolonnj formati con pilastri e colonne impostate colla ricorrente trabeazione e frontone a simiglianza delle Fronti Tetrastrile usate dagli antichi nei loro tempi; ed i corpi laterali corrispondenti alle subalterne navate coi secondarj ingressi, decorati coll'ordine Dorico di minori proporzioni e collegati regolarmente con quello di mezzo; e di maniera che dal complesso dei surriferiti tre corpi ne risulta un tutto del più armonico buon effetto, e convenientemente caratteristico.





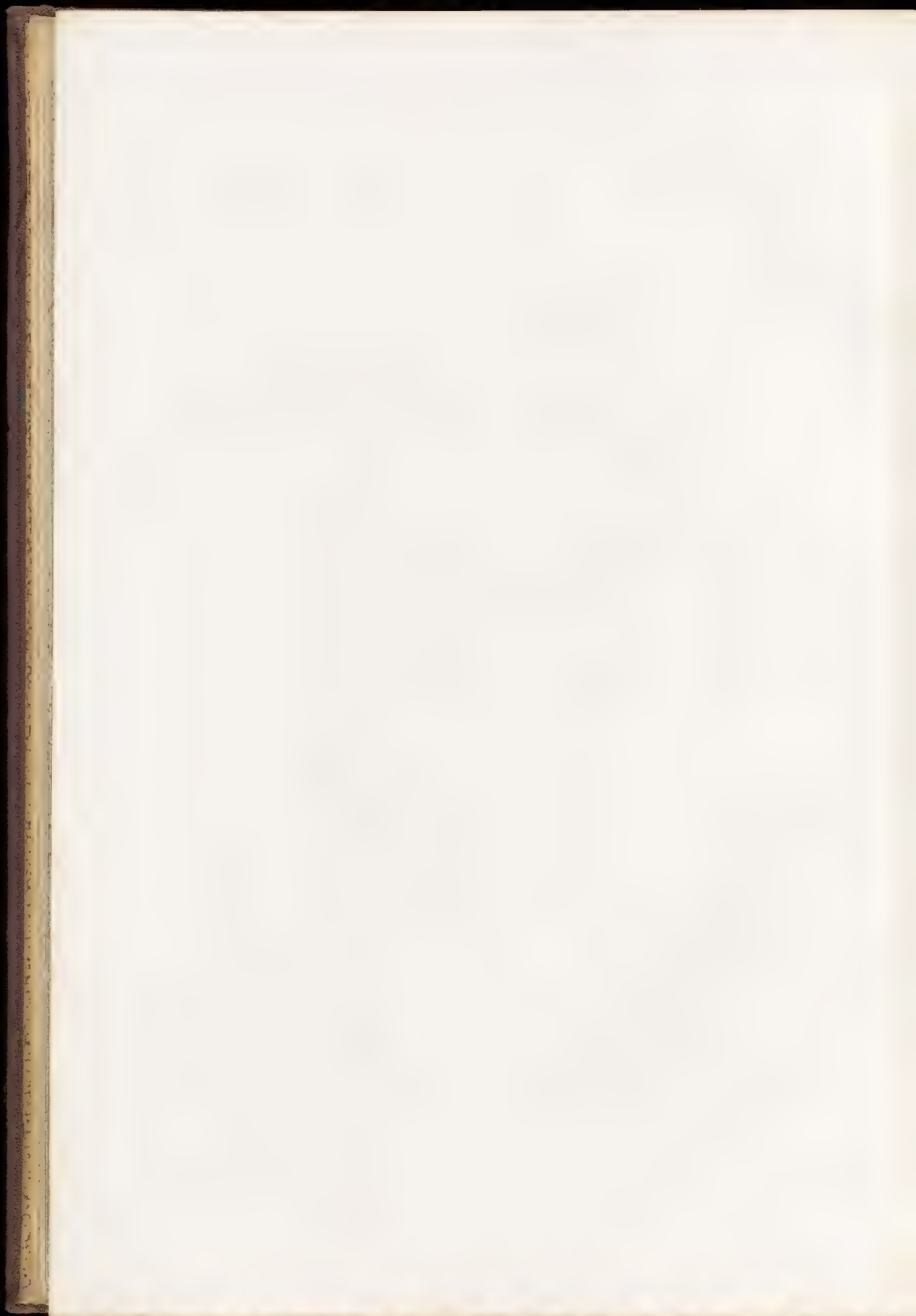


Fig. 1.

Fig. 2.

Architettura della Chiesa di S. Maria e del Convento

di S. Maria

Fig. 3.

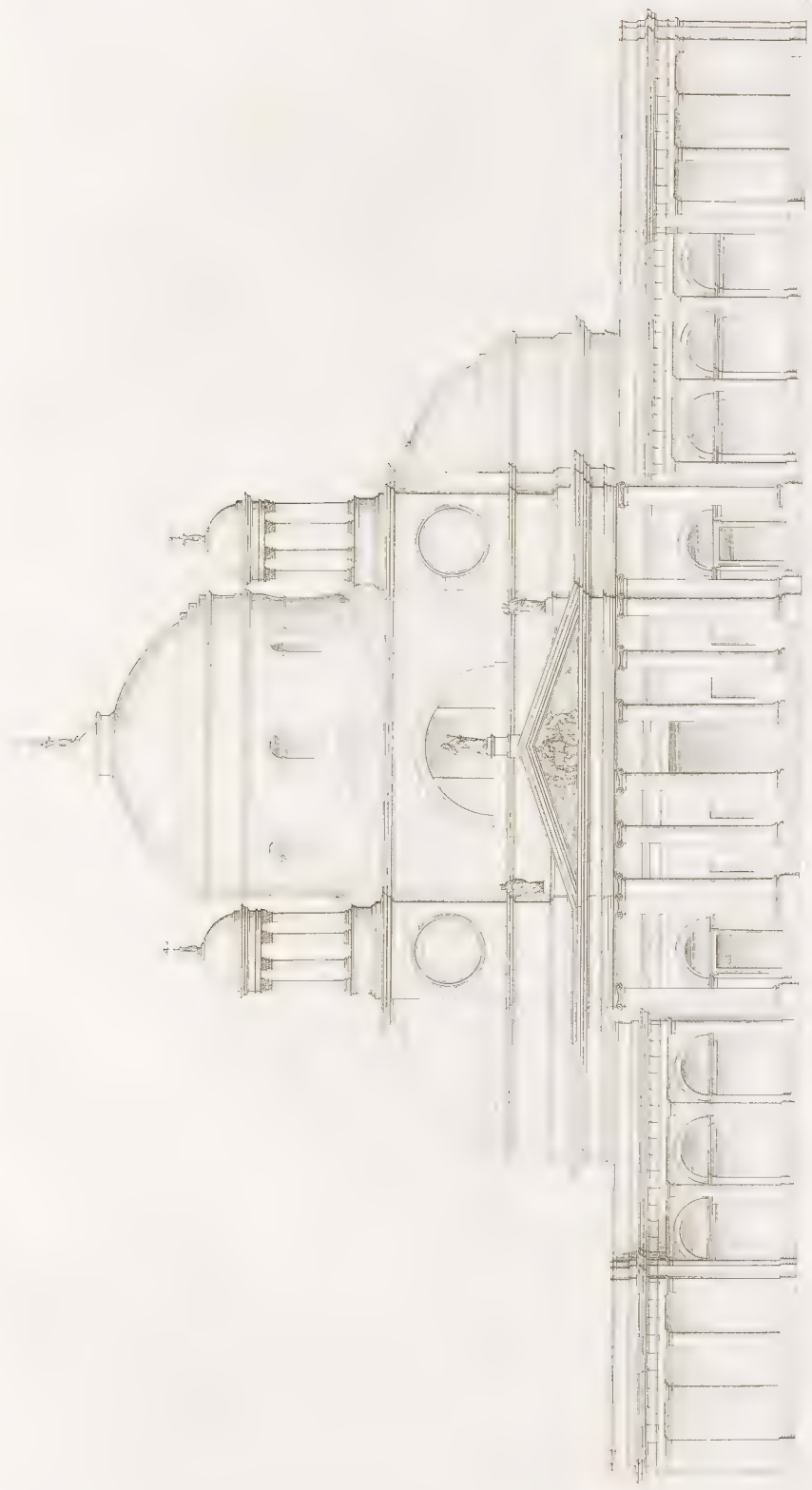
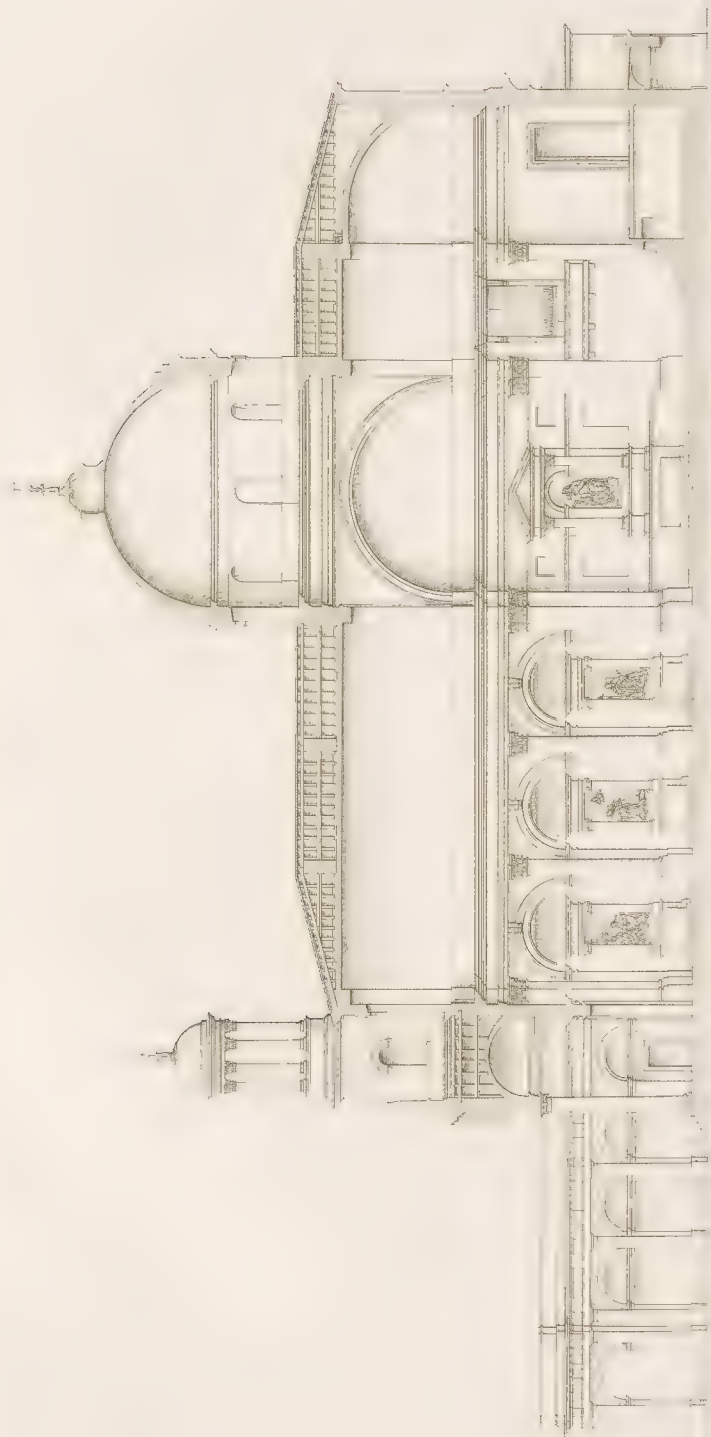




Fig. 17

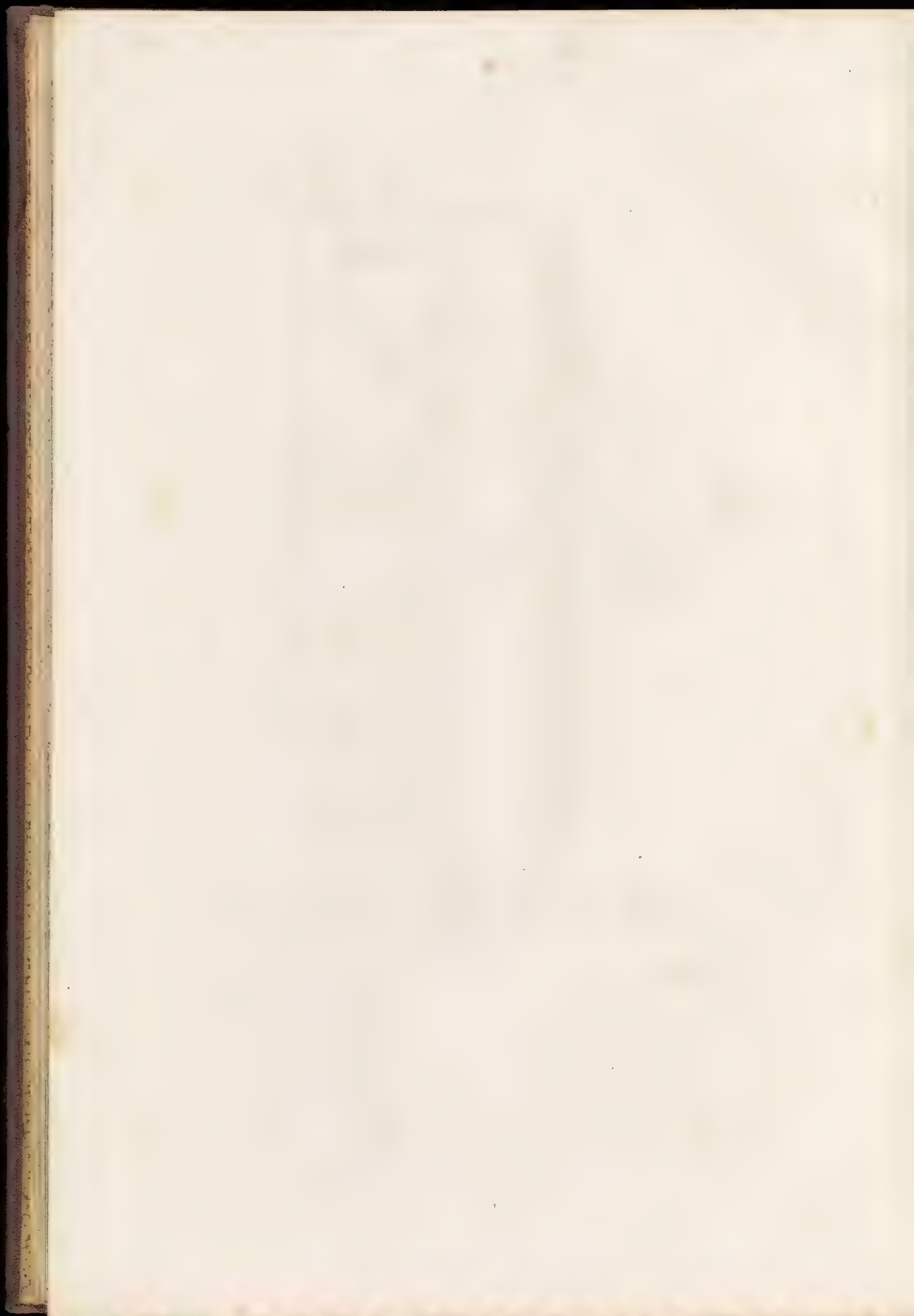
Spaccato sulla linea AB della Chiesa del Duomo di Torino, dell'Arch. 17

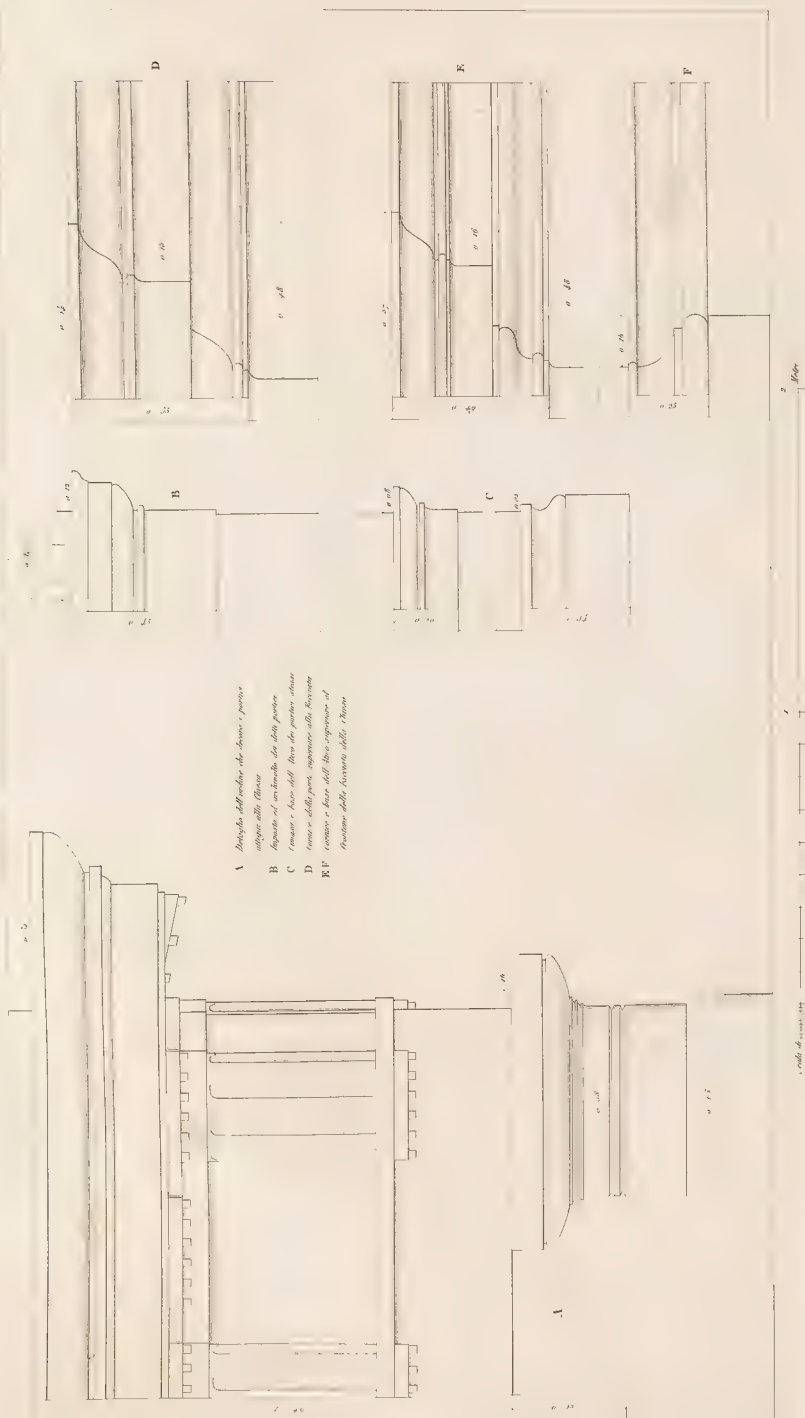


Interno del

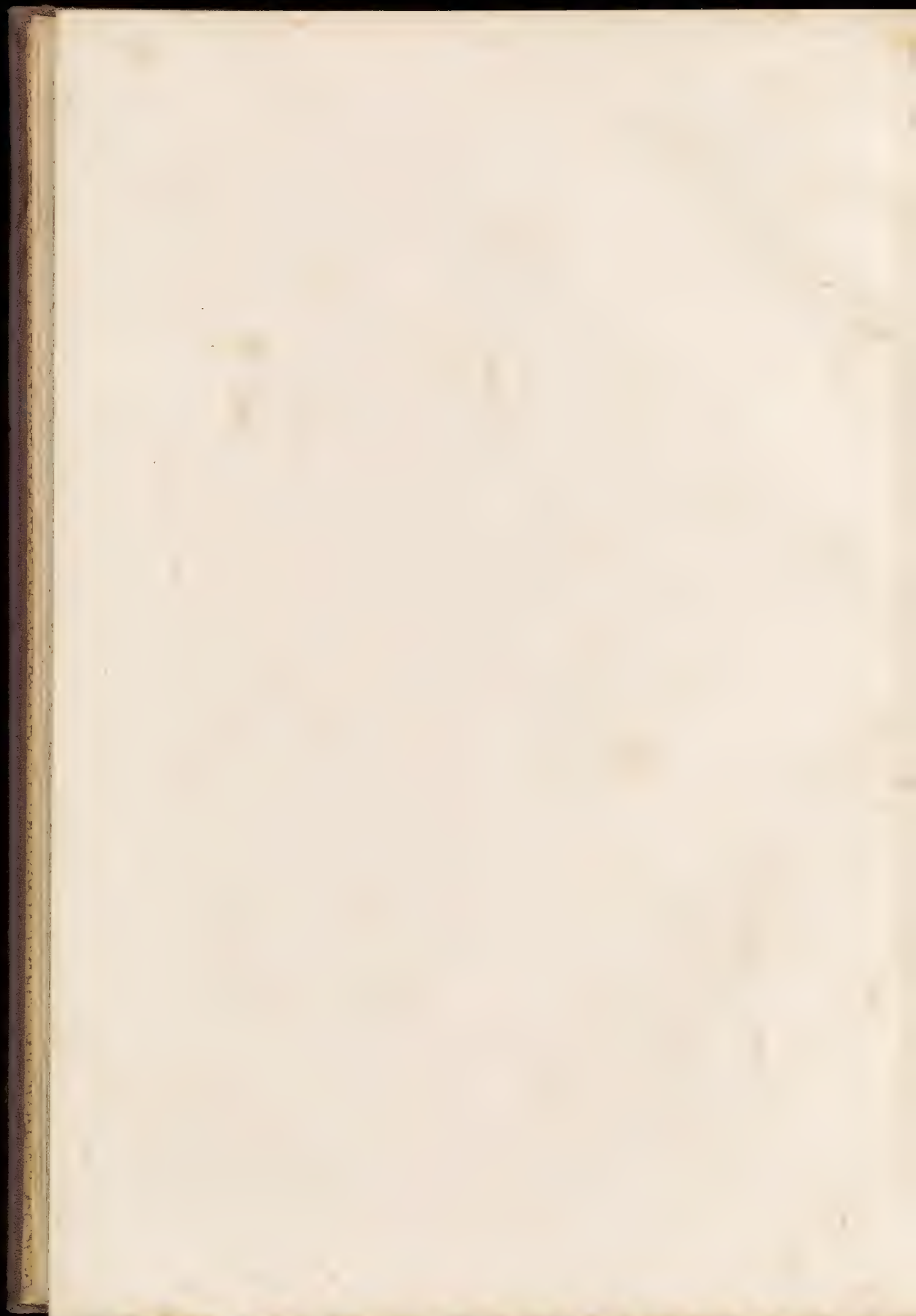
Fig. 1. Spaccato sulla

La chiesa del

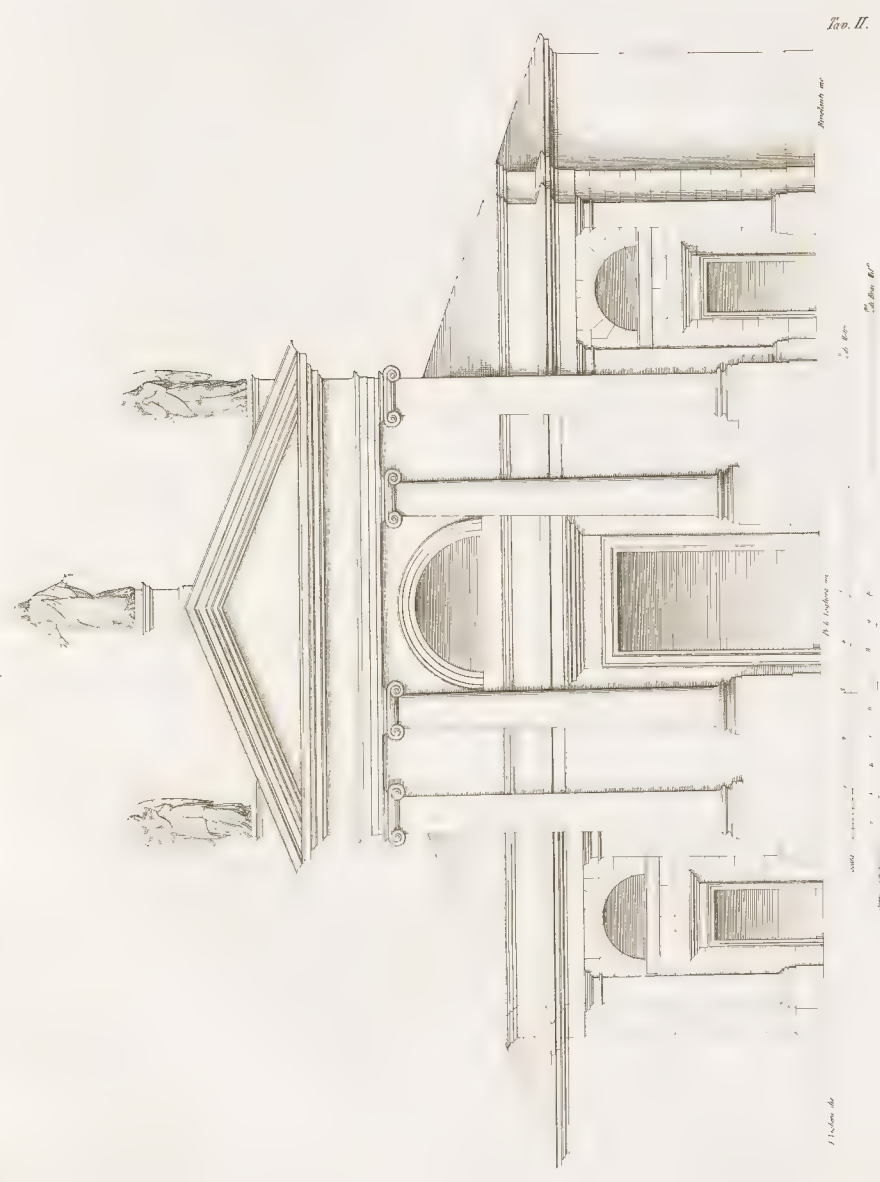




- A Disegno dell'ordine, che deve essere, per la
 facciata del Museo
 B Disegno di un basamento, che deve essere
 C Frontone e base dell'arco del portico, che
 D Frontone e base dell'arco del portico, che
 E Frontone e base dell'arco del portico, che



Fronte della Chiesa di S. Agostino - Roma - Veduta





ILLUSTRAZIONE

DEL PROGETTO PER IL TEATRO VIRGILIANO IN MANTOVA

L'architetto Luigi Voghera trovandosi in Mantova nell'anno 1819 come professore di architettura presso quell'I. R. Liceo, ed appartenendo alla Commissione del Pubblico Ornato, produceva alla suddetta Commissione il pensiero per un Teatro diurno, quello istesso che fu pubblicato in due tavole, e ciò allo scopo di modificare sotto le più convenienti forme, stile e proporzioni il progetto compilato dal signor ingegn. Cantoni, e che il signor Gaetano Ogliani inoltrava a quel Municipio per conseguire il permesso della sua erezione nel centro della piazza Virgiliana.

All'appoggio quindi del detto pensiero e delle inerenti deduzioni fatte dalla suddetta Commissione, il progetto presentato dal signor Ogliani venne di conformità modificato, e dietro la superiore approvazione anco eretto il detto teatro nella designata località.

Perfetto conoscitore com'era il Voghera di quanto gli antichi praticarono per simil genere di edilizj, non volle lasciarsi sfuggire l'occasione per richiamare le forme archetipe degli anfitratri e farne un'utile applicazione in quello che si intendeva di erigere. Nè andò errato nel suo divisamento, imperocchè tanto sia in riguardo alla specialità degli usi a cui servono gli odierni teatri diurni, come per la località in cui veniva eretto il nuovo Teatro, la forma elicica per l'esterna sua configurazione non poteva meglio prestarsi per darvi quel distintivo carattere e quella magnificenza che gli era dovuta. Così stabilita l'esterna forma, l'architetto Voghera coll'anzidetto suo pensiero in relazione agli usi dei surriferiti teatri ne combinò l'interna distribuzione, determinandone l'occorrevole superficie per la platea sotto la forma di un'ovale troncata, volgarmente detta a ferro da cavallo, e quella del palco scenico determinata da una curva concentrica a quella dell'esterno perimetro. All'intorno della platea e del palco scenico allongò le corsie di accesso cogli ingressi dall'esterno in corrispondenza alla prima, colle scale e siti di latrina praticati nelle più opportune località della medesima. Superiormente alle dette corsie elevò il piano che comprende due ordini di palchi colle retroposte corsie; collegando gli estremi della platea col palco scenico mediante un'arcata a porzione di curva circolare che forma la bocca palco, il tutto conformato col più ben inteso e solido sistema di arcate e piloni, e volte di cotto, com'è richiesto dalla natura del concetto e dalla particolare destinazione dell'edificio. Ed affinché l'esterno prospetto rispondesse ai migliori esempj che si hanno degli anfitratri e teatri degli

antichi, lo dispose in due ordini di arcate e piloni l'uno all'altro sovrapposto, e nel più solido modo collegati colle interne parti; decorando il primo con uno scomparto di bozze, ed il secondo coll'ordine Toscano, mediante colonne sopra piedestalli impostati nei rispettivi piloni, nel rapporto di uno ad otto, col piedestallo alto un quarto circa l'altezza dell'ordine, e colla trabeazione che serve di coronamento a tutto l'edificio, alla fra il quarto ed il quinto dell'ordine stesso. Così l'interno della platea pure in due ordini, e nelle medesime altezze degli esterni, con arcate e piloni nel primo, e con colonne ad intercolonj architravati nel secondo, dello stesso ordine Toscano, e nelle medesime proporzioni sovraccennate; avendone divisa l'altezza con un piano interno per formare i due succitati ordini di palchi. Superiormente alla trabeazione nell'altezza corrispondente all'inclinazione del tetto che copre i palchi e le corsie formò l'attico, il quale ricorrendo coll'estrema sua cornice anche nel lato della bocca palco, serve al più regolare collegamento di quelle interne parti, non che a rendere del più armonico buon effetto le proporzioni dei sottoposti ordini. Il proscenio è disposto parimenti in due ordini decorati similmente a quelli della platea, e coperto con volta a lacunari, col piano più elevato di quello della platea, siccome fa parte del palco scenico. Il susseguente palco scenico ha il suo interno perimetro determinato da un regolare scomparto di piloni collegati col piano della retroposta corsia che si elevano alla medesima altezza degli ordini della platea, e ne sorreggono il tetto che ricopre il palco suddetto, composto di varj sistemi di capriate, le quali unitamente agli anzidetti piloni servono opportunamente per gli usi del macchinismo delle scene. Con tale progetto l'architetto Voghera seppe maestrevolmente riunire le forme antiche con quelle che più si addicono per un teatro diurno, e formarne un tutto abbastanza omogeneo e caratteristico, e che convenientemente soddisfa ai bisogni ed al voluto decoro.

TAVOLA I. Pianta terrena, e del piano delle loggie o palchi, con spaccato longitudinale indicante il pensiero dell'interno prospetto del palco, scenico conformato similmente a quello della platea.

— II. Prospetto esterno, spaccato longitudinale, spaccato trasversale.

PROGETTI PER I DUE CORPI DI FABBRICATO AD USO DI SIGNORILE ABITAZIONE CHE DOVEVANSI ERIGERE IN CREMONA SULL'AREA GIÀ DI PROPRIETÀ DEL SIG. LORENZO SCAZZA ED ORA DEL SIG. CONTE GIUSEPPE VISCONTI

Il primo progetto pubblicato in quattro tavole e che si riferisce al corpo di fabbricato lungo la cont. del Forcello e del vicolo di S. Barbara, la cui erezione venne intrapresa ma che fu anche sospesa, presenta nelle parti di pianta terrena e superiore quella distribuzione che, in riguardo alla limitata sua superficie, risulta la più conveniente per gli usi a cui sono destinati i rispettivi locali, e per la quale unitamente al braccio di fabbricato che sussegue lungo il vicolo di S. Barbara, stato ommesso nella presente pubblicazione perchè di minore importanza, la detta abitazione viene ad essere completamente provveduta dei necessarij e relativi comodi. Conformato al concetto della pianta è decorata la sala nel superiore piano nobile, la quale mediante l'ordine corintio opportunamente introdottovi con scelte forme e proporzioni, si presenta con quel sodo ed insieme elegante carattere che assai bene corrisponde alla speciale sua destinazione. L'esterna fronte verso la cont.^a sudd. estesa per maggiore grandiosità anche sulla parte del contiguo giardino; come la fronte opposta verso la più interna parte del giardino medesimo, risultano entrambe disposte con quei partiti di decorazione che più convenienti si prestano per l'esterno decoro di una casa signorile.

Il secondo progetto, esposto in due tavole, riguarda l'altro corpo di fabbricato che il suddetto proprietario intendeva di erigere all'estremità dell'annesso giardino e colla fronte verso la piazza di S. Tommaso per servire ad altri particolari usi della sua abitazione, come scorgesi dalla distribuzione della pianta dei rispettivi tre piani. E siccome la piazza di S. Tommaso veniva di consueto adoperata per il pubblico gioco del pallone, così l'architetto Voghera autore dei detti progetti, dietro l'incarico avuto dall'anzidetto proprietario, decorò riccamente la fronte del suddetto corpo di fabbricato, il quale procura alla piazza suddetta il più bell'ornamento.

Spiegazione della pianta del primo Progetto.

Pianta terrena

1. Altro con porta d'ingresso verso la contrada del Forcello. — 2. Stanza del portinajo. — 3. Portico. — 4 e 5. Scale. — 6 e 7. Agenzia con passaggio d'accesso. — 8. Anticamera. — 9. Stanze per l'appartamento nobile. — 10. Cortile. — 11. Parte del giardino.

Pianta del piano nobile

1, 2 e 3. Scala e galleria intermedia alle dette. — 4. Sala con loggie laterali. — 5 e 6. Stanze per l'appartamento nobile.
NB. Tanto nel piano terreno come nel superiore piano nobile seguono altri locali lungo il vicolo di S.^a Barbara dalli N. 9 e 6 in avanti.

Spiegazione della pianta del secondo Progetto

Pianta terrena

1. Altro con porte d'ingresso. — 2. Portico. — 3. Scala principale. — 4. Altro portico. — 5. Stanze per portinajo. — 6. Stanze in servizio dell'appartamento superiore. — 7 e 8. Scala con ritirata.

Pianta del 1° piano superiore

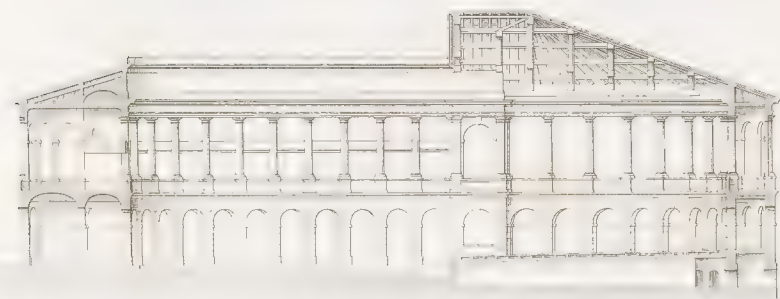
9. Scala principale. — 10. Sala di conversazione. — 11. Grande sala da ballo. — 12, 13 e 14. Stanze annesse per gli usi relativi alla detta sala. — 15, 16, 17 e 18. Scale con siti di ritirata.

Pianta del 2° piano superiore

19. Scala. — 20. Piccolo appartamento. — 21. Ritratta. — 22. Scala. — 23. Altro piccolo appartamento. — 24. Ritratta. — 25. Area della sottoposta gran sala.
NB. Il N. 26 si riferisce all'area del cortile e susseguente giardino.



Spaccato sulla A. B.



Scala di
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

10

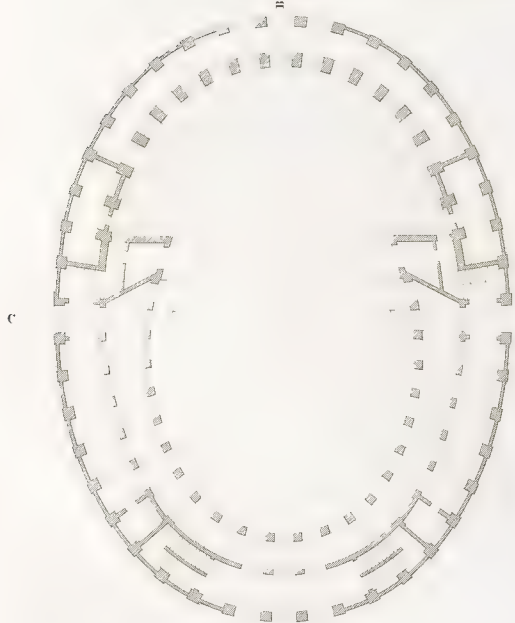
20

Scala di
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

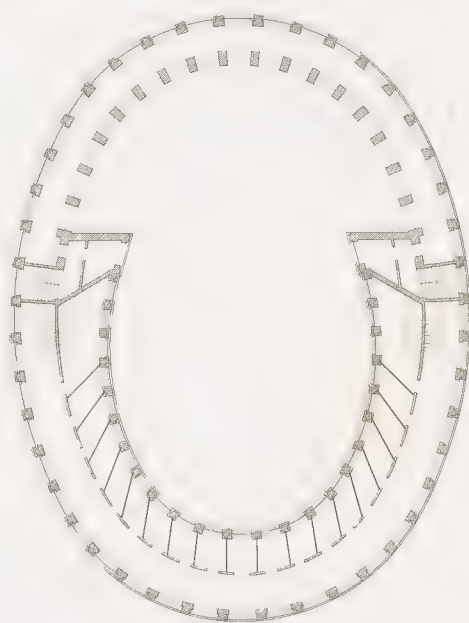
Planta dell' Anfiteatro Virgiliano in Mantova

Planta Terrena

Planta del piano delle logge



D

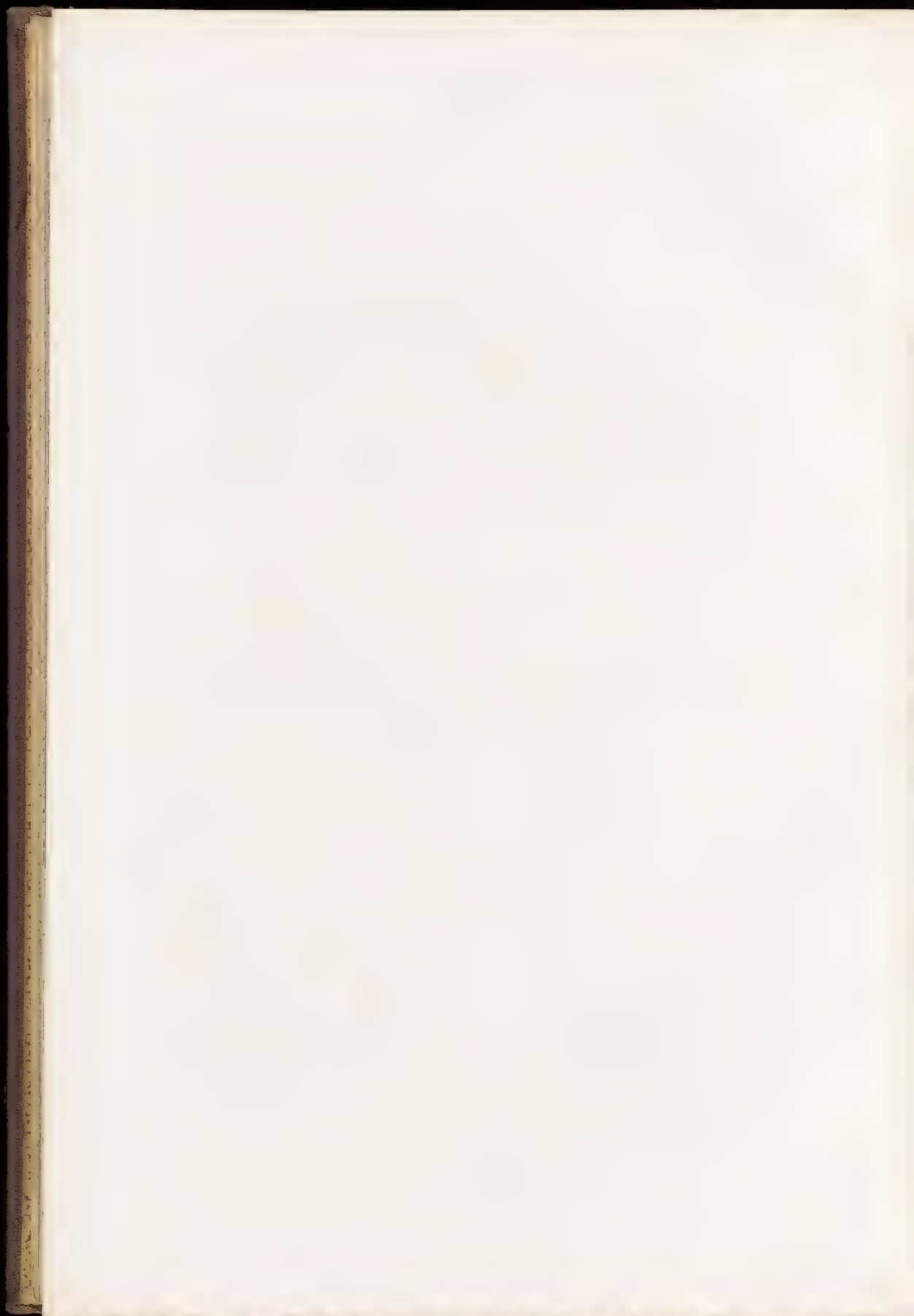


Scala di
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

10

20

Scala di
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

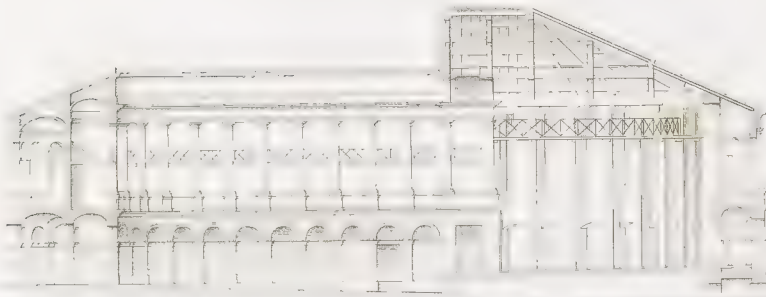


Sezione dell' Ospedale Angioliano in Brindisi

70



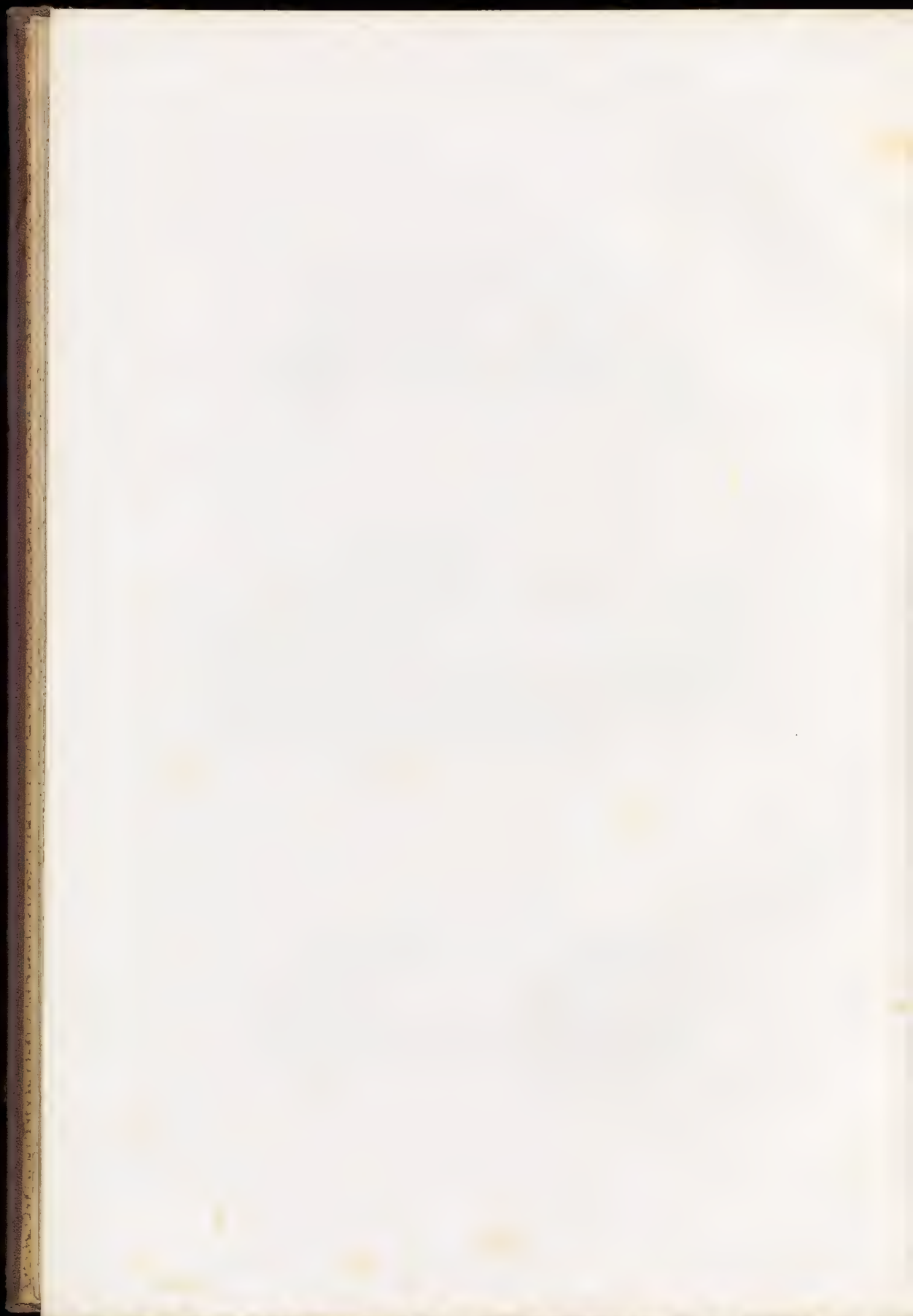
Sezione longitudinale sulla A-B



Sezione trasversale sulla C-D



Scala 1/1000



Frontale della Casa del Conte Giuseppe Suardi con la porta d'ingresso in Cronaca

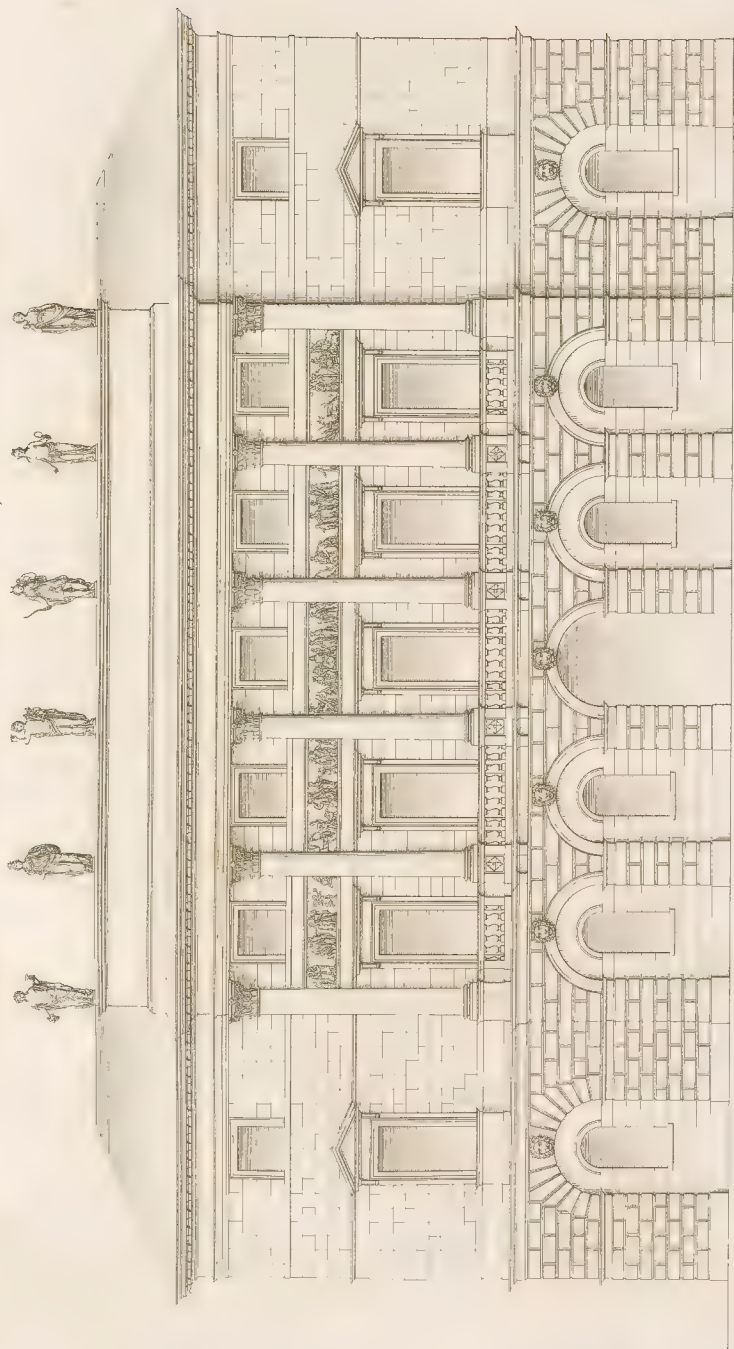


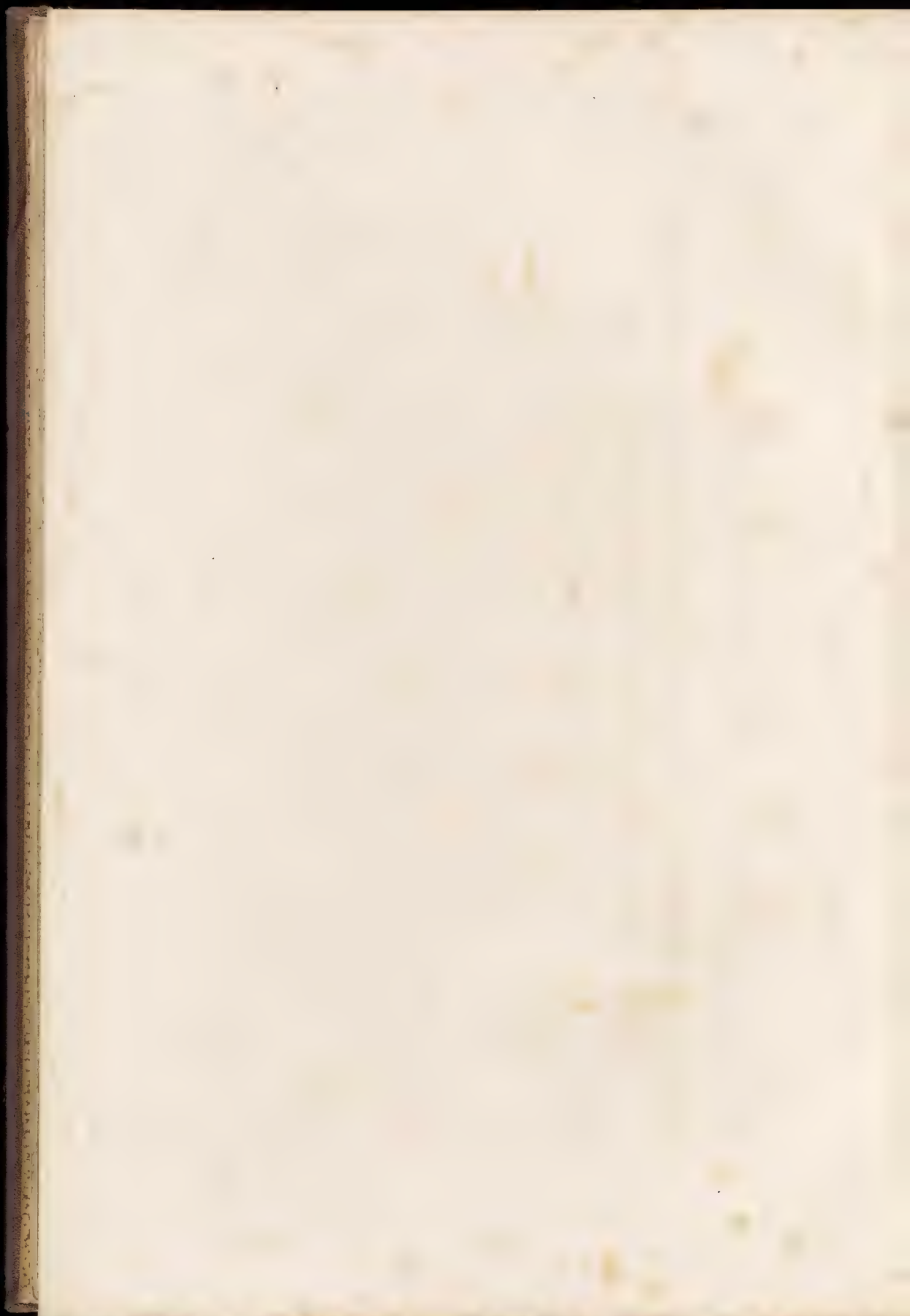
Foto 1

Scala di grandezza naturale

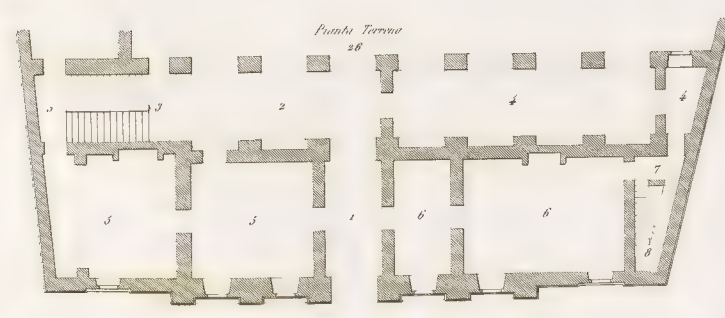
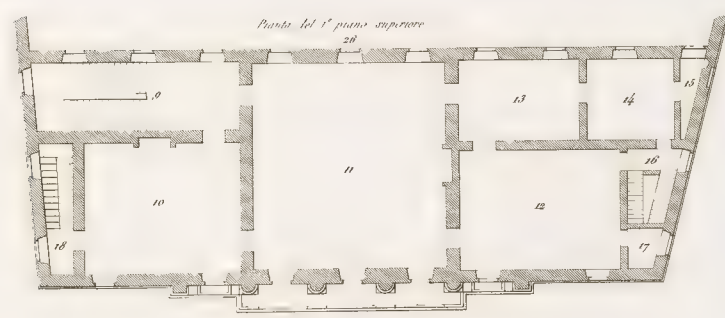
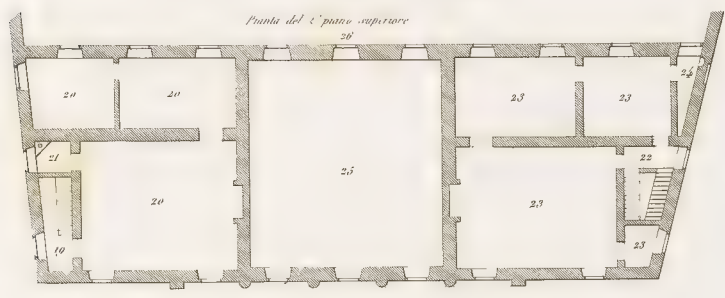
Prof. G. Suardi

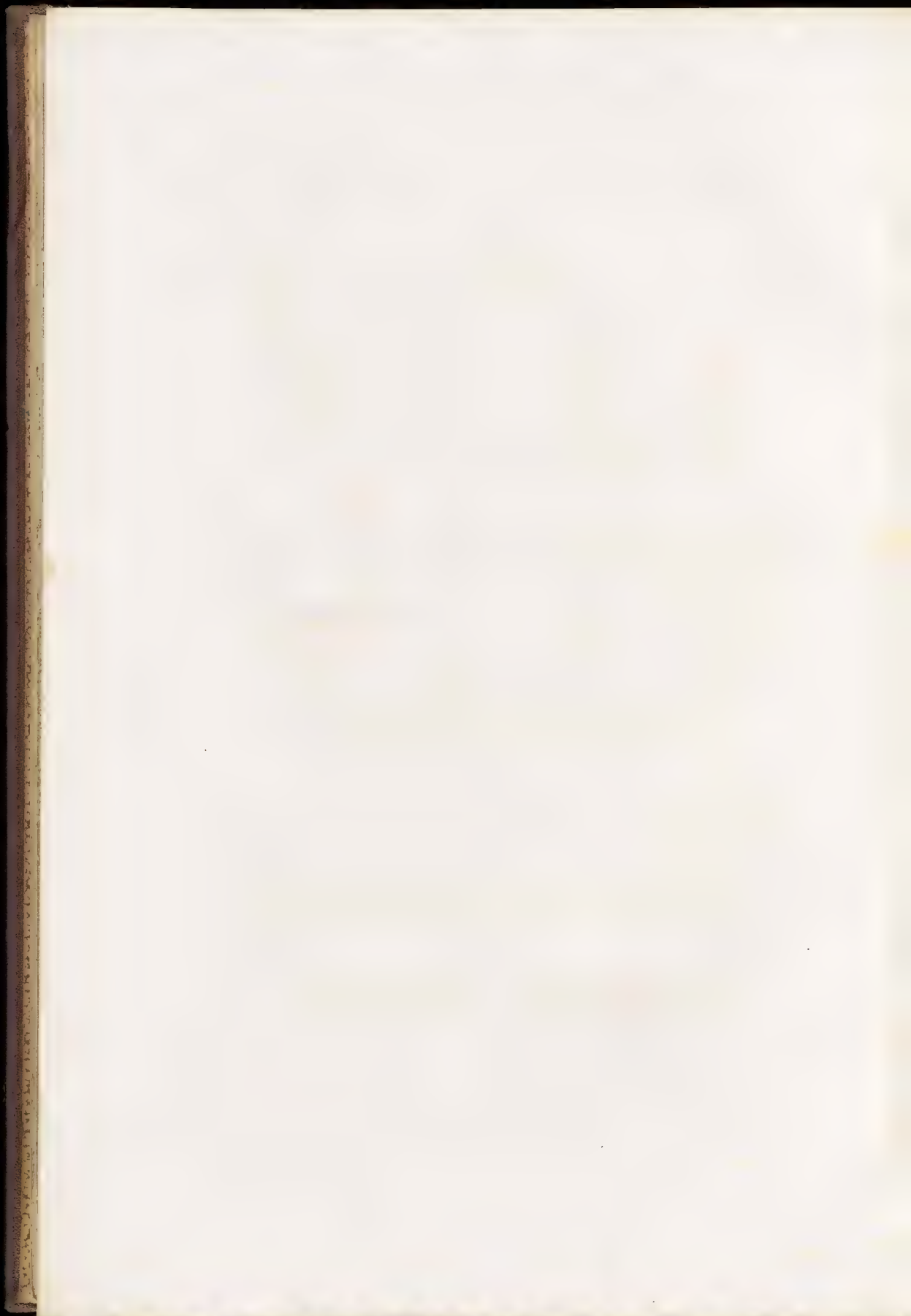
Prof. G. Suardi

Prof. G. Suardi



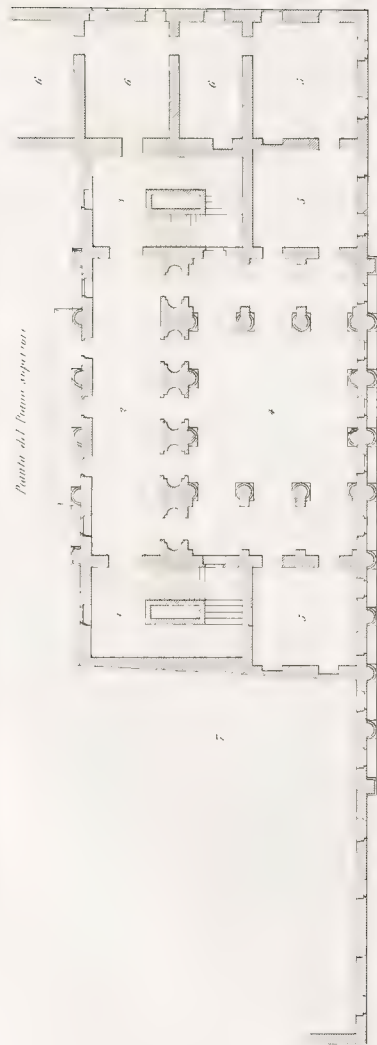
3^a
Pianta della Casa del Sig. Conte Guicciardini, sita verso la piazza di S. Tomaso
in Comune pregliati non inglesi
Tav. I



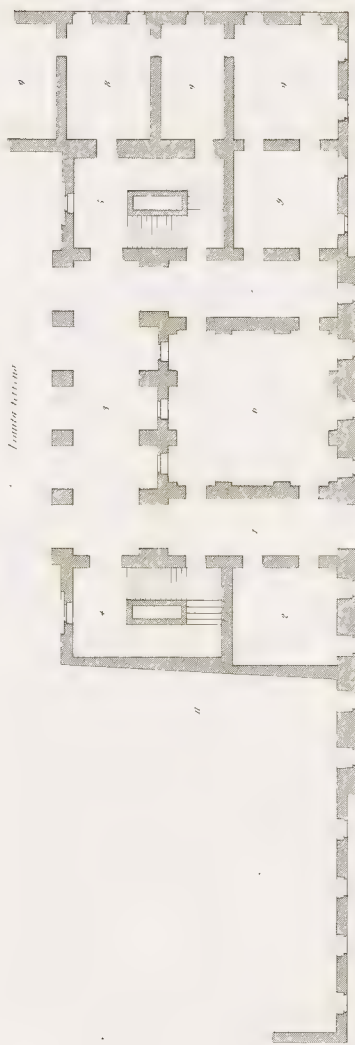


Piani di un progetto per il Palazzo Lascaris in Vienna

Pianta del Piano superiore



Pianta del Piano



10
— 10m.

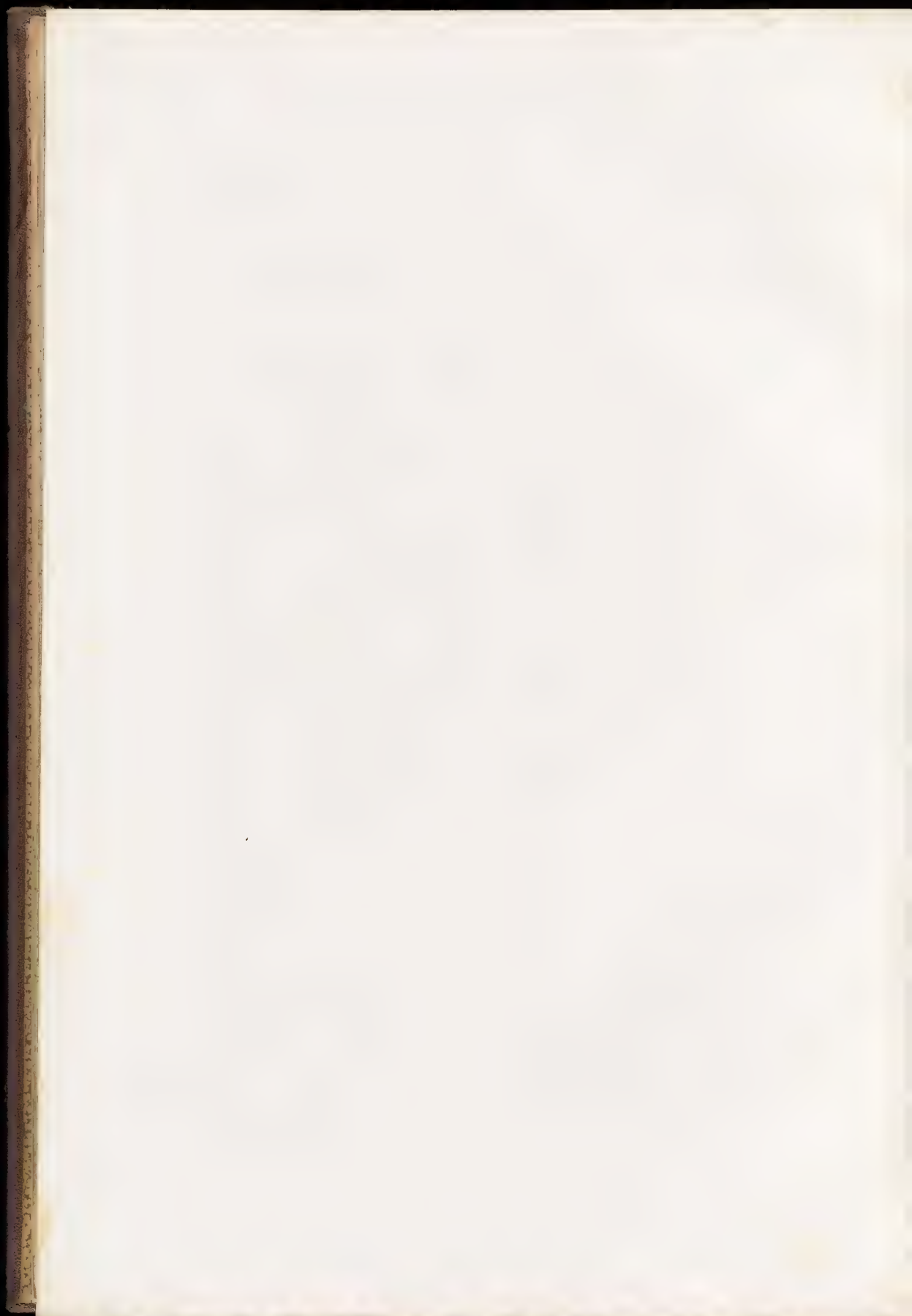
10
— 10m.

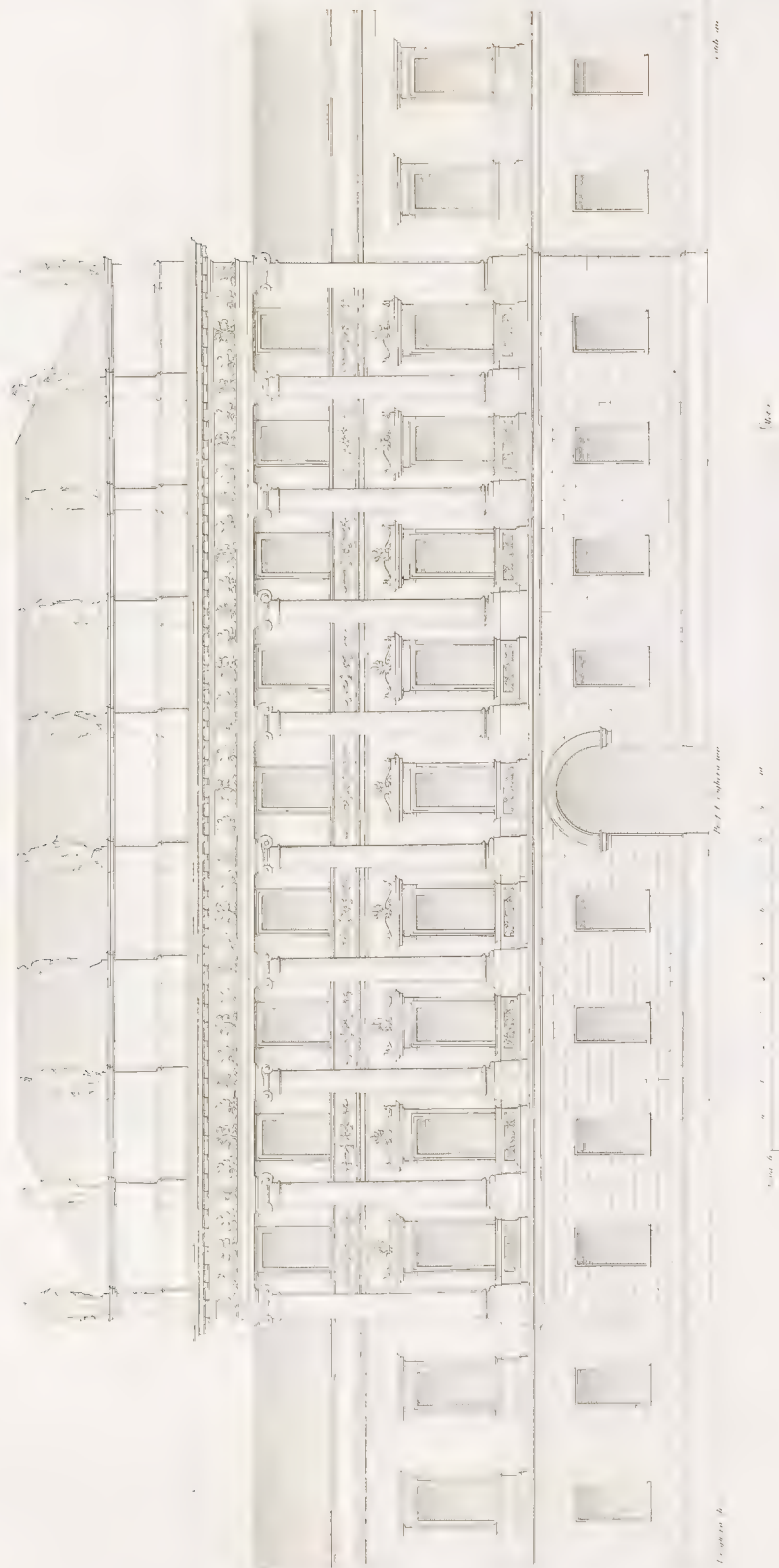
10
— 10m.

Il Palazzo Lascaris

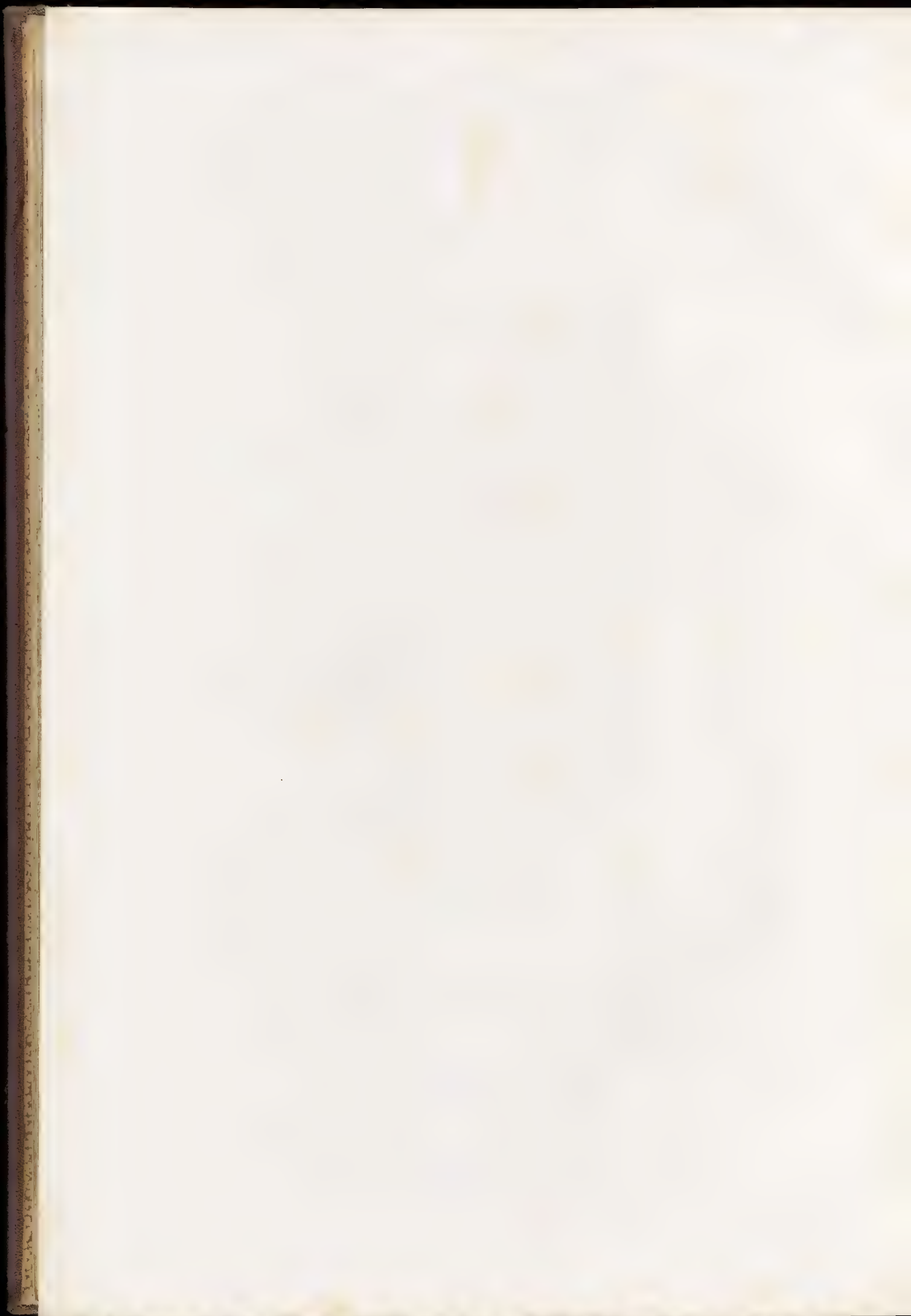
Prosp. 1. veduta dal sud

Prosp. 2. veduta dal nord

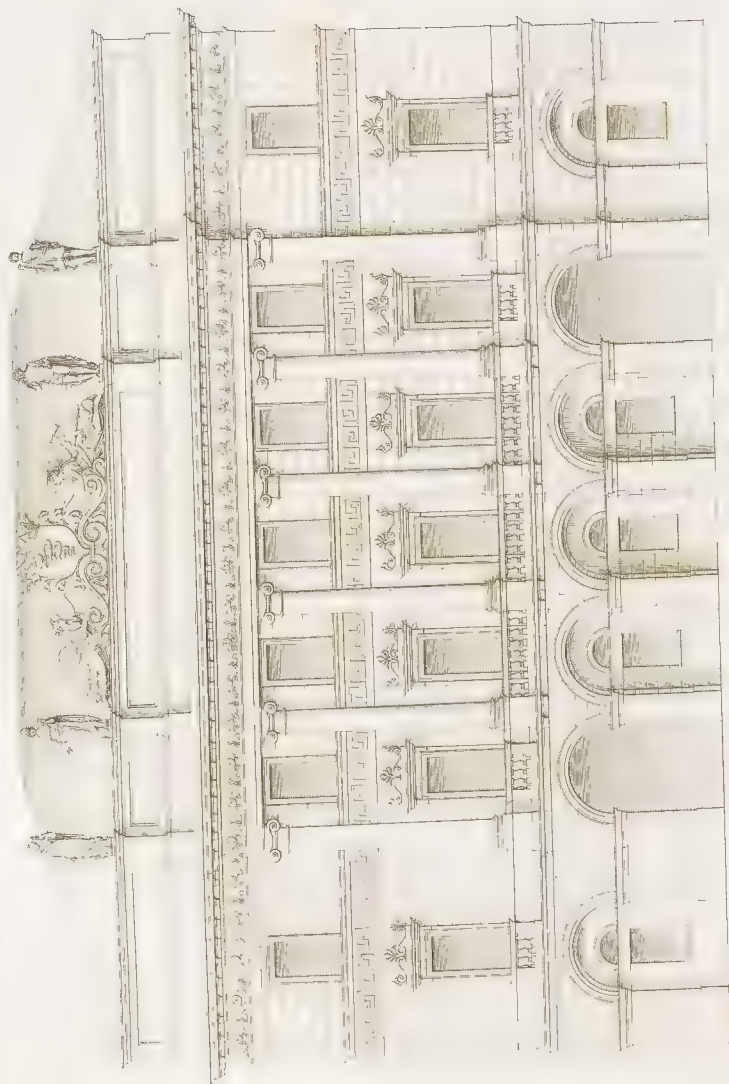




Palazzo del Senato



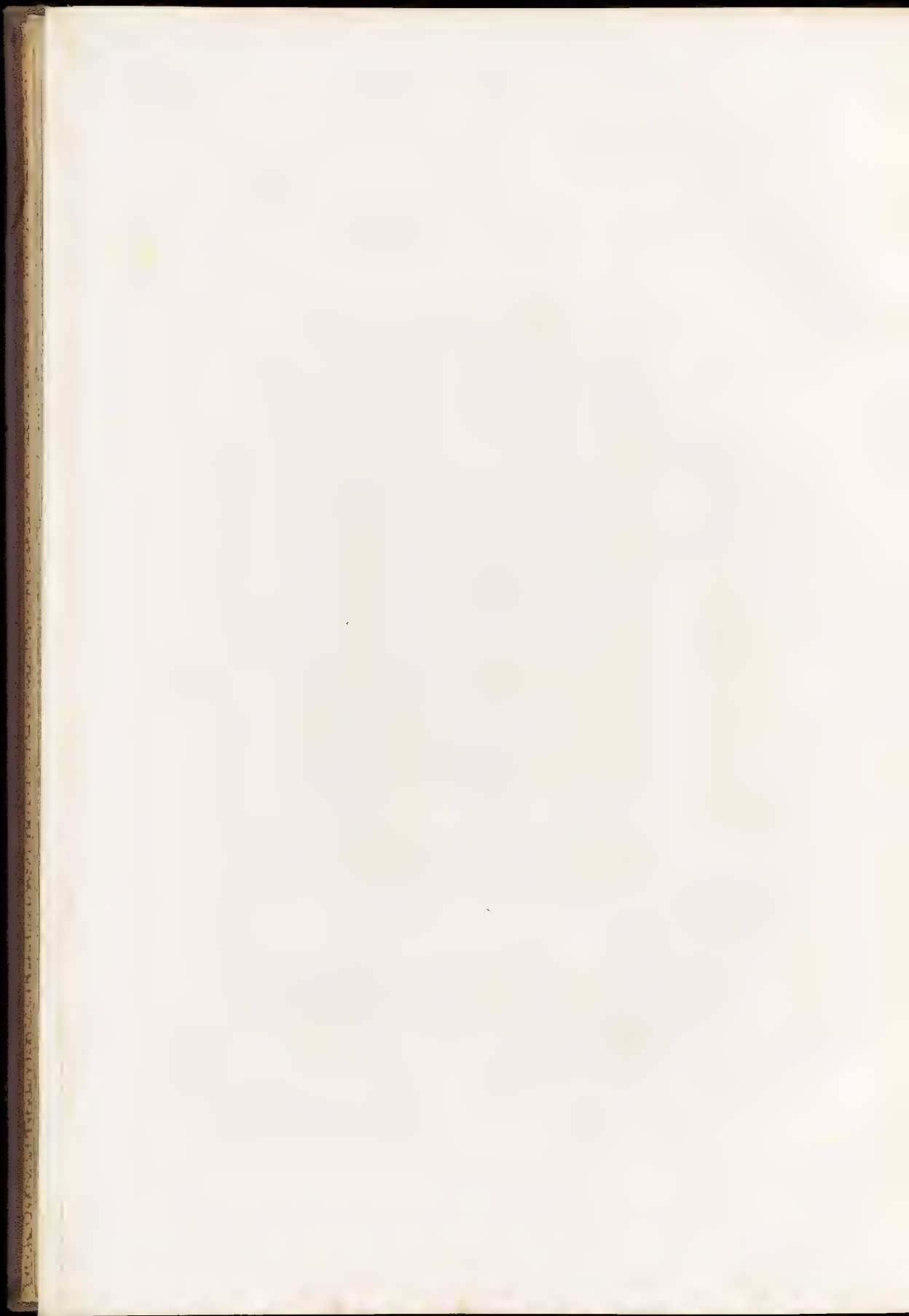
L'Alto, l'ingresso della facciata di casa del. Sig. Conte Gius. Cavallotti verso la piazza del. l. hanno in presenza



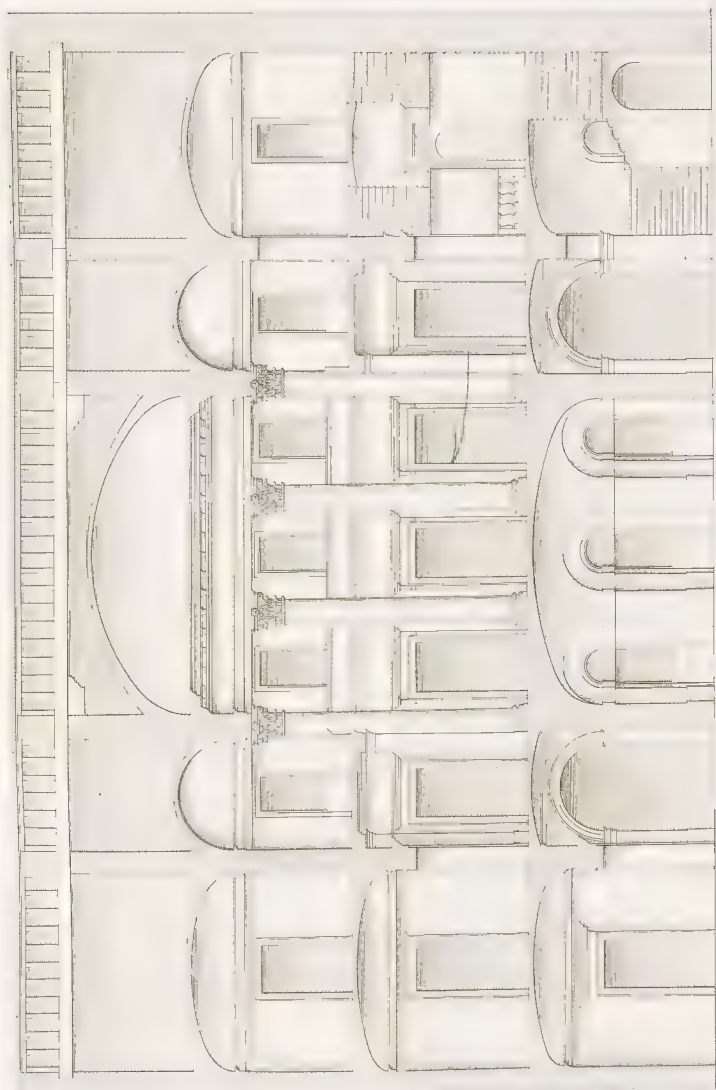
L'Alto, l'ingresso della facciata di casa del. Sig. Conte Gius. Cavallotti verso la piazza del. l. hanno in presenza

L'Alto, l'ingresso della facciata di casa del. Sig. Conte Gius. Cavallotti verso la piazza del. l. hanno in presenza

L'Alto, l'ingresso della facciata di casa del. Sig. Conte Gius. Cavallotti verso la piazza del. l. hanno in presenza



quattro longitudinali del palazzo 'Savio' in 1890

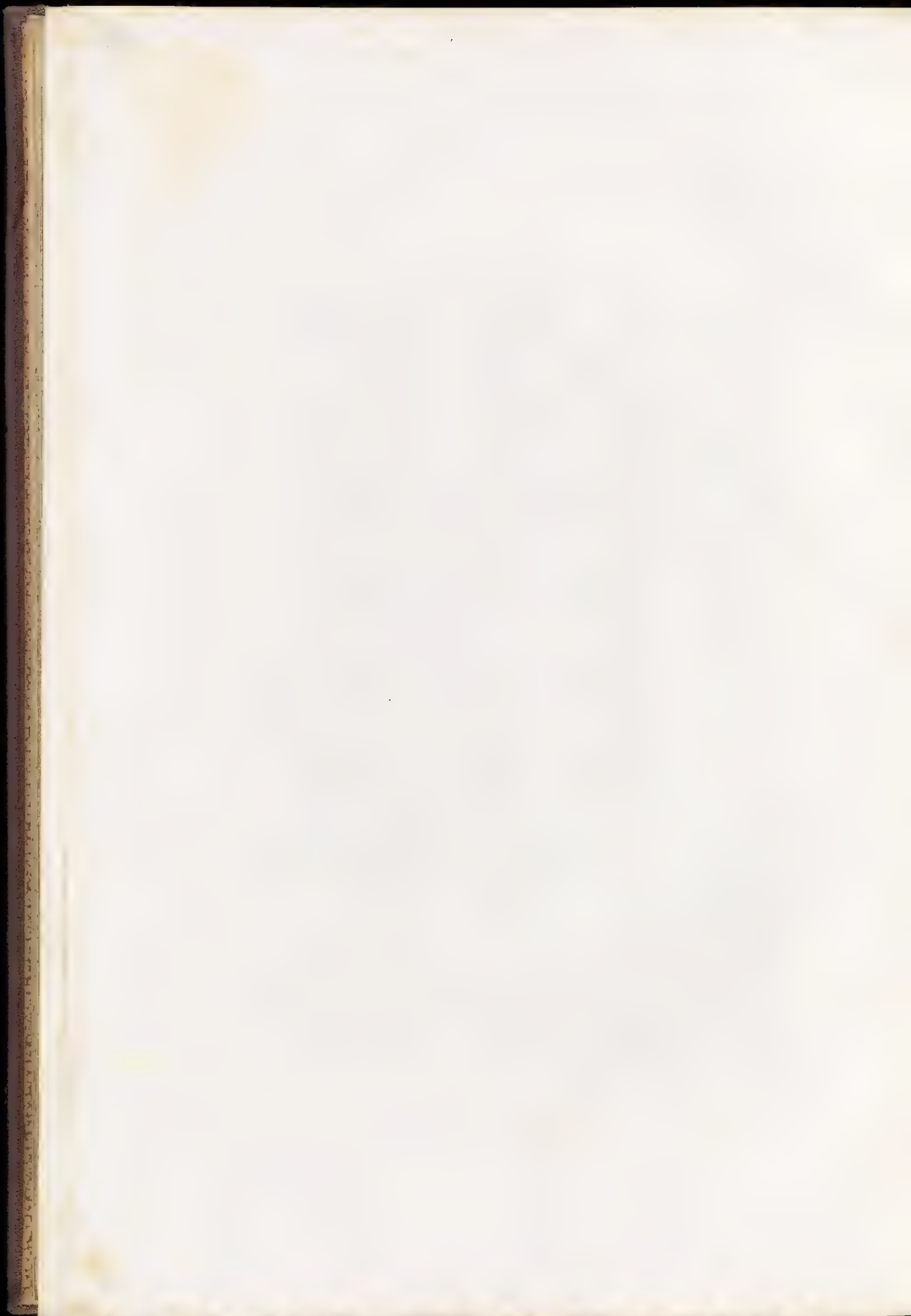


Scala 1/1000

L. Longhena arch.

Prof. L. Longhena arch.

1890



ILLUSTRAZIONE

DEL PROGETTO

PER IL PALAZZO DA GRAN SIGNORE

Siccome gli attuali costumi italiani nell'uso delle signorili abitazioni, riferibilmente alla disposizione dei principali locali possono conservare molto dell'antico, così l'architetto Voghera ne sviluppò colle più analoghe teorie il propositosi tema, come rilevasi dal progetto che fu pubblicato in quattro tavole.

La forma paralellogrammatica della pianta colla risultante sua superficie di circa metri venti mila, si riconosce convenientissima per riunire insieme l'utile, il comodo, il grande, e come è richiesto per simil genere di edifizj. Colla più curatica e simetrica distribuzione sono disposte le varie masse di fabbricato, e mediante le interposte aree dei maggiori e minori cortili, portici, atrj ed ingressi, vi è procurata in ogni e singola parte la più comoda e facile comunicazione non che la necessaria quantità di luce e libera ventilazione. I varj locali di cui si compone il piano terreno sono conformati in relazione alla speciale loro destinazione e sufficientemente separati quelli che servono ai più nobili usi dagli altri che al basso servizio sono destinati; così le scale sono a luogo proprio collocate e distinte le principali dalle secondarie colle più convenienti forme e proporzioni. Il superiore piano nobile è pure disposto in analogia ai rispettivi suoi usi, tanto sia pel numero degli appartamenti, tutti serviti dei necessarij comodi, come per le ben appropriate configurazioni dei principali ambienti, oltre che assai bene corrisponde alla natura dell'immaginoso concetto, soddisfa poi completamente a tutti i bisogni che sono richiesti per una così distinta abitazione. Tanto le interne come le esterne parti del detto Palazzo sono decorate col classico stile, e col variato maneggio degli ordini ed analoghi ornamenti introdottivi; il nuovo edificio risulta elegante e ad un tempo sontuoso, ed appalesa la classe a cui esso appartiene.

TAVOLA I. Pianta terrena.

- II. Pianta del piano nobile.
- III. Facciata principale.
- IV. Spaccato trasversale.

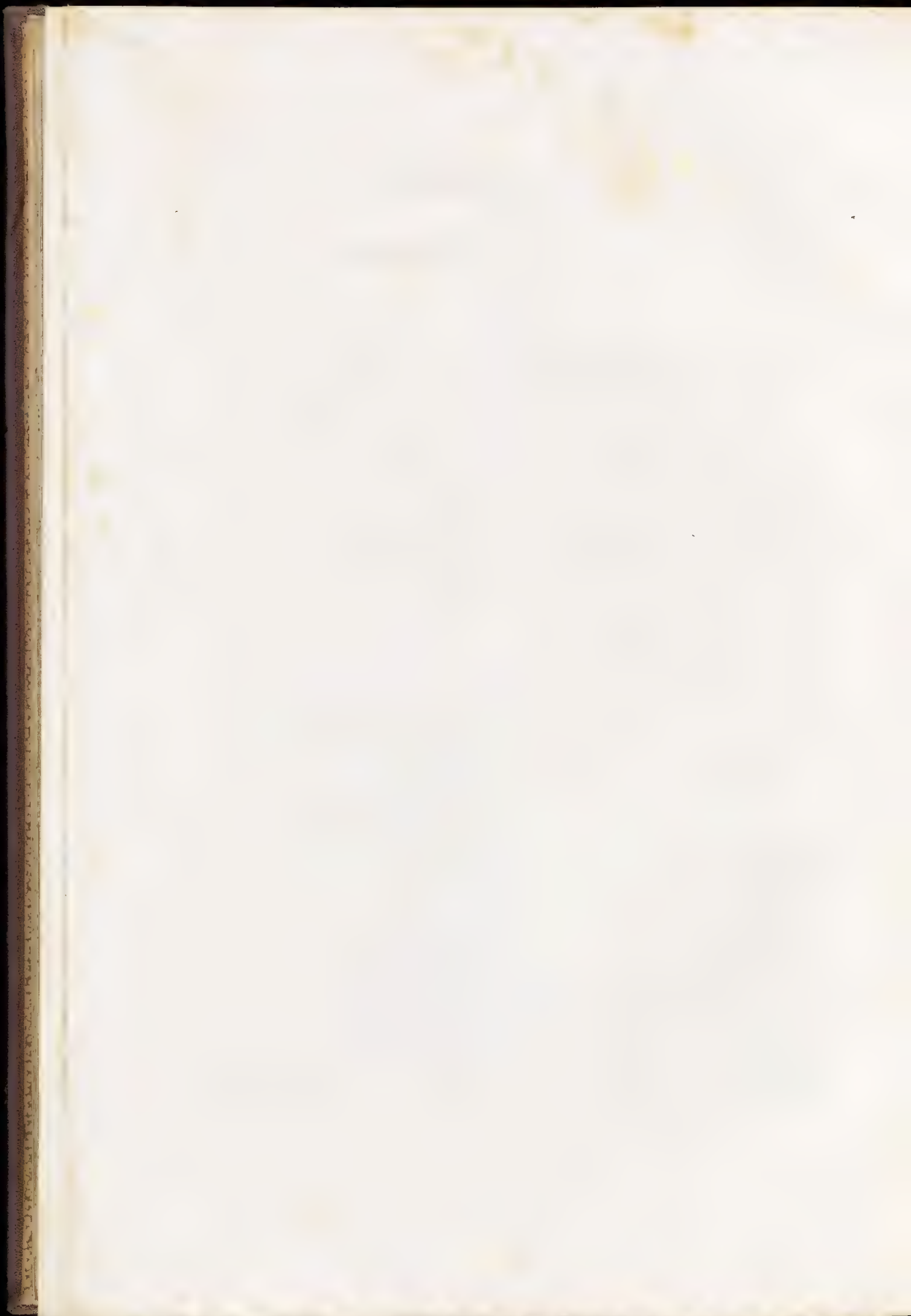
Spiegazione della Tavola prima.

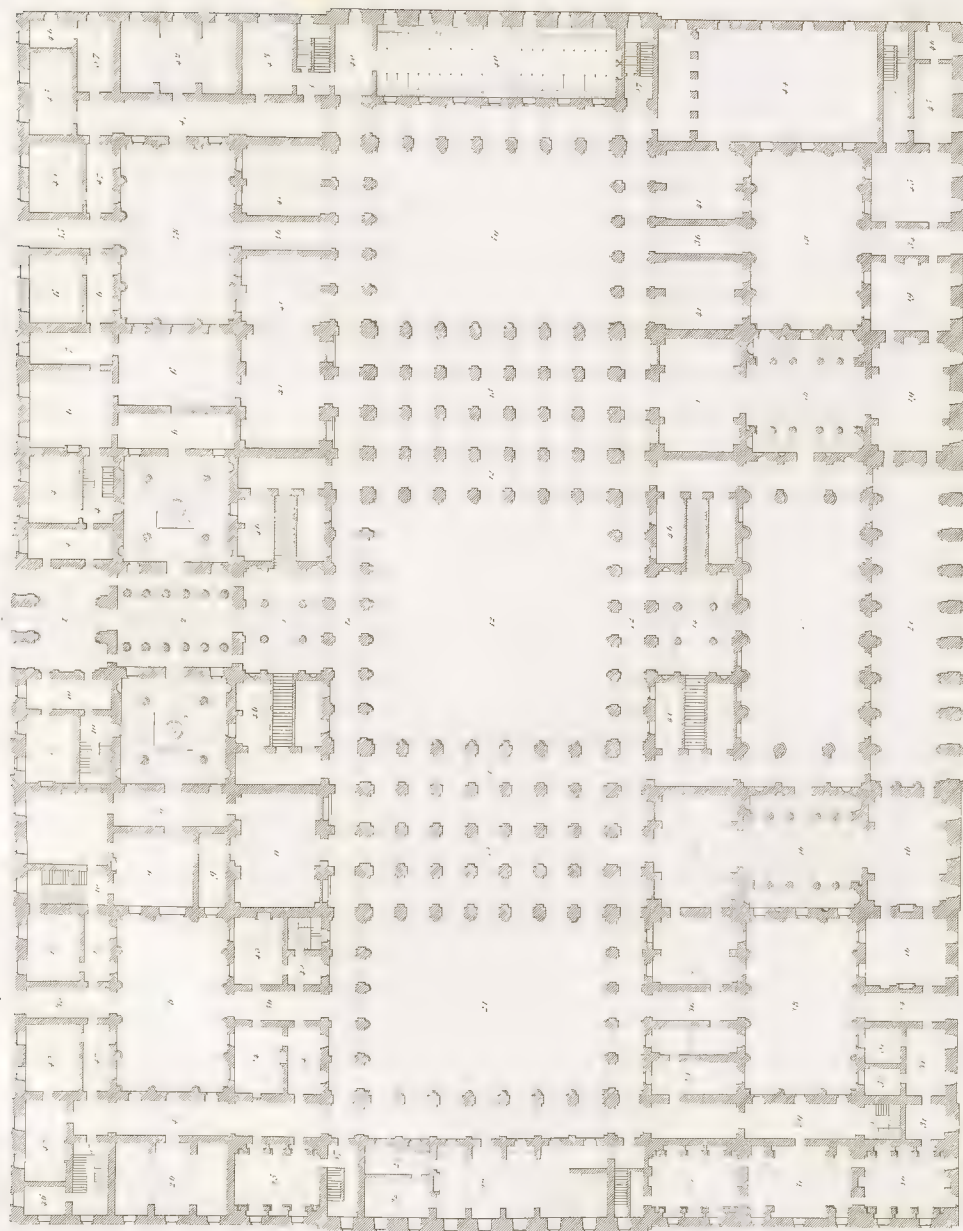
1. Vestibolo in seguito al principale ingresso.
2. Atrio successivo.
3. Capo portico colle scale principali.
4. Abitazione del portinajo con ammezzati superiori.
5. Atrj interni.
6. Ufficio dell'agenzia.
7. Scala pei dimezzati superiori ai N. 4, 6, 9, e 10.
8. Passaggio.
9. Ufficio del mastro di casa.
10. Abitazione del suddetto.
11. Magazzino annesso all'ufficio suddetto.
12. Cortile principale con portici all'intorno.
13. Portici per la fermata delle carrozze.
14. Capo portico colle scale principali.
- 15 e 16. Sale per conviti.
17. Anticamera.
- 18 e 19. Sale per conversazione.
20. Galleria da cui si passa al giardino.
21. Cortile secondario.
22. Cucina ed annessi con dimezzati superiori.

- 23 e 24. Dispensa e pasticceria.
- 25 e 26. Stanze da pranzo per la servitù.
- 27 e 28. Locali per la credenza.
29. Corridoio.
30. Siti per i bagni con dimezzati superiori.
31. Piccolo appartamento in servizio dei bagni.
32. Scala per i piani superiori.
33. Siti di latrina.
34. Passaggi al giardino.
- 35 e 36. Ingressi secondari e passaggi.
37. Scale per tutti i piani e per le cantine.
38. Cortili interni.
39. Cortile in servizio dei locali rustici.
40. Scuderia per 40 poste.
41. Rimesse con dimezzati superiori.
42. Selleria con dimezzati superiori.
43. Stanza pel primo cocchiere con dimezzato superiore.
44. Cavallerizza.
45. Locali per abitazioni famigliari.
46. Siti per latrine.
47. Corridoi.

Tavola seconda.

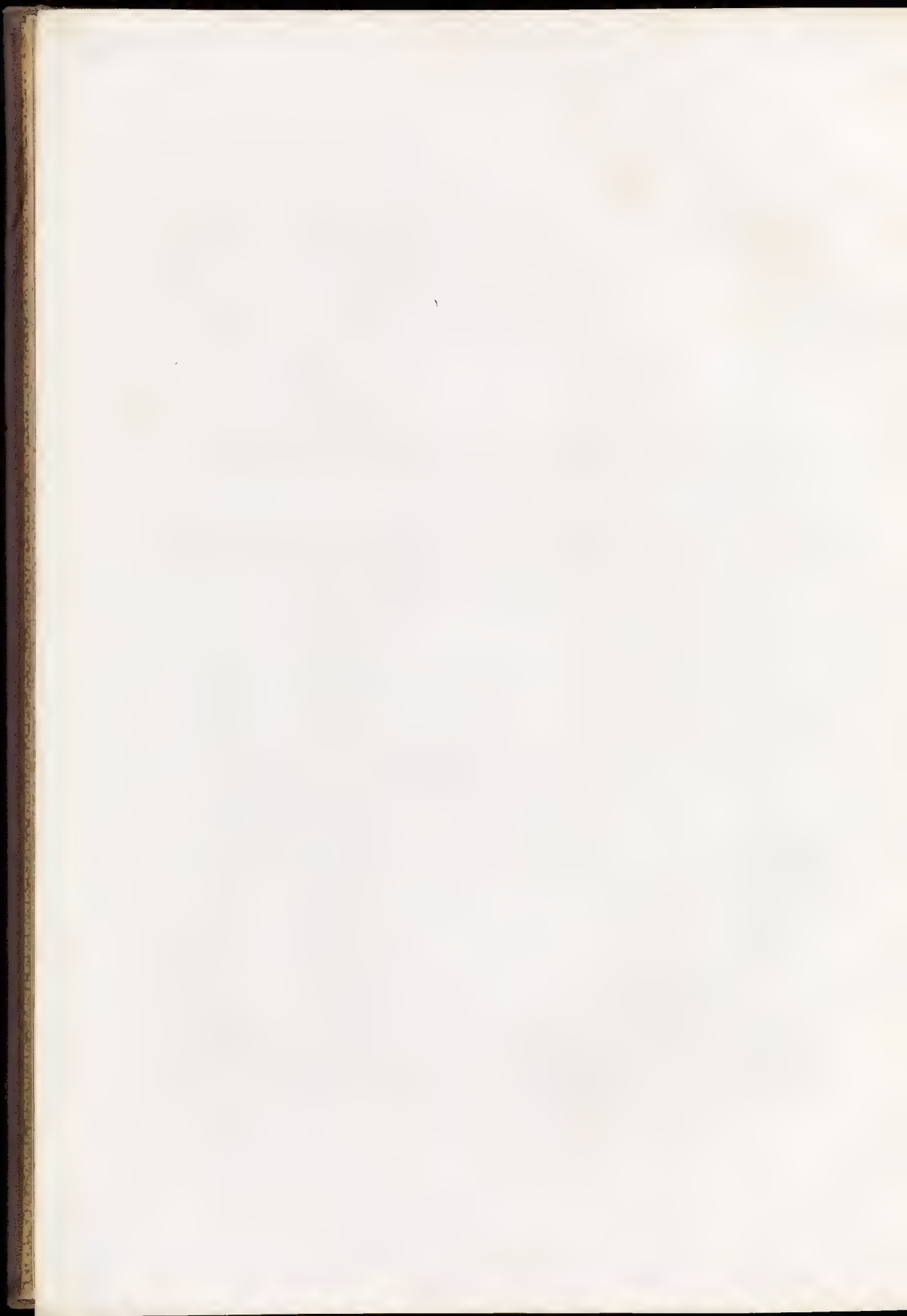
1. Scale principali.
2. Loggia di comunicazione.
- 3 e 4. Anticamera in servizio dei due appartamenti verso strada, l'uno a destra l'altro a sinistra.
5. Sale di ricevimento.
- 6 e 7. Sale di conversazione.
8. Stanze da letto.
- 9 e 10. Gabinetti e ritirate.
11. Stanze di servizio.
12. Scale per tutti i piani.
13. Locali per guardarobe.
14. Sale in servizio dei suddetti appartamenti.
15. Anticamera per i seguenti appartamenti verso il giardino illuminata dall'alto.
16. Sale di ricevimento.
- 17 e 18. Sale di conversazione.
19. Stanze da letto.
- 20 e 21. Gabinetti e ritirate.
22. Scale per tutti i piani.
23. Stanze per cameristi.
24. Quattro piccoli appartamenti per forestieri.
25. Siti di ritirata.
26. Scale di servizio.
27. Anticamera illuminata dall'alto.
28. Locali per guardarobe.
29. Altro piccolo appartamento.
30. Oratorio privato coll'annessa sagristia.
32. Fienile con corridoio d'accesso.
33. Galleria.
- 34 e 35. Area della cavallerizza con loggia in testa della medesima.
36. Passaggi.
37. Area della gran sala per conviti nel sottoposto piano terreno.

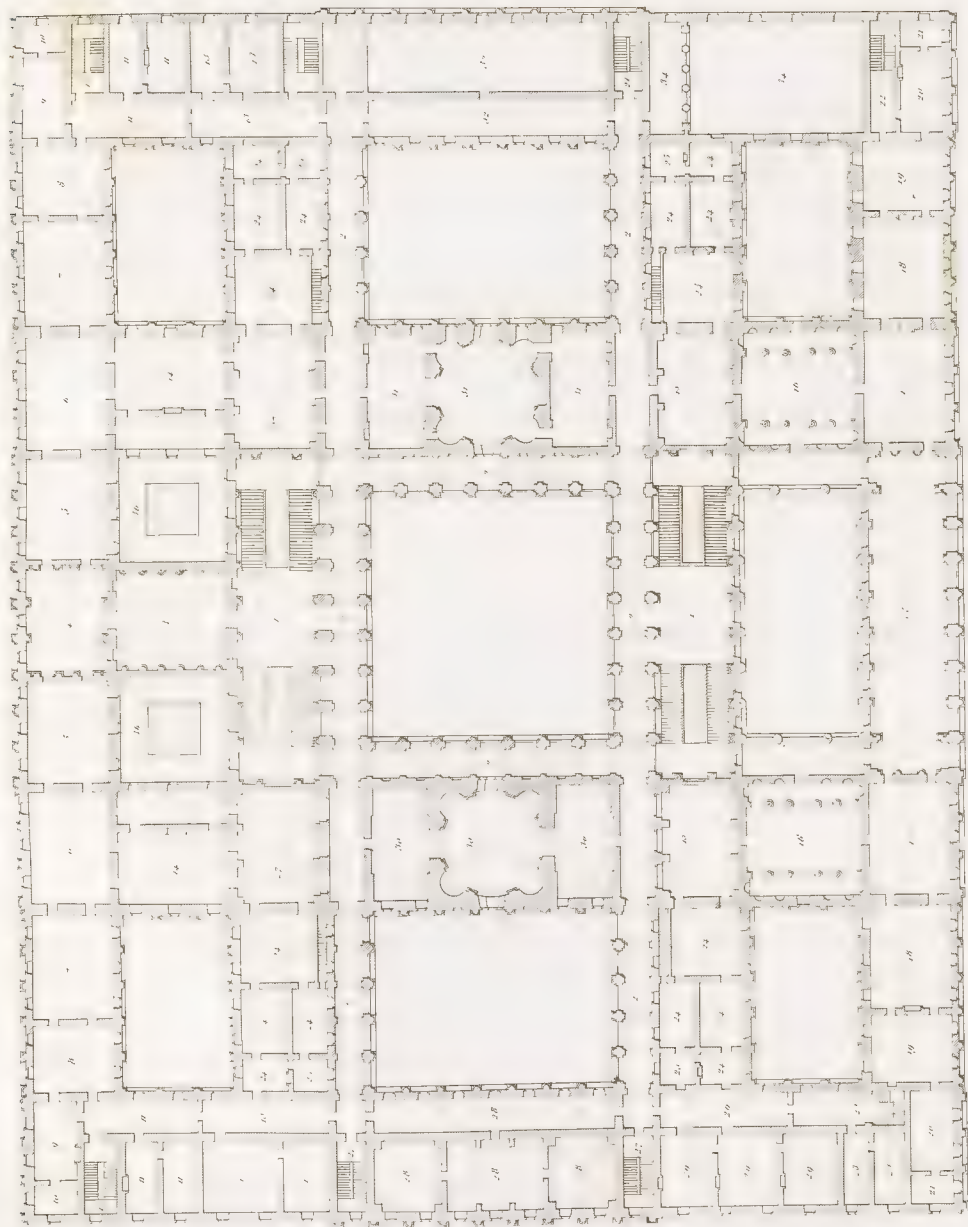




Scala di S. Maria della Pace

Scala di S. Maria della Pace





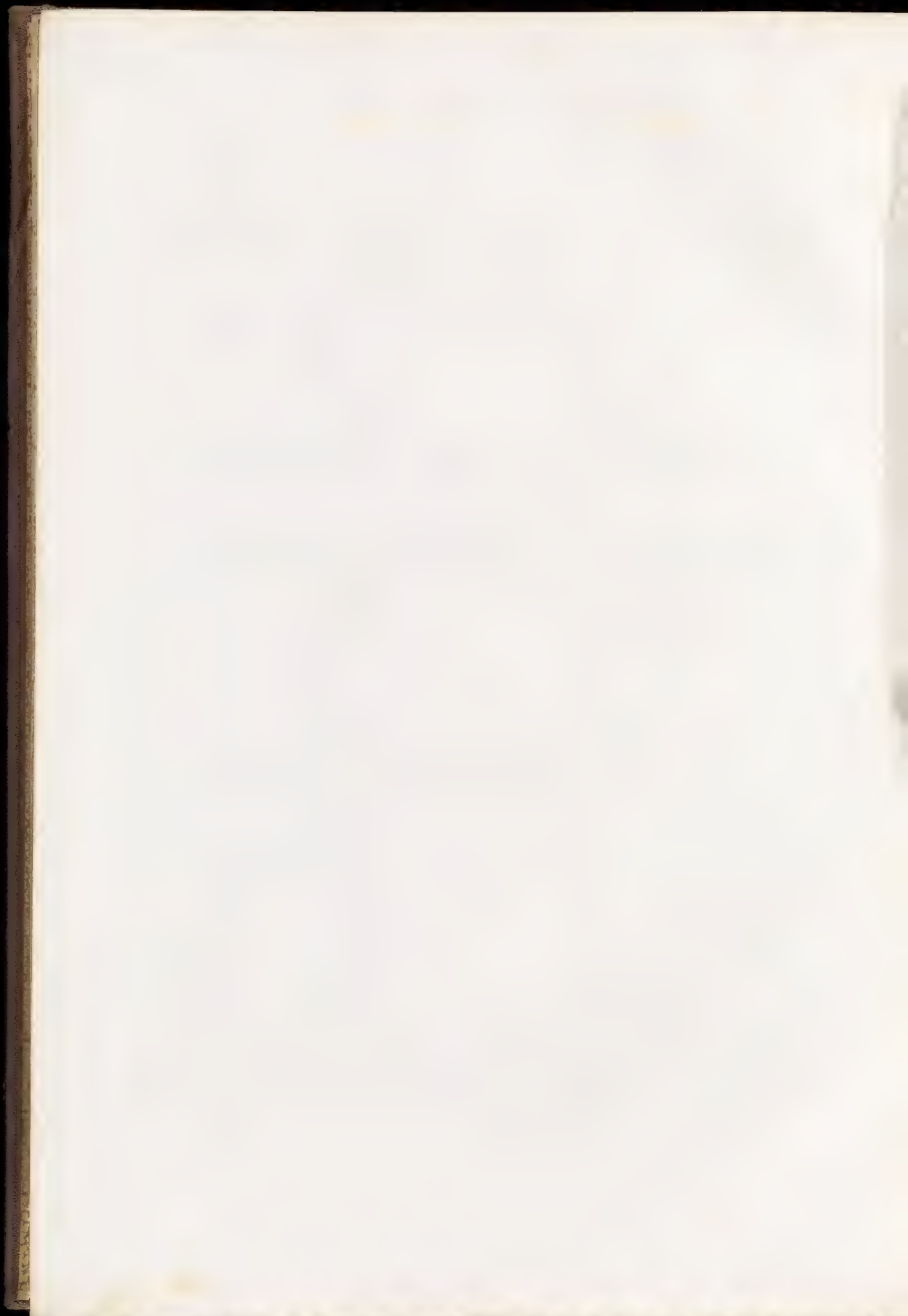
Scala di 1111

Scala di 1111

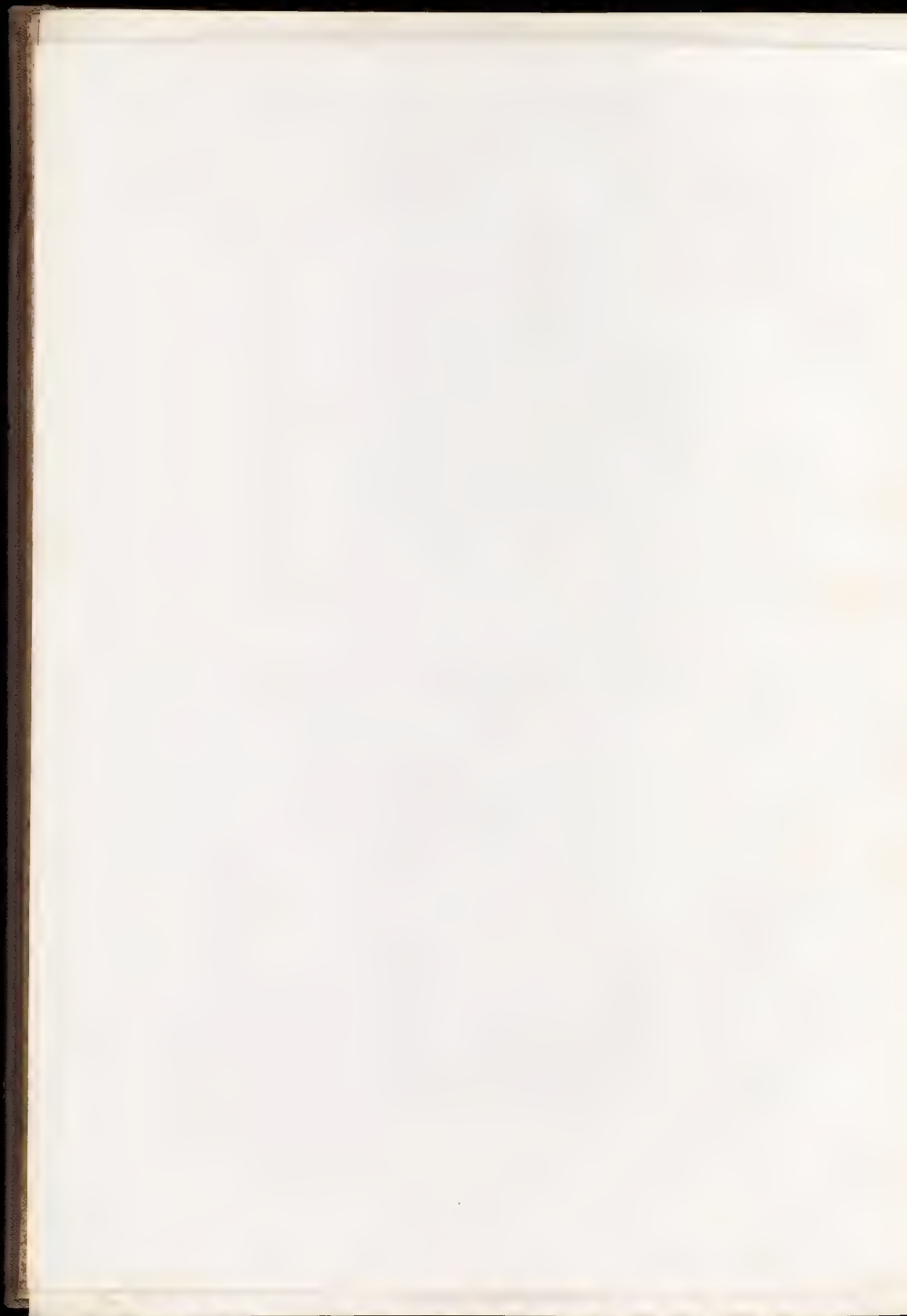
Scala di 1111

Scala di 1111

Scala di 1111



1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102	103	104	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117	118	119	120	121	122	123	124	125	126	127	128	129	130	131	132	133	134	135	136	137	138	139	140	141	142	143	144	145	146	147	148	149	150	151	152	153	154	155	156	157	158	159	160	161	162	163	164	165	166	167	168	169	170	171	172	173	174	175	176	177	178	179	180	181	182	183	184	185	186	187	188	189	190	191	192	193	194	195	196	197	198	199	200	201	202	203	204	205	206	207	208	209	210	211	212	213	214	215	216	217	218	219	220	221	222	223	224	225	226	227	228	229	230	231	232	233	234	235	236	237	238	239	240	241	242	243	244	245	246	247	248	249	250	251	252	253	254	255	256	257	258	259	260	261	262	263	264	265	266	267	268	269	270	271	272	273	274	275	276	277	278	279	280	281	282	283	284	285	286	287	288	289	290	291	292	293	294	295	296	297	298	299	300	301	302	303	304	305	306	307	308	309	310	311	312	313	314	315	316	317	318	319	320	321	322	323	324	325	326	327	328	329	330	331	332	333	334	335	336	337	338	339	340	341	342	343	344	345	346	347	348	349	350	351	352	353	354	355	356	357	358	359	360	361	362	363	364	365	366	367	368	369	370	371	372	373	374	375	376	377	378	379	380	381	382	383	384	385	386	387	388	389	390	391	392	393	394	395	396	397	398	399	400	401	402	403	404	405	406	407	408	409	410	411	412	413	414	415	416	417	418	419	420	421	422	423	424	425	426	427	428	429	430	431	432	433	434	435	436	437	438	439	440	441	442	443	444	445	446	447	448	449	450	451	452	453	454	455	456	457	458	459	460	461	462	463	464	465	466	467	468	469	470	471	472	473	474	475	476	477	478	479	480	481	482	483	484	485	486	487	488	489	490	491	492	493	494	495	496	497	498	499	500	501	502	503	504	505	506	507	508	509	510	511	512	513	514	515	516	517	518	519	520	521	522	523	524	525	526	527	528	529	530	531	532	533	534	535	536	537	538	539	540	541	542	543	544	545	546	547	548	549	550	551	552	553	554	555	556	557	558	559	560	561	562	563	564	565	566	567	568	569	570	571	572	573	574	575	576	577	578	579	580	581	582	583	584	585	586	587	588	589	590	591	592	593	594	595	596	597	598	599	600	601	602	603	604	605	606	607	608	609	610	611	612	613	614	615	616	617	618	619	620	621	622	623	624	625	626	627	628	629	630	631	632	633	634	635	636	637	638	639	640	641	642	643	644	645	646	647	648	649	650	651	652	653	654	655	656	657	658	659	660	661	662	663	664	665	666	667	668	669	670	671	672	673	674	675	676	677	678	679	680	681	682	683	684	685	686	687	688	689	690	691	692	693	694	695	696	697	698	699	700	701	702	703	704	705	706	707	708	709	710	711	712	713	714	715	716	717	718	719	720	721	722	723	724	725	726	727	728	729	730	731	732	733	734	735	736	737	738	739	740	741	742	743	744	745	746	747	748	749	750	751	752	753	754	755	756	757	758	759	760	761	762	763	764	765	766	767	768	769	770	771	772	773	774	775	776	777	778	779	780	781	782	783	784	785	786	787	788	789	790	791	792	793	794	795	796	797	798	799	800	801	802	803	804	805	806	807	808	809	810	811	812	813	814	815	816	817	818	819	820	821	822	823	824	825	826	827	828	829	830	831	832	833	834	835	836	837	838	839	840	841	842	843	844	845	846	847	848	849	850	851	852	853	854	855	856	857	858	859	860	861	862	863	864	865	866	867	868	869	870	871	872	873	874	875	876	877	878	879	880	881	882	883	884	885	886	887	888	889	890	891	892	893	894	895	896	897	898	899	900	901	902	903	904	905	906	907	908	909	910	911	912	913	914	915	916	917	918	919	920	921	922	923	924	925	926	927	928	929	930	931	932	933	934	935	936	937	938	939	940	941	942	943	944	945	946	947	948	949	950	951	952	953	954	955	956	957	958	959	960	961	962	963	964	965	966	967	968	969	970	971	972	973	974	975	976	977	978	979	980	981	982	983	984	985	986	987	988	989	990	991	992	993	994	995	996	997	998	999	1000	1001	1002	1003	1004	1005	1006	1007	1008	1009	1010	1011	1012	1013	1014	1015	1016	1017	1018	1019	1020	1021	1022	1023	1024	1025	1026	1027	1028	1029	1030	1031	1032	1033	1034	1035	1036	1037	1038	1039	1040	1041	1042	1043	1044	1045	1046	1047	1048	1049	1050	1051	1052	1053	1054	1055	1056	1057	1058	1059	1060	1061	1062	1063	1064	1065	1066	1067	1068	1069	1070	1071	1072	1073	1074	1075	1076	1077	1078	1079	1080	1081	1082	1083	1084	1085	1086	1087	1088	1089	1090	1091	1092	1093	1094	1095	1096	1097	1098	1099	1100	1101	1102	1103	1104	1105	1106	1107	1108	1109	1110	1111	1112	1113	1114	1115	1116	1117	1118	1119	1120	1121	1122	1123	1124	1125	1126	1127	1128	1129	1130	1131	1132	1133	1134	1135	1136	1137	1138	1139	1140	1141	1142	1143	1144	1145	1146	1147	1148	1149	1150	1151	1152	1153	1154	1155	1156	1157	1158	1159	1160	1161	1162	1163	1164	1165	1166	1167	1168	1169	1170	1171	1172	1173	1174	1175	1176	1177	1178	1179	1180	1181	1182	1183	1184	1185	1186	1187	1188	1189	1190	1191	1192	1193	1194	1195	1196	1197	1198	1199	1200	1201	1202	1203	1204	1205	1206	1207	1208	1209	1210	1211	1212	1213	1214	1215	1216	1217	1218	1219	1220	1221	1222	1223	1224	1225	1226	1227	1228	1229	1230	1231	1232	1233	1234	1235	1236	1237	1238	1239	1240	1241	1242	1243	1244	1245	1246	1247	1248	1249	1250	1251	1252	1253	1254	1255	1256	1257	1258	1259	1260	1261	1262	1263	1264	1265	1266	1267	1268	1269	1270	1271	1272	1273	1274	1275	1276	1277	1278	1279	1280	1281	1282	1283	1284	1285	1286	1287	1288	1289	1290	1291	1292	1293	1294	1295	1296	1297	1298	1299	1300	1301	1302	1303	1304	1305	1306	1307	1308	1309	1310	1311	1312	1313	1314	1315	1316	1317	1318	1319	1320	1321	1322	1323	1324	1325	1326	1327	1328	1329	1330	1331	1332	1333	1334	1335	1336	1337	1338	1339	1340	1341	1342	1343	1344	1345	1346	1347	1348	1349	1350	1351	1352	1353	1354	1355	1356	1357	1358	1359	1360	1361	1362	1363	1364	1365	1366	1367	1368	1369	1370	1371	1372	1373	1374	1375	1376	1377	1378	1379	1380	1381	1382	1383	1384	1385	1386	1387	1388	1389	1390	1391	1392	1393	1394	1395	1396	1397	1398	1399	1400	1401	1402	1403	1404	1405	1406	1407	1408	1409	1410	1411	1412	1413	1414	1415	1416	1417	1418	1419	1420	1421	1422	1423	1424	1425	1426	1427	1428	1429	1430	1431	1432	1433	1434	1435	1436	1437	1438	1439	1440	1441	1442	1443	1444	1445	1446	1447	1448	1449	1450	1451	1452	1453	1454	1455	1456	1457	1458	1459	1460	1461	1462	1463	1464	1465	1466	1467	1468	1469	1470	1471	1472	1473	1474	1475	1476	1477	1478	1479	1480	1481	1482	1483	1484	1485	1486	1487	1488	1489	1490	1491	1492	1493	1494	1495	14
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	----



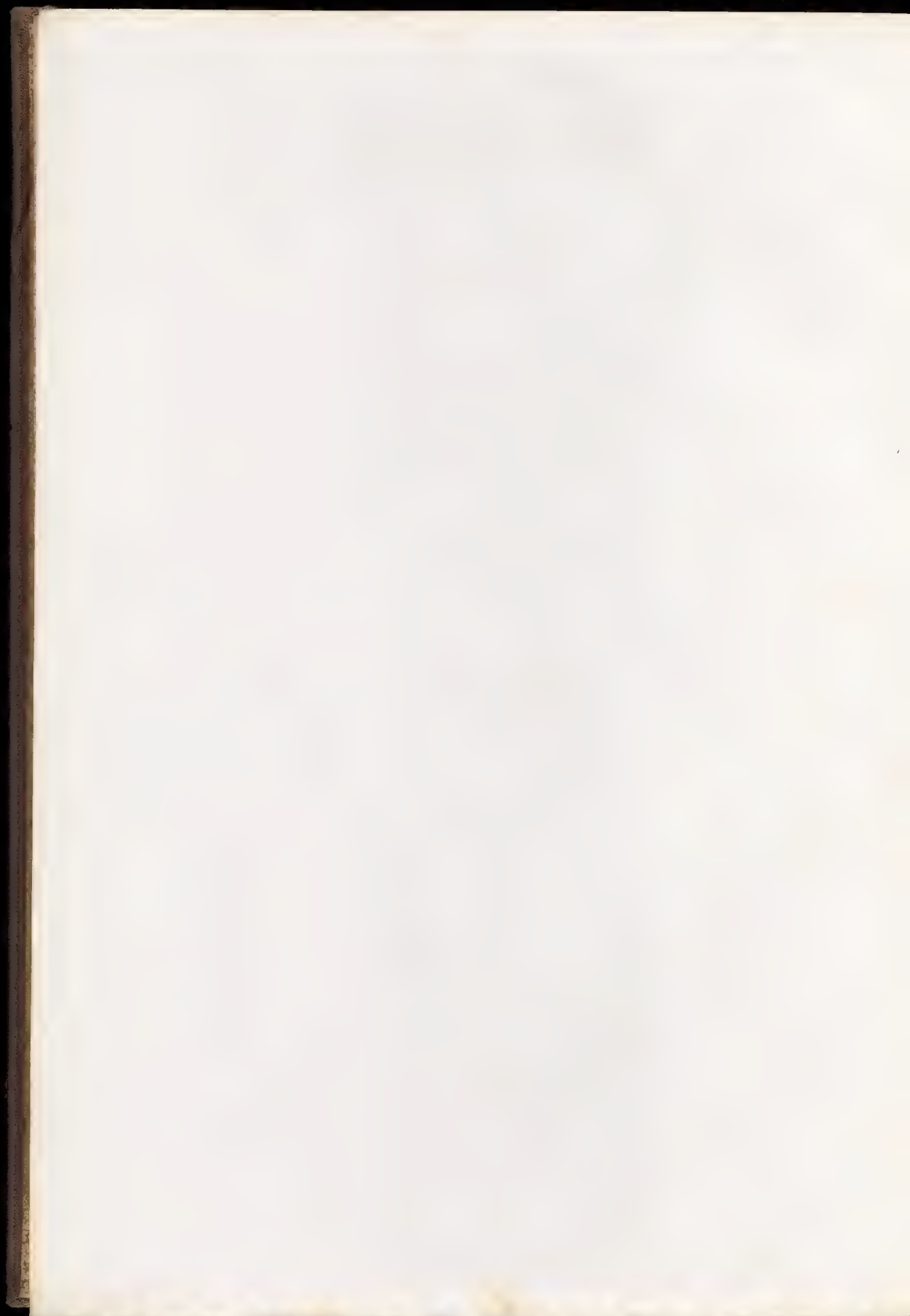
Interno della Villa per un gran numero



Spaccato per la villa 1 B.

Arch. 1. veduta con

Arch. 2. veduta con



ILLUSTRAZIONE

DEL PROGETTO

PER LA NUOVA AULA DELLE LAUREE

NELL'I. R. UNIVERSITÀ DI PAVIA.

Si fu nell'anno 1823 che l'Augusto Monarca Francesco I, onorando di sua presenza queste Provincie Lombarde, recatosi in Pavia a visitare quella I. R. Università, manifestò il desiderio che la medesima venisse provveduta di un'apposita Sala per le pubbliche funzioni di inauguramento agli studj e per le lauree in luogo di quella che a tali usi veniva destinata, siccome riconosciuta troppo angusta e troppo male ubicata. Tale sovrano desiderio venuto a cognizione dell'architetto Luigi Voghera, in allora professore d'architettura nell'I. R. Liceo di Cremona, il medesimo credette dovere del suo istituto di proporre come tema d'istruzione ai propri scolari il progetto per la detta Aula, e di compilarne egli stesso quello che fu pubblicato in quattro Tavole.

La località che l'Autore del detto Progetto ebbe a preseguire per la detta aula, siccome l'unica disponibile in tutto il perimetro della suddetta Università si è la parte postica del detto perimetro che corrisponde alla Contrada e Piazza dell'Ospedale, costituita di varj locali rustici e di un'area libera e sufficientemente estesa fra i due ultimi cortili, come rilevasi dalla Tavola IV.

Nella detta località tracciò quindi la pianta della nuova aula, combinandone l'ingresso per il pubblico nella parte anteriore, allineato con un portico del terzo cortile mediante l'accorciamento della Scuola di Architettura; e quello per i Professori e Laureandi nel lato a destra con altro portico conducente agli uffici della Cancelleria. Stabili inoltre la Scuola di Matematica nel suddetto accorciato locale d'Architettura, e per modo che risulta molto più ampia e meglio illuminata della vecchia; e per la Scuola di Architettura vi progettò un nuovo corpo di fabbricato a due piani retroposto al portico del 4.^o Cortile, disponendo il piano terreno per uso della Scuola suddetta, ed il piano superiore per il Gabinetto di Idrometria, siccome trovavasi ubicato in altra delle aule terrene, assai poco illuminata e zeppa di umidità.

Premesso quanto sopra ed in relazione dei surriferiti usi a cui è destinata la detta aula, l'autore del progetto diede alla medesima la forma semicircolare e propriamente quella del teatro antico, la quale oltre che si presta con dignità, vi procura eziandio la libera veduta di tutti gli astanti, e rende più facile la circolazione della voce dell'oratore che si propaga dal pulpito collocato nel centro della medesima. Infatti l'aula per le lauree e per le altre pubbliche funzioni, abbisognando appunto di un sol pergamo nel centro di essa, ci richiama per sé sola l'idea dell'Odeon dei Greci e dei loro teatri antichi, e specialmente l'Odeon innalzato da Pericle in Atene, che era formato a somiglianza dei teatri cogli scaglioni all'intorno terminati da un muro a guisa di scena stabile, nel cui mezzo vi era il Timon (pulpito), il quale in riguardo poi anche alle dimensioni non differisce gran fatto da quelle della proposta aula, giacchè se esso aveva la lunghezza di cento piedi, colla larghezza di sessantadue, questa risulta di novantacinque per sessantacinque.

La proporzione della nuova aula è nel rapporto di uno per uno, cioè l'altezza dal piano della platea alla sommità della volta è eguale alla sua larghezza, che corrisponde al semidiametro esteso sino a tutta la concavità del grande apside di mezzo. La detta aula si costituisce di due parti principali, la prima di forma semicircolare a scaglioni colla corrispondente precinzione ambulabile, destinata per gli uditori, la seconda che figura la scena stabile, pure a scaglioni retti che serve alle persone distinte per gradi ed impieghi, non che al personale dell'Università colle opportune separazioni, e per cui da tutto il complesso la detta aula risulta capace a contenere ben più di mille spettatori. Essa è servita da quattro comode scale disposte nelle più opportune località per accedere e recedere dai diversi piani. È decorata coll'ordine Corintio a colonne impostate e disposte ad intercolonnj nel rapporto di uno a dieci, che si alza dal piano della precinzione e termina con un attico sotto la volta, alto una quarta parte dell'ordine, con finestre e nicchie con statue alternate fra gli intercolonnj. Il detto ordine ricorre inoltre a decorare la scena disposta a tre intercolonnj e nella maniera più conforme agli usi cui è destinata la detta aula, mediante il grande apside praticato nell'intercolonnio di mezzo che offre il luogo per la statua imperiale e per il pulpito

dell'oratore appiedi della medesima, con due nicchioni fra gli intercolonnj laterali per le statue allegoriche agli usi suddetti.

Le subalterne parti sono inoltre decorate in relazione alle principali con busti, bassirilievi ed ornati allusivi; risultando poi molto bene illuminata mediante il doppio ordine di finestre praticate nel muro della precinzione e tra gli intercolonnj della medesima.

Gli scaglioni su cui siedono gli spettatori, tranne la sottoposta parte in solida muratura, sono proposti in legno per il facile rimando delle onde sonore. Il coperto è formato con una volta artificiale di canne intonacate con calce di minima concavità, che dietro l'esempio praticato con felice esito nei migliori teatri moderni si presta assai meglio di ogni altra per la propagazione della voce, la quale venendo inoltre trattenuta dall'agello della cornice dell'ordine, fa sì che venga con ciò impedita la formazione dell'eco che d'ordinario si verifica nelle sale mancanti di cornice.

Molto solida ed ingegnosa si riconosce la proposta forma del tetto che ricopre la nuova aula ed anteriore braccio di portico, composto dei varj sistemi di armature combinate in relazione della sua figura mistilinea, com'è dettagliatamente indicato nella Tav. III.

Si riscontra in fine giudiziosamente collegato il nuovo corpo di fabbricato dell'aula colle adiacenti parti del vecchio fabbricato, non che opportunamente omessa qualsiasi decorazione negli esterni lati, siccome non richiesta dalla natura del concetto e dalle speciali circostanze della sua ubicazione.

E qui sia lode ben dovuta all'architetto profess. Luigi Voghera, che allo scopo tendendo dell'istruzione nell'arte e del classico stile, di cui fu sempre zelantissimo cultore, volle mostrare col detto Progetto un esempio della più felice applicazione delle teorie e forme usate dagli antichi per simil genere di edifici, e quel partito che risulta il più opportuno per la località ed il più conveniente per l'economia della spesa, e che soddisfa nel tempo stesso col richiesto decoro i bisogni inerenti agli usi surriferiti.

TAVOLA I. Pianta terrena della nuova aula per le lauree, e pianta del piano delle gradinate.

- II. Spaccati della nuova aula suddetta.
- III. Isografia dell'armatura del tetto colle relative sezioni ortografiche.
- IV. Pianta terrena della parte di fabbricato dell'I. R. Università, con progetto della nuova aula e dei relativi adattamenti dei locali circostanti.

Descrizione della Tavola quarta.

1. Porta ed atrio d'ingresso. — 2. Portico. — 3. Locali ad uso degli uffici di Cancelleria. — 4. Stanza per il Professore di Chimica. — 5. Scala che mette alla Scuola di Chimica e ad altri locali superiori. — 6. Siti per latrine degli uffici. — 7. Abitazione del Custode del locale. — 8. Nuovo portico di accesso all'aula suddetta. — 9. Progetto della nuova aula. — 10. Aree dei risultanti cortili. — 11. Nuovo passaggio per il pubblico onde accedere alla sudd. aula. — 12. Nuova Scuola di Matematica da formarsi in quella dell'Architettura. — 13. Nuova Scuola di Architettura. — 14. Due locali per uso di altre Scuole. — 15. Portici all'interno dei cortili e passaggi. — 16. Passaggio alla Piazza dell'Ospedale. — 17. Sezione principale dell'Università.

Descrizione della Tavola prima.

Pianta terrena sotto gli scaglioni o gradinate.

P. Scale per salire alle gradinate e precinzione per il pubblico con sottoposte latrine. — Q. Scale per salire ai due menzani per i Dottori e persone distinte. — R. Nuovo passaggio per il pubblico. — S. Corridoi per accedere alle scale. — T. Passaggi al grand'apside per i Professori e Laureandi. — U. Ripostigli. — V. Nuovo portico che conduce all'Ufficio di Cancelleria. — X. Scale per salire ai menzani D ed E.

Pianta al piano delle gradinate e della Precinzione.

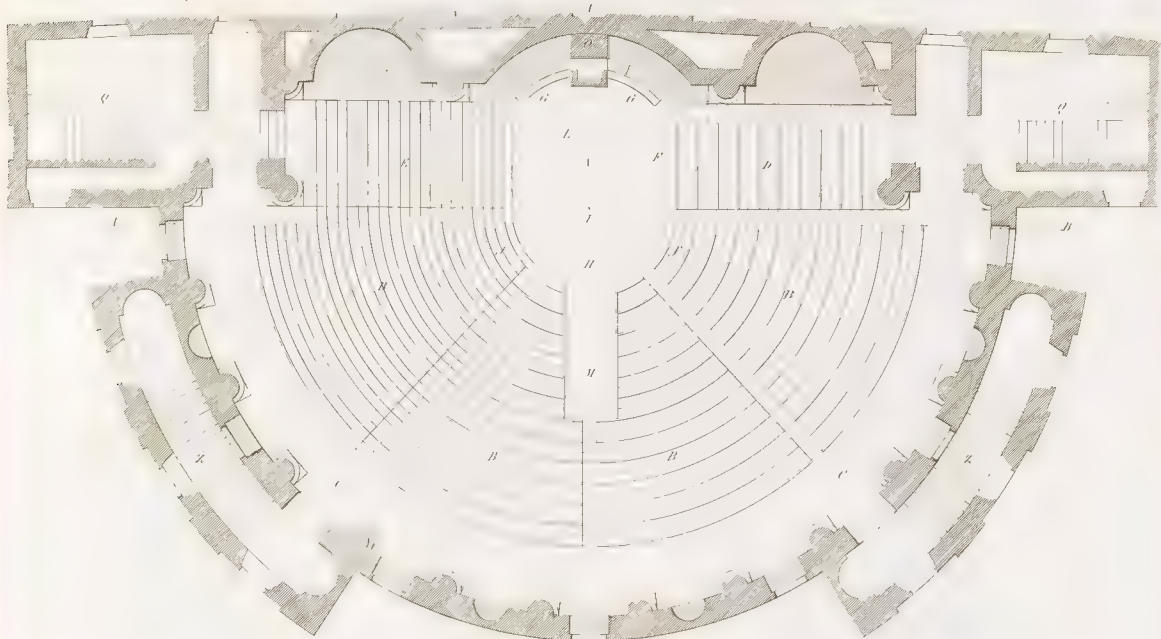
A. Aula. — B. Gradinate o menzani per l'uditorio. — C. Precinzione, pure per il pubblico. — D. Menzani per i Professori e Dottori. — E. Menzani per i Professori e personaggi distinti. — F. Nove posti assegnati per il Rettore, per i tre Decani, e per i tre Direttori (1). — G. Dodici posti per i Laureandi. — H. Luogo per i Bidelli. — I. Luogo per il Cancelliere. — L. Luogo per il Laureando in esame. — M. Ingresso principale all'aula. — N. Platea da rimanere libera, tranne i posti sopra indicati. — O. Apside colla Statua Imperiale, ed a' piedi di essa la cattedra del Professore che esamina. — Z. Scale per l'uditorio.

(1) Nel caso d'intervento di Autorità superiori, si possono queste collocare a mano dritta in faccia ai posti F in seggi distinti, facendo mobile la prima fila e lasciando anche di collocare i Professori e Dottori intorno pure alla Platea, in allora si può all'occorrenza destinare anche la seconda fila in / minuscola, chiudendo le scale ascendenti dagli scaglioni.

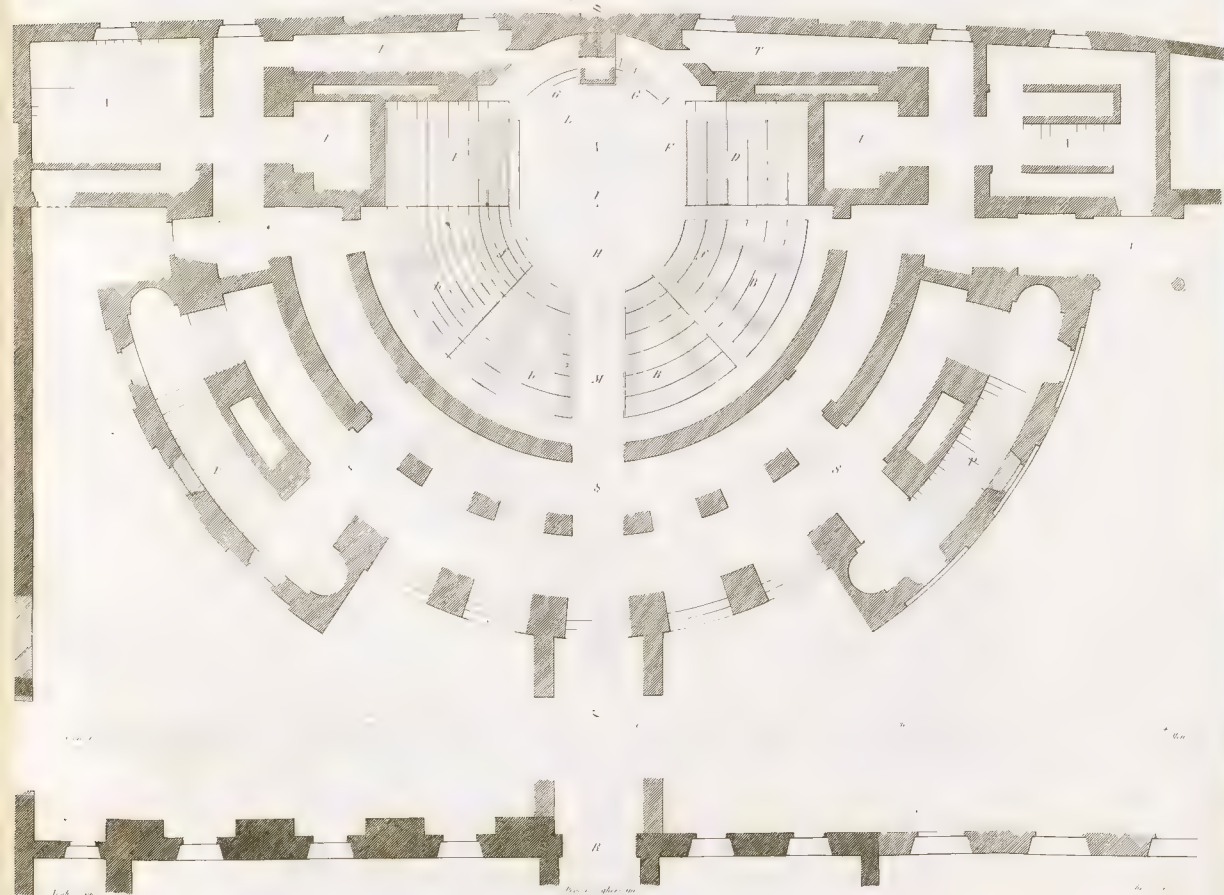


Sezione al piano della Piacenza dell'Edificio, della grande sala della scuola

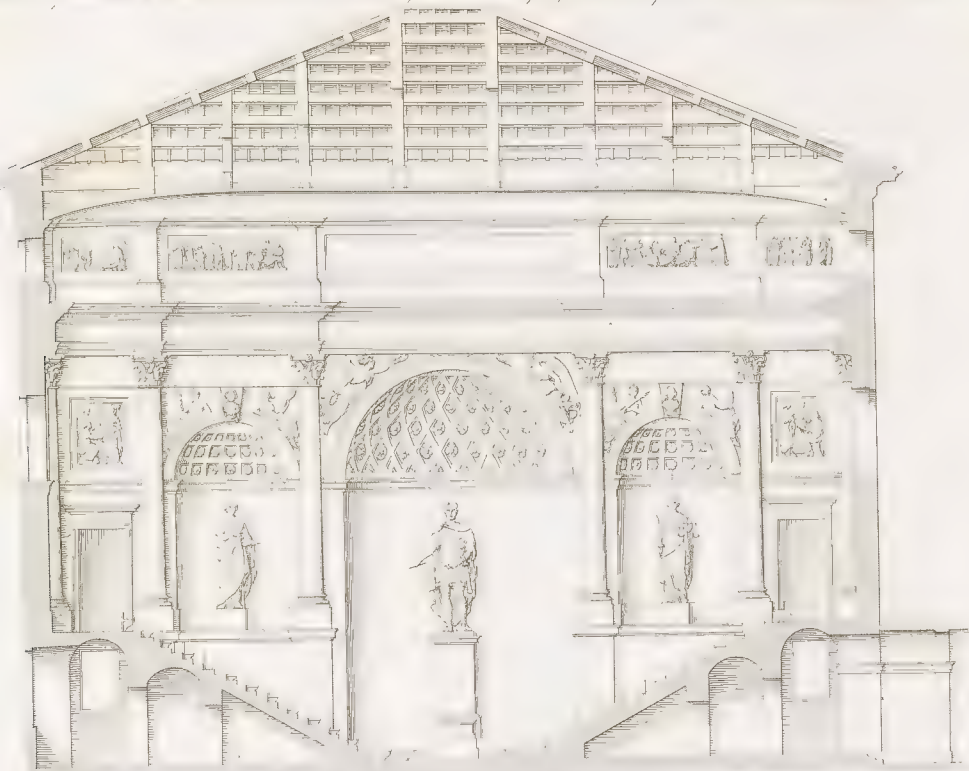
71



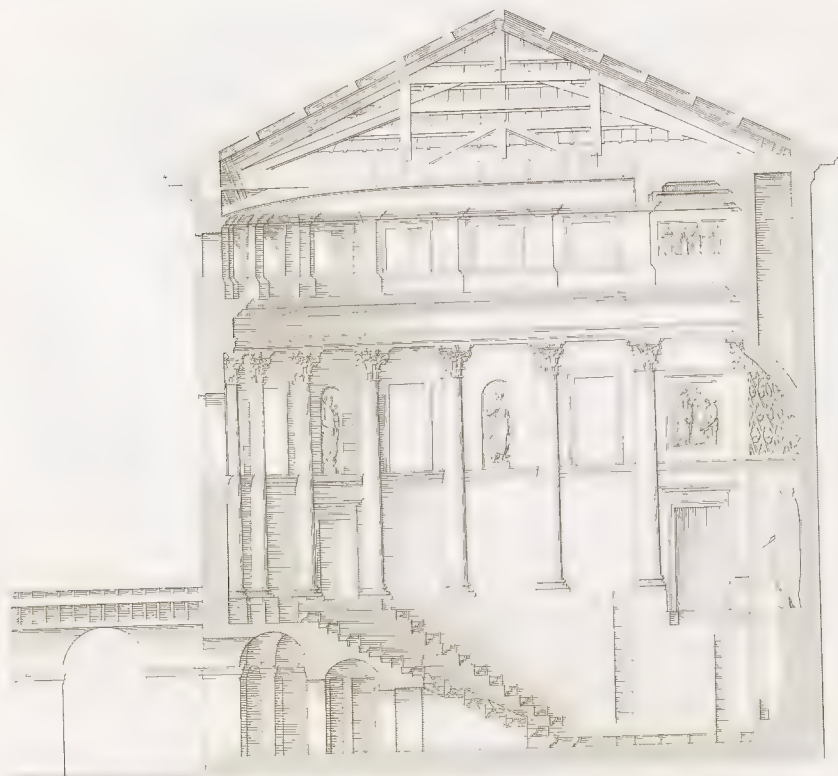
Sezione al piano della sala per spettacoli nelle gli anfiteatro



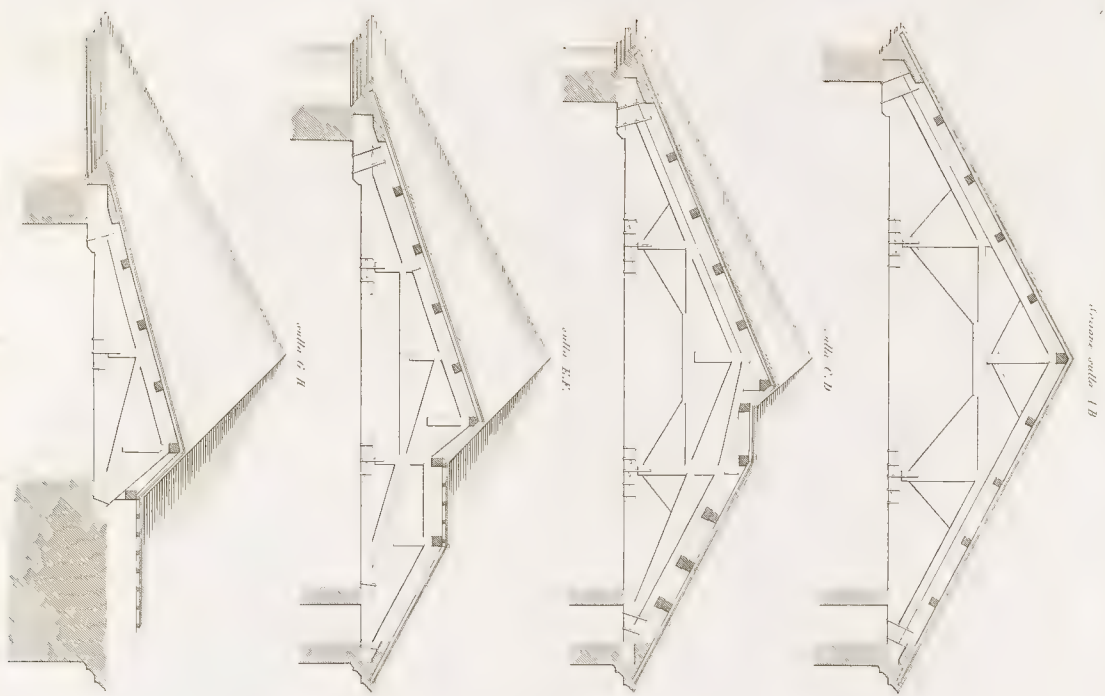




Spaccato preso in pianta sulla C.D.







Struttura del tetto che copre la grande sala per le Lauree

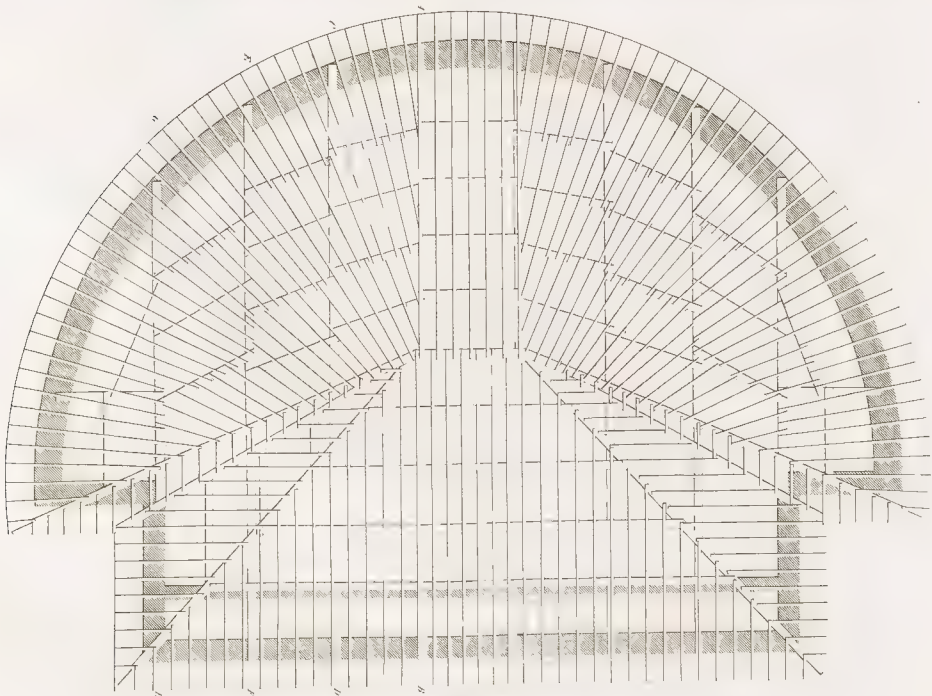
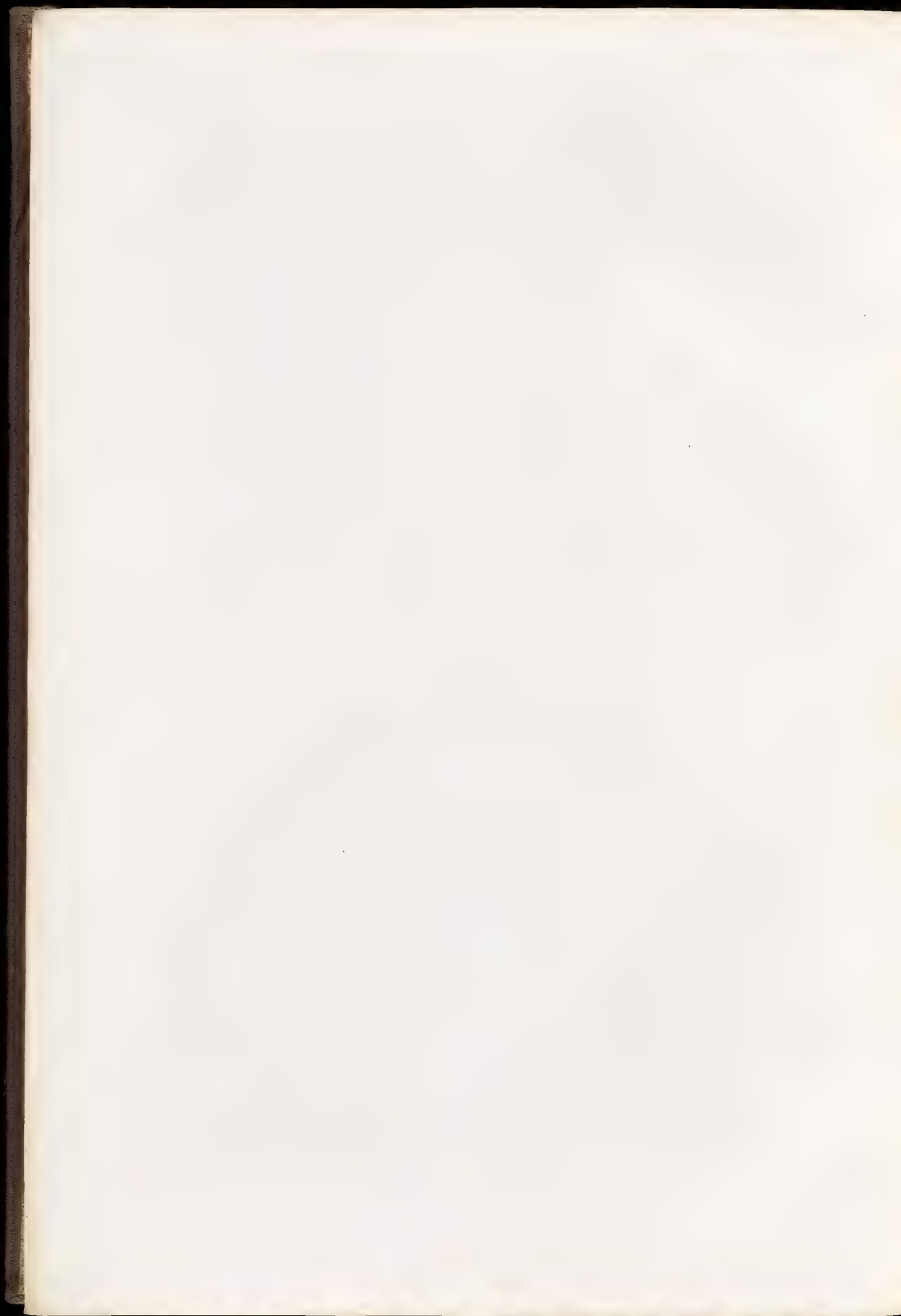
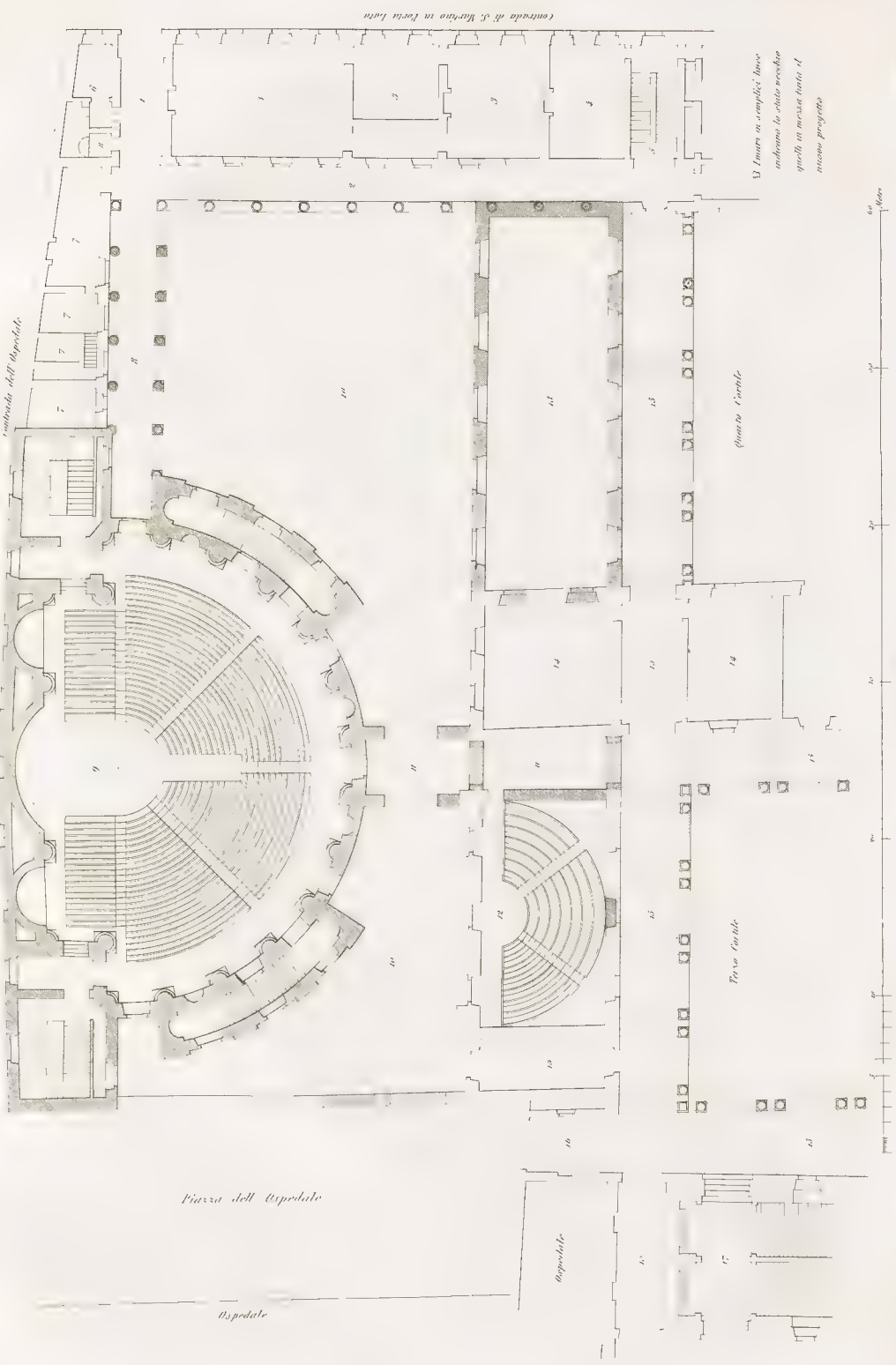


Fig. 1. Veduta interna



Progetto di una parte del Tempio dell'U. di Giovanni di Lavin
con progetto per la nuova sala delle lauree e per i edifici adiacenti da conservare l'antico



Al fuori in campici base
indovina lo stato vecchio
quelli in massa tutto il
nuovo progetto

Realismo un

Prof. L. Inglesi scultore

A. Inglesi dis.

ILLUSTRAZIONE

DEL PROGETTO

DELLA CHIESA DEDICATA ALLA BEATISSIMA VERGINE DELLE GRAZIE

NELL' ILLUSTRISSIMA CITTÀ DI NIZZA MARITTIMA

La città di Nizza Marittima nel 1832 fece solenne voto di costruire nel sobborgo di S. Gio. Battista un tempio dedicato alla Beatissima Vergine delle Grazie onde ottenere di essere preservata dal flagello del Cholera asiatico che sul principio di detto anno ueniva orribile strage in Parigi. Ed affinché l'opera corrispondesse alla nobiltà del soggetto, quella civica amministrazione determinò di chiamare il concorso de' lumi dei più distinti architetti e professori pubblicandone il programma che qui in seguito si trascrive.

La chiesa sarà eretta sulla piazza del sobborgo rimpetto al ponte S. Carlo, occupando l'area determinata dal rettangolo avente la lunghezza di metri 58, larghezza metri 36, dante la superficie di metri 2088.

Il numero degli altari non potrà essere minore di tre, nè maggiore di cinque, e l'area dovrà essere bastantemente spaziosa per capire mille cinquecento persone circa.

La forma della chiesa si lascia all'arbitrio dell'architetto, escludendo per quanto possibile la forma circolare e la forma ellittica.

Il disegno della chiesa dovrà comprendere la sacristia, l'alloggio del parroco, ed una sala per farvi la scuola capace di cento cinquanta allievi almeno.

L'architetto nella composizione del progetto dovrà attenersi alle dimensioni prescritte, e lasciarsi d'intorno lo spazio necessario per lo stiliçcio, salvo però in facciata, dove sono permessi i corpi saglienti che concorrono alla di lei vaghezza.

La spesa di detto monumento non dovrà eccedere le cento e venti mila lire, non comprese le fondazioni.

L'area della chiesa sarà di metri quadrati 580 a 400 al più, compreso il coro e le cappelle.

Il presbiterio consisterà nell'appartamento meramente necessario al sacerdote destinato per il servizio della chiesa, da ricavarsi superiormente alla sacristia, o lateralmente al coro.

La sala per la scuola sarà annessa, e farà parte del presbiterio.

Il campanile dovrà trovarsi in attiguità o in vicinanza della sacristia.

Nella facciata della chiesa si accennerà con semplice tratto il progetto dei fabbricati laterali, affinché vi sia tra questi e quella una giusta corrispondenza nelle proporzioni.

Il calcolo comprenderà unicamente la spesa del costruendo edificio a partire dal pavimento della chiesa, escluse perciò le fondamenta ed i marmi; questi come oggetti di lusso, e quelle come dipendenti dalla qualità e natura del terreno, per cui la civica amministrazione si riserva di provvedere secondo il caso, adottato che sia il disegno che si dovrà eseguire.

Il giudizio dei progetti che verranno al concorso, si farà dalla R. Accademia di Belle Arti in Torino.

L'autore del progetto che sarà giudicato il migliore tanto in via d'arte, che in via economica, otterrà il premio di lire mille.

Indipendentemente del premio sudd. otterranno pure una remunerazione di lire trecento cadauno gli autori de' due progetti che saranno riconosciuti i migliori dopo il primo, e rimarranno di proprietà della civica amministrazione.

Si fa quindi all'appoggio dell'anzidetto programma il professore architetto Luigi Voghera si pose esso pure in concorrenza col progetto che venne pubblicato; il quale quantunque non abbia avuto la sorte di conseguire veruno dei proposti premj, merita ciò non pertanto di essere conosciuto dagli studiosi dell'arte per servire di utile confronto nella trattazione di consimili temi.

Come rilevasi dalla pianta di detto progetto, l'area occupabile risulta di metri quadrati 2176, e propriamente quella della chiesa, compreso il coro e le cappelle, di met. quad. 952.

La forma della chiesa è a croce greca, coll'altare maggiore nel presbiterio, e due minori nelle cappelle, con ricco pronao e vestibolo d'ingresso nella fronte, i confessionali e la pila battesimale collocati nelle rientranze dei passaggi; la sacristia laterale al presbiterio, il campanile nella parte postica al coro, con passaggio dall'esterno sotto al medesimo campanile per accedere all'abitazione del sacerdote disposta superiormente alla sacristia ed ai locali retroposti al coro, non che ai locali per la scuola situata a sinistra del presbiterio. Essendovi poi nella fronte suddetta indicato il progetto dei fabbricati laterali congiunti alla medesima ed opportunamente distinti per forma e proporzioni come richiedeva il programma.

L'esterna come l'interna decorazione della chiesa è di puro stile greco-romano. L'ordine corintio vi è giudiziosamente applicato con eguali forme e proporzioni, tanto nell'esterna fronte come nell'interno della chiesa; per cui ne deriva quella grandiosità e caratteristica espressione che è richiesta per simil genere di edifizj. Sul corpo di mezzo si eleva la cupola sorretta dai sottoposti arconi, la quale spinta alla più conveniente altezza rende sontuoso l'interno del tempio. Le laterali braccia della croce, il presbiterio e coro sono coperti da volta reale, di forma e proporzioni corrispondenti alle rispettive loro ampiezze. Il campanile all'estremità della chiesa di forma quadrata terminato da un elegante monottero a colonne d'ordine corintio, e che si eleva al disopra della succitata cupola, concorre colla medesima e colla anteriore fronte a formare un tutto piramidale, e che annuncia la speciale destinazione dell'edificio.

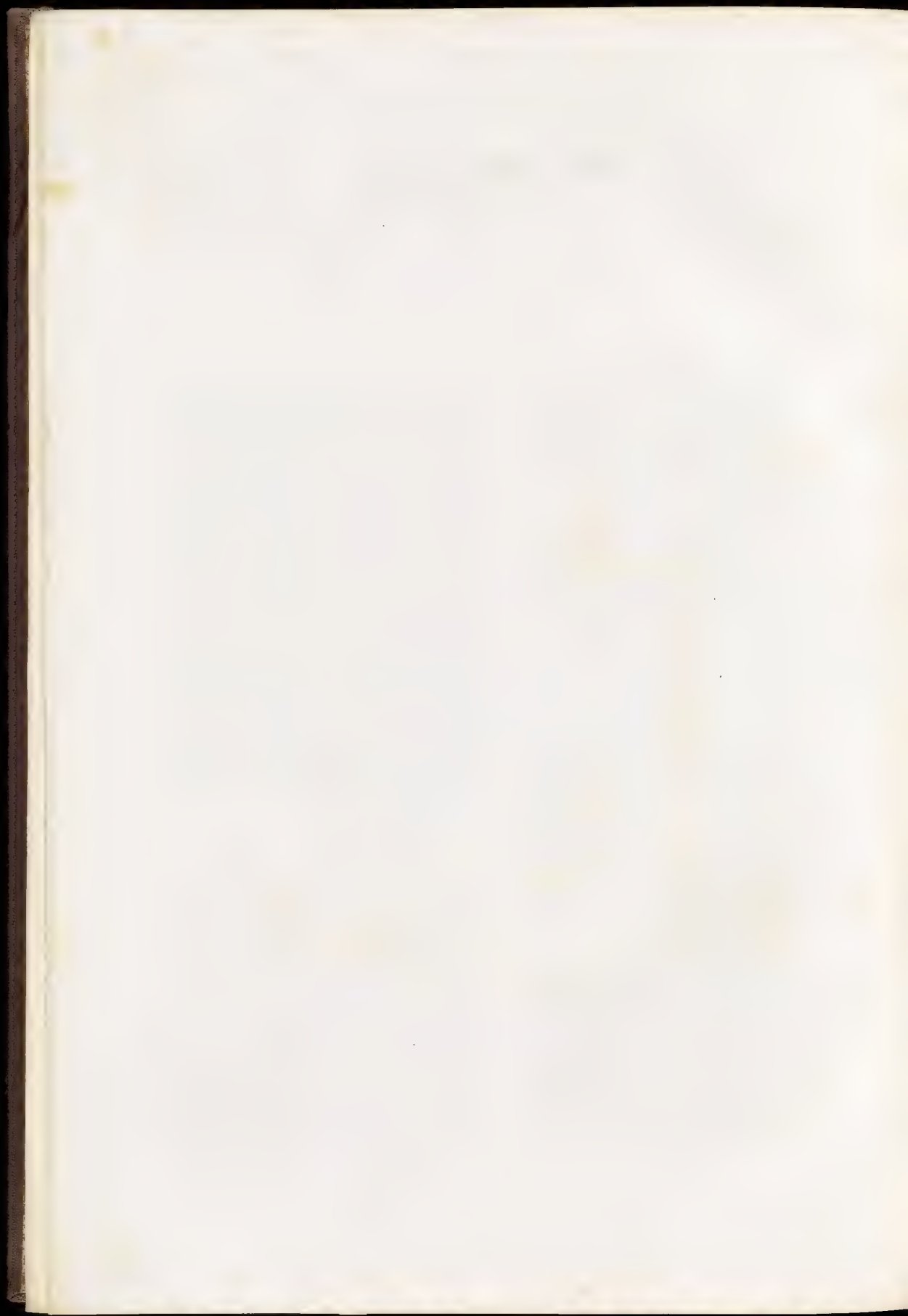
Da tutto quanto sopra il detto progetto, tanto sia per la natura del concetto e regolare distribuzione delle componenti sue parti, come per il genere della decorazione, riunisce in sè stesso tutti quei pregi che dal lato dell'arte non possono essere contestati, e pei quali i cultori ed intelligenti sapranno imparzialmente giudicare dell'intrinseco suo merito.

TAVOLA I. Pianta.

- II. Facciata.
- III. Spaccato longitudinale.

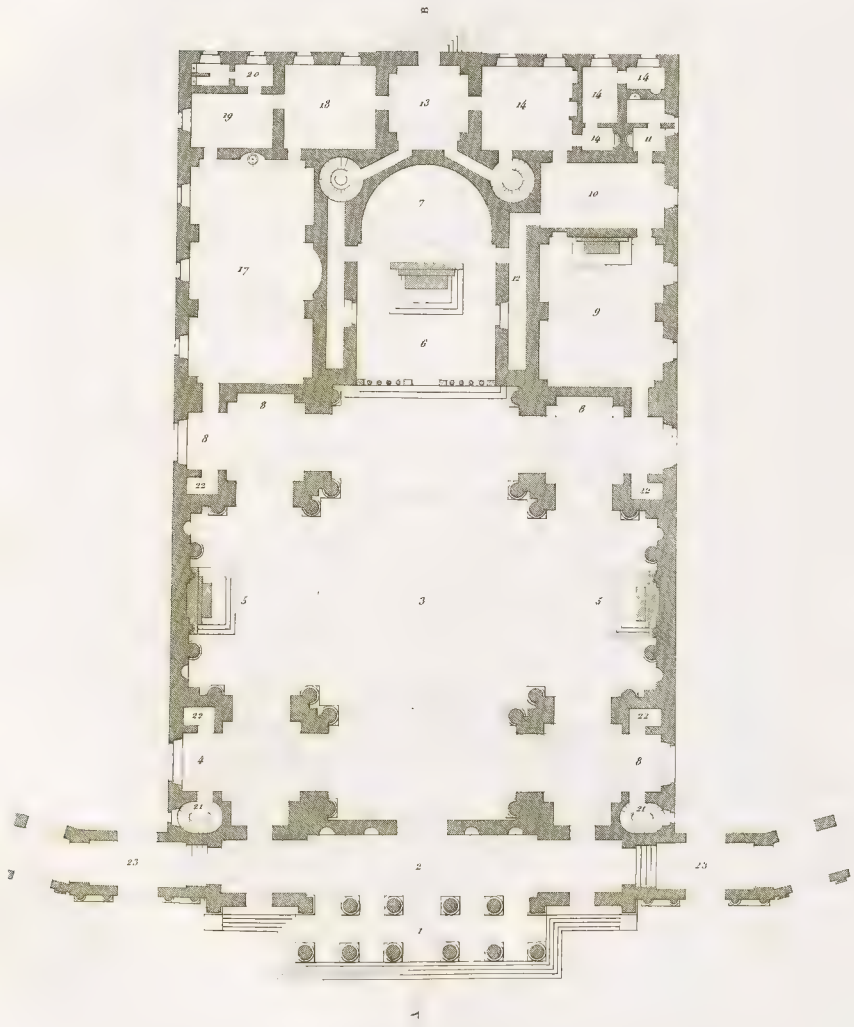
Descrizione della Tavola prima.

- | | |
|---|--|
| 1. Pronao. | 16. Altra scala per la torre, ed entrate per accedere alle cantorie. |
| 2. Vestibolo. | |
| 3. Chiesa a croce greca. | |
| 4. Pila battesimale. | 17. Scuola capace per 150 scolari. |
| 5. Altari minori. | |
| 6. Presbiterio coll'altare maggiore. | 18. Anticamera. |
| 7. Coro. | 19. Luogo con tromba d'acqua. |
| 8. Passaggi coi confessionali. | 20. Sito di latrina. |
| 9. Sacristia. | 21. Scale per ascendere ai sotto tetti. |
| 10. Stanza di servizio. | 22. Ripostigli. |
| 11. Luoghi con pozzo d'acqua e latrina. | L'abitazione del sacerdote destinato per il servizio della chiesa si estende nel piano superiore, corrispondente all'i. N. 9, 10, 11, 13, 14, 18, 19 e 20. |
| 12. Passaggi e tribune. | 23. Portico ad uso del pubblico con locali di abitazione superiori. |
| 15. Ingresso all'abitazione del sacerdote ed alla scuola. | |
| 14. Stanze terrene di detta abitazione. | |
| 15. Scala illuminata dall'alto con tromba d'acqua. | |



*Disegno del progetto della Chiesa dedicata alla B. Vergine delle Grazie
nella Città di Vercelli marittima*

T. I



Scala di 0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 20 30 Metri

L. Inglerici del.

Prof. L. Inglerici del.

Disegnata dal.



Disegno per la facciata della Chiesa dedicata alla S. Vergine della Spina nella Città di S. Severa maritt.



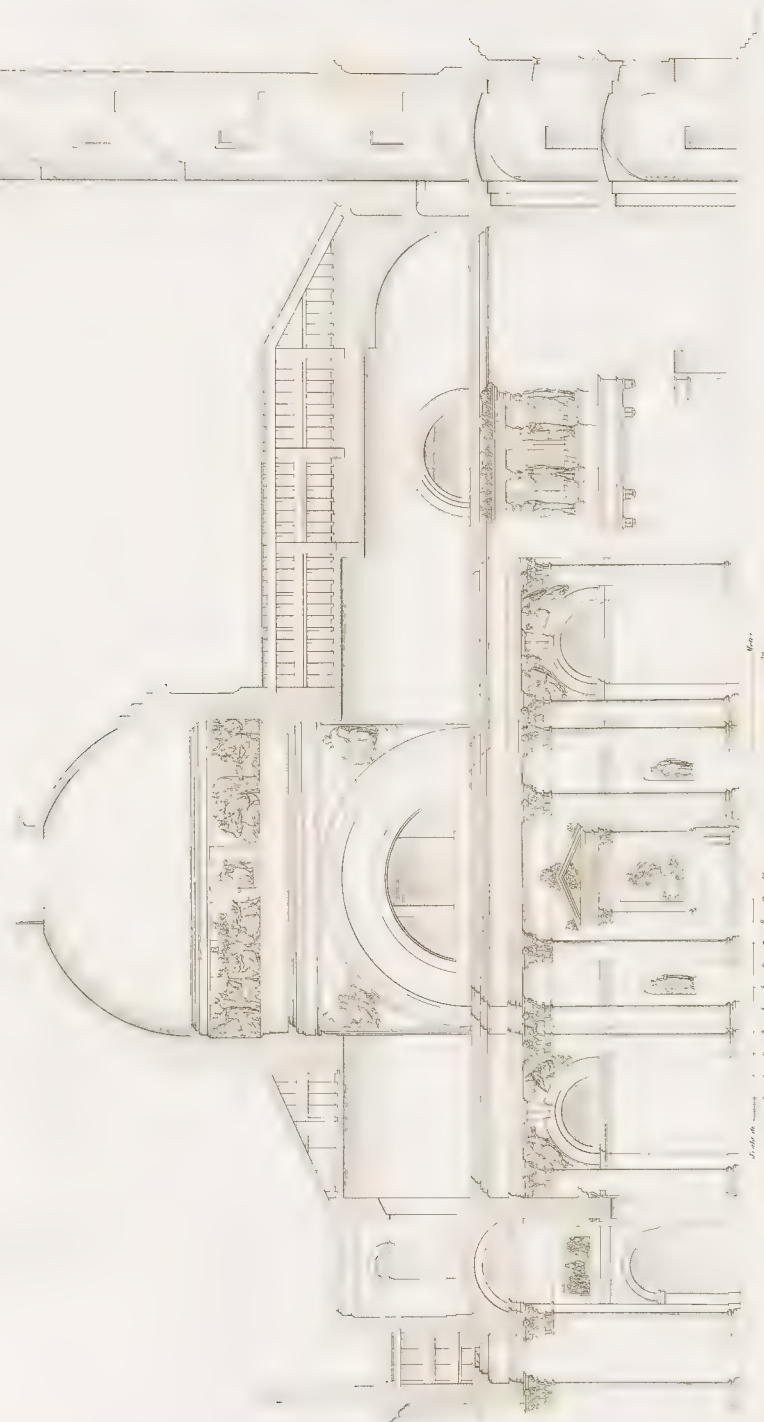
Scala 1/100

del

Faccina 1/100

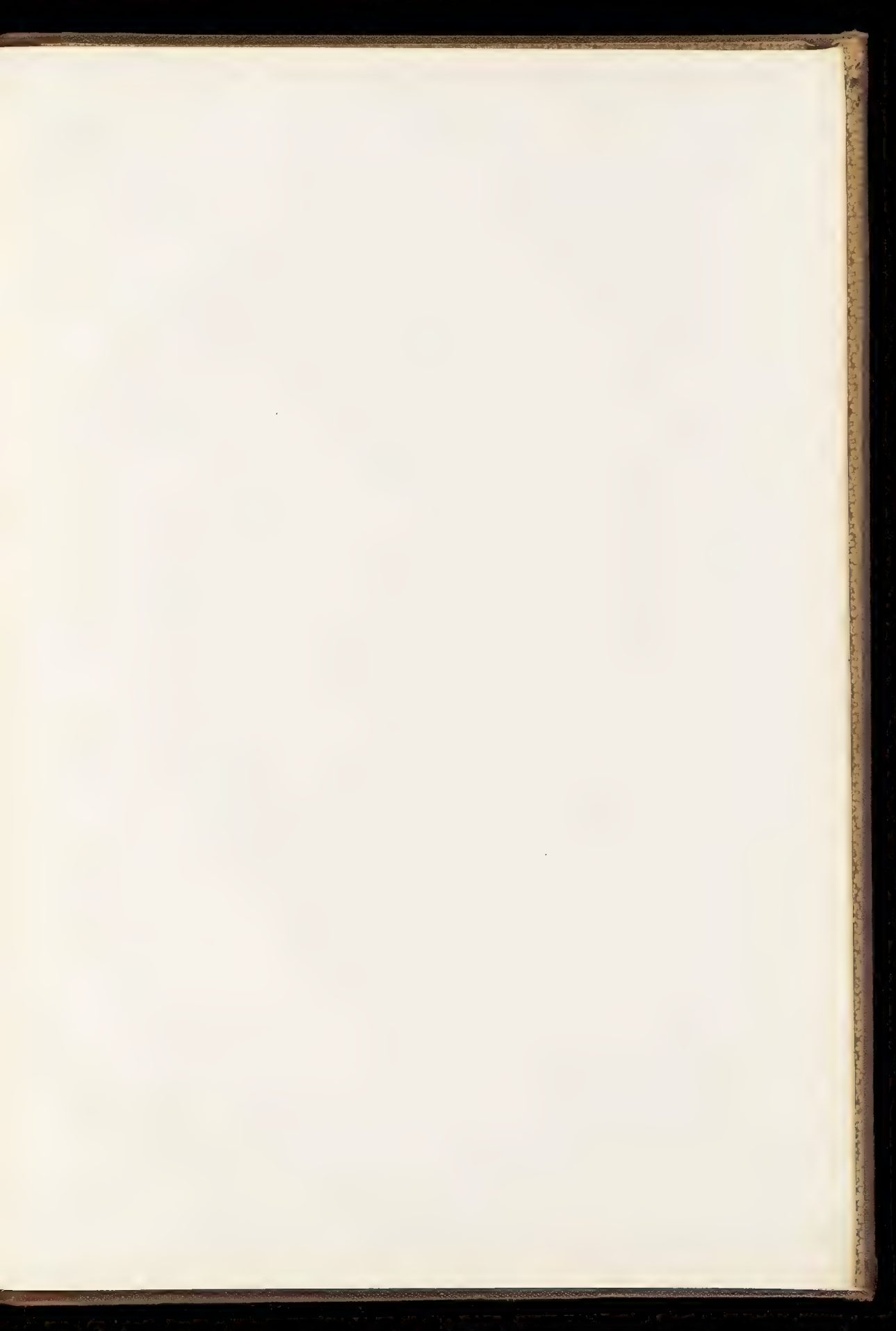
Prof. L. Inglesi 1800

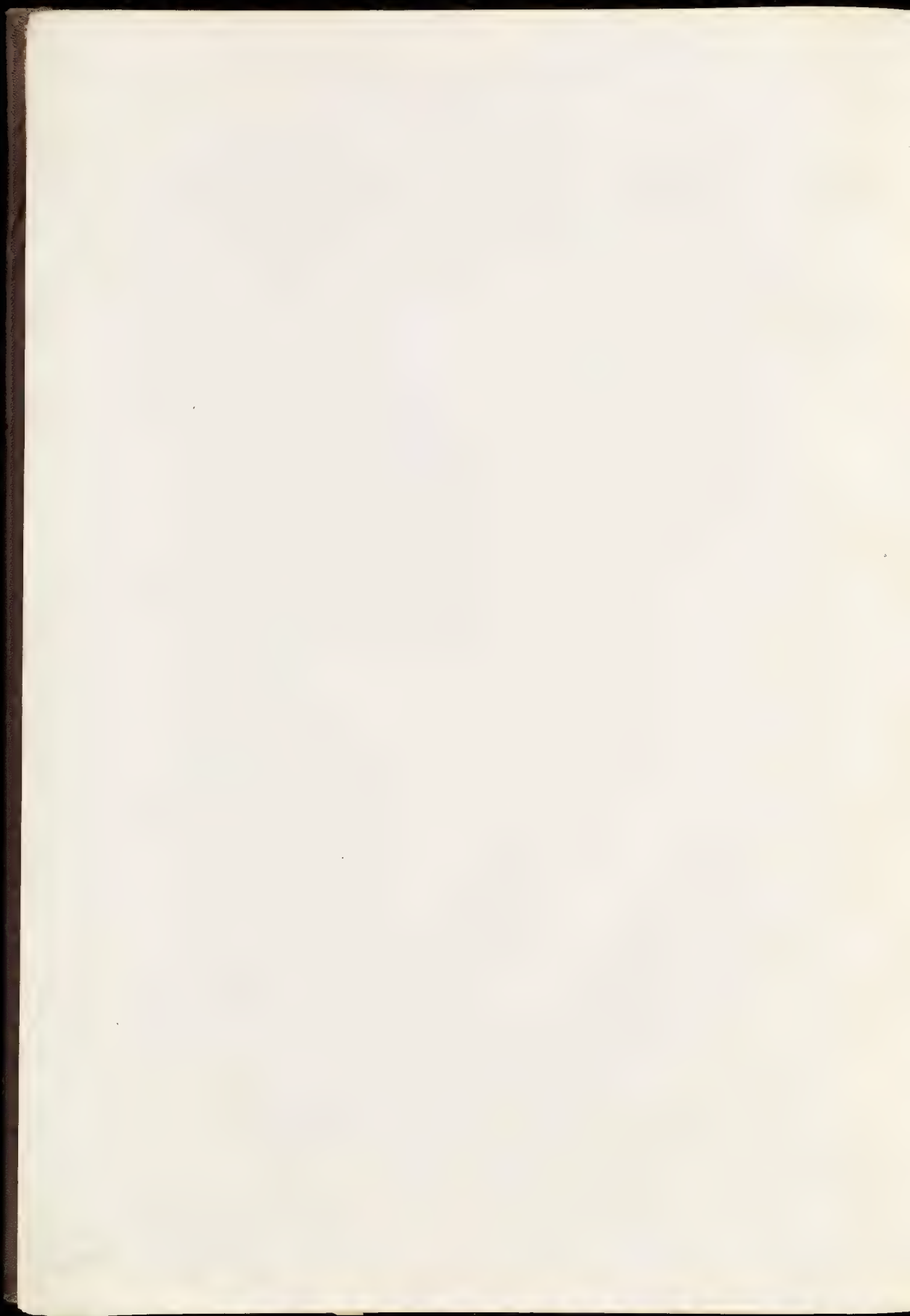
*Spaccato longitudinale del tempio per la chiesa dedicata alla B^{ta} Vergine della Spezia
nella città di*

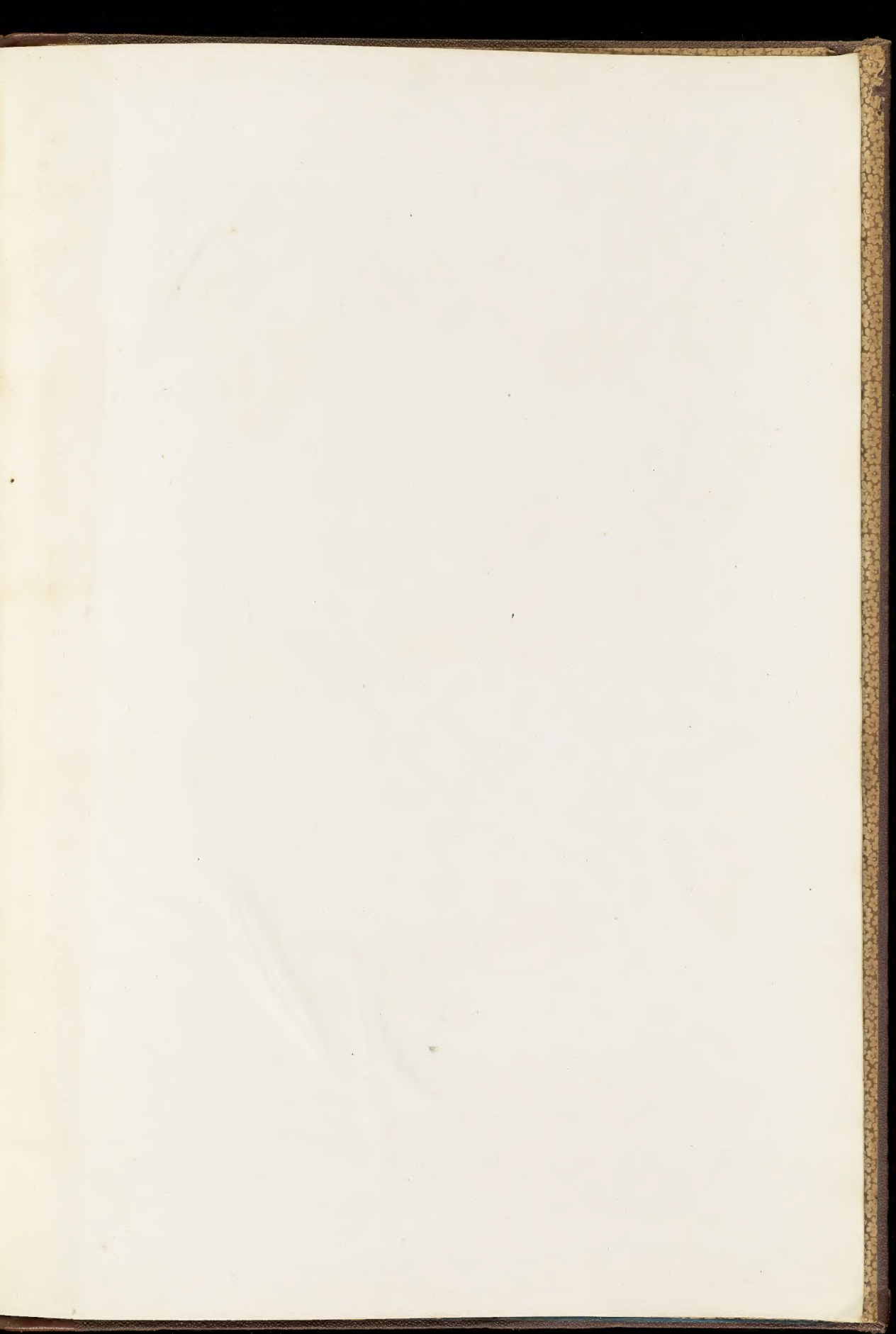


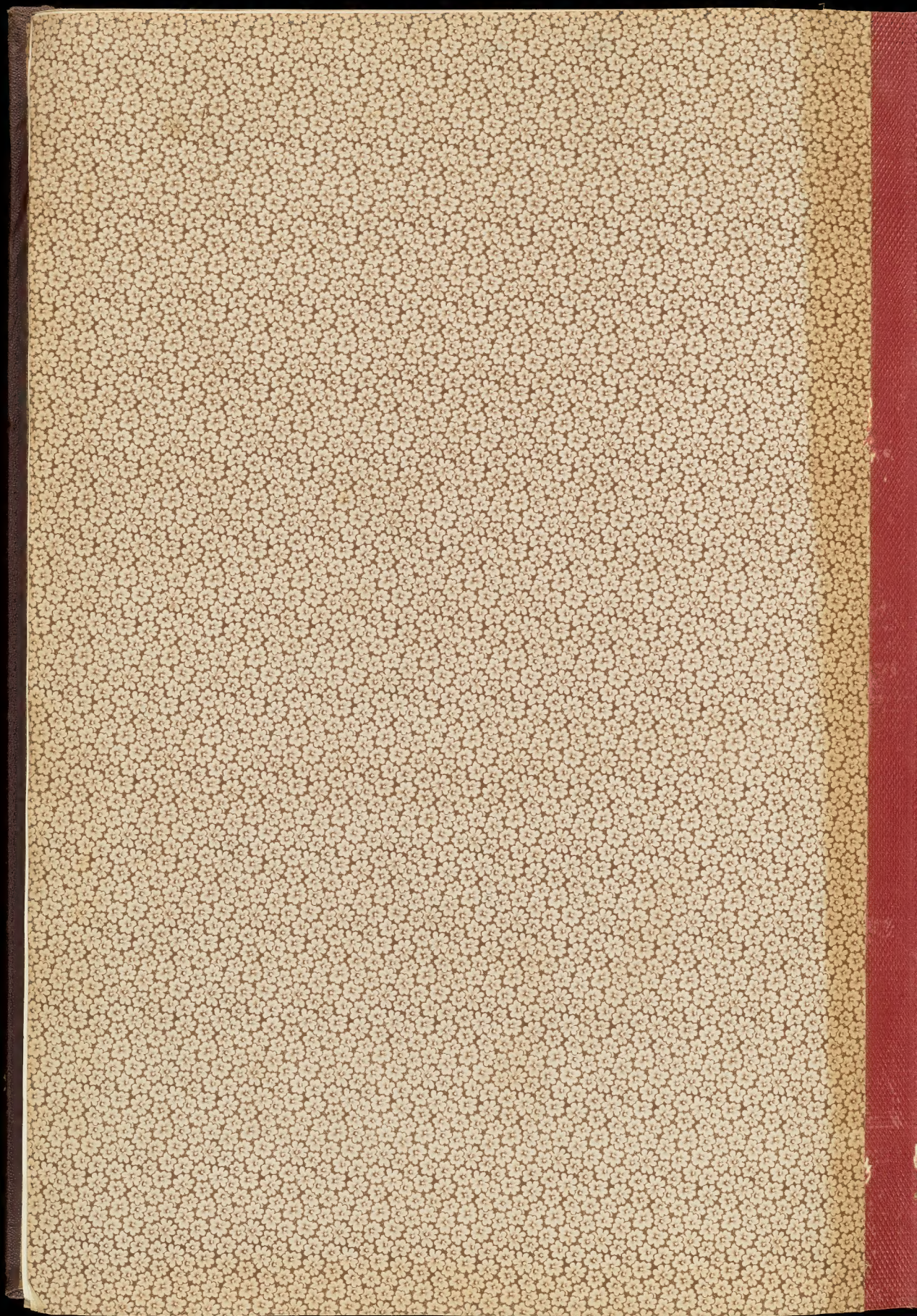
Edificio. 184.

Prof. G. Bagnara 1844









GETTY RESEARCH INSTITUTE



3 3125 01559 1296

